

si ringraziano



Quarta
è un
gran caffè



B PP

Banca Popolare Pugliese

TIPOGRAFIA CAIRO

... e la mezzala sparò alto ...

fatti, personaggi, curiosità del calcio vegliese



a cura di Cosimo Fai ed Enzo De Benedittis

... e la mezzala sparò alto ...

**fatti, personaggi, curiosità
del calcio vegliese**

a cura di
Cosimo Fai
ed
Enzo De Benedittis

Prefazione*

“ Poiché un paio di amici, ai quali ho mostrato il manoscritto di queste pagine, hanno osservato che esso non era del tutto malvagio, e poiché alcuni miei parenti hanno promesso di acquistare il volume, se mai fosse uscito, sento di non avere il diritto di ritardare più oltre la pubblicazione. Se non fosse stato, diciamo, per la pubblica richiesta, forse non mi sarei arreso a offrire i miei *Pensieri oziosi* come cibo spirituale ai popoli della terra che parlano inglese. **Oggi giorno, i lettori pretendono che un libro corregga, istruisca ed elevi. Questo mio volume non eleverebbe una mucca. In coscienza, non posso raccomandarlo per nessun utile scopo. Posso solo suggerirvi, quando sarete stufi di leggere i “cento libri più belli”, di prendere in mano questo per una mezz’oretta. Sarà un diversivo”.**

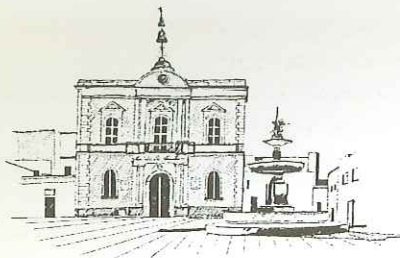
Jerome Klapka Jerome

**Prefazione al volume “Pensieri oziosi di un ozioso” di J. K. J.*

Copyright 1997

Il materiale contenuto in questo libro è copyright e non può essere riprodotto sotto qualsiasi forma senza la preventiva autorizzazione degli autori.

Copia fuori commercio. Finito di stampare: Ottobre 1997



AMICI della FOTOGRAFIA
PROGETTO RICERCA E SALVAGUARDIA

INTRODUZIONE

Alcuni anni fa, tra le varie iniziative programmate dal nostro circolo, venne fatta la proposta di raccogliere delle foto per un almanacco del calcio vegliese, sulla falsa riga di quelli pubblicati a livello locale e nazionale. L'entusiasmo contagiò tutti. Raccontare attraverso foto, classifiche, ricordi un pezzo di storia recente della nostra Veglie, ci sembrò oltre che interessante anche un ottimo momento di socializzazione. Mai avremmo pensato che la raccolta del materiale pubblicato nel presente volume ci avrebbe portato a conoscere e riscoprire persone della quotidianità, che tanta passione e foga hanno profuso in questo strano gioco, serio e tragicomico, che è il calcio.

Quando si parla di calcio, di sport in genere, è troppo facile puntare l'accento sulle ineliminabili implicazioni di carattere sociale di cui esso è pervaso. Noi non abbiamo la competenza specifica per disquisire di psicologia dello sport o di quanto altro; racconteremo il calcio attraverso i ricordi nostri, diretti e quelli raccolti in colloqui, tra un caffè e l'altro, nei tanti dopo cena, da uomini che il "pallone" a Veglie lo hanno vissuto in prima persona, e che per esso hanno perso giorni e giorni, sottraendo tempo al lavoro, spesso alla famiglia, pur di essere presenti, vivere la passione di una squadra di calcio, la gioia di una vittoria, l'amarezza di una sconfitta.

Lo sport, e nello specifico il calcio, vissuto, quindi, come indice primario nella vita ludica di una intera collettività.

Ma, (si, c'è un "ma"), la storia che avremmo voluto leggere, e non trascrivere, è quella abbozzata nelle prime pagine, scritte poco tempo prima della sua morte, dall'amico e maestro **Antonio Catamo**.

A Lui, penna fine e intelligente, avevamo chiesto la collaborazione, perché nessuno meglio di lui, a nostro giudizio, rappresentava la vera memoria storica di questo paese. Lucido e critico con gli altri, come verso sé stesso, non si lasciava sfuggire occasione per "raccontare", da padre affettuoso, le vicende, tutte, di qualsiasi tipo, di cui gli venisse fatta richiesta.

Il calcio, a Veglie, lo ha visto protagonista da dirigente prima e cronista poi, attento, appassionato, imparziale come spesso di parte, (preso dall'entusiasmo al punto da velare di leggera tendenziosità il giudizio), per tutti gli anni della sua vita. I suoi articoli e cronache, pubblicati su tutte le testate giornalistiche sportive locali e non, dagli anni '50 in poi, rappresenteranno il "corpus" al quale noi abbiamo dato solo un'impostazione cronologica aggiungendo foto, statistiche e piccoli avvenimenti. L'immenso patrimonio culturale, al quale avremmo voluto attingere, ora riposa con Lui. Ci resta, però, un insegnamento di vita, di stile, di cultura. A lui va il nostro ringraziamento e a noi l'impegno a continuare quanto insie-

me abbiamo intrapreso.

Personaggi, situazioni, avvenimenti, saranno raccontati con il piglio del cronista, per evitare di creare inutili miti di persone che non lo erano ieri come non lo sono oggi.

Sarà un abbandonarsi ai ricordi con ironia, per non cadere nel rischio di facili quanto inutili nostalgie. Nella speranza di offrire a molti la possibilità di rivedersi, di riassaporare il gusto degli anni passati.

Un unico racconto fotografico che tutto e tutti comprenda ed unisca, secondo il filo conduttore del calcio. Quindi niente analisi professionali esasperate, non scaveremo nelle pieghe dei numeri, dei dati, dei raffronti statistici. Poco ci interessano, anzi, se tra ciò che offriremo, il lettore non troverà ciò che la sua vivace curiosità va cercando, di questo chiediamo in anticipo scusa. Abbiamo gioito, tra un caffè e una chiacchiera da bar, del racconto di tanti protagonisti che con noi e a noi ricordavano di nasi rotti per un calcione del solito avversario maldestro, malsinistro o semplicemente malfidato. E poi di gomitate volute, cercate, programmate, covate in mente e tenute da parte per l'occasione giusta e per l'avversario giusto. Quasi che nel far del male ci sia anche del giusto. Di trasferte in motoretta, piccole trasferte, in oratori vicini, in paesi vicini pur di giocare. In tanti, in troppi su un'unica motoretta, fino all'incredibile. Cinque o sei su due semplici ruote, che facevano la spola tra Veglie ed il circondario. I più fortunati in bicicletta, in un rapporto di tre a uno. Tre giocatori su una bicicletta. Poche le scarpe regolamentari, i tacchetti sono ancora di là da venire. Maglietta e pantaloncini?, solo accessori di secondaria importanza. E poi le "mazzate" date e ricevute, su tutti i campi, contro tutto e contro tutti. Perché? Nessuno sa dare una spiegazione, ma con il senno di poi tutti dicono "però, era bello così". Sol perché nell'immaginario filtro del tempo, tutto si romanza, tutto si colora, tutto si amplifica e il buffetto dell'avversario diventa una lotta all'ultimo sangue. Quindi il calcio che si presta a queste "faide" collettive. Scendere in campo di questa o quella squadra significa essere pronti a qualsiasi conseguenza, non escluso il ricorso alle cure mediche. Anzi, spesso queste cure erano la posta in palio tra squadre rivali dello stesso paese. La "pezza ti lu casu" che sfida la "strata ti Salice", mentre "lu caffè fausu" incontra per un'ennesima sfida "la strata longa", che annovera oriundi "ti lu Sannà". E se in quella partita non si è riusciti a "darle", non importa, c'è sempre il ritorno. E se neanche quello c'è, allora, come a scuola, "ti aspetto fuori". E i genitori, in tutta questa storia? Sono sempre presenti, sullo sfondo, giudici ultimi con cui dover fare i conti. I più si rivelano magnanimi, molti salati, alcuni tolleranti, pochi quelli che incoraggiavano. E, quelli che accompagnavano i figli al gioco del calcio, allora, me lo chiedo ancora: "ce n'erano?", o la maggior parte delle partitelle in casa e fuori erano scampoli di gioiosa vita, furti felici ai libri, all'aiuto familiare obbligatorio, fuga da una realtà semplicità che poco altro aveva da offrire?

D'altronde la stessa parola, sport, traduzione monosillabica del francese "se deporter" non significa divertirsi, togliersi fuori, svagarsi? E allora fare sport è divertirsi in tutti i modi, il migliore è giocare a calcio. Ripercorrere le gesta calcistiche dei nostri vegliesi ha significato e significa interessarsi ai progressi, ai regressi del costume, allo status economico e culturale del nostro paese, alle condizioni sociali nostre e degli altri. Non ci meraviglia più di tanto se la storia calcistica passa attraverso una passione bruciata primariamente nel cortile dell'oratorio, della chiesa vicino casa. Delle continue liti con il Parroco, del dilemma tra "dottrina" e "partita di pallone". Fortunato chi riusciva a conciliare le due cose, si risparmiava un sacco di colpi di chiave sulle mani. (Ricordo don Giovanni Tondo, il caro don

Giovanni, quanto ha faticato per educarci). Per i più "l'arcipitura", con il suo campo spianato in terra, era il massimo della aspirazione. Seminare erba gramigna, raderla ed innaffiarla era una prerogativa per gente ricca che nella nostra storia non abbiamo incontrato. I terreni, poi, erano spianati alla bell'e meglio. L'erba vi cresceva solo nei torridi giorni d'estate, quando quasi nessuno giocava. Non si innaffiava e curava, era già un lusso avere il campo, figuriamoci spenderci dietro tanti soldi. La caratteristica di questi campi erano il fango e le pietre. Quante "cofane" immolate sull'altare della passione calcistica: Abbiamo rivisto calzoni corti, tirati su con bretelle. Calzettoni legati sotto il ginocchio, a nascondere quanta più carne possibile, non per vezzo, ma semplicemente per evitare impatti maligni con il terreno di gioco, sbucciature e sanguinamenti che avrebbero avuto un seguito anche a casa, quasi che farsi male su un campo di calcio rappresentasse una colpa. Ma tutto questo fa parte di una "epopea" di autodidatti, in tutto. E se le condizioni sociali non lo permettono, altri problemi di sopravvivenza hanno priorità, questo pionierismo giustamente è da considerarsi anche eroico.

Il modulo: ah., questa sì che è bella! Niente tatticismi, niente lavagne, niente schemi, niente ruoli asfissianti, niente posizioni da mantenere. La tattica era quella del francobollo, si giocava a uomo, modulo unico per tutti. I più evoluti avevano due terzini - mastini abilitati alla difesa del portiere, all'uso improprio dei calci, capaci solo di individuare il pallone, non importa se in possesso di un avversario, e di tirargli grossi calci di rinvio, bordate da canone, senza rinculo. Le ali correvano lungo le fasce e, una volta arrivati sul fondo, dovevano rimettere al centro per gli attaccanti arcigni ed agili. Il centromediano solitamente era alto di statura per vincere gli stacchi sulle rimesse e per recuperare.

La gente che non poteva giocare, per raggiunti limiti di età o altro, si assiepava intorno alle transenne, nella migliore delle ipotesi, o a bordo campo, e urlava il suo incitamento o il suo malcontento. Quasi sempre contro l'avversario, per il solo fatto di essere avversario o, peggio ancora, forestiero. Spesso nessuno degli urlatori di professione conoscevano bene il regolamento. La competenza era quasi sempre inversamente proporzionale alla aggressività.

A chiudere questo triangolo isoscele con giocatori e spettatori, c'era l'arbitro.

Prima ancora di essere considerato cornuto per antonomasia, il signor arbitro era solitamente un calciatore mancato o non più giovane, dotato di una certa prestantza fisica da non temere niente e nessuno. Ma purtroppo la rete di recinzione non rientrava nel corredo stabile dei campi di calcio, ed era difficile pensare, data la fragile natura umana, che questi rischiasse la propria vita per affermare l'indiscutibile autorità del regolamento. Ahi voglia a dire che il giudizio dell'arbitro è insindacabile! Su di lui si scaricavano le ire dei tifosi, quanto gli impropri dei calciatori. Nel gioco del calcio, come nella vita, la civiltà viene chiamata direttamente in causa e non è detto che essa sia stata mai elevata oltre la suola delle scarpe.

Quindi, questo popolo di Santi, di Eroi, di Poeti, di Navigatori e Martiri, ha coltivato, nel corso degli anni, questa insana passione, rendendo il calcio il solo sfogo culturale dinamico della dea domenica. Nessun giudizio di merito.

Noi, nel congedare alle stampe questo lavoro, sentiamo solo il dovere di ringraziare tutti coloro che hanno partecipato, direttamente o indirettamente, alla buona riuscita dello stesso, ed augurare buona lettura e buoni ricordi!

Cosimo Fai ed Enzo De Benedittis.

Il gioco del calcio a Veglie.

Il calcio è certamente lo sport più diffuso, più amato e praticato in Italia. E' quello che ogni domenica mobilita masse di tifosi, e accende animi e speranze. E, quasi fosse una malattia (il "tifo", infatti, lo è) contagia un po' tutti e fa tutti sognare. Quanti sono quelli che non giocano la loro "schedina" settimanale o non sperano che il loro figliolo, crescendo, diventi un campione della magica pedata? Ma anche lo sport che, periodicamente, ci fa trovare tutti stretti attorno al Tricolore, in occasione delle vittorie della "Nazionale".

Pur avendo origini antiche e italiane (fu inventato a Firenze nel "Cinquecento"), nella sua concezione moderna ("foot ball") ha ricevuto impostazione e regolamentazione di base in Inghilterra, da dove s'è diffuso prima in Europa e poi nel mondo, in questo ultimo secolo. E infatti, il "Genoa", che è la più antica società calcistica italiana, ha celebrato nel 1993 i suoi primi cento anni di fondazione. E, la stessa nostra "Nazionale" ha avuto il suo primo incontro ufficiale (con quella francese) nel 1910.

Se queste, dunque, son le origini del calcio in Italia, occorre dire che Veglie, per certi aspetti, può essere annoverata tra le pioniere, nella nostra provincia, perché questo sport, sia pure in maniera approssimativa, vi era praticato fin dai tempi che possiamo definire eroici. Ma, "eroici", perché? Per il fatto che, allora, non c'erano i mezzi, le attrezzature e le possibilità di adesso. E la pratica dello sport richiedeva enorme spirito di sacrificio, espresso in maniera realmente al di fuori della normalità.

A memoria d'uomo, il calcio fu praticato a Veglie negli "Anni Venti", prima della guerra d'Africa, per iniziativa di un gruppo di studenti di buona famiglia, che lo avevano appreso fuori, proprio in occasione dei loro studi. Tra questi, Antonio e Ottavio Cacciatore, Pippi, Nini e Uccio Frassanito, Telemaco Gambi, Gegè Minetola, Chino Centonze, Nini e Vittuccio Polito, cui si aggregarono ben presto altri giovani, artigiani e contadini, tra i quali ri-



Immediato secondo dopo guerra: si riconoscono Vito Polito (dirigente), Frassanito Giuseppe, Re, Egidio Alemanno, Santo Greco, Carlucci Giuseppe, Savina, Don Celestino Andrioli (Sindaco e dirigente)

• Accosciati: Cosma, Lanciano, Massa

cordo particolarmente Nino Lanciano, che si distingueva per il suo vezzo di fasciarsi la fronte con un fazzoletto bianco, per trattener le fluenti chiome ricciolute.

Fra i terreni di gioco, molto approssimativi e spianati dall'uso, c'era la zona oggi compresa tra via Calvario e via Salice e tra le vie Nizza e Corsica; la terra sita a sinistra di via Italia Nuova, poco dopo gli attuali garage dei signori Semeraro, allora di proprietà dell'Arcipretura e, più di recente, "lu lacquaru", in zona "Marchese", alla sinistra della via del Mare, in direzione Panareo; la "nièra ti Carulupu", ed altre ancora.

Ovviamente, l'equipaggiamento era quanto di più pittoresco e approssimativo si potesse immaginare e, se per le maglie si poteva rimediare in qualche modo per trovarle uniformi, per quanto riguarda i calzoncini il problema era differente: se qualcuno aveva le mutande corte ("li carzunetti"), usava quelle, altrimenti si rimboccava ("si nfordicava") i calzoni fino al ginocchio e tutto andava bene: le scarpe erano quelle che, di norma, venivano usate ogni giorno e qualcuno, anzi, per paura di sciuparle, se le toglieva addirittura e giocava scalzo.

Anche il linguaggio, allora, era caratteristico e risentiva ancora dell'influenza inglese. Per i vari ruoli, ricordo, si avevano i "becchi fermi" (i difensori) e i "becchi d'assalto" (gli attaccanti) fra i quali c'era il "centr'attacco". Per le punizioni c'erano la "enza semplice" e la "enza di rigore", e via dicendo. Ed i giocatori, sulla maglietta, alle spalle, non ricavavano alcun numero.

La gente di passaggio, allora, che di calcio non ne capiva niente, si fermava a guardare, incuriosita, quegli scalmanati che rincorrevano una grossa palla saltellante, non per impossessarsene perché, appena la raggiungevano, le assestavano dei calcioni per scaraventarla lontano. Di quelli, solamente due stavano fermi a guardare, uno per parte, ai lati più stretti del rettangolo di gioco, fra due pietre alquanto distanti tra di loro (la porta) che pareva volessero impossessarsi del pallone, appena giungeva a loro portata di mano. Lo prendevano



Formazione U.S. Veglie 2ª classificata nel campionato di 1ª Div. 1949-50
• Tribuani, La Grotta, Ancora, Guarini, Alemanno, Rapanà, Martina, Bianco
• Fortunato, Giordano, Cacciatore

e lo stringevano affettuosamente al petto, quasi per consolarlo. Ma poi, visto che gli altri stavano a guardare, per evitare chiacchiere, lo restituivano, e, quasi a fare un dispetto, lo scagliavano molto lontano, spesso assestando anche loro un calcione. Bello affetto che avevano! E gli altri continuavano a maltrattarlo, quel povero pallone. Accadeva talvolta che quelli che abbracciavano il pallone, non riuscissero a prenderlo, perché passava oltre, beffandoli. E allora una metà di quei giovanotti era contenta, mentre l'altra si rammaricava. Ce n'era poi uno che il pallone non lo toccava mai. Però correva assieme agli altri e, per divertirsi, usava un fischietto, dando un fastidio agli altri che si fermavano e lo guardavano male. Insomma, tutta una roba da ridere e chi ci capiva niente era davvero bravo...

Accadeva che, qualche volta, con le biciclette -o con altri mezzi- i vegliesi andassero a giocare con quelli di altri paesi, o che quelli di là venissero a Veglie a divertirsi. Finché non giunse il turno di quelli della mia età, o giù di lì.

Ma questo lo dirò un'altra volta.

Il nostro turno giunse poco prima che la seconda guerra mondiale interrompesse i nostri sogni giovanili, per scaraventarci in una realtà che talvolta ebbe il sapore del sangue.

Studiando fuori dal nostro ambiente paesano, chi più e chi meno ebbe la possibilità di entrare in contatto col calcio giocato, o di parteciparvi a livello emotivo, dal momento che si svolgevano anche i campionati studenteschi che vedevano, in accaniti incontri-scontri, i diversi istituti scolastici e, a livello nazionale, i "ludi juveniles".

A Corigliano d'Otranto, dove studiavo allora, c'era la possibilità di uscire, la domenica dopopranzo, per la consueta passeggiata in campagna, accompagnati da un "superiore". E c'era chi, tra questi, evidentemente amante del calcio, faceva in modo che, una domenica si ed una no, ci si dirigesse attraverso una strada vecchia che ne accorciava il percorso, verso Maglie, dove si aveva modo di assistere alle partite tra la squadra locale e quelle di Galatina, Lecce, Brindisi, Taranto, che partecipavano a regolari campionati.

Allora quel "Campo sportivo" aveva per muri di recinzione poche linee fuori terra, che ci servivano da sedile per riposarci o per assistere comodamente alle partite. Ed il tutto anche a fare esperienza. Che poi approfondimmo (io e mio fratello Nino) andando a studiare a Montechiarugolo (la cittadina emiliana antesignana del Risorgimento della Patria, in cui, il 30 settembre 1796, fu versato -3 feriti ed un morto- il primo sangue italiano). In quell'Istituto Salesiano ci fu compagno di gioco Martelli, l'attaccante che, successivamente, col grande Torino, morì a Superga. Era l'elemento migliore, che ci risolveva tutte le partite e, quando partiva, velocissimo, sulla fascia sinistra, non c'era avversario in grado di fermarlo: andava a gol o, coi suoi passaggi, calibrati al centro, metteva i compagni in grado di segnare. Furono esperienze utilissime che poi applicammo -o fummo in grado di fare applicare- a chi giocava con noi, durante i mesi estivi, quando nel cortile della Scuola Elementare, non solo rompevamo i vetri delle finestre ma, con le nostre grida, anche... qualcos'altro al professore Mazzotta, che abitava vicino e che, con la domestica, mandava a chiamare Luigi Zimmari, il bidello, per farci andare via.

In quel tempo, molto bravi erano i fratelli Carlucci, Bruno e Peppino (ch'erano stati a Bologna, di dove era la madre). Più tecnico Bruno, più estroso e funambolico Peppino, che si esibiva spesso in spettacolari rovesciate. Tante volte gli riuscivano spontanee, a seconda di come riceveva la palla, in altre era il fratello che gli gridava: "Peppi, rovescia!" E i ragazzini che guardavano, ritenendolo un rituale, ripetevano come in un'eco: "Peppi la rovescia!". Sicché, quando cominciarono ad imitarci ed a giocare, per le vie del paese, per chia-

marsi la palla gridavano: "Peppì rovescia! Peppì rovescia!". E ricordo di avere spesso udito i ragazzini che, in possesso di un simulacro di pallone (allora, quelli veri, chi ce l'aveva?) dicevano: "Scià sciucamu a peppì la rovescia!"

Dopo la guerra si ebbero vari tentativi nell'affrontare campionati regolari e, di questi, giustamente famoso quello del 1948-'49 nel quale il Veglie conseguì un primato difficilmente eguagliabile: non c'è riuscito nemmeno il Lecce, quest'anno! (*L'articolo è stato scritto nel 1993, N.d.R.*) Infatti, unica squadra, nella storia del calcio italiano, terminò il torneo a zero punti! Anzi, per essere più precisi: riportò un pareggio contro lo Squinzano, ma non essendosi presentato a disputare l'ultima partita, fu penalizzato di un punto e perdette quell'unico che aveva conseguito.

In quegli anni a Veglie si praticava un tipo di gioco che "Paron" Rocco non aveva ancora inventato. Rocco diceva al suo terzino: entra deciso in ogni circostanza e calcia; non importa chi colpisci!". A Veglie c'era già chi lo faceva e gridava: "insistisci" al compagno in possesso del pallone, che iniziava un'azione offensiva o quando si trattava di affrontare un attaccante avversario. Era un terzino spaccagambe che gli avversari temevano per la sua prestanza fisica e anche perché difficilmente colpiva il pallone. Tanto che, quando calciava per rimettere dal fondo, era più facile che colpisse il terreno antistante scavandovi una buca quanto quelle che si scavavano, un tempo, per piantare le barbabietole ("na scanceddhra") che non il pallone. E gli avversari che osavano affrontarlo li stendeva tutti.

Furono in tanti, quell'anno a giocare, e si può dire che ogni domenica veniva cambiata formazione. L'anno appresso, però, la squadra andò molto meglio, anche per l'esperienza acquisita e, soprattutto, perché nella rosa dei titolari furono immessi elementi di maggior caratura tecnica. E si ebbero delle soddisfazioni. Con, tuttavia, incidenti di un certo rilievo, specialmente a Novoli, dove i nostri tifosi furono aggrediti e pestati. Con conseguenze: ai "mercanti" di Novoli fu inibito l'accesso a Veglie dove un "ambulante" che osò presentarsi (e non ne capiva di calcio né frequentava il campo) fu aggredito e inseguito fin fuori dell'abitato. E i contadini che andavano all'Arnè o lavoravano presso l'Azienda Malfatti dovettero astenersi dal farlo fino a quando non intervennero i sindaci per porre pace fra i due Comuni. Dopo d'allora la società si sciolse e, per lunghi anni non vi furono più regolari campionati.

ANTONIO CATAMO



U.S. CESARE
CAMPAGNOLI - VEGLIE - 1955-'56
• Vantagiato, Alemanno, Spagnolo, Carlà, Spagnolo II, Alemanno S.
• Vantagiato II, Lezzi, Lanciano, Parlangeri, Massa



• Calcagnile, Cacciatore, Spagnolo, Vallone

• De Benedittis, Donateo, Mancini

Enzo De Benedittis anche con una scarpa sola non poteva mancare a questa foto di gruppo, una delle poche non scattata da lui.

Le maglie, rigorosamente dell'Inter, venivano prese in prestito dagli amici.

Tonino Vallone provvedeva a ricucire i palloni di cuoio sempre più malandati



Foto di copertina

• Spagnolo, Vallone, Policella, Caroppo, Spagnolo, Cucurachi, Marciante
• Frassanito, Miccoli, Calcagnile, Cacciatore



- Sabato, Massa, Spagnolo, Miccoli, Caroppo, Zecca, Cacciatore, Calcagnile, Policella, Frassanito
- Frassanito, Vallone, Spagnolo, Cucurachi, Marcianite

FERMENTI PRE CAMPIONATO



- Cacciatore, Vallone, Zecca, Marcianite, Spagnolo, Cucurachi, Vese
- Spagnolo, Cacciatore, Mancini, Calcagnile, Colletta



- Spagnolo (pres.), Calcagnile, Spagnolo, Vallone, Vantaggiato, Spagnolo, Giuri
- Calcagnile, Mancini, Vese, Caroppo, Cacciatore



16 Gennaio 1958

• Antonio Catamo (Presidente), Piero Baccaro, Peppino Cirillo, Flavio Vantaggiato, Antonio Vantaggiato, Ernesto Guarini
 • Piero Cacciatore, Bruno Vittorio, Marciante Luigi.



• Parlangei, Vantaggiato, Bellezza, Spagnolo, Vantaggiato, Spagnolo, Guarini,
 • D'Ambrosio, Marciante, Baccaro, Cacciatore, Massa

COME NASCE IL CAMPO SPORTIVO - S.Ten. "Flavio Minetola" -

Qui di seguito vengono riportati stralci di documenti d'archivio, che ripercorrono gli aspetti burocratici del costruendo Campo Sportivo. A cura di Antonio De Benedittis.

Presidente federazione autarchici di Terra d'Otranto: A. Starace/Deputato
 -Prefettura di Lecce 30 settembre 1927

Vengono comunicate le disposizioni impartite dal direttivo del Governo Nazionale e cioè di costruire in prossimità dei centri abitati i Campi Sportivi del Littorio in sostituzione del Bosco del Littorio (come da precedenti direttive). Per le spese occorrenti occorre fare largo affidamento sulle offerte dei privati.

Prefetto Selvi

Comune - 5 - 10 - 1927 - IL Podestà Negro risponde comunicando che *le pratiche iniziate per la realizzazione del Bosco del Littorio sono difficoltose dovendosi "pretendere" il suolo dall'Arcipretura e distruggere l'oliveto esistente. Comunica quindi che nulla sarà trascurato per la realizzazione del Campo Sportivo del Littorio.*

Il 3 - 8 - 1928. Il Presidente dell'Ente Provinciale sportivo, Consolo Aldo Palmentola, chiede notizia sui campi sportivi e sui progetti in corso di realizzazione.

Il 18 agosto successivo viene inviato un rapporto in ordine al locale del campo sportivo

5 - 9 - 1928. Il Presidente dell'Unione sportiva Veglie, dr. Gianni Cacciatore, iscritto all'Ente sportivo pro.le chiede al Podestà di ottenere l'autorizzazione dalla Questura per rifare una macchina Singer nuova per raccogliere fondi per realizzare opere igieniche e manutenzione del Campo.

12 - 9 - 1928. Il Questore risponde che le riffe sono vietate dalla legge.

8 - 5 - 1929. Da una relazione inviata al Presidente dell'Ente prov. Fascista si ha notizia dell'esistenza di un campo sportivo provvisorio preso in fitto a Spagnolo Giovanni fu Domenico, in via Convento, dell'estensione di mq. 5.000; vi è solo la delimitazione del terreno e delle porte.

16 - 7 - 1929. Il Segretario del Partito Fascista Angelo Turati scrive al Podestà di Veglie: L'Ente sportivo Prov.le Fascista mi comunica che trovasi in progetto il contributo che ella reca alla soluzione del problema dell'educazione fisica della nostra gioventù, faccio assegnazione sulla cortese diligenza per essere minutamente informato sullo svolgimento della pratica e sulla sollecita definizione di essa

Con cordialità fascista IL SEGRETARIO DEL PARTITO
 f/to Angelo Turati

27 - 7 - 1929 - n. 1346 - risposta del Podestà Negro

A S.E. Augusto Turati, segretario Generale del Partito Nazional Fascista - Roma

Nel ringraziare V. E. delle espressioni avute nei miei riguardi, con nota 16 corrente, piacemi assicurarLa che per la costruzione del Campo Sportivo, farò tutto quello che è in me per la risoluzione di un problema vitale della educazione fisica della nostra gioventù.

Non debbo nascondere a S.E. un inconveniente verificatosi in questi giorni, cioè che nel mentre volenterosi giovani avevano prescelto una zona di terreno di circa mq. 5.000, tolta in fitto da tal Giovanni Spagnolo fu Domenico, sita in via del Convento, distante pochi metri dall'abitato ed in perfetta campagna. Nella stessa zona non vi esistono manufatti, soltanto i segni che determinano i confini ed i pali delle porte per far sorgere il campo sportivo provvisorio, per la qualcosa vi era stato il piccolo contributo privato del sottoscritto, quello del Segretario Politico e di altri cittadini.

Pria che questa Amministrazione avesse avuto il tempo, i mezzi e l'autorizzazione per l'acquisto di quello o di altro suolo, d'un bel tratto, con ordine non si sa da chi, è stato arato il terreno, tolti i pali e colla privazione ai giovanetti, in questo periodo di vacanze, di frequentarlo nelle ore vespertine come usavano di consueto.

Rinnovo a S.E. che non desisterò dall'impegno preso di trovare al più presto una zona di suolo adatto da acquistare definitivamente non essendosi alcun suolo comunale disponibile.

Con perfetta osservanza ed entusiasti saluti fascisti.

IL PODESTA' Negro.

Dopo poco tempo, il 9 - 9 - 1929, il Capo dell'Ufficio Sportivo /ROMA/ del P.N.F., M. Favia del Core, scrive al Podestà per sapere se si è proceduto all'acquisto del suolo per il Campo Sportivo e per ricevere il progetto di costruzione.

13 - 9 - 1929: risposta del Podestà

Nonostante le ultime ricerche del sottoscritto, non solo, ma anche degli stessi giovanetti del luogo, che amano lo sport, non si è riusciti ancora a trovare il terreno per l'impianto del Campo Sportivo, giacché tutti vogliono adibirli per suolo edificatorio a prezzi altissimi ed una zona di almeno 6 mila metri quadri verrebbe a costare £. 12.000 più spese di stipula, registrazione, progetto e costruzione.

La consistenza del bilancio comunale non ne consente la spesa e potrebbesi soltanto acquistare il suolo ad enfiteusi perpetuo, riducendosi così le spese al canone ed a quelle per la costruzione, che potrebbero essere sopportate a poco la volta.

Unico suolo disponibile adatto sotto tutti gli aspetti è quello pertinente ai minorenni Gaito, sito in continuazione dell'abitato in via del Convento e qualora se ne ottenga l'ascendimento del Tutore che risiede in Ostuni, dovrebbe espletare la pratica col Tribunale di Lecce.

Soltanto questo sono in grado di poter far conoscere pel momento, assicurando la S.V. che sono animato dalla migliore buona volontà di assolvere un desiderio dei giovanetti di questo Comune ed adempiere ad un sacro dovere verso gli ordini dei superiori Gerarchi. Con Osservanza

IL PODESTA' NEGRO

Il 15 - 10 - 1929. Il Podestà trasmette la stessa lettera al Segretario Federale /Lecce/, aggiungendo fino a questo punto le cose non sono mutate, nutro però fiducia che anche il Campo sorgerà.

Il giorno successivo, il 16 - 10 - 1929, il Segretario Federale Console Palmentola telegrafa al Podestà, esprimendo il desiderio di presenziare all'inaugurazione del Campo Sportivo il 28 - 10 - 1929.

Lo stesso giorno il Podestà Negro risponde con telegramma confermando il contenuto delle precedenti comunicazioni (cioè che non è ancora stato acquistato il suolo).

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI TERRA D'OTRANTO

SEGRETERIA POLITICA

Pl. 110 di protocollo
Risposta al foglio Pl. ...
Lecce, 25 MARZO 1930 - Anno VII

AI CAMERATI
PRESIDENTI E COMISSARI DI SOCIETA'
E GRUPPI SPORTIVI DELLA PROVINCIA

È tassativo ordine di S.E. TURATI che il tesseramento al C.O.N.I. (francobollo C.O.N.I.) sia ultimato entro il 30 aprile prossimo, presso tutte le Società Sportive, i cui Presidenti saranno direttamente responsabili del mancato adempimento verso S.E. il Segretario del Partito. -

Ti invito perciò a volermi notificare con precisione:

- Denominazione della Società -
- Numero totale dei soci -
- Numero dei soci che hanno acquistato il francobollo del C.O.N.I. -

Sarò in attesa di riscontro. -
Saluti fascisti. -

IL SEGRETARIO FEDERALE
(Aldo Palmentola)

Il 25 marzo 1930 il Segretario Federale del P.N.F., Console Aldo Palmentola, comunica l'ordine tassativo ricevuto da S.E. Turati in ordine al tesseramento al Coni delle Società Sportive e chiede di conoscere:

- la denominazione della Società
- il numero totale dei Soci
- il numero dei Soci che hanno acquistato il francobollo del CONI.

Il 5 aprile successivo il Podestà risponde:

In questo Comune nel 1927-1928 si riunì un piccolo numero di giovani per costituire una Unione Sportiva da intitolarsi "Unione Sportiva Veglie" e fu prescelto quale Presidente il farmacista Gianni Cacciatore di

Giuseppe. Si fece una sottoscrizione che dette un incasso rilevante. Non si sa come dopo poco tempo detta Unione si sciolse e sino a questo momento non si è riuscito a ricostituirla. L'ex presidente andò via da Veglie e risiede in Calimera. Non si può dire il numero di soci che la componevano. Da informazioni da qualcuno degli ex soci, risulta che non si sono acquistati i francobolli CONI.

Vi sono cittadini, fra i quali il sottoscritto, che, per incoraggiamento della costituzione suddetta, fecero deposito di contributi, dei quali conservano ricevuta.

Con stima. IL PODESTA' Negro.

7 - 3 - 1930. Al Podestà Cav. Ing. Giuseppe Negro - Veglie

"Poggiardo 7 - 3 - 1930. Signor Podestà. Venuto a conoscenza che qui a Veglie stanno formando una squatra di calcio per il Campionato di 3 Divisione, per il nuovo anno.

Io sottoscritto De Iaco Vito trovandomi libero, e vecchio giocatore, sarei orgoglioso di partecipare alla sua onorevole squatra. Se la sua rispettabile persona crederà opportuno alla mia presenza sarei disposto senza nessuna pretesa. Gioco a qualsiasi posto: solo mi piacerebbe di comunicarle che sono disposto ad un esame di loro criterio, senza che la sua Com-

missione si preoccupi di niente.

Certo che se loro crederanno opportuno trovandomi di professione Ebanista Falegname dovrebbero provvedere per l'occupazione. Attendo una sua risposta, con rispetto la saluto.

Poggiardo 7-3-30
Signor Podestà 10-3-1930
Vanto a conoscenza che qui si
stanno formando una squadra di calcio
per il campionato di 3^a divisione, per
il nuovo anno.
Io sottoscritto De Iaco Vito ho un
libero, e verissimo giocatore, sarei orgoglioso
di partecipare alla mia onerosa squadra.
Se la mia rispettabile persona vorrà
opportuno della mia presenza sarei disposto
a una modesta partecipazione.

Gioco a qualsiasi posto: sto mi onoro di
comunicare che non disporrò ad un'azione
di loro criteri, anzi che la commissione
si preoccupi di niente.

Certo che se loro crederanno opportuno
trovandomi di professione Ebanista
Falegname dovrebbero provvedere per l'occupazio-
ne. Attendo una sua risposta
con rispetto la saluto.

De Iaco Vito

Poggiardo (Lecce)

De Iaco Vito, Poggiardo (Lecce).

Il 10 - 3 - 1930 si risponde "facendo conoscere che il Campo non c'è perché non trovato il suolo".

14 - 5 1930 - L'U.S. Juventus di Lecce scrive all'Associazione sportiva di Veglie:

"Ci pregiamo proporvi per domenica prossima 18 corrente una partita amichevole di football tra la nostra squadra e la vostra squadra, su codesto Campo.

Nel mentre siamo sicuri della vostra adesione rimaniamo in attesa di un sollecito cortese cenno di assicurazione e delle vostre intenzioni riguardo il compenso. Con perfetta stima, salutiamo. Il Presidente Gino Carratta. Il segretario Mario Brizio - Vico G.B. del Tufo / Lecce.

Li 16 - 5 - 1930. Il Podestà risponde che in questo Comune non è stato ancora approntato il Campo Sportivo e non è stata costituita alcuna squadra sportiva.

Roma 11 - 12 - 1930 Il P.N.F. - Direttorio Nazionale - scrive al sig. Podestà del Comune di Veglie: Pregasi far conoscere a quale punto siano le pratiche per dotare codesto Comune di un Campo Sportivo. Saluti fascisti. Il Capo dell'Ufficio sportivo f/to: Edgardo Lazzaroni.

Li 29 - 12 - 1930. Il Podestà risponde che le cose non sono mutate e che comunque resta vigile per profittare di qualche occasione.

Deliberazione. Podestà n. 64 del 20 - 5 - 1939

Viene disposto l'acquisto di una zona di terreno da destinare a Campo di Guerra, da mettere a disposizione della Gioventù Italiana del Littorio e particolarmente dei premilitari. Il

tutto su disposizione emanata dalle superiori Gerarchie.

Prescelta la zona di proprietà di Piano Mortari Giovanni fu Nicola, are 39.96, £. 2.500.

La predetta zona non fu dichiarata idonea dalle Autorità politiche a causa della lunga distanza e della accidentalità del terreno che si presentava roccioso e a dislivello.

Deliberaz. Podestà n. 113 del 25 - 11 - 1939

Revocata la precedente delibera n. 64.

Disposto l'acquisto della zona di terreno della sig.na Verrienti Giuseppina di Pasquale, distante 500 m., are 49, £ 2.950, zona Carlo Lupo, riportata in Catasto alla partita 3105, foglio 22, part. 124 sub. B., confinante a nord con Massa Rosa Marina, ad est con via Convento, a sud e ovest con restante proprietà. Stipula il 24 aprile 1940, Notaio Aldo Valentini.

Il 10 gennaio 1953 approvato dal Ministero del Lavoro un finanziamento di £. 3.068.098 per la costruzione del Campo Sportivo con Cantiere scuola - N. 08775/L

- progetto redatto dal Geom. Negro Raffaele.

- fornitura materiali appaltata Russo Leopoldo il 7 - 6 - 1957 (Sindaco Giannoccolo). Rimasto aggiudicatario per lire 923.423

1957 - Nel corso dei lavori di costruzione del muro di cinta del campo sportivo, ci si accorge che parte del terreno destinato e occupato da tempo a campo sportivo, appartiene alla sig.a Gridi Raffaella ved. Chiriatti. Viene incaricato il geom. Giovambattista Negro per la perizia (G.C. n. 124 del 17.7.1957). Il 12 agosto 1957 (G.M. n 72) viene approvata la perizia redatta dal geom. Giovambattista Negro relativa a mq. 3.090 di suolo occupato abusivamente e del quale viene disposto l'acquisto per il prezzo di £. 1.158.750 (£. 375 al mq.)

1959 - La vendita viene perfezionata con contratto del 16.6.1959. Prezzo pagato £. 927.000 (a corpo) mq. 3272 (are 32.72) confini: Nord: Proprietà del Comune. Est, Ovest e Sud: proprietà della venditrice sig.a Gridi ved. Chiriatti nata a Carbonara nel 1891, residente a Lecce. (Sindaco Giannoccolo) - Deliberaz. C.C. 117 del 1957 e 72 del 1957. (foglio 22 part. 124 sub/b, tipo frazionamento Enzo Antonaci).

"OLINDO FLAVIO MINETOLA"

Alle ore 1 e 40 del 30.03.1919 nasce a Veglie Olindo Flavio Minetola. I genitori sono Minetola Giacinto, fu Felice, nato a Monteparano il 24.5.1886 e Renis Emilia.

Deceduto il 24-9-1943 a Cefalonia, Grecia, fucilato dai tedeschi.

Nella documentazione di archivio, non è stato rinvenuto nessun atto ufficiale di dedica del campo sportivo a questo giovane vegliese, ma alto e fortemente sentito era il ricordo in quanti lo avevano conosciuto, tanto che spontaneamente e senza ricorrere a carte ufficiali, fu ritenuto oltre che opportuno, anche rispondente al sentire e sentimento comune, volerlo ricordare a imperitura memoria, dedicandogli il campo sportivo che tuttora porta il suo nome.



CAMPIONATO 1960 - 61
II categoria - girone A



• Spagnolo A., Spagnolo T., Ingrosso, Palma, D'Ambrosio, Giuri
• Baccaro, Cacciatore, Berio, Pennetta, Vitarelli

Nel 1960 il Veglie si iscrive per la prima volta ad un Campionato regolare della F.I.G.C. Viene inserito in un girone di squadre salentine, ed il riferimento è il comitato di Lecce. La prima squadra a scendere in campo nel Novembre 1960 è la seguente: Pennetta, Vallone, Berio, Spagnolo II, Quarta, Cacciatore, Vese, Maggio, Miglietta, Guglielmi, Di Cilli. Le riserve: Pareo, Rizzo, Marulli.

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Fiac. Campi	24	14	12	0	2	37	6
G. Squinzano	24	14	11	2	1	34	7
Monteroni	21	14	10	1	3	28	15
Pro Patria Lecce	17	14	8	1	5	32	12
Veglie	4	14	2	0	12	6	30
Lizzanello	4	14	2	0	12	6	32
Acli Copertino	2	14	2	0	12	7	40
Visc. Carmiano	0	14	0	0	14	2	38

Questa la classifica finale, così come riportata sul "Mercoledì Sport" del maggio 1961. Sicuramente errata per ciò che riguarda i dati numerici. Il campionato, comunque, vedrà primeggiare solo due squadre: il Campi e lo Squinzano. Buono il cammino del Veglie.

CAMPIONATO 1961 - 62
II categoria - girone A

La classifica finale (seppur incompleta, è l'unica che siamo riusciti a recuperare dalla stampa dell'epoca. Sicuramente si saranno disputati dei recuperi che difficilmente avranno modificato il vertice della classifica) è la seguente:

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Campi	29	17	14	2	1	55	14
Veglie	26	17	11	2	4	44	18
Pro Patria Lecce	24	15	12	3	0	40	12
Carmiano	18	15	9	6	0	24	13
Lizzanello	18	17	8	6	3	28	24
Monteroni	14	17	6	7	9	19	28
Surbo	13	17	7	10	0	47	35
Merine	13	15	5	7	3	16	31
Salentina Lecce	5	14	1	10	3	11	32
Boniperti Novoli	4	14	0	10	4	8	53

Salentina Lecce - Veglie 2 - 2

Veglie - Surbo 4 - 2

Pro Patria Lecce - Veglie 5 - 0

Veglie - Merine 1 - 0

Veglie - Lizzanello 1 - 0

Boniperti Novoli - Veglie 1 - 0

(Pennetta, D'Ambrosio, Palma, Spagnolo,

Ingrosso, Vitarelli, Rizzo, (Fiorentino),

Quarta, Cacciatore, Giuri, Spagnolo II, (Bel-

lezza, Ciccarelli, Guglielmi).

Monteroni - Veglie 1 - 1

Veglie - Carmiano 2 - 1

(Pennetta, D'Ambrosio, Palma, Spagnolo I,

Ingrosso, Cacciatore, Fiorentino, Quarta,

Giuri, Vitarelli, Spagnolo II)

F. Campi - Veglie 3 - 0

(Bellezza, D'Ambrosio, Palma, Spagnolo I, Cac-

ciatore, Ingrosso, Rizzo, Ciccarelli, Giuri, Gu-

glielmi, Spagnolo II.)

Veglie - Sal. Lecce 3 - 0

Veglie - Surbo 1 - 0

Veglie - Pro Patria Lecce 2 - 0

Merine - Veglie 1 - 3

Lizzanello - Veglie n.d.

Veglie - Novoli 16 - 0

Veglie - Monteroni 4 - 1

Carmiano - Veglie 0 - 1

Veglie - Campi S. 2 - 2

Bene si comporta il Veglie, che, al suo secondo campionato, si classifica secondo immediatamente dopo il Campi.

Solo un episodio simpatico e di cronaca da segnalare nel corso del Campionato. Non tragga in inganno il risultato cestistico della partita disputata dal Veglie con il Novoli, nel marzo del 1962. La primavera portò un infortunio alla squadra del Novoli, che non riuscì a mettere insieme undici elementi da opporre alla squadra locale. E si sa che nel calcio spesso si è costretti, pur non volendo, ad approfittare di situazioni contingenti ed estemporanee. Dalla cronaca del tempo leggiamo:

"Un Veglie ritoccato nella formazione base, con l'inserimento di due nuovi elementi ha letteralmente umiliato il pur volenteroso Boniperti Novoli che si è presentato con alcuni atleti in meno ed addirittura con delle mutandine in meno tanto che il Veglie ha dovuto pre-



• Quarta, Rizzo, Palma, Ingrosso, Spagnolo, Giuri, Guglielmi
• Vitarelli, D'Ambrosio, Cacciatore, Pennetta, Spagnolo

stare un po' di tute agli ospiti. Dopo le prime reti, vista la facilità dell'incontro, il Veglie si è divertito quasi come per allenamento e, nonostante il valore del portiere Sanfelice, di Vetrugno e soprattutto di Curto, ha meritato la messe di reti che sappiamo. Nel secondo tempo il Novoli, che si presenta ancora con un atleta in meno per infortunio, ha visto diminuire le sue fila per un altro infortunio, sicché al 15', visto che Vetrugno volontariamente si ritirava, l'arbitro sospendeva la partita.

A quell'incontro parteciparono: *Pennetta, Baccaro, Palma, Berio, Cacciatore, Ingrosso, Spagnolo I, Vitarelli, Giuri, Spagnolo III, Spagnolo II.*

Questa la sequenza delle reti:

p.t.: al 3' Spagnolo II, al 15' Spagnolo I, al 17' Giuri, al 21' Giuri, al 24 Spagnolo II, al 26' Berio, al 29 Spagnolo III, al 30 Giuri, al 41' Giuri.

s.t.: al 2' Berio, al 3' Giuri, al 4' Spagnolo II, al 15' Giuri.

Tipica azione di gioco del Veglie seguita con attenzione da un folto pubblico assiepatto ai bordi del campo, sul muro di recinzione.



• Spagnolo, Cacciatore, Spagnolo, D'Ambrosio, Ingrosso, Do, Giuri
• Calogiuri, Lacenere, Rizzo, Rollo, Buscicchio, Bellezza

CAMPIONATO 1962 - 63 II categoria - girone A

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Lizzanello	34	20	16	2	2	44	12
Veglie	33	20	14	5	1	47	12
Carmiano	30	20	13	4	3	41	18
Monteroni	25	20	10	5	5	31	26
Leverano	23	20	11	1	8	40	33
Merine	19	20	9	1	11	29	32
I.C. Lecce	18	20	7	4	9	26	28
Lecce Sport	16	20	7	2	11	16	37
Surbo	16	20	6	4	10	16	35
Salentina Lecce	3	20	1	1	18	10	43
Copertino*	0	20	0	1	19	13	48

*Penalizzato di un punto



Baccaro, Mancini, Cacciatore



• Cacciatore, Palma, D'Ambrosio, Ingrosso, Lacenere, Spagnolo, Giuri
• Do, Pennetta, Buscicchio, Calogiuri

CAMPIONATO 1963 - 64 II categoria - girone D

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Leverano	37.	22	18	1	3	53	11
Lizzanello	31	21	13	5	3	44	22
Veglie	27	22	12	3	7	36	18
Carmiano	27	22	11	5	6	30	21
Gallipoli	25	22	10	5	7	36	31
L. Lecce	23	22	8	7	7	27	31
Poggiardo	21	21	9	3	9	24	19
Monteroni	19	22	9	3	10	25	30
Sannicola	19	22	8	3	11	32	42
Lecce Sport	15	22	4	7	11	24	34
Alezio	8	22	3	2	17	19	65
G.I. Maglie*	8	21	2	3	16	11	45

*Penalizzato di un punto

Campionato 1964 - 65 II categoria - girone D

Classifica finale:

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Poggiardo	36	22	14	8	0	41	8
Carmiano	35	22	14	7	1	41	11
Copertino	28	22	10	8	4	37	26
Lizzanello	26	21	10	6	5	43	22
Monteroni	24	22	8	8	6	27	23
Lorenzi Lecce	20	21	7	6	8	23	25
Lecce Sport	18	19	4	10	5	14	18
Pro Patria Lecce	18	20	6	6	8	24	29
Merine	18	22	5	8	9	25	34
Gallipoli	12	21	3	6	12	23	41
Veglie	11	21	3	5	13	21	41



Il 6 ottobre 1965 inizia la pubblicazione del "Pungolo Sportivo", settimanale di informazione critica e tecnica sportiva, fondato e diretto dal Cav. Tommaso Corallo.

Novembre '64: Gallipoli - Veglie 1.1: Di fronte ad un avversario più che modesto, con un po' di lucidità, la vittoria al Gallipoli non sarebbe sfuggita. Per poco non è successo però quello che nessuno si aspettava: il risultato pieno per il Veglie che non aveva fatto niente per meritarselo. Nel I tempo il gioco è stato alterno; nella ripresa il Veglie ha attaccato di più ma raramente si è reso pericoloso. Il Gallipoli invece ha sciupato un'azione da rete. Ha segnato D'Elia al 29' per il Gallipoli; il Veglie ha pareggiato al 40' con Baccaro. Buono l'arbitraggio.

Monteroni - Veglie 4.1: Dopo un primo tempo poco interessante non si prevedeva una ripresa così entusiasmante. Evidentemente le due squadre un po' guardinghe e un po' prese dall'emozione del debutto, hanno stentato a ritrovarsi. La partita si è così accesa nella ripresa al punto tale che le 3 reti sono state realizzate su altrettanti calci di rigore. Il Monteroni, dato per battuto dai pronostici, si è dimostrato invece una squadra in fase di impostazione, ma certamente in regola per aspirare a buoni risultati. Chi ha deluso, invece, è stato il Veglie che si presentava con molte ambizioni. Il Monteroni è riuscito a passare in vantaggio con un rigore realizzato da Pallara. Una occasione di realizzare un gol su azione il Monteroni l'ha avuta al 34' della ripresa, ma l'ha sbagliata clamorosamente con Gelsomino. Negli ultimi minuti un plateale fallo di Colagiuri ha costretto il bravo Di Stefano a decretare il secondo rigore al Monteroni. Questa volta del tiro si incaricava Campobasso che realizzava. I migliori in campo: per il Monteroni Salomone e Lettere; per il Veglie Lacenere e Colagiuri.

In due anni quasi trenta atleti incroceranno le scarpe giocando per il Veglie: Buscicchio, Cacciatore, Capilungo, Colagiuri, Colucci, Corigliano, Crisigiovanni, D'Ambrosio, Dell'Anna, Extrafallaces, Giocondo, Lacenere, Lettere, Lorenzo, Mancini, Marzo, Massafra, Merola, Monaco, Picciolo, Rollo, Spagnolo I, Spagnolo II, Spagnolo III, Tana, Vallone, Zingarelli.

CAMPIONATO 1965 - 66 II categoria - girone D

VEGLIE

Colori sociali: Bianco-azzurro

Presidente: Dr. Antonio Catamo

Allenatore: sig. Vergari (ex portiere del Lecce).

Nel corso del campionato verrà sostituito dal prof. Totò Ingrosso

Giocatori

Portieri:

Cacciatore (1947), Picciolo (1946), Liaci Cesario (1945);

Terzini:



Rinaldi e Marzo (Cap.)

Rollo (1945), Corigliano (1946), Monaco (1940);

Mediani:

D'Ambrosio (1941), Mangia (1943), Marzo Nic. (1941), Marzo Ant. (1943), Panzanaro (1949);

Attaccanti:

Spagnolo (1941), Mancini (1941), Spagnolo Ant. (1945), Capone (1944), Rinaldi (1943), Buscicchio (1943), Curto (1943), Miri (1946), Fortunato (1947), Spagnolo (1947).

andata

MONTERONI-VEGLIE 1.1
VEGLIE-ARADEO 2.0
LIZZANELLO-VEGLIE 1.1
VEGLIE-INTERCLUB LE 1.3
PROPATRIA-VEGLIE 5.1
VEGLIE-JUVENTINA GALATINA 5.5
CELLINO-VEGLIE 1.2
VEGLIE - SCORRANO 1.2
LECCESSPORT-VEGLIE 1.1
TRICASE-VEGLIE 0.1
VEGLIE - MERINE 3.0
VEGLIE-RACALE 3.1
COPERTINO-VEGLIE 3.6

ritorno

VEGLIE-MONTERONI 3.1
ARADEO-VEGLIE 1.0
VEGLIE -LIZZANELLO 2.0
INTERCLUB-VEGLIE 2.0
VEGLIE-PROPATRIA LE 1.0
JUVE GALATINA-VEGLIE 1.1
CELLINO - VEGLIE* 1.0
SCORRANO-VEGLIE 1.0
VEGLIE-LECCESSPORT 5.2
VEGLIE-TRICASE 0.2
MERINE-VEGLIE 0.3
RACALE-VEGLIE 3.0
VEGLIE-COPERTINO 1.0



•Ingrosso, Spagnolo, Marzo I, Valzano, D'Ambrosio, Capone, Monaco, Dott. Catamo
• Cacciatore, Curto, Romano, Mancini, Marzo II, Rinaldi, Cacciatore

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Scorrano	45	26	22	1	3	51	18
Tricase	44	26	20	4	2	46	13
Lor. Lecce	31	26	11	9	6	30	20
Cellino	30	26	12	6	8	38	24
Veglie	29	26	12	5	9	40	32
Pro Patria Lecce	28	26	10	8	8	35	28
Aradeo	25	26	10	6	10	38	30
Copertino	24	26	9	6	11	38	29
Racale	23	26	8	7	11	36	51
Lizzanello	23	26	7	9	10	33	42
Monteroni	21	26	7	7	12	33	36
J. Galatina	14	26	5	5	16	22	45
Lecce Sport	14	26	4	6	16	18	48
Merine	10	26	2	6	18	18	65

All'andata:

Il Tricase (sul proprio campo e ad opera del Veglie) perde imbattibilità e primato

.... Al 27' la rete del Veglie. Raeli non contrasta Rinaldi; anzi si fa raggiungere e rimpalla con Agrimi. L'attaccante del Veglie riprende la palla e batte agevolmente Tortorella.....

... Che il Tricase non potesse sempre vincere era nell'ordine naturale delle cose; non lo era se si tiene conto della maniera in cui ha perduto. Infatti il goal di Rinaldi anziché nascere da una azione ben congegnata è venuto fuori improvviso, per l'inesperienza di un difensore. Comunque, dalla cronaca si evidenziano le limitazioni della compagine di Cardinali e quindi, ogni commento sarebbe inutile. Pertanto, siccome non piace a chi scrive, per principio applicare il motto latino "Guai ai vinti" perché, oltre ad essere poco sportivo, sarebbe ingeneroso, si permette solo richiamare l'attenzione dei Dirigenti il sodalizio tricasino sui tanti elementi giovani di cui l'ambiente sportivo locale abbonda. Questi ragazzi, opportunamente seguiti e curati, potrebbero garantire una certa tranquillità nei momenti in cui per i motivi più vari, possono venir meno in formazione elementi di spicco.....

Luigi Merico

Al ritorno:

"Fortunosa vittoria del Tricase sul campo del Veglie".

Lo scontro tremendo tra il Veglie ed il Tricase s'è concluso con la vittoria di quest'ultimo per 2 a 0. Dicono che la fortuna sia bendata. Ben.... data? A considerare l'epilogo di questo Campionato di II categoria non si direbbe... E poi, ben data a chi? Al Tricase o allo Scorrano? Fatemi ridere !... Sul campo del Veglie, domenica, c'era gente di Cellino, di Scorrano, di Squinzano e di altri paesi vicini oltre, naturalmente, al pubblico direttamente interessato che può dire quanto il Veglie non meritasse simile umiliazione.

Ma tant'è !... Il sig. Congedo di Bari che meglio potrebbe chiamarsi Concedo ha sulla coscienza il risultato. "Impappinandosi" per tutto l'arco dei 90 minuti ha scambussolato tutta la partita fino al 32' del secondo tempo, quando "concedeva" in area una punizione di

seconda che il Tricase vedeva trasformata in gol grazie alla gamba di Piero Cacciatore su cui incidentalmente nella mischia andava a ribattere la palla finendo nella rete di Renato Cacciatore, senza che questi, pur attento e spettacolare in ogni suo intervento - anche se alquanto nervoso -, potesse far nulla. La svista arbitrale sortiva anche l'effetto della protesta del vice capitano Monaco il quale, quasi piangendo -per ovvi motivi -, si presentava all'arbitro dicendogli: - Tutto per colpa sua ! Ed il sig. Concedo lo inviava negli spogliatoi... La partita, così, poteva dirsi finita. In dieci contro undici, che cosa si può fare? Una squadra minorata cerca in tutti i modi di destreggiarsi per evitare il danno maggiore. Ed il Veglie raddoppia le sue prestazioni generose e prodiga tutte le sue possibilità in un finale che commuove. Ma al 42' Venosta, approfittando della mancanza del terzino sinistro, vola su di un pallone destinato poco fuori della porta e che Cacciatore stava per bloccare e, con un tocco leggero, lo devia in rete. Così è ancora la dea "bendata" che sbaglia, punendo la compagine più generosa. Ormai l'incontro sta per finire ed a nulla valgono la volontà, la generosità, la caparbieta e la pertinacia di una squadra che cerca almeno il successo parziale che meglio avrebbe rispecchiato i valori in campo ed avrebbe premiato un Veglie generoso il quale aveva anche il merito di essere stata l'unica squadra ad aver violato nel girone di andata l'imbattuto campo del Tricase. Che dire dei migliori in campo? Del Veglie almeno undici sono stati quelli meritevoli di questa qualifica. Del Tricase? Indubbiamente si tratta di una bella compagine che ha giocato la sua onesta partita con impegno e caparbieta. Che la fortuna del Tricase sia ben.... data? No. Forse è davvero bendata.... C'è, comunque, da dire che se in tutte le partite si giocasse con lo stesso impegno e lo stesso ardore agonistico di domenica scorsa sul campo del Veglie, il calcio nazionale ne avrebbe di che guadagnare.

Dopo le partite giocate sul campo, quelle scritte sul Pungolo:

La settimana successiva, a chiudere il commento della partita interna del Tricase con il Copertino, il corrispondente da Tricase, Luigi Merico, indirizza queste righe al collega Pertinax:

...Ed ora siamo costretti - anche se, per abitudine, non indulgiamo alla polemica volentieri, poiché riteniamo che lo Sport serva per affratellare e non per dividere - ad intraprendere un amichevole colloquio con il collega che si firma Pertinax e che ha redatto il servizio riflettente la partita giocata da Tricase a Veglie, domenica scorsa. Ci pare che l'amico Pertinax abbia visto l'incontro da un angolo di visuale legato intimamente ai colori della squadra locale. Infatti, se avesse osservato con maggior calma l'incontro, avrebbe notato che - fatte salve le innegabili doti difensive del Veglie - la formazione locale ha, quasi sempre, subito la iniziativa della squadra ospite. A conferma di una certa superiorità tecnica da parte degli ospiti, sta la rete, veramente da manuale, siglata dal bravo Venosta, al 42' del secondo tempo. Che dire poi del giuoco particolarmente velenoso e quindi duro, praticato dai calciatori del Veglie? Del terreno di giuoco simile, in alcuni tratti, alle "Pampas" argentine? E poi, in fondo al pezzo, è lo stesso Pertinax che riconosce le doti tecniche della formazione tricasina, allorquando dice che "indubbiamente si tratta di una bella compagine che ha giuocato la sua partita con onestà e caparbieta...". Evidentemente la vittoria del Veglie, riportata sul Tricase nel girone di andata - su di una formazione che attraversava un pauroso calo di forma, conseguente ad un Natale trascorso troppo... allegramente - ha alterato la fa-

coltà di giudizio del collega di Veglie nei confronti della compagine tricasina. Comunque, quando la polemica è impostata con lealtà - come riteniamo sia stato nelle nostre intenzioni - serve a mantenere vivo l'attaccamento allo Sport e, quindi, agli indubbi valori morali in esso contenuti. Siamo, quindi, certi di interpretare la volontà degli Sportivi tricasini indirizzando da queste colonne un grazie di vero cuore al Presidente, ai Dirigenti ed al pubblico di Veglie per l'accoglienza cordiale ed amichevole fatta alla squadra ospite ed ai sostenitori al seguito. Riteniamo che siano queste le manifestazioni per cui - come scrive Pertinax - "il calcio nazionale avrebbe da guadagnare..." e non il giuoco duro praticato da Ingrosso e compagni.

Luigi Merico.

Solo una settimana ed ecco la replica:

... Dobbiamo ora dire che il nostro servizio sull'incontro Veglie - Tricase non è troppo piaciuto al cortese corrispondente tricasino, sig. Luigi Merico, il quale, d'altro canto, si dichiara alieno alla polemica o, quanto meno, non incline ad essa. A noi, invece, piace. Ma non la polemica per la polemica, fine a se stessa e quindi, alle volte, controproducente, bensì la polemica come discussione perché da questa nascono le idee chiare. Anche perché noi - seguendo il consiglio di Nino Scurti, un contadino sportivissimo pieno di buon senso e di filosofia spicciola - in ogni occasione usiamo farci "domanda e risposta". Ora, che c'è di male se il sottoscritto, povero corrispondente sportivo di provincia - tanto timido e modesto da celarsi sotto uno pseudonimo - ha visto l' "incontro da un angolo di visuale legato intimamente ai colori della squadra locale"? Si pretenderebbe forse, che avesse tifato addirittura per gli ospiti? Eh, no ! Quando di questi riconosce che "indubbiamente si tratta di una bella compagine che ha giocato la sua partita con onestà e caparbietà" cosa si vuole di più? Che si metta addirittura dalla parte del signor "Congedo" per infierire di più contro i colori locali? Il nostro cortese contraddittore riconosce la correttezza del Presidente, dei Dirigenti e del pubblico vegliese ed ha parole di elogio per la loro accoglienza cordiale ed amichevole. Ebbene, il sig. "Congedo" non solo "concesse" al Tricase una punizione in area dalla quale scaturì il gol e l'espulsione del terzino sinistro, ma di cui si pentì troppo tardi confessando a Mario Zambrini l'errore, durante il tragitto di ritorno; ma addirittura, nel suo referto (evidentemente arbitrario e non arbitrale), parla di sputi al suo indirizzo e di intemperanze del pubblico ! Capite? Sputi ! Evidentemente il pubblico era fornito di lanciasputi missilistici a lunga gittata. E intemperanze ! E la società paga £ 15.000. Per multa. Qui evidentemente si tratta di preconcetto e di punizione preordinata per falli inesistenti, così come avvenne a Galatone, nell'incontro con l'Aradeo, quando da quel pubblico volò un sasso contro il nostro insormontabile Piero Cacciatore. Ebbene, quel luminaire della scienza geologica che risponde al nome di Giungato, di Taranto, senza esaminare il reperto, senza contestare nulla a chicchessia, stabili trattarsi di pietra vegliese (forse perché Cacciatore l'aveva colta a volo) e commina al Veglie altra multa di £. 15.000 ! Questo, ovviamente, senza parlare di altri più gravi precedenti casi di patente malanimo nei confronti del Veglie. Quindi, conoscendo ciò, vorreste che anche il modesto corrispondente locale si mettesse anche lui contro la squadra paesana? E perché mai? Sol perché questa ha perso più volte in casa che fuori? Evidentemente possiede giocatori che son più abituati a vincere sui bei campi tipo Tricase, che non nella "pampa" vegliese. Ma già, dimenticavo, lì il Veglie vinse "su di una formazione che attraversava un pauroso calo di forma. Conseguente ad un Natale tra-

scorso troppo... allegramente". I vegliesi, invece, francescanamente poveri e morigerati, lo avevano trascorso in ritiro, in ... penitenza ed in preghiera. Forse come ha fatto il Tricase, all'Hotel Jolly di Lecce, nei giorni che hanno preceduto l'incontro di Veglie? Eh, già ! L'esperienza deve pur servire a qualcosa... Abbiamo anche voluto accertarci qual era il vero motivo per cui Ingrosso sentì il dovere di scendere in campo in mezzo ai suoi ragazzi e per cui la squadra, che di solito gioca così lineare e pulito, in quell'incontro tirò fuori una grinta che spiacque al mio cortese contraddittore. Ma qui bisogna andare cauti, perché si tratta di materia che scotta e di cui... non è lecito parlare perché, altrimenti, se giungesse all'orecchio della Lega... Ma già, quando si hanno... santi in paradiso, ci se ne può fregare anche di questo... Comunque, Ingrosso e compagni giocarono in maniera decisa "per offerta ricevuta" e per dimostrare, a qualcuno, che non erano merce in vendita. E, per quanto riguarda poi i gol da manuale di Venosta, ne abbiamo visti altri, anche a Lecce, fatti così, con incredibile fortuna. E poi, in dodici contro dieci !... Il Tricase ne poteva e doveva fare chissà quanti... Questa è la verità. Stabilita la quale, giacché Merico non è incline a questa, la polemica è chiusa, almeno da parte mia.

Et de hoc satis !

Il Veglie stravince contro il suo pubblico:

Il Veglie del dott. Catamo ha dimostrato domenica di poter vincere quando vuole e come vuole. E lo ha fatto in maniera polemica soprattutto contro lo scarso pubblico presente che aveva preferito disertare la Sagra godereccia e campagnola della Madonna dei Greci, una specie di "pasquetta" ritardata, per criticare i giocatori locali i quali, consci della disperata posizione degli ospiti, che sono ormai con entrambe i piedi in III categoria, non volevano infierire e si limitavano a controllare le raffiche rabbiose e le puntate a rete. I ragazzi del dott. Catamo, sapendo di poter disporre a proprio piacimento dell'avversario, badavano a dare spettacolo di bel gioco, soprattutto col rientro di D'Ambrosio e Spagnolo e, per quanto lo consentisse un vento rabbioso che ricordava quello dell'incontro di andata con lo J.C. Galatina che travisò ogni cosa. Tutto ciò, però, pare che non piacesse allo scarso pubblico il quale cominciava a fischiare i locali e ad incoraggiare gli ospiti: a Veglie, si sa com'è, vogliono vedere subito i gol. Così, in questo clima polemico che cominciava a innervosire un po' tutti, il Lecce Sport, spintosi innanzi in contropiede, sfondava al 29' con Massini, un militare che domenica ha veramente fatto egregie cose. Applausi e fischi coronavano e seguivano l'azione. I ragazzi del Dott. Catamo, però, non si smontavano per così poco e infatti, alcuni minuti dopo, era Bracciale che s'incaricava di ristabilire l'equilibrio.

Il Lecce Sport contestava la validità della rete, poiché la sfera, dopo aver battuto sotto la traversa ed essere entrata in porta, per una lieve inclinazione del terreno, tornava fuori. Più di tutti protestava Monopoli, illudendosi forse del comportamento del pubblico ed inveendo contro l'arbitro, il bravo sig. Montanaro di Brindisi che si vedeva costretto ad espellerlo. Durante l'intervallo i ragazzi del Veglie manifestavano lo sconforto ed il malumore al loro presidente per l'inspiegabile comportamento di tanta parte del pubblico. Il dott. Catamo, elogiandoli per il comportamento davvero esemplare, li esortava a fare ancora meglio, chiedendo loro la vittoria come un regalo personale, anche e soprattutto in contrasto con l'incredibile comportamento di quei facinorosi. Infatti, non era trascorso nemmeno un minuto dall'inizio della ripresa che l'impareggiabile Rinaldi segnava alla sua maniera classica e, rivolgendosi ad un certo settore del pubblico -il più facinoroso- con la mano destra indicava

il posto dell'avambraccio sinistro, là dove il nonno usava porre il manico dell'ombrello. E, con eguale soddisfazione, lo indicava anche il Presidente. Poi, tra lo stupore e i consensi del pubblico scarso, al 9' Curto, al 20' Capone e al 35' ancora Rinaldi si incaricavano di siglare la propria superiorità su di una compagine la quale, inspiegabilmente, è così giù in classifica, pur avendo degli ottimi elementi ed alla propria guida uno dei migliori allenatori di tutta la seconda categoria. Infine, paghi del pingue bottino, non si curavano del gol di Masini, ottimo davvero, che segnava ancora.

22 giugno 1966

A Veglie si tirano le somme e si guarda all'avvenire.

Avevamo promesso -ove il Pungolo non fosse andato così presto in vacanza- di scrivere ancora per tentare di trarre un consuntivo della annata calcistica testé conclusa. Ed eccoci a farlo anche perché convinti che nella vita dei singoli, come in quella delle collettività, occorre fermarsi, di tanto in tanto, per considerare il cammino percorso e riprendere lena per quello che resta ancora verso la meta agognata. E di cammino il Veglie ne ha fatto, ove si consideri che si è dovuto ricominciare daccapo. Forse l'autunno del 1960, per evitare che un tale, portato a Veglie dalla politica, facesse dello sport un'altra arma per la sua propaganda personale. Fu un gruppo di giovani, appassionati sportivi, che seppe quasi improvvisare una squadra che, se non dette eccessive soddisfazioni sportive, conquistò la "Coppa Disciplina". Il che non fu poca cosa per gente di varia estrazione e per una compagine improvvisata. L'esperienza del primo anno portò, però, a tre campionati consecutivi in cui si verificò ciò che quest'anno è avvenuto al Tricase: la promozione sfumò per un soffio. Sembrava una disdetta! Fu forse questo il motivo per cui una parte dei vecchi dirigenti si tirò da parte. Dopo aver compiuto sacrifici d'ogni genere. Che fare? Lasciare morire tutto? Lasciar perdere ogni cosa? Quasi quasi ne valeva la pena, perché c'era una situazione piuttosto negativa da ereditare anche perché il capitale giocatori era rimasto assai depauperato per la morte di un terzino, la partenza per il servizio militare o per l'estero di altri e per la vigliaccata di altri ancora che, approfittando della bontà di alcuni dirigenti, si resero liberi, andando a cartellinarsi con altre società. Ci voleva un atto di autentico coraggio. E ci fu chi lo compì. Nel nome di Veglie sportiva. Si trattava di ricominciare daccapo, di ricostruire. E i nuovi dirigenti si accollarono le responsabilità per un programma triennale per cui il primo anno si doveva pensare almeno a non retrocedere, il secondo a ritornare nelle brillanti posizioni di una volta e il terzo... Ma questo è un altro discorso. Fino ad oggi il programma triennale, nonostante le molte difficoltà, è andato così com'era nelle intenzioni dei dirigenti. Grazie anche alle generose prestazioni di Capitan Marzo e dei suoi baldi compagni di squadra a cominciare dall'imprevedibile estroso Cacciatore, un giovanissimo portiere locale di grande avvenire, ai difensori Monaco, Rollo, Corigliano e D'Ambrosio, al coriaceo instancabile stopper Piero Cacciatore, ai mediani Bracciale e Marzo II, agli attaccanti Mancini, Spagnolo, Capone, Rinaldi, Curto e lo Spagnoletto, che han portato il Veglie ad essere considerato la terza grande tra le squadre di seconda Categoria. Certo, è davvero nobile il lavoro di allenatore di ragazzi che, oltre a tenere alto il nome di Veglie, concorrono ad allietare i nostri pomeriggi domenicali. Per questo ci appelliamo alla sensibilità degli Amministratori i quali, per la verità, nonostante le condizioni non floride del bilancio, hanno mostrato comprensione dando il loro aiuto concreto, se pur modesto, di fronte alle molte ne-

cessità di un campionato lungo e difficile. Duecentomila lire sono molte per un bilancio privato, non tante per un bilancio di miliardi, anche perché oggi lo sport dev'essere considerato un servizio sociale.

Speriamo che a quest'appello ognuno risponda secondo coscienza in modo che possa aver concreto risultato anche il terzo obiettivo del programma triennale preparato dai dirigenti.

CAMPIONATO 1966 - 67

II categoria - girone D

La classifica finale

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Spongano	37	26	16	5	5	36	14
Copertino	36	26	15	6	5	44	19
Sandonaci	35	25	13	9	3	54	20
Casarano	33	26	15	3	8	51	21
San Pancrazio	31	26	12	12	7	30	23
Cellino S. Marco	30	25	12	6	7	43	27
Parabita	28	26	11	6	9	34	26
Racale	25	26	11	3	12	53	51
Veglie	25	26	11	3	12	38	49
Monteroni	19	26	8	3	15	19	39
Supersano	17	26	5	7	14	28	58
Pro Patria Lecce	16	26	4	8	14	19	48
Folgore Brindisi	15	26	4	7	15	26	43
Lizzanello	13	26	4	5	17	27	68

Il cammino del Veglie:

Veglie - San Pancrazio 1 - 1
 Veglie - L. Lecce 2 - 1
 Veglie - Pro Patria Lecce 0 - 3
 Folgore Brindisi - Veglie 0 - 1
 Veglie - Spongano 1 - 0
 Sandonaci - Veglie 3 - 0
 Veglie - Parabita 4 - 2
 Icom Cavallino - Veglie 2 - 0
 Veglie - Cellino San Marco 3 - 2
 Copertino - Veglie 2 - 1
 Veglie - Monteroni 2 - 0
 Lizzanello - Veglie 1 - 1
 Veglie - Racale 2 - 1
 Casarano - Veglie 2 - 0
 Veglie - Supersano 1 - 0

S. Pancrazio - Veglie 0 - 0
 Veglie - Lorenzi Lecce 8 - 1
 Pro Patria Lecce - Veglie 1 - 4
 Veglie - Folgore Brindisi 3 - 2
 Spongano - Veglie 1 - 0
 Sandonaci - Veglie 2 - 0
 Parabita - Veglie 6 - 0
 Veglie - Icom Cavallino n.d
 Cellino S.M. - Veglie 4 - 1
 Veglie - Copertino 0 - 1
 Monteroni - Veglie 4 - 1
 Veglie - Lizzanello 6 - 1
 Racale - Veglie 6 - 2
 Veglie - Casarano 1 - 0
 Supersano - Veglie 5 - 3

Per conoscere il nome della squadra promossa in prima categoria bisogna attendere la decisione giudicante pugliese su Cellino S. Marco - Sandonaci. Probabilmente, comunque, si giungerà ad uno spareggio Spongano-Sandonaci. Retrocedono in terza Lizzanello, I. Ca-



• Petracca, Cianciaruso, Capone, D'Ambrosio, De Mitri, De Giorgi, Catamo (Presidente)
• Tortorella, Scarpa, Mancini, Cacciatore, Picciolo, Quarta, Spagnolo

vallino (estromessa dal campionato) e Lorenzi Lecce (ritirata).

Un Veglie che guarda fiducioso all'avvenire.

Nell'ultimo numero del "Pungolo", prima delle ferie, scrivevamo che a Veglie si tirano le somme e si guarda fiduciosi all'avvenire. E ci pare che questa estate calda ci abbia dato ragione. Estate calda non tanto per la temperatura torrida, bensì per la necessità di far fronte alle numerose richieste che, ove fossero state tutte evase, avrebbero portato a zero la compagine locale. E c'è stata gente che, non comprendendo questo motivo, s'è offesa per non essere stata accontentata nelle sue pretese.

Richiestissimi, com'era ovvio, non solo Spagnolo, Rinaldi, Capone, Curto ed il giovane portiere Cacciatore, ma richiesti anche i due Marzo, Colucci ed il portiere Liaci.

Il Veglie, però, ha ceduto soltanto Rinaldi e Spagnolo perché intendeva lanciarli in categoria superiore. Rinaldi, il prestigioso capocannoniere, è andato, infatti, a rinforzare ulteriormente il fortissimo Tricase che disputerà il prossimo campionato -com'è giusto- in Promozione. Spagnolo è andato a rinforzare il centro campo del Carmiano dal quale il Veglie ha ottenuto anche De Mitri e Bene.

Partiti quelli, i Dirigenti che avevano confermato il prof. Ingrosso quale allenatore, anche in riconoscimento dei meriti acquisiti nel suo esordio alla guida della balda compagine vegliese, si sono affrettati ad assicurarsi dei validi atleti che non facessero rimpiangere i

partiti.

Sono stati acquistati Marcello Petracca, Ezio Tortorella, e Giorgio Quarta. Si tratta di elementi che i tifosi vegliesi ben conoscono perché negli anni passati ci hanno dato dispiaceri. Petracca e Quarta facevano parte del grande Campi, quando quello vinceva alla maniera forte in casa e fuori. Tortorella, che ha militato nel Poggiardo vittorioso e nel Lorenzi Lecce, quest'anno, nell'incontro di chiusura del 19 maggio, è stato quello che ha segnato l'ultimo gol contro il Veglie. E siccome al Veglie piacciono quelli che gli hanno dato fastidio, così come fu per Lacenere, Marzo, Spagnolo, Rinaldi, Capone, così ha provveduto ad assicurarseli assieme a De Mitri che, nel Carmiano, non poco fastidio dette nel passato. Questo perché si tratta di atleti che sanno lottare e soffrire per i colori che difendono.

A dicembre il Veglie gioca contro il Cellino San Marco. Vince per 3 a 2.

Questo il commento di Pertinax:

"C'è una curiosa canzone abruzzese il cui ritornello fa così: "Na vota ca scì, / na vota ca no, / la bella cuscì / la bella Marì / cu Menicantò..." ecc. ecc., che potrebbe benissimo adattarsi a questo strampalato Veglie che, una volta sì ed una volta no, vince o perde. Ma ha perduto in maniera stupida proprio gli incontri che avrebbe potuto o dovuto vincere. Ve lo immaginate il Veglie se non avesse perduto in casa con una modesta Pro Patria ed a Cavallino con un'altrettanto modesta Icom e se non fosse stato massacrato a Sandonaci, dove sarebbe? In testa alla classifica! Il che significa che la squadra c'è, per lo meno sulla carta: i nomi ci sono e grossi nomi. Ma allora perché la squadra ancora non ingrana? Questo è un mistero. Domenica è tornato a vincere una partita da cardiopalmo che ha visto ben cinque reti nello spazio di novanta minuti.

Il ritorno, Cellino - Veglie 4 - 1

"Io ti darò di più"

Antonio Martina così replica al collega di Veglie:

Leggendo i resoconti sportivi del corrispondente vegliese, ho notato che spesso fa uso di motivi musicali quali termini di paragone con le gare commentate. Per dovere di ospitalità e sperando di far piacere a Pertinax ed ai tifosi vegliesi, ho cercato anch'io di trovarne uno che sia consono con la gara odierna. Canticchiando e fischiettando come un ragazzo beat (in contrapposizione con la mia età da quasi matusa), ne ho trovato uno il cui ritornello dice: "Io ti darò di più, io ti darò di più, ecc. ecc."

Puntuale ai suoi impegni, infatti, il Cellino ha dato al Veglie (4 reti) più di quanto esso ne dette (3 reti) nel girone di andata: capitale più interessi come dicono i matematici; di contro, ha accettato solo la metà (1 rete) di quello che i Cellinesi avevano dato loro (2 reti) nel 1° incontro di questo campionato. Questo è il Cellino attuale: puntuale con tutti i creditori, ai quali paga capitale ed interesse, buono e caritatevole con i debitori, ai quali concede un abbuono del 50%.

Il Copertino o della Dea Fortuna:

Dicono che la fortuna sia bendata. Ben data? Ma a chi? Forse al Copertino. Al Veglie Certamente no. Se ci limitiamo ai confronti diretti, vediamo che, nel girone di andata un gol fortunoso quasi all'inizio, a freddo, caratterizzò l'incontro che fece tremare le vene e i pol-

si al dottor Giorgino poiché il Veglie, anche ridotto in nove, dominò in lungo ed in largo e rasantò più volte il pareggio (anche se, per ammissione degli stessi avversari più leali, avrebbero potuto vincere); nell'incontro di domenica scorsa, un'autorete di D'Ambrosio che Cacciatore non è riuscito ad evitare tanto è stata improvvisa, imprevedibile e disgraziata, ha dato al Copertino il regalo di altri due punti. Ditemi voi se questa non è sfortuna, specie se si considera che fino ad allora il Veglie aveva dominato e che da allora in poi non ha dato respiro alla compagine avversaria. Altro dato negativo che costantemente si verifica in questi incontri, il tempaccio: un anno la pioggia, un anno la neve, un altro ancora un ventaccio da uragano con freddo cane che consiglia i più tiepidi a restarsene a casa con notevole danno per le casse societarie, è facile immaginare... Domenica, poi, prevedendo un buon afflusso, s'era aumentato di cento lire il costo del biglietto, in una "Giornata Pro Veglie". Apriti cielo: la taccagneria di certa gente arriva a questo: tutti i copertinesi fermi fuori che mandavano ambascierie onde fare abbassare i prezzi. Ad un certo punto, quando il desiderio di costoro era stato esaudito, è cominciato uno sconcio che non ci sono termini per definire: l'assalto ai muri che i Vigili Campestri, in servizio di vigilanza, non riuscivano a contenere e controllare. Così, il Veglie dava anche l'addio ad uno sperato buon incasso... Così proprio nell'incontro in cui sperava di più, s'è incassato di meno. Quando si dice: la sfortuna... A Veglie c'è un proverbio che dice (credo sia così anche in altri paesi): fortuna assistimi, invidia crepa. Lungi da noi l'invidia per le fortune altrui. Però, questo Veglie che debba essere così sistematicamente sfortunato, nonostante il suo riconosciuto valore, non riusciamo proprio a capire che cosa ha fatto: che qualcuno abbia p... vicino al muro della Chiesa? Devo proprio domandare...

Campionato dignitoso con Gran Finale: Veglie - Casarano 1-0

Bella, veramente bella, questa partita fra due squadre che più nulla avevano da chiedere al campionato. Se il Veglie e il Casarano avessero giocato tutte le loro partite così, oggi in testa alla classifica ci sarebbero i loro nomi e non quelli di altri. Certo, la "pampa" vegliese, qual'è in questa stagione quell'aborto di campo locale ha influito molto sul rendimento delle due balde compagini. Se anziché a Veglie si fosse giocato su di un campo appena appena possibile, si sarebbe avuto uno spettacolo degno di categoria molto, ma molto superiore. E, a proposito, mentre scrivo, la televisione trasmette la partita tra Lanerossi e Juve. Il generoso pubblico vicentino gremisce gli spalti del suo stadio, nonostante la precaria situazione della squadra locale: come il pubblico vegliese: assente come quindici giorni or sono... Magari poi, a sera, si sarà morse le mani per il magnifico spettacolo perduto. Ma forse ha bisogno di un po' di digiuno sportivo, per rifarsi un po' il palato... Comunque, il Veglie di domenica, in una delle sue formazioni standard, aveva inteso presentarsi per la cerimonia d'addio di fronte al suo pubblico, esibendosi in uno spettacolo memorando. Peccato! E basta con le recriminazioni. In sede di consuntivo, metteremo a posto dei puntini (qui Tognazzi non c'entra!) per chiarire molte cose... Per ora ci preme porre in evidenza la prestazione più che lusinghiera di Mancini che assieme a Scarpa, Capone e Bozzicolonna (che bel giocatore!) hanno dato veramente spettacolo. La difesa che ha neutralizzato uno dei migliori attacchi del girone e Cacciatore (sette campionati col Veglie di cui ben cinque da Capitano) che si è dimostrato ancora una volta all'altezza del premio che il suo Presidente, il dottor Catamo, ha inteso dargli: una Medaglia d'oro al Merito Sportivo per l'attaccamento ai colori sociali e quale atleta serio, onesto, corretto, moralmente pulito, dal rendimento co-

stante e sicuro: una colonna per la squadra locale, un atleta degno e meritervole, buono e senza grilli per la testa... e, a proposito di testa, che testa! Certi rinvii: formidabili più che fatti con i piedi! Bravo Piero!



• Frassanito, Arb., Torre, Sperti, Dell'Anna, Capone, Tassone, Mieli (Pres.), Filieri
• Marra, Scarpa, Capoccia, Spagnolo, Mancini

LETTERA APERTA ALLA TIFOSERIA VEGLIESE

Pungolo Sportivo - 2 novembre 1966

Ho chiesto la penna a Pertinax perché questa volta voglio scrivere io a quegli strani tipi della fauna vegliese che, pur di far dispetto alla propria moglie, sarebbero capaci... di tagliarsela. Sia ben chiaro che il discorso non vale per gli sportivi che son la parte più intelligente, corretta, cavalleresca che capisce e sa capire che nel gioco del pallone, come in tutti i giochi, si può anche perdere. Sarebbe troppo bello se si potesse vincere ogni volta: si andrebbe dritti dritti in A! Che bello il Veglie in A: ve lo immaginate? Un qualcosa come il Napoli. Ma il Napoli ha un miliardo di soli abbonamenti, mentre il Veglie non riesce ad incassare un milione all'anno. Né c'è chi elargisce il becco di un quattrino. Mi rivolgo a quegli squinternati e squallidi individui che, per un nonnulla, usano tifare addirittura per gli avversari: i cosiddetti tifosi, i malati... a quelli che, per un richiamo ancestrale ai tempi in cui i loro antenati facevano i mandriani e i pecorai nelle macchie dell'Arneo, lanciano in campo sassi, quasicchè con essi si potessero vincere le partite. E se si colpiscono i propri giocatori? A quelli che un tempo, prima che fosse sopraelevato il muro, usavano saltarlo senza pagare il biglietto. A quelli che vorrebbero una squadra più forte, ma che, poi, quando si tratta di sborsare il benchè minimo contributo, trovano mille scuse e piangono miseria.

A quelli che sembrano i padroni del vapore quando la squadra vince, ma che sputano fiele contro dirigenti e giocatori quando si incappa in una gionata nera e quando un piccolo incosciente Calimero (scusami direttore se uso un vocabolo tuo) ti rovina una partita. Le partite e i campionati si vincono sostenendo e rafforzando la società ed incoraggiando sempre a gran voce, la propria squadra. Ma siete o non siete vegliesi? Ma capite o non volete capire che la squadra è sempre la vostra squadra perché porta il nome e i colori del vostro paese? Ma è possibile che a Veglie si debba rimanere sempre in dietro fino al punto di far ridere gli avversari? Ma andate mai o non andate negli altri campi di gioco per vedere e sentire con quale ardore gli altri incoraggiano la propria squadra? Che cosa credete che facciano i vostri sorrisi ebbeti di compiacimento, oltre che mostrare i vostri denti sporchi, dopo una sconfitta? A me personalmente nulla. O meglio, a me servono per conoscervi di più e qualificarvi per quello che siete. Che cosa credete che facciano le vostre parolacce e i vostri insulti? A me personalmente niente: non mi raggiungono. O meglio, siccome la botte dà del vino che ha, voi aprendo quella bocca vomitate quello che avete dentro: ed è roba vostra e vostra rimane! Che cosa credete di fare, lanciando pietre in campo o tentando di aggredire l'arbitro? Siete fortunati che si tratta di un forestiero che non vi conosce, altrimenti se si trattasse di un paesano sarebbe capace di farvi un muso così.... Ma a che cosa credete che approdi questa mia fatica? A niente. Perché mi accorgo che sto parlando al vento, in quanto trattandosi di una minoranza di ignoranti e analfabeti queste parole non le leggeranno. E allora, scusandomi con i veri sportivi, che sono la stragrande maggioranza, di questo sfogo dovuto a grande amarezza, chiudo questa mia lettera aperta e restituisco la penna a Perti-nax.

CAMPIONATO 1967 - 68

II categoria - girone D

andata

SOGLIANO - VEGLIE 4.1
 VEGLIE - LIZZANELLO 2.1
 PRO PATRIA - VEGLIE 0.0
 VEGLIE - TAVIANO 1.1
 SOLETO - VEGLIE 2.3
 VEGLIE - SPONGANO 0.3
 GUAGNANO - VEGLIE 5.0
 SUPERSANO - VEGLIE 4.2
 VEGLIE - RACALE 0.0
 PARABITA - VEGLIE 3.0
 VEGLIE - ACQUARICA 1.1
 VEGLIE-CELLINO S.M. 2.1
 CASARANO-VEGLIE 1.1
 VEGLIE-MONTERONI 2.2
 COPERTINO-VEGLIE 3.1

ritorno

VEGLIE-SOGLIANO 0.0
 LIZZANELLO-VEGLIE 5.0
 VEGLIE- PRO PATRIA LE 2.1
 LIB. TAVIANO-VEGLIE 5.0
 SOLETO-VEGLIE 2.1
 SPONGANO-VEGLIE 4.0
 GUAGNANO-VEGLIE* 2.0
 SUPERSANO-VEGLIE* 3.1
 RACALE-VEGLIE 7.0
 PARABITA-VEGLIE* 6.0
 ACQUARICA-VEGLIE 7.1
 CELLINO-VEGLIE 4.0
 CASARANO-VEGLIE* 5.1
 MONTERONI-VEGLIE 5.1
 COPERTINO VEGLIE* 5.0

Classifica finale:

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Guagnano	49	30	21	7	2	69	15
Copertino*	40	30	18	10	2	50	14
Acquarica	38	30	15	8	7	44	24
Sogliano	34	30	13	8	9	49	27
Supersano	31	30	10	11	9	40	34
Cellino	30	30	10	10	10	46	36
Soleto	30	30	12	6	12	42	47
Parabita	29	30	10	9	11	36	43
Lizzanello	28	30	11	6	13	48	41
Lib. Taviano	28	30	11	6	13	38	36
Spongano	28	30	10	8	12	36	36
Monteroni	23	30	8	7	15	35	47
Racale**	23	30	7	10	13	33	49
Veglie	15	30	4	7	19	19	87
Pro Patria Lecce	12	30	3	6	13	13	66

(con l'* sono indicate tutte le partite giocate dal Veglie su campo neutro per la squalifica del proprio campo di 5 giornate a seguito dei fatti di Soleto)

*penalizzato di sei punti ** penalizzato di un punto

Il Guagnano è promosso in Prima Categoria; retrocedono in Terza categoria: Pro Patria Lecce, Veglie, Racale, Monteroni; per la quinta retrocessione è necessario lo spareggio tra Lib. Taviano, Spongano e Lizzanello.

A dicembre Festival dei gol: Supersano - Veglie 4 - 2

... Del Veglie possiamo dire ben poco, sia per la modestia degli elementi mandati in campo (ad eccezione di Dell'Anna, Scarpa e Spagnolo), sia per il brutto epilogo impresso dagli stessi alla gara. Crediamo, invece, di comprendere e spiegare l'operato degli ospiti -che hanno impedito la regolare conclusione della gara- con la delusione derivata dal dover concludere con un pesante passivo un incontro che alla vigilia si presentava incerto ed equilibrato; dopo aver forse lungamente accarezzato l'idea di risolvere la propria crisi (non dimentichiamo infatti che il Veglie ha il peggior quoziente reti insieme alla Pro Patria Lecce) con un successo almeno parziale. La delusione perciò deve aver portato nervosismo ed amarezza tra gli atleti ospiti, fino a farli rifiutare di subire un rigore decretato dall'arbitro a quindici minuti dal termine. Tutta qui la reale dimensione di un modesto incontro di calcio, che, proprio perché tale, deve rimanere circoscritto a queste dimensioni. Niente, quindi, incontri di calcio intesi come fatto di costume, tali da investire il civismo e la maturità di tutta una popolazione. Per fortuna, diciamo per fortuna, le folle vanno man mano allontanandosi dalle competizioni calcistiche intese come manifestazioni di campanile, l'"onore" ed il prestigio di un centro abitato si vanno misurando sempre meno col metro delle affermazioni della propria squadra di calcio.

Pungolo Sportivo - 6 dicembre 1967

A febbraio pareggia con il Sogliano: di pari in peggio...

Il Veglie che, stando al valore ed alle prestazioni generose dei suoi atleti dovrebbe andare di bene in meglio, con questi pareggi imposti da arbitri insipienti e panciafichisti, va di male in peggio perché, invece di allontanarsi dalla zona calda della retrocessione, vi si va ad impelagare sempre di più. Domenica scorsa, poi, ha avuto la disgrazia di incappare in un Volpe che nulla aveva del furbo animale e che meglio sarebbe chiamare... somaro, tanta è la sua ignoranza delle regole di gioco, e tanto marchiani sono stati gli errori che egli ha commesso durante tutto l'arco di una partita che il Veglie avrebbe ampiamente meritato di vincere. Sviste, errori di valutazione, punizioni contro il Veglie quando, invece, andava punito l'avversario e la espulsione di due giocatori locali per falli tutt'al più punibili con un tiro di "prima", han consentito, assieme ad un volontario quanto plateale fallo di mano del terzino Rosa I non punito con il rigore, han consentito, dicevamo, al Sogliano, di portarsi via un pareggio che davvero non meritava. Un arbitraggio infelice, tra i peggiori che si siano mai visti sul campo vegliese, che spiega da solo come, su altri campi, a certi arbitri, si usi il trattamento che... si meritano. Invece, alla fine, certi scalmanati -simili, del resto, a quel tale massaro di Carlolupo che, per vendicarsi del monaco che lo cornificava, gli fece di nascosto la... pipì nei sandali- a fine partita, invece che pigliarsela con l'arbitro che aveva rovinato tutto, se la stavano pigliando col Presidente del Sogliano che non c'entrava per niente. Comunque, anche se deludente, l'incontro ci ha dato il piacere di vedere il milionario Sogliano ulteriormente rinforzato, ma soprattutto un Veglie migliore col suo centravanti Carlucci, finalmente guarito, il nuovo acquisto Peroni che, anche se malservito, ha dimostrato di saper giocare bene anche sui nostri campi, nuovi per lui, ed infine un Fortunato sempre più bravo e preciso che ha saputo dire costantemente no a tutti i tiri, anche i più insidiosi e perfino alle autentiche cannonate che dal limite, più volte, gli ha sparato contro il sempre valido Capitan De Vitis.

Pungolo Sportivo - 14 febbraio 1968

A marzo: Giù nell'abisso....

Veglie - Soletto 1 - 2

Più in basso di così non si può andare... La giornata era propizia perché un certo nervosismo regnava nell'aria già prima che s'iniziasse la partita e, tra l'altro, il sottoscritto, reo di aver salvato il Dott. Vezio Vergine dalle ire di alcuni facinorosi a fine incontro con il Sogliano, nel girone di ritorno, s'è visto negare l'ingresso in campo dal dirigente del Veglie Chirivì, all'uopo incaricato. Vero è che un qualunque Chirivì non era bastevole a fermare un giornalista Pertinace come il sottoscritto al quale, tra l'altro, la società deve ancora dei soldi... Ne seguiva uno scontro verbale dal quale chi ne usciva malconco non era certo il sottoscritto il quale, vantando i diritti della Stampa e mettendo in evidenza la funzione e l'importanza di essa, pretendeva addirittura un posto di riguardo che non gli è stato possibile negare. Si sentiva per l'aria, dicevo, quel nervosismo, preparato ad arte da certi dirigenti, il quale ovviamente ha influito negativamente sulla generosa prestazione degli atleti vegliesi che proprio per questo e per la troppa precipitazione, si sono lasciati infilare nel primo tempo per ben due volte dal più calmo Soletto, al 41' con un bel gol di testa segnato da Morrone su passaggio dosato di Rinaldi ed al 44' con un pallonetto di Hedstrom sul quale nulla poteva il bravo e coraggioso Palmieri che gli era uscito incontro. A nulla valevano le proteste dei vegliesi che reclamavano il fuori gioco. Noi, per la verità, non l'abbiamo visto. Co-

sì l'arbitro Bleve convalidava. Finiva così il primo tempo che, nonostante i gol degli ultimi minuti, era stato sufficientemente equilibrato per entrambe le parti. Il secondo tempo, però, era di netta marca vegliese, anche nel tradizionale comportamento del pubblico che, al 5', vedendo annullare dall'arbitro un gol per precedente fuori gioco tempestivamente fischiato, iniziava una fitta sassaiola e tentava l'invasione di campo che a stento le forze dell'ordine riuscivano ad impedire. Da questo momento l'arbitro, che era stato sfiorato alla testa da un sasso non capiva più nulla ed il Soletto dilagava. Così, perduto il controllo della partita, questa diventava una corrida e chi ne usciva malconco era il Soletto. Ciononostante, il povero Bleve, fischiava le punizioni in favore del Veglie, vieppiù invelenando il pubblico che si credeva snobbato e preso in giro. Dobbiamo anche dire che il nervosismo dei vegliesi, la precipitazione, la voglia di rifarsi presto, non disgiunta ad una certa incredibile fortuna del Soletto, facevano sì che la palla non entrasse più in porta quando le occasioni e i tiri da parte degli atleti del Veglie si moltiplicavano, tanto da pensare che la porta del Soletto fosse davvero chiusa da un'invisibile barriera. Dopo aver perduto il controllo della partita e vistosi continuamente minacciato da un pubblico in fermento, il povero Bleve, alla fine della partita, mentre si avviava allo spogliatoio, riceveva da alcuni dirigenti locali una tale serqua di calci e pugni che si ricorderà del nome del Veglie per un bel po' di tempo. In sostanza, dopo essere sceso così in basso, il povero Veglie è finito giù nell'abisso dal quale non riusciranno più a tirarlo fuori le generose prestazioni di tanti magnifici suoi atleti in forza, né le cure e i sudori dell'impareggiabile allenatore sig. Dino Magli, poiché da domenica prossima potremo dare l'addio al nostro campo per la inevitabile squalifica che ne seguirà. Questi i fatti. Da parte nostra un solo commento: la Federazione, quando si tratta di incontri co-



Allo Stadio di Via del Mare di Lecce, nel giugno 1967 Egidio Alemanno avvicina "o Rey" in occasione della partita del Lecce contro il Santos di Pelè.

Al fascino richiamo del favoloso Pelé tutto lo Stadio sarà gremito zeppo di folla preannunciata

Prezzi per Santos - Lecce

PUNGOLO SPORTIVO

Quarta LECCO ... è un gran caffè

Nello scenario del meraviglioso Stadio, il più grande giocatore del mondo

Amigos leccesi, PELE' ed il suo Santos sono tutti vostri!

A Lecce ed in tutta la Puglia l'attesa è davvero spumante per vedere allo stadio il grande Pelé. L'immensa folla che invaderà ogni sedile di posti dello Stadio di Via del Mare sarà tutta per il fenomenale "Re Negro", gatto scintillante di un'ambra nera fulminea. Per Pelé è di sicuro tutto il pubblico è in delitto per lui

Pelé, banane e caffè
(l'indivoltata samba brasiliana)

Per il Lecce l'incontro di sabato prossimo contro il Santos costituisce l'avvenimento che nessuno (anche il più ottimista) avrebbe potuto immaginare e che in molti ci invidiano! In poco volger di tempo tutto è stato trasformato e la squadra giallorossa si avvia verso significative mete

Così il Pungolo Sportivo annunciava l'incontro di calcio tra il Santos di Pelè e il Lecce

me questi in cui la posta in palio è la retrocessione, invece di affidare gli incontri a giovani sia pure di buona volontà, dovrebbe inviare arbitri di altro stampo, di altra esperienza e di altra virtù.

LA TERZA CATEGORIA ED I GIOVANI

Passione, concordia, lungimiranza, ecco il trittico sul quale debbono poggiare le speranze ed i traguardi dei dirigenti delle società di terza categoria.. Alla vigilia del prossimo torneo della Terza Categoria, che interesserà ben oltre cinquanta centri della provincia di Lecce, ritorna sommamente utile uno sguardo panoramico per constatare che il passato è stato proficuo di utili insegnamenti e se gli scopi che ciascuna società aveva in mente di perseguire, siano stati o meno raggiunti.

Prima di entrare nel merito della questione, una domanda è d'obbligo: quali sono gli scopi della terza categoria? Dalla esatta risposta ed interpretazione degli scopi stessi derivano ben più importanti conseguenze, tutte rivolte al raggiungimento dell'unico fine: il miglioramento del gioco del calcio, attraverso la formazione delle nuove leve. Ed il problema diventa ponderoso ed importantissimo, quando si consideri che ciascun centro deve sapere avere la forza necessaria per attingere nel proprio... forziere. La terza categoria deve rappresentare il banco di prova delle società che sorgono col precipuo compito di dedicare la loro attività al giuoco del calcio. E' basilare ed indispensabile porre le fondamenta, perché il cammino delle società medesime non abbia ad avere delle dannosissime interruzioni, a causa di smodati desideri di egemonia o di vittorie a lungo raggio per inserirsi (senza averne le possibilità ed i mezzi) in categorie superiori e che poi, in definitiva, distruggono completamente quel poco che di buono è stato fatto! Questo rappresenta il primo pericolo delle

società in questione. La terza categoria ha il presupposto di sfornare, innanzitutto, gli atleti del posto con un duplice vantaggio: l'attaccamento ai colori sociali ed il contenimento delle spese al minimo indispensabile, sempre che non si istituisca la dannosa abitudine di chiedere (già prima di aver usato le scarpe ed i bulloni) l'indennità di scritturazione, ovvero l'"ingaggio", per dei ragazzi che appena si affacciano alla ribalta calcistica!

Non è vana retorica, nel mondo in cui oggi viviamo, accennare all'attaccamento ai colori sociali. Se nei grandi club ciò fa difetto, per le categorie di base, tale elemento è assolutamente fondamentale. Senza passione, senza fede, senza un ideale (che non sia il vil denaro), i ragazzi vengono su a modo loro, privi di quel concetto che li dovrà sempre guidare lungo il corso della carriera calcistica. Sotto la loro maglia, deve battere un cuore, senza pause di sorta, senza tentennamenti. Quando si difende la propria bandiera, ogni più riposta energia emerge, consentendo il raggiungimento di risultati significativi ed insperati. Il primo compito dei dirigenti delle società di terza categoria è proprio quello di inculcare nei loro allievi l'attaccamento per la propria squadra, intrattenendoli in disquisizioni morali e tecniche allo stesso tempo, che servano a formare l'animo e la mente dei giovani calciatori. Ecco che da tanto ne discende, come logica conseguenza, anche l'elevata preparazione dei dirigenti. Già, perché questi non possono improvvisarsi, non possono essere chiamati alle loro responsabilità senza che abbiano almeno le prerogative per svolgere sì delicata mansione. Come si vede, ci aggiriamo in un circolo le cui catene debbono essere costituite da tanti anelli sapientemente congiunti uno all'altro, perché lo sforzo possa essere comune e fruttuoso. Quando il giovane sente la passione per i propri colori sente davvero un amore sincero, proprio in quel momento il dirigente con i suoi consigli, con la sua esperienza, induce il neofita ad assumersi delle responsabilità, ad integrarsi correttamente, con gioia nell'ambiente in cui andrà a svolgere la sua attività di calciatore, e così nasce il germe dell'emulazione, del superamento, del pensiero fisso a quel campione che si vorrebbe raggiungere ed eguagliare. Unica, grande e seria preoccupazione, per le squadre di terza categoria, è quella dell'elemento preposto all'addestramento ed alla preparazione dei giovani virgulti. Ma a tanto non si fa caso, tutto è buono quel che capita per mano e allora vediamo sciorinati al ... sole panni di allenatori che hanno solo il nome con le gravi conseguenze che ne derivano. Già, direbbe qualcuno, se voi parlate di società che debbono attingere forze locali, che debbono fare il passo non più lungo della gamba, come potrebbero le stesse accaparrarsi un buon allenatore? E, qui, la risposta è davvero difficile e non solubile a prima vista. Poiché, evidentemente, si tratta di giovani società, è chiaro che altrettanto debbono essere gli allenatori. Ed allora a tanto ci sovvieni di proposito l'intervento della Federazione Italiana Giuoco Calcio, attraverso la istituzione di corsi per allenatori dilettanti, con l'obbligo a ciascuna società di terza categoria della designazione di elementi che abbiano almeno in potenza i requisiti per espletare tale funzione. Si dirà ancora, certamente, che tutta questa è roba vecchia, che ha fatto il suo tempo e che i corsi per allenatori già esistono. Vero, verissimo, ma non come quelli che noi predichiamo, cioè specificatamente per elementi da destinare a squadre dilettantistiche al cento per cento, come dovrebbero essere quelle di terza categoria. Dovrebbero essere... Perché, in verità, in detta categoria serpeggia il... professionismo all'acqua di rose, dove, anche il giocatore meno dotato, per poter disputare una sola partita, dal suo presidente pretende per lo meno un biglietto (non da visita) da cinquantamila lire. La colpa, riconosciamolo, è anche degli stessi dirigenti i quali, alla fine, pagano il filo della loro passione e dello smodato desiderio di superare il collega della società del pae-

se vicino. Invece occorre molta più serenità al fine di disputare il loro lungo carosello, perché non abbiano a perdere la testa subito subito; sappiano valutare le proprie possibilità; studino un piano pratico d'azione per valorizzare adeguatamente il materiale a loro disposizione e ne facciano a meno di giocatori che abbiano superato determinati limiti d'età: vale più un ragazzo volenteroso, idoneo allo sforzo, che un leone dal ruggito fioco.

Ci porremo sulla giusta strada? Sapranno i dirigenti delle società di terza categoria accettare il nostro appello? Noi citeremo spesso coloro i quali vorranno incamminarsi su tale lunga strada perché, alla lunga, i risultati saranno producenti ed ogni comune della nostra provincia avrà la sua bella e cara squadra costituita, per lo meno, da elementi che sentono la passione per la difesa dei colori del proprio paese.

Signori, codesta non è retorica, ma può essere l'avvio verso un' alba radiosa, capace di dare tangibili risultati alla nostra economia calcistica che, col passare del tempo, potrà trasferirsi nel campo dell'esportazione, cioè fornire elementi capaci ed idonei per società di maggior calibro. Sogno? può darsi. Ma sempre un bel sogno e non certo di mezza estate.

Tommaso Corallo, Pungolo Sportivo, 6 settembre 1967

CAMPIONATO 1968 - 69 III categoria - girone A

Presidente: Antonio Mieli - Allenatore: Piero Cacciatore
andata

VEGLIE-LECCESSPORT 1.2
VEGLIE-MONTERONI 1.2
CAMPI-VEGLIE 5.1
VEGLIE-PRO LEVERANO 4.2
REGINA SQUINZANO-VEGLIE 1.1
ARNESANO-VEGLIE 2.0
VEGLIE-MEC LECCE 1.1
VEGLIE-PORTO CESAREO 2.2
CARMIANESE-VEGLIE 1.1
VEGLIE-PAROLA CARMIANO 4.3

ritorno

VEGLIE-LECCESSPORT 4.2
MONTERONI-VEGLIE 6.1
VEGLIE-CAMPI 1.3
PRO LEVERANO-VEGLIE 1.1
VEGLIE-REGINA SQUINZANO 1.2
VEGLIE-ARNESANO 3.3
PORTO CESAREO-VEGLIE 3.1
MEC LECCE-VEGLIE 3.1
VEGLIE-CARMIANESE 2.1
PAROLA CARMIANO-VEGLIE 8.0

Classifica finale:

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Monteroni	29	20	13	3	4	43	21
Campi	29	20	12	5	3	42	15
R. Squinzano	26	20	11	4	5	31	25
Porto Cesareo	25	20	10	5	5	36	26
Parola Carmiano	24	20	9	6	5	34	17
Arnesano	19	20	7	5	8	31	23
Mec Lecce	18	20	6	6	8	26	27
Pro Leverano	16	20	6	4	10	26	28
Veglie	14	20	4	6	10	34	54
Leccesport	12	20	3	6	11	22	38
Carmianese	8	20	2	2	14	14	41

Nel corso del campionato, a parte le buone qualità dei soliti Mancini, Scarpa, Capone, Spagnolo, Polito, Palmieri, che già conoscevamo dai passati campionati, bene hanno impressionato i nuovi acquisti: Capoccia, il giovane capitano dell' "Alaska" dell'anno scorso, esordiente in terza categoria e tra i migliori per abnegazione e attaccamento alla squadra. Crespini, un attaccante dotato di buoni numeri, ed il vecchio Sperti che s'è rivelato come il buon vino: con l'invecchiamento migliora.

Nel corso del campionato, pochi episodi da segnalare: una entusiasmante vittoria contro la Pro Leverano, anche se qualcuno ha commesso degli errori, che non sono stati pregiudizievole. Perciò non ci sentiamo di esprimere dei giudizi e poniamo sugli scudi gli undici vegliesi, tutti agonisticamente e spesso anche tecnicamente a posto. Non possiamo comunque esimerci dal rivolgere al bravo Cacciatore un elogio per la sua prima vittoria da allenatore ed un augurio per sempre maggiori e migliori risultati.

Alle vittorie si sono alternate le sconfitte e i pareggi ottenuti in malo modo. Come quello contro l'Arnesano 3 - 3. Una partita tutta da ridere... Ormai le arrabbiate non ce le prendiamo più, visto che ci fanno venire il mal di fegato, così come domenica negli spogliatoi, quando ci siamo accorti che dalla formazione avevano escluso Mancini, Capone e Spagnolo, per provare dei nuovi elementi che avevano acquistato. Capite? Esperimenti a fine campionato! E meno male che avevano inserito quel prezioso regista che è Dell'Anna. Così si parte a razzo con un veloce giuoco a palla fai da te che vedeva un Arnesano inconsistente e arruffone ed un Veglie che non si ritrovava. Meno male che già al 4' del p.t., su tiro preciso di Tassone, si inseriva Quarta a toccare per ultimo il pallone già destinato in porta a togliere la soddisfazione del gol al nostro bravo attaccante. Si continuava così per circa venti minuti e poi Sperti ricambiava la cortesia spedendo in rete un pallone destinato fuori. Che cosa c'era da fare se non ridere? Il Veglie, nonostante tutto, cominciava a premere con una certa insistenza ottenendo diversi calci d'angolo e, finalmente, su uno di questi, calciato magistralmente da Tassone, Scarpa segnava il gol del 2-1, al 43'. Si andava al riposo con una certa tranquillità e con dei sorrisetti di superiorità nei riguardi del sottoscritto da parte di qualcuno come per dire: "Vedi? Noi siamo sempre noi, anche se i nuovi venuti non fanno niente e se ne stanno fermi in campo". Ad aumentare i sorrisetti di compiacenza dei suddetti in campo -ma anche a far sorridere di soddisfazione me- veniva il gol di Dell'Anna, al 4', bellissimo, pulito, sparato da fuori area (non ho sempre sostenuto che Dell'Anna è prezioso?) che sembrava aver messo il risultato al sicuro. Ma sì, con questo Veglie ti fissi!... E all'11' Polieri, con uno di quei tiri da far ridere, abbrevia le distanze che, al 38', Traverso annulla regalando all'Arnesano un pareggio insperato. Dopo il gol di Polieri, per quasi una mezz'ora s'era sperato che il Veglie segnasse ancora per avere una quarta vittoria col punteggio di 4-2 come le altre tre. S'è avuta un'altra delusione che allunga la serie dei risultati negativi. Che fare, alla fine, andare a ridere in faccia agli sprovveduti di cui sopra? Sarebbe stata troppo magra soddisfazione.

Almeno si chiuse in bellezza con la Carmianese. Un incontro abbastanza divertente per diversi motivi che non hanno mancato di sollazzarci, noi ed i sempre più sparuti tifosi vegliesi (tremilalire di incasso).

Uno dei motivi di sollazzo è stato il gioco della Carmianese. Il gioco, ma che dico? La mancanza di gioco ed il voler dimostrare a tutti i costi, con un comportamento pesante e scorretto, che l'ultimo posto in classifica è ben meritato. Ma sì, lo sappiamo tutti: vi compete di diritto se siete stati capaci di far uscire dai gangheri il più signorile e più corretto dei

giocatori vegliesi: Franco Capone al punto, dopo una serie infinita di atterramenti e scorrettezze, da fargli perdere le staffe, siete davvero i peggiori. Il più bello, però, è stato dopo la mezz'ora del secondo tempo, quando il Veglie conduceva già per due a uno e la Carmianese si impegnava sempre più ad atterrare gli attaccanti migliori e Capone veniva malamente falciato da un calciatore di Puscio. Capone si alzava ed abbozzava qualche parola di protesta ma il capitano della Carmianese non gli dava tempo di aprire bocca e lo colpiva con un pugno, allontanandosi (Zimmari, Zimmari! anche se sei di Veglie non devi permetterti di fare il gradasso in casa!). A sua volta, anche Puscio colpiva il nostro, il quale, cristianamente, non sapendo far di meglio (anche perché il Vangelo non lo dice...) si regolava da sé, reagendo (anche perché l'arbitro non faceva nulla) e stendendo al tappeto con due precisi uppercut, uno alla volta, i cinque o sei eroici aggressori e questa volta anche Zimmari, che nel frattempo s'era riavvicinato e non faceva in tempo a riallontanarsi. Uno spettacolo bello a vedersi che, forse, così neanche Nino Benvenuti lo ha dato mai ai suoi tifosi. Sedato, così il tafferuglio, dopo aver sistemata mezza squadra, Capone, purtroppo, s'è visto espellere dall'arbitro il quale, dopo molti tentennamenti, ha capito che della Carmianese doveva espellere almeno il provocatore. Dopo l'edificante spettacolo ed il comportamento dell'arbitro, la partita (ed il campionato) è stata portata a termine ed il Veglie ha segnato ancora.

CAMPIONATO 1969 - 70 III categoria - girone A

- 1.1 VEGLIE - PORTO CESAREO 2.2 (2.0)
- 1.0 SURBO - VEGLIE 2.3
- 4.0 VEGLIE - LECCE SPORT 0.2
- 2.1 PAROLA CARMIANO - VEGLIE 1.1
- 0.5 VEGLIE - CINO COPERTINO 0.4
- 3.1 VEGLIE - RIVERA NOVOLI 3.3 (2.0)
- 2.4 SALENTINA LE - VEGLIE 1.3
- 0.2 VEGLIE - ARNESANO 1.1
- 0.3 PRO LEVERANO - VEGLIE 1.5



• Strafino, Dell'Anna, Mieli (Presidente), Spagnolo, Capone, Politi, Romano, Patera
• Marra, Pispico, Mattia, Capoccia, Mancini, Calcagnile

Classifica Finale

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Cino Copertino	31	18	13	4	1	56	11
Arnesano	28	18	12	4	2	40	15
Parola Carmiano	22	18	9	4	5	44	23
Veglie	21	18	9	3	6	33	26
Rivera Novoli	18	18	7	4	7	34	28
Surbo	17	18	7	3	8	39	29
Lecce Sport	13	18	5	3	10	18	35
Porto Cesareo	13	18	3	7	8	28	28
Salentina Lecce	6	18	1	4	13	17	61
Pro Leverano	6	18	1	4	13	14	68



Mattia, Spagnolo, Calcagnile



• Marra, Calcagnile, Politi, Romano, Forte, Pinto, Vergori
• Spagnolo, Mattia, Frassanito, Zimmari

CAMPIONATO 1970 - 71 III categoria - girone A



• Dell'Anna, Spagnolo, Frassanito, Romano, Capone, Politi
• Calcagnile, Mancini, Capoccia, Spagnolo, Marra

Classifica finale:

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Goldensport	41	25	19	3	3	52	23
Arnesano	39	25	18	3	4	48	26
Parola Carmiano	31	24	14	3	7	43	28
Veglie	31	24	14	3	7	73	35
San Pietro in Lama	29	24	11	7	6	30	17
Surbo	23	24	10	3	11	28	31
Guagnano	23	24	10	3	11	28	31
Pro Patri Lecce	23	24	9	5	10	34	37
Mec Lecce	20	24	8	4	12	34	32
Club Le S.P.*	19	24	8	5	11	26	36
Porto Cesareo	17	24	5	7	12	30	46
Juventina Lecce	10	24	3	4	17	21	57
Leccesesport	6	24	1	5	18	20	63

*penalizzato di due punti.

La Golden Sport, dopo lo spareggio con l'Arnesano, è promossa in Seconda Categoria

GLI ANNI DEI TORNEI

Gli anni tra il '69 e il '72 si caratterizzano per una intensa attività calcistica che sorge soprattutto durante il periodo estivo. Ai più sono noti come gli anni dei "tornei". Particolarmente scolpito nella memoria di molti sportivi vegliesi resta il mitico "Torneo Don Bosco" di Mesagne.

Poche squadre, raccolte in un girone all'italiana, davano vita ad una serie di esaltanti partite che non avevano nulla da invidiare a quelle dei campionati regolari. Anzi di questi avevano assunto la struttura organizzativa: commissione disciplinare, designazione degli arbitri, spartizione degli incassi, premio al capocannoniere e coppa disciplina. Invitato a partecipare e a dare lustro a questo torneo venne chiamato anche il Veglie (Simon Bar - dal bar che Peppino Simone gestiva a Veglie -), unica squadra della provincia di Lecce.

Fortemente voluta da Peppino Simone, e Mauro Giuri, rispettivamente presidente ed al-



Cagnazzo, Peppino Simone e i figli Anna e Antonio

lenatore, il Simon Bar annoverava tra le proprie fila diversi giocatori della prima squadra del Veglie, completata da giovani talenti attentamente seguiti dagli stessi dirigenti. In porta si alternavano Cacciatore, Strafella, Carafa, Paladini e con sporadiche apparizioni Donatelo. La prima linea difensiva si affidava a Massa, Leone, Mattia, Greco e Patera, capitano e libero della squadra Santo Zimmari. Il centrocampo comprendeva elementi di spicco come Mino Patera (fiorentino mancato), Perrone, Forte ed Erroi (il piccolo Capello). Gli arieti dell'attacco erano i vegliesi purosangue Carlo Calcagnile e Antonio Spagnolo, mentre le punte di diamante, fiori all'occhiello della squadra, Belvedere (proveniente dal vivaio del Bologna) e Realino Ciccaccese, successivamente giocatore del Torino in serie A.

La sagace dirigenza sportiva di Simone e Giuri veniva molto spesso ripagata da gagliarde prestazioni della squadra, che puntualmente si aggiudicava questi tornei, ribaltando quasi sempre i pronostici sfavorevoli di cui era accreditata.

Spigolando tra i ricordi dell'allenatore Mauro Giuri, si è saputo di quella volta che, dovendo giocare a Cellino San Marco contro la locale formazione, l'arciprete, debitamente informato dell'avvenimento sportivo, pur essendo di Veglie, ma officiante da anni a Cellino, pensò bene di impartire la propria amichevole ed ironica benedizione ai propri compae-

sani, esclamando: "...oscie ui li buscati". Mai profezia terrena fu più mendace: il Veglie, giocando una splendida partita, vinse con un secco 2 a 0.

L'espedito tattico che fece rivolgere a proprio favore l'andamento della partita fu lo scambio, voluto, dei numeri sulle magliette tra Rinaldi e Capone. Lo stopper avversario, che avrebbe dovuto attentamente controllare il temuto numero 9 Rinaldi, profuse tutto il suo impegno a marcare il pur bravo, ma meno incisivo Capone, lasciando, ovviamente, una libertà d'azione all'attaccante Rinaldi, che riusciva a realizzare le due reti della vittoria.



- Giuri, Simone, Patera A., Patera C., Lillo, Greco, Leone, Massa A., Perrone
- Carafa, Erroi, Belvedere, Sabato, Massa M.



- Greco, Perrone, Patera, Leone, Paladini, Cacciatore, Forte
- Mancini, Patera, Leone, Zimmari, Lillo



- Giuri, Massa, Frasanito, Patera, Spagnolo, Massa, Zecca, Paladini, Simone

- Calcagnile, Spagnolo, Mangia, Carafa, Erroi, Russo.



- Simone, Carafa, Patera, Leone, Leone, Perrone, Cacciatore, Paladini, Forte, Giuri.

- Mancini, Lillo, Zimmari, Greco, Patera.



- Simone, Carafa, Giuri, Perrone, Forte, Cacciatore, Ciccarse, Paladini, Belvedere, Patera

- Patera, Cairo, Leone, Greco, Zimmari



- Perrone, Leone, Zimmari, Cacciatore, Paladini, Forte

- Carafa, Mancini, Patera, Leone, Nestola



- Simone, Strafella, Russo, Mangia, Nestola, Frisenda, Massa, Patera, Massa, Paladini, Giuri

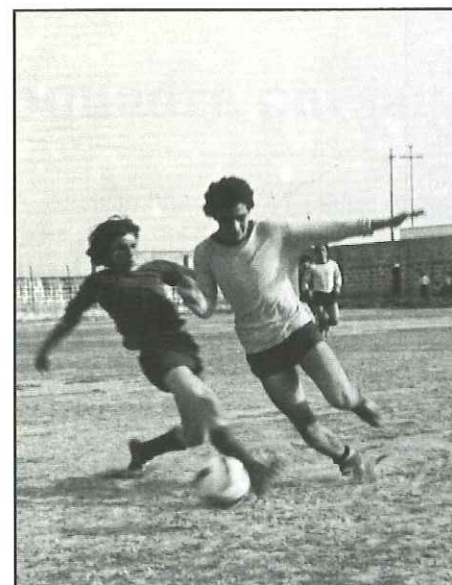
- Donateo, Greco, Erroi, Saponaro, Vergori, Patera, Calò



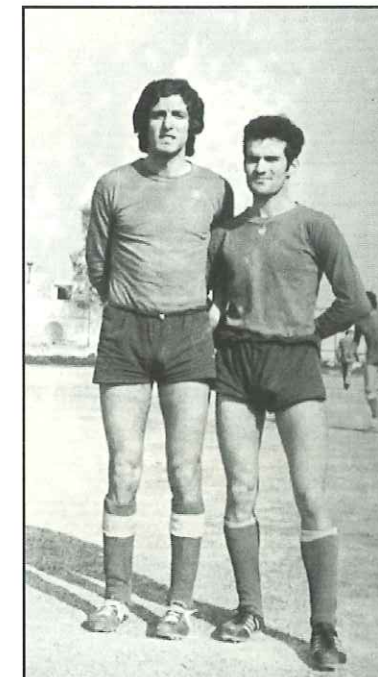
- Lillo, Massa, Leone, Mattia, Giuri, Greco, Patera

- Albano, D'Agostino, Carafa, Erroi, Lillo

PRIMO PIANO SU ALCUNI PROTAGONISTI



Leone (maglia bianca)



Forte e Leone



Lillo, Patera C., Leone, Patera A., Greco



Lillo



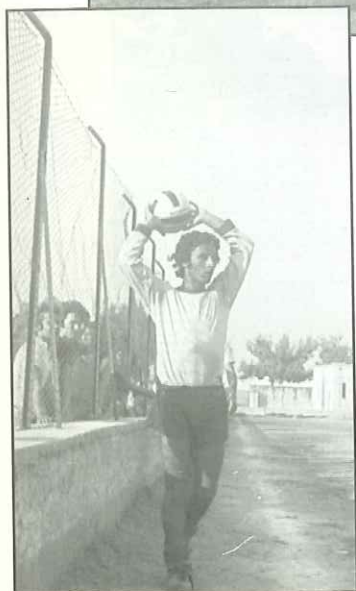
Zimmari (per lunghi anni Capitano della squadra) e, a destra, Forte



Antonio Greco



Leone (in un tipico palleggio aereo)



Mino Patera
(grandi qualità,
Fiorentino mancato)

CALCIO E POESIA

Squadra paesana

Anch'io tra i molti vi saluto, rosso
alabardati,
sputati
dalla terra natia, da tutto un popolo
amati.

Trepido seguo il vostro gioco.

Ignari

esprimete con quello antiche cose
meravigliose
sopra il verde tappeto, all'aria, ai chiari
soli d'inverno.

Le angosce,
che imbiancano i capelli all'improvviso,
sono da voi sì lontane! La gloria
vi dà un sorriso
fugace: il meglio onde disponga. Abbracci
corrano tra di voi, gesti giulivi.

Giovani siete, per la madre vivi;
vi porta il vento a sua difesa. V'ama
anche per questo il poeta, dagli altri
diversamente - ugualmente commosso.

Umberto Saba
Dal *Canzoniere*



"Squatra ti la strata ti Salice"

- Pati, Donateo, Manca, Paladini, Nestola, Calò
- Massa M., Massa A., Turso, Spagnolo, Erroi, Mangia

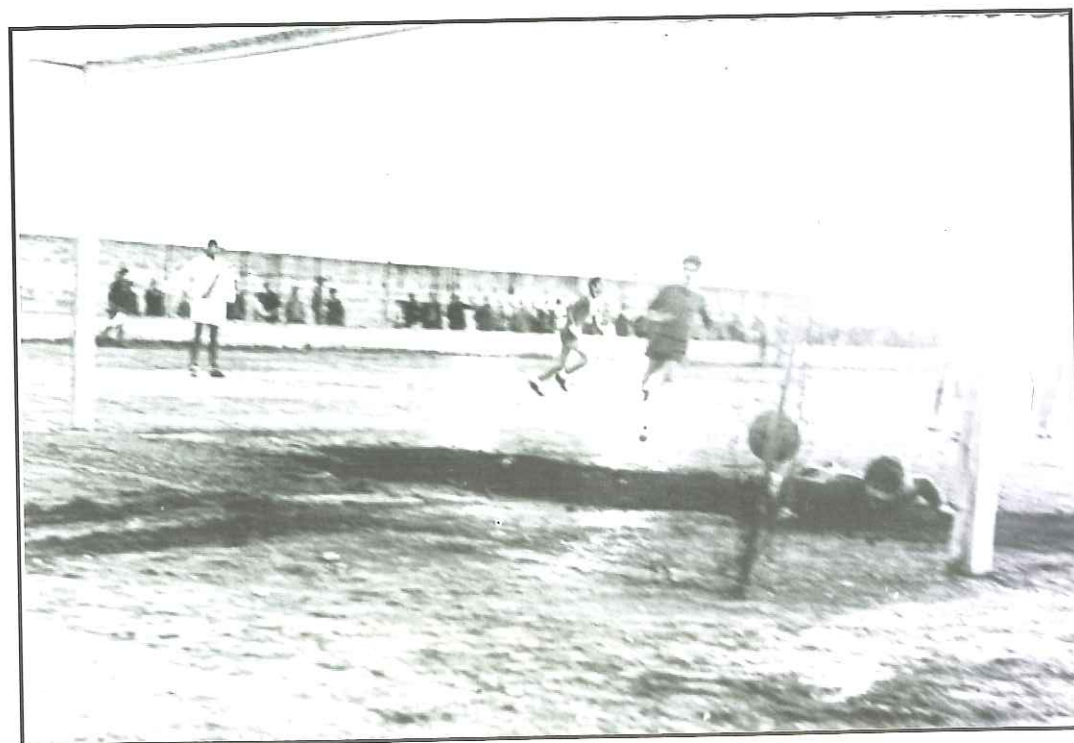
GOAL

Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra cela
la faccia, a non veder l'amara luce.
Il compagno in ginocchio che l'induce,
con parole e con mano, a sollevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.

La folla - unita ebbrezza - par trabocchi
sul campo. Intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.
Pochi momenti come questo belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore
è dato, sotto il cielo, di vedere.

Presso la rete inviolata il portiere
l'altro - è rimasto. Ma non la sua anima,
con la persona vi è rimasta sola.
La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa - egli dice - anch'io son parte.

Umberto Saba
Dal *Canzoniere*



CAMPIONATO 1971 - 72 III categoria - girone A



• Tarantino (All.) Greco, Spagnolo, Forte, Frassanito, Sabato, Romano
• Mancini, Milani, Mattia, Calcagnile, Spagnolo

La classifica finale

	P.	PARTITE			RETI		
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Trepuzzi	33	20	14	5	1	48	13
Surbo	31	20	14	3	3	50	19
Parola Carmiano	30	20	14	2	4	50	23
Leccesesport	23	20	8	7	5	38	35
Grassi Lecce**	23	20	8	9	3	33	14
Guagnano	20	20	7	6	7	40	33
Veglie	19	20	7	5	8	35	33
Real Leverano	17	20	6	5	9	23	47
Porto Cesareo*	9	20	2	6	12	20	44
Arnesano**	7	20	3	3	14	23	53
Assi Lecce	3	20	0	3	17	18	64

(*) un punto di penalizzazione

(**) due punti di penalizzazione

Trepuzzi e Surbo promosse in II Categoria



Carlo Calcagnile e Antonio Spagnolo

Ha disilluso, e non poco, il Veglie; quando c'era il dr. Catamo le cose, tecnicamente, andavano per la maggiore ed il Veglie dettava legge; nella stagione 71 - 72, la squadra vegliese ha lasciato a desiderare e gli appassionati hanno ritenuto opportuno abbandonare la stessa al suo rio destino. Bisognerebbe svegliarsi e guardare un po' gli altri, per non essere da meno.

andata		ritorno
5.0	VEGLIE-ASSI LECCE	4.1
3.0	SURBO-VEGLIE	2.2
3.0	VEGLIE-GUAGNANO	1.2
3.2	TREPUIZZI-VEGLIE	0.1
0.2	VEGLIE-REAL LEVERANO	0.0
2.1	P. CARMIANO-VEGLIE	3.0
4.1	VEGLIE-ARNESANO	1.0
1.1	PORTO CESAREO-VEGLIE	1.5
1.1	VEGLIE-GRASSI LECCE	1.1
4.0	LECCESSPORT-VEGLIE	5.3

A disposizione:

Calcagnile, Campa, Cretì, De Benedittis, Dell'Anna, Di Bella, Fai, Forte, Frassanito, Greco, Mancini, Mattia, Patera, Polito, Romano, Saponaro, Spagnolo, Vetrugno, Zimmari.



- Tarantino (All.) Frassanito, Milani, Forte, De Benedittis, Greco, Politi
- Spagnolo, Calcagnile, Tassone, Romano, Spagnolo

Anno di ruggine tra Veglie e Trepuzzi.

Nella partita di ritorno a Veglie "S'è sgonfiato il... pallone".

Non parliamo ovviamente del pallone di giuoco, ma di quello gonfiato dall'euforia trepuzzina per la lunghissima serie iniziale senza sconfitte (tredici giornate), che aveva portato la squadra al primo posto in splendida solitudine, anche se non riusciamo a spiegarci come sia potuto accadere tutto ciò, almeno a giudicare da quello che abbiamo visto domenica sul campo di Veglie. Il Trepuzzi, aiutato anche dalla somiglianza delle maglie, credeva di essere un piccolo facsimile del Lecce (per altro caduto nella stessa giornata), dominatore della serie C. La partita e il suo risultato giustissimo, hanno, invece, dimostrato che se gli ospiti possono spiegare con varie motivazioni, di cui alcune forse estranee al calcio e allo sport, i 23 punti sinora conquistati, il Veglie, dal canto suo, ha senza dubbio di che recriminare per le occasioni assurdamente perdute. L'incontro è iniziato sotto una pioggia fittissima che ha ben presto ridotto il campo ad un acquitrino. I locali volevano vendicare la sconfitta subita all'andata, per mezzo di un gol segnato dopo otto minuti di recupero, in condizioni ambientali che sarebbe stupido ricordare. Essi sono partiti subito all'attacco ed hanno stretto il Trepuzzi nella sua area, costringendolo ad una difesa affannosa. Già al 9', un provvidenziale colpo di testa di Rampino salvava la rete già fatta, a portiere ormai fuori causa. La pressione continuava e il giuoco si faceva particolarmente duro; la difesa del Trepuzzi non faceva complimenti, anche se poi i suoi giocatori erano sempre pronti a fare le vittime.

Carlo Calcagnile
Aprile 1972



Dopo una serie di "batti e ribatti", in mezzo alla melma che agevolava le azioni difensive, ma stroncava ogni tentativo di bel giuoco d'attacco, si giungeva al 33'. A questo punto Calcagnile veniva atterrato in area (non c'erano gli estremi del rigore) e l'arbitro concedeva una punizione che, battuta da Dell'Anna, superava la barriera ma trovava pronto Crisigiovanni che, disteso per tutta la sua notevole lunghezza, deviava in angolo con la punta delle dita. Il giuoco si faceva sempre più nervoso e al 38' Nicoli, reo di aver colpito a freddo Calcagnile, veniva giustamente espulso dall'arbitro. Allo scadere del tempo, Campa segnava a giuoco interrotto per una sua precedente scorrettezza commessa nel tentativo di trovare la posizione. Gol annullato che non suscitava proteste, data l'evidenza del fallo. Così si chiudeva il primo tempo, senza che il Trepuzzi avesse minimamente dimostrato quello

che avrebbe dovuto essere il suo valore. Dalla ripresa ci si aspettava qualcosa in più dagli ospiti. Ma la ripresa scivolava via senza ulteriori emozioni. Al novantesimo, però, giungeva la vittoria, ma gli ospiti (o meglio due di loro), che evidentemente non sanno proprio perdere, si scagliavano sull'arbitro. Il portiere cercava di colpire il direttore di gara, ma veniva atterrato e trattenuto da altri suoi compagni; un altro, forse l'escluso Nicoli (nella confusione non si è potuto vedere bene), riusciva a dare un pugno prima che gli altri, più sportivi, lo fermassero. Una manifestazione di inciviltà che, comunque, non oscura affatto la bella vittoria del Veglie, il quale ha disputato il migliore incontro di questo campionato. Al Trepuzzi, battuto per la prima volta, i nostri migliori auguri per il prosieguo di una lotta che, purtroppo, ormai non ci può più interessare. Ci importava, invece, saldare alcuni conti e sono stati saldati.

Ci basta!

CAMPIONATO 1972 - 73 III categoria - girone D



• Di Bella, Romano, Delle Fate, Zimmari, Forte, Paladini, Politi
• Dell'Anna, Calcagnile, Campa, Frassanito, Spagnolo

Classifica Finale:

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Guagnano	28	18	11	6	1	37	14
Gloria Salento Veglie	27	18	11	5	2	48	28
San Pietro	22	18	9	4	5	39	18
Parola Carmiano	20	18	6	8	4	21	25
Leccesesport	17	18	7	3	8	35	24
Veglie*	17	18	7	5	6	36	28
Grassi Lecce	17	18	7	3	8	25	31
J.C. Squinzano	14	18	4	6	8	23	29
Arnesano**	11	18	6	0	12	31	47
Assi Lecce	2	18	0	2	16	11	62

* penalizzato di due punti

** penalizzato di un punto



• Carrozzo, Frassanito, Baronessa Malfatti, Centonze, Longo, Buttazzo, Farina, Calcagnile
• Calcagnile, Spagnolo, Capoccia, Mazzotta, Rizzo

Questo il cammino delle due squadre:

U.S. Veglie

Veglie - J.C. Squinzano 2.0
Gloria - Veglie 2.3
Assi le - Veglie 0.3
Veglie - Grassi Le 3.2
S. Pietro L. - Veglie 3.0
Veglie - C.P. Carmiano 0.0
Leccesesport Le - Veglie 1.2
Veglie - Arnesano 1.2
Guagnano - Veglie 3.2

J.C. Squinzano - Veglie 2.2
Veglie - Gloria 0.2
Veglie - Assi Le 9.0
Grassi Lecce - Veglie n.c.
Veglie - S Pietro L. 3.2
Parola Carmiano - Veglie 0.0
Veglie - Leccesesport Le 2.2
Arnesano - Veglie n.c.
Veglie - Guagnano 1.1



Antonio Spagnolo



- Marra, Rinaldi II, Forte, Scurti, Manca, Spagnolo
- Calcagnile, Leverè, Marzo, Ciccarese, Guerrieri

Gloria del Salento di Veglie

Parola Carmiano - Gloria 1.1
 Gloria - Veglie 2.3
 Gloria - Leccesesport Le 3.2
 Assi Le - Gloria 1.3
 Gloria - Arnesano 5.2
 Grassi Le - Gloria 1.2
 Gloria - Guagnano 2.2
 S. Pietro L. - Gloria 1.1
 Gloria - J.C. Squinzano 4.2

Gloria - Parola Carmiano 4.0
 Veglie - Gloria 0.2
 Leccesesport Le - Gloria
 Gloria - Assi Le
 Arnesano - Gloria 1.3
 Gloria - Grassi Le 6.5
 Guagnano - Gloria 1.1
 Gloria - S. Pietro L.
 J.C. Squinzano - Gloria 1.2

... e il Veglie è a punteggio pieno

Il calendario, un po' malvagio, metteva già alla seconda giornata, di fronte, in un derby infuocato, le due squadre concittadine: **il vecchio Veglie e la neonata Gloria del Salento**. Reduci entrambe da un probante inizio di campionato (vittoria in casa per la prima e pareggio sul difficile campo di Carmiano per la seconda), le due formazioni si sono scontrate in una partita piacevole e a tratti entusiasmante. Le prime azioni erano tutte del Veglie, ma non riuscivano ad assumere tuttavia quel piglio di autorità, necessaria a sbloccare il risultato. Man mano, però, la Gloria del Salento usciva fuori dal suo guscio e al diciannovesimo passava meritatamente in vantaggio con un tiro imparabile del suo goleador Giusto. Il Veglie reagiva subito con ottime trame di gioco, ma non riusciva a raccogliere il frutto delle sue azioni. Comunque, stringeva gli avversari nella loro area e, dopo aver sfiorato più volte il pareggio, vi riusciva al 44' con il tredicesimo Latino (entrato in campo da due minuti) che, a pochi passi dalla rete, concludeva con tanto opportunismo. La prima parte della gara ter-

minava subito dopo, tra le proteste dei giocatori della Gloria che reclamavano per un presunto fuori gioco nell'azione del gol. Nella ripresa, le due squadre si equivalevano, almeno per i primi minuti, tutte tese come erano nel reciproco tentativo di superarsi. Al quinto il Veglie colpiva la traversa e cinque minuti dopo Cacciatore si produceva in una splendida parata su tiro ravvicinato. Al 22' gli ospiti (per ragioni di calendario) passavano in vantaggio. Mancini, a conclusione di una fuga, tirava sul portiere ed era bravo e fortunato nel riprendere la corta respinta ed insaccare in rete. A questo punto il Veglie, pago del risultato, si chiudeva in difesa e l'arbitro cominciava il suo "show" di bestialità, rischiando con le sue decisioni di compromettere un incontro che, nonostante tutto, fino ad allora si era mantenu-



Antonio Spagnolo in notevole elevazione

to sostanzialmente corretto. Un esempio su tutti: a pochi minuti dalla fine, Cacciatore, uscendo su una pericolosa incursione avversaria, riportava una storta al piede e rimaneva dolorante a terra. Per l'arbitro era simulazione di fallo, nonostante il portiere fosse in possesso del pallone e urlasse per il dolore e non per chiedere punizione a favore. La Gloria continuava a premere, cercando il pareggio, ma la difesa avversaria, con Cacciatore in testa, manteneva gagliardamente il vantaggio. Anzi, al 44', in contropiede, il Veglie triplicava con Belvedere, che aveva approfittato di alcune ingenuità dei difensori. La partita era ormai chiusa, ma nel recupero, al 47', l'arbitro concedeva un calcio di rigore alla Gloria e Giusto, incaricato del tiro, riduceva le distanze. Il Veglie si ritrova così, a pieno punteggio dopo due gare e promette molto bene. La Gloria del Salento ha avuto la sfortuna di disputare il derby troppo presto, ma siamo certi che si farà valere nel campionato e l'ha già dimostrato fuori casa l'altra domenica. E speriamo che da questo confronto cavalleresco, tragga vantaggio il buon nome di Veglie sportiva.

VEGLIE: Cacciatore, Zimmari, Leone, Colelli, Miccoli, Paladini, Mancini, Patera, Capone, Belvedere, Avenali (42' p.t. Latino).

GLORIA DEL SALENTO: Longo, Greco, Frassanito, Patera, Capoccia, De Filippi (32' s.t. Mazzotta), Nestola, Zecca, Spagnolo, Calcagnile, Giusto.

Rivincita della Gloria

Il Veglie e la Gloria del Salento si sono scontrate, domenica, in una partita spigliatissima e polemica che solo il polso dell'arbitro Galante ha impedito degenerasse. All'andata fu il Veglie, in trasferta secondo il calendario, a vincere e a frustrare le ambizioni della Gloria. Quest'ultima ha restituito la ... scortesia, vincendo domenica con un netto 2.0 che va un po' al di là dell'effettivo volume di gioco sviluppato dalle due squadre in campo. Nel primo tempo, è stato indubbiamente il Veglie a dominare e la Gloria ha un po' subito le iniziative degli avversari, senza riuscire a dar mostra delle brillanti condizioni che le avevano con-



• Patera, Carafa, Frassanito, Forte, Leone, Zimmari
• Calcagnile, Patera, Capoccia, Spagnolo, Leone

sentito di raggiungere la vetta della classifica. Il fatto è che il vecchio Veglie voleva prendersi la soddisfazione di piegare per la seconda volta la neonata e più fortunata consorella e, occorre dire, che per poco non vi è riuscito. I suoi attaccanti, magistralmente guidati dal non più giovanissimo, ma sempre valido Capone, hanno caricato a testa bassa nella speranza di sbloccare il risultato, ma, nonostante i brividi continui dell'altra difesa, non sono riusciti quasi mai a impensierire il portiere Longo. E' stata, però, la Gloria a far gridare per prima al gol, quando al 28' si è vista annullare una rete di Spagnolo per azione irregolare (non ci è stato possibile, data la scarsa visibilità dalla nostra postazione, accertare di che irregolarità si trattasse). Nella ripresa, la Gloria, scossa dai pericoli corsi, cercava di riorganizzare le proprie file e, specie nei primi minuti, riusciva a mettere alla frusta il Veglie. Al 10' per poco lo sfortunato Menduni non riusciva a segnare, arrivando con un attimo di ritardo sul pallone e facendo sfumare così il possibile vantaggio. La partita intanto si andava facendo vieppiù scorretta e l'arbitro cominciava a segnare una catena di nomi sul suo taccuino, sperando in tal modo di tenere un po' a freno i bollenti spiriti dei ventidue in campo.

L'andamento del gioco, per niente bello, faceva prevedere che i padroni di casa dovessero comunque segnare o che almeno, non si dovesse andare al di là del pareggio, considerata la scarsa incisività degli attaccanti vegliesi. Ma sul più bello, la Gloria sbloccava il risultato con un'azione veramente entusiasmante che può valere da sola a nobilitare un incontro di calcio. Era il 32' quando Frassanito giunto in contropiede ai limiti dell'area, passava il pallone a Spagnolo e questi senza farsi pregare lo ripassava a sinistra per l'accorrente Calcagnile che segnava con un tiro imparabile. Questo gol spezzava le reni al Veglie che, ormai, aveva dato tutto e sanzionava sicuramente il risultato, ma scatenava le scorrettezze e

al 43' Capoccia pagava per tutti, facendosi espellere dall'arbitro che, poco prima, lo aveva ammonito.

Passava un minuto e, in seguito a un plateale buco difensivo del tredicesimo Patera (entrato nel secondo tempo a sostituire Quarta), l'altro tredicesimo Nestola (in campo da una decina di minuti al posto dell'infortunato Menduni) si inseriva furbamente e batteva l'esterrefatto Spagnolo. Il Veglie rimetteva in gioco dal centro e la sua ala Belvedere trovava ancora il tempo per farsi mandare fuori, cominciando, ingiustificatamente, a passeggiare per il campo col pallone al piede. Subito dopo, l'ottimo arbitro Galante fischiava la fine e l'incontro proseguiva fuori dal terreno di gioco con le inevitabili e ormai, nei derby, solite bollenti polemiche. La Gloria del Salento non ha fatto molto per vincere ma, onestamente, dobbiamo rilevare che il Veglie non è che sia stato proprio irresistibile; si sa, però, che in queste partite, tutto è affidato al caso e i risultati finiscono per essere spesso sorprendenti. Ad ogni modo, la Gloria del Salento, con la vittoria nel derby aggiunge la nona perla alla sua collana di risultati positivi e, se sono esatte le informazioni pervenute dagli altri campi, si asside finalmente da sola sulla poltrona di squadra capolista. Il Veglie rinfodera le sue ambizioni ma, certo, non poteva sperare di recuperare proprio contro la concittadina i punti sciaguratamente buttati al vento (vedi sconfitta interna con l'Arnesano) nel corso del campionato.

GLORIA DEL SALENTO: Longo, Sergi, Patera, Greco, Capoccia, Alemanno, Menduni (33' s.t. Nestola), Zecca, Spagnolo, Calcagnile, Frassanito.

VEGLIE: Spagnolo, Bastone, Leone, Latino, Colelli, Muci, Quarta, (s.t. Patera), Mancini, Capone, Zimmari, Belvedere.



Fiori e cortesia per il calcio d'inizio
Centonze (capitano), Calcagnile, Capoccia

CAMPIONATO 1973 - 74
III categoria - girone A



• Peluso, Latino, Carafa, Marti, Scurti
 • Bastone, Leone, Sabetta, Colelli, Giusto, Greco

La classifica finale:

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Grassi Lecce	32	22	13	6	3	49	20
Merine	31	22	12	7	3	44	17
Parola Carmiano	30	22	12	6	4	46	14
Leccesesport	30	22	12	6	4	46	16
Gloria Veglie	29	22	12	5	5	45	21
Pro Patria Lecce	26	22	10	6	6	40	28
Squinzano	25	22	10	5	7	42	21
Juventina Lecce	20	21	8	4	9	39	33
Arnesano*	17	22	7	4	11	44	53
San Donato	15	22	6	3	13	21	33
Assi Lecce	3	21	1	1	19	11	86
Ami Lecce	1	22	0	1	21	10	94

* penalizzato di un punto



Carafa, Peluso, Colelli

andata

Gloria Veglie - Merine 1.1
 Grassi Lecce - Gloria Veglie 3.1
 Gloria Veglie - Assi Le 8.0
 Ami Le - Gloria Veglie 1.1
 Gloria Veglie - Parola Carmiano 2.2
 J.C. Squinzano - Gloria Veglie 0.0
 Gloria Veglie - Pro Patria Le 3.1
 Leccesesport Le - Gloria Veglie 1.0
 Gloria Veglie - Juventina Le 4.0
 Arnesano - Gloria Veglie 1.1
 Gloria Veglie - San Donato 3.0

ritorno

Merine - Gloria Veglie 0.0
 Gloria Veglie - Grassi Le 1.0
 Assi Lecce - Gloria Veglie
 Gloria Veglie - Ami Lecce 3.0
 Parola Carmiano - Gloria 3.2
 Gloria Veglie - J.C. Squinzano
 Pro Patria Le - Gloria Veglie 2.0
 Gloria Veglie - Leccesesport Le 2.1
 Juventina Le - Gloria Veglie 0.2
 Gloria Veglie - Arnesano 3.1
 San Donato - Gloria Veglie 2.1

Comincia deludendo:

E' mancato poco che quello che doveva essere l'inizio di un campionato di avanguardia, non si risolvesse in una mezza catastrofe. **La Gloria del Salento, che aveva assorbito il Veglie** e, quindi, si presumeva fosse rinforzata, ha stentato nella prima domenica di campionato a pareggiare in casa con una squadra, il Merine che, pur ben impostata e allenata, non è certo trascendentale.

A dicembre già si parla di campionato compromesso, dopo il pareggio interno con la Parola Carmiano. Le cause: arbitro, pioggia e politica d'austerità. Ma almeno qualcosa di buono si vede contro la Juventina Lecce battuta per 4 - 0, offrendo così ai pochi affezionati una magnifica Befana, sorpassando in classifica la Juventina dopo averla coperta di reti sul campo. Per i giocatori della Gloria del Salento gli elogi sono superflui, capaci come sono di smentire ogni cosa alla prossima partita. Conclude comunque il girone d'andata a 14 punti.

Grande soddisfazione per la vittoria contro la Grassi Le. E così avvenne che la Grassi, venuta a Veglie con boria napoleonica, conobbe l'auspicata Waterloo. Gli ospiti, reduci da una serie iniziale di dodici partite utili consecutive, erano partiti per la provincia con la sicurezza dei forti, certi senza dubbio di poter fare un solo boccone della malcapitata Gloria del Salento. Quest'ultima, però, evidentemente non era d'accordo e ha rimandato a casa i leccesi sconfitti in una maniera che va al di là del risultato di stretta misura. I Vegliesi, che venivano dal prestigioso pareggio di Merine, pur in formazione rimaneggiata e soprattutto privi del portiere titolare Marra, hanno saputo imporre il loro gioco e la loro decisione ad una Grassi che, se ha giocato discretamente, non ha saputo affatto giustificare il primato in classifica ed è caduta perciò come meritava. L'omino nero, dopo essersi esibito in una squallida serie di ingiustificate ammonizioni ai vegliesi, cercava di riparare al 32' espellendo il leccese Monteforte che era intervenuto alla "macellaia" su un attaccante della Gloria Veglie. Negli ultimi dieci minuti, l'incontro si spegneva e la squadra locale riusciva a controllare agevolmente le ultime sfuriate dell'umiliata capolista. Con questa vittoria, la Gloria Veglie si colloca a tre punti dalla Grassi e, sebbene lo svantaggio sia abbastanza rilevante, ripropone la sua candidatura alla vittoria finale; aspirazione senz'altro legittimata dagli ultimi due risultati.

CAMPIONATO 1974 - 75

III categoria - girone A

Classifica finale:

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Trepuzzi	34	22	16	2	4	44	14
Guagnano	29	22	10	9	3	37	19
Gloria Veglie	29	22	11	7	4	33	18
Real Leverano	28	22	11	6	5	44	27
Leccesesport	27	22	10	7	5	38	31
J.C. Carmiano	25	22	9	7	6	32	28
Sovrana Surbo	21	22	8	5	9	22	25
J.C. Squinzano	19	22	6	7	9	20	23
Campi Salentina	18	22	7	4	11	29	32
Juventina Lecce	14	22	5	5	13	20	42
Ami Lecce	13	22	5	3	14	20	45
Magliano	7	22	1	5	16	12	47

Il Trepuzzi è promosso in II categoria

andata

GLORIA VEGLIE-JUVENTINA LE 2.0
 LECCESSPORT LE -GLORIA VEGLIE 2.4
 GLORIA VEGLIE - GUAGNANO 3.1
 CAMPI-GLORIA VEGLIE 1.0
 J.C. CARMIANO-GLORIA VEGLIE 1.1
 GLORIA VEGLIE-REAL LEVERANO 1.2
 AMI LE-GLORIA VEGLIE 1.1
 GLORIA VEGLIE-J.C. SQUINZANO 1.1
 MAGLIANO-GLORIA VEGLIE 0.4
 GLORIA VEGLIE-SOVRANA SURBO 1.0
 J.C. TREPUIZZI-GLORIA VEGLIE 1.0

ritorno

JUVENTINA L-GLORIA VEGLIE 1.2
 GLORIA VEGLIE- LECCESSPORT 1.1
 GUAGNANO- GLORIA VEGLIE 1.1
 GLORIA VEGLIE- CAMPI 2.2
 GLORIA VEGLIE- J.C. CARMIANO 1.0
 REAL LEVERANO-GLORIA VEGLIE 2.0
 GLORIA VEGLIE-AMI LE 2.0
 J.C. SQUINZANO-GLORIA VEGLIE 1.1
 GLORIA VEGLIE - MAGLIANO 3.1
 SOVRANA SURBO-GLORIA VEGLIE 0.1
 GLORIA VEGLIE -TREPUIZZI 1.0

Parte la III Categoria

Le squadre partecipanti al campionato di III categoria sono tutte al nastro di partenza: cinque gironi, sessanta squadre: un bel risultato. Ed il comitato Provinciale di Lecce della FIGC può ben gioire di sì clamoroso successo. Significa, anche, sessanta arbitri alla domenica, senza tener conto dei tornei e campionati giovanili. Il che significa una attività semplicemente formidabile. Bene, bene. Ora occorre selezionare e spiegare a tutti i signori dirigenti delle sessanta società cosa vuol significare il regolamento e cosa debbono preoccuparsi di conseguire, per più diffondere e migliorare il gioco del calcio. Innanzitutto il rispetto degli avversari, specialmente quando gli stessi hanno la possibilità di dimostrare chiaramente la loro superiorità, poiché non bisognerà dimenticare che la pratica sportiva ci deve migliorare. E migliorare significa salvaguardare il patrimonio giocatori. Poi, per non

smarrirsi durante la strada, che può essere più o meno irta di ostacoli, avere il massimo rispetto dell'arbitro. Ciascuna società partecipante al campionato di Terza Categoria deve ben considerare che nel loro campionato debbono formarsi i giovani arbitri che anelano arrivare alle più alte vette della progressione arbitrale. A giocatori giovani, arbitri giovani. Non sbagliano forse gli stessi giocatori? Lasciate anche questo... pregio agli arbitri, essendo i medesimi uomini come voi e come noi. Solo consapevoli della missione che tutti insieme dovremo portare a termine, potremo gioire e soffrire; gioire, quando un arbitro si dimostra all'altezza della situazione; soffrire, quando, purtroppo, pone in evidenza di non aver saputo assimilare alla perfezione lo spirito del regolamento. E gli arbitri anziani e le Sezioni Arbitri stanno a bella posta per dare il contributo. Sappiano i dirigenti di ciascuna società difendere i propri interessi nei modi e termini consentiti dai regolamenti; sappiano imporre ai loro giovani quella disciplina ch'è la dote precipua, perché ogni atleta si affermi e prosperi. Insieme, dirigenti, arbitri, giocatori e tutti gli appassionati del gioco calcio dovremmo collaborare per raggiungere sempre più ambiti traguardi. E la provincia di Lecce non è seconda alle altre consorelle. Perciò, buon lavoro e sotto a spron battuto, ciascuno per il proprio campanile, sempre, ma col dovuto rispetto degli avversari. Vinceranno i migliori, si affermeranno i più preparati.



Anche la scuola si fa promotrice di sport. L'ENAIIP organizza i suoi tornei provinciali, cui partecipano squadre di Novoli, Galatone, Lecce, Squinzano e Leuca, dove si mettono particolarmente in luce i Vegliesi Fioschini, Pati, e Leverè.



Pati e Leverè

CAMPIONATO 1975 - 76

III categoria - girone B

andata

PRINZ REGINA LE - VEGLIE 0.3
 VEGLIE - SAN PIETRO IN LAMA 1.1
 SAN DONATO- VEGLIE 1.0
 VEGLIE - PROPATRIA LE 1.0
 REAL LEVERANO - VEGLIE 2.2
 VEGLIE - OSPEDALE COPERTINO 1.2
 SAVOIA GALATINA-VEGLIE 2.0
 VEGLIE - ASSI LECCE 2.2
 LECCESSPORT LE - VEGLIE 5.1
 VEGLIE - STELLA AZZ. S. CESARIO 3.2

ritorno

VEGLIE - PRINZ REGINA 4.0
 S. PIETRO IN LAMA - VEGLIE 2.1
 VEGLIE - SAN DONATO 1.1
 PRO PATRIA LE - VEGLIE 1.1
 VEGLIE - REAL LEVERANO 1.1
 OSP. COPERTINO - VEGLIE 1.3
 VEGLIE - SAVOIA GALATINA 1.2
 ASSI LECCE - VEGLIE 3.2
 VEGLIE - LECCESSPORT 4.1
 ST. AZ. S. CESARIO - VEGLIE 6.0

La classifica finale

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
San Donato	30	20	13	4	3	32	10
Savoia Galatina	28	20	11	6	3	45	16
Real Leverano	27	20	11	5	4	40	21
San Pietro in Lama	25	20	9	7	4	39	23
Leccesport	20	20	6	8	6	30	25
Ospedale Copertino	18	20	7	5	8	23	21
Veglie	18	20	6	6	8	32	35
Stella Azzurra S. Cesareo	17	20	6	5	9	26	32
Pro Patria Lecce	15	20	6	3	11	30	34
Assi Lecce	15	20	5	5	10	28	56
Prinz Regina Lecce	6	20	2	2	16	13	63



• Tarantino, Erroi, Pisanò, Zizzari, Cesari C., Suez, Spagnolo, Cesari F.
 • Cipolla, Malerba, Strafino, Innocenzo, Ianne



• Savina, Pati, Erroi, Donatei, Spagnolo D., Rosafio, Gentile
 • Sabato, Panzanaro, Manca, Spagnolo C., Fai, Conte, Muci

Negli anni 70, l'Alaska, per ottenere l'omologazione del proprio campo sportivo, istituisce la Juniores Alaska. L'impianto sportivo ospita vari tornei nell'arco dell'anno. Tra questi il più acceso è sicuramente quello tra i Bar del paese. Alcune squadre si avvalgono dell'apporto di giocatori di serie superiore che si trovano in zona per le vacanze o perché legati da vincolo di amicizia con alcuni giocatori locali.



• Erroi, Rosafio, Pati, Conte, Spagnolo D., Spagnolo C., Manca
 • Ciccacese, Panzanaro, Cinfeda, Sabato, Muci



1977 Club Lecce - Veglie, seconda classificata
Torneo dei Bar - Campo dell'ALASKA



Bar "Gatto Nero" - partecipante al Torneo dei Bar del 1977

CAMPIONATO 1976-77 III categoria - girone A

andata

GLORIA VEGLIE - CAMPI SALENTINA 2.1
M.C. SQUINZANO - GLORIA VEGLIE 2.1
GLORIA VEGLIE - GUAGNANO 2.1
PRINZ REGINA LE - GLORIA VEGLIE 3.2
GLORIA VEGLIE - LECCESSPORT LE 1.0
JUVENTINA LE - GLORIA VEGLIE 4.1
MAGLIANO - GLORIA VEGLIE 1.3
GLORIA VEGLIE - REAL LEVERANO 1.0
PRO PATRIA LE - GLORIA VEGLIE 3.3
PAROLA CARMIANO - GLORIA VEGLIE 5.3
GLORIA VEGLIE - SALICE 2.1
GLORIA VEGLIE - AMI LECCE 4.1

ritorno

CAMPI - GLORIA VEGLIE 6.1
GLORIA VEGLIE - M.C. SQUINZANO 1.3
GUAGNANO - GLORIA VEGLIE 4.3
GLORIA VEGLIE - PRINZ REGINA LE 3.0
LECCESSPORT LE - GLORIA VEGLIE 1.0
GLORIA VEGLIE - JUVENTINA LE 2.2
GLORIA VEGLIE - MAGLIANO 3.2
REAL LEVERANO - GLORIA VEGLIE 4.1
GLORIA VEGLIE - PRO PATRIA LE 0.2
GLORIA VEGLIE - PAROLA CARMIANO 1.2
SALICE - GLORIA VEGLIE 8.1
AMI LE - GLORIA VEGLIE 4.3

Classifica finale

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Parola Carmiano	39	24	16	7	1	53	12
Guagnano	38	24	16	6	2	64	22
M. C. Squinzano	33	24	14	5	5	41	20
Salice	32	24	13	6	5	59	30
Magliano	24	24	7	10	7	42	36
Juventina Lecce	24	24	7	10	7	36	32
Pro Patria Lecce	23	24	7	9	8	35	21
Campi	22	24	7	8	9	36	37
Real Leverano	21	24	7	7	10	44	42
Veglie	20	24	9	2	13	44	60
Ami Lecce	15	24	4	7	13	32	68
Leccesport	15	24	4	7	13	22	53
Prinz Regina Lecce	7	24	3	1	20	19	82

“LA TRATTA DEI CALCIATORI”

- Pungolo Sportivo del 27 ottobre 1976 -

Molti sportivi sono a conoscenza, così come sanno tutti quelli che stanno nelle stanze dei bottoni delle Società Sportive, che lunedì scorso si è aperto a Milano il “Mercato” bis, in supplementare a quello estivo che si può definire di riparazione, e sanno pure che si chiuderà il 26 ottobre. E quelli che si intendono delle cose che ruotano intorno al pallone, sanno anche a che genere di “Mercato” mi riferisco. Perché, sentendo “mercato”, alcuni possono pensare che si tratta di un luogo dove si adunano venditori ed acquirenti per contrattare e negoziare frutta e verdura, pesce, bestiame, oppure mattoni e mattonelle, infissi in legno o

in alluminio e varie altre mercanzie. No, signori! Si tratta del "mercato" dei calciatori. In altre parole, si vendono, si acquistano, si apprestano provvisoriamente o con diritto di riscatto, si permutano con altri simili ed in alcuni casi con prodotti di consumo, uomini, giovani, figli, freschi mariti che hanno la fortuna in pochi casi e la sfortuna in massima parte, di saper tirare calci ad una sfera di cuoio. Considerato che, oggi, i calciatori tesserati assommano a circa un milione, possiamo affermare che i fortunati, quelli cioè famosi che nel corso di una stagione riescono a guadagnare milioni a palate, sono una cinquantina, poi ve ne sono altri, 600-700 che guadagnano bene, per cui ne rimangono oltre novecentomila eternamente destinati nel limbo del calcio come fossero macchiati dal peccato originale, che in questo caso è quello della passione per questo gioco che li brucia dentro e della speranza che anche per loro arrivi il giorno della gloria. Per cui si evince che, per un calciatore che raggiunge la popolarità e la ricchezza, sono almeno mille i giovani che conoscono le più cocenti delusioni. Quanti anonimi giovani vengono prima reclutati e setacciati attraverso provini di massa e poi "confezionati come salumi allo sterco" e destinati ai clienti di serie C-D e Promozione del Meridione dove, purtroppo, l'arrivo del calciatore del Nord -anche se è un bidone- costituisce sempre motivo di forte richiamo per i tifosi? Quanti di questi calciatori stipati su vagoni di seconda classe, approdano sui marciapiedi delle varie stazioncine soli e sperduti, pieni di progetti e di ambizioni e con la speranza di fermarsi in Campania o in Puglia o in Calabria o in Basilicata o in Sicilia un anno soltanto, tanto per irrobustirsi e rientrare poi nel grande giro di quelle stesse squadre i cui dirigenti o mediatori con pochi scrupoli li hanno invitati giù? In realtà -tranne che per rare eccezioni- il treno che li ha portati al Sud viene ormai chiamato il treno della maledizione. Ma perché accade tutto ciò? Il motivo è semplice: sono vittime di dirigenti sprovveduti e di un esilio che si prolunga negli anni abbruttendoli ed avvilandoli. E poi... poi ci sono le migliaia di casi di giocatori dilettanti che sono ancora più penosi ed ingrati di quelli suesposti, anche perché il loro "mercato" si protrae ininterrottamente per ben quattro mesi. La cancrena ha ormai contagiato tutti, anche i dirigenti delle innumerevoli squadre di Terza Categoria, se è vero -ed è vero- che in questi giorni tra due società di questo infimo settore -molto vicine a noi- è stato messo di mezzo l'ufficiale giudiziario per eseguire una offerta reale di somme riscosse impunemente per un giocatore venduto tre volte a tre società diverse. Ma tanti, molti sono gli avvenimenti fortuiti che potrebbero essere presi a campione per meglio rendere l'idea di questo "mercato" che si potrebbe definire come la "tratta dei calciatori" da parte di certi dirigenti che li trattano come se fossero oggetti e non uomini. Quanti dirigenti di modeste società di piccoli centri infatti, per ragioni politiche e non soltanto partitiche, svendono i buoni, e magari a farfalle, per rimpiazzarli con altri mediocri nella sostanza calcistica, ma importanti e superbi per quello che costano e pretendono? E quanti dirigenti astiosi e frettolosi sentenziano che un loro tesserato non è più abile al gioco del calcio, e perciò, inutile alla società sportiva e lo emarginano senza neanche preoccuparsi di informarlo, usando giusto appunto un trattamento simile alle bestie morte e poi pretenderebbero di ricavare soldi, come se anche le carogne potessero produrre utili? Tanti e tanti altri potrebbero essere gli esempi, giacché chi vi parla ha fatto esperienza diretta per essere stato dirigente di S.S. per molti anni. - Ricordo un anno a Viareggio, dove il mio dovere di responsabile di società mi aveva mandato, che conclusi il trasferimento di un giocatore della società che rappresentavo, con il Trapani e per una cifra che da sola sarebbe stata sufficiente a coprire il disavanzo dell'annata precedente. Mi preoccupai prima, però, di stabilire il quantum a favore del giocatore e que-

sto fatto già destò sorpresa ai miei interlocutori. Comunque, tutto era stato chiarito e definito, mancava solo -secondo il mio modo di vedere- il placet del giocatore, che non era stato né richiesto, né sollecitato dalla società acquirente che, anzi, mi esortava a sottoscrivere il contratto, affermando che il giocatore si sarebbero preoccupati loro a pescarlo. Non firmai, invece, fintanto che non riuscii a mettermi in contatto telefonico col tesserato il quale, con i soliti modi gentili e convincenti, oppose un netto rifiuto al suo trasferimento. Comunicai l'esito della conversazione alla controparte e col sorriso sulle labbra dissi loro che non se ne faceva più niente, perché l'atleta non era favorevole. Alla sorpresa per il mio iniziale interessamento a favore del giocatore in rapporto al quantum, seguì lo sbigottimento perché ero uno dei pochi dirigenti che subordinava la conclusione di un "affare" all'accettazione del calciatore. (Vero, allenatore Alfonso?). Ma la divergenza di idee fu subito dipanata, quando spiegai che io stavo trattando per un uomo e con un uomo e non per una cosa o con una bestia! Sono avvenimenti questi che rimangono indelebili nella mente di chi si è sempre battuto anche in sede di Commissione Nazionale di Studio, per far prevalere il principio di libertà d'azione dell'individuo anche se calciatore, specie se dilettante perché la nostra costituzione proclama all'art. 13 che la libertà personale è inviolabile e sacra!

Gino Fachechi



• Antonio Valerio, De Rinaldis, Iurlaro, Stella, Spagnolo, Rinaldi II, Frassanito, Giuseppe Valerio
• Rinaldi I, Donateo, Manca, Pepe, Erroi, Greco

CAMPIONATO 1977-78

III categoria - girone A

andata

VEGLIE - PORTO CESAREO 1.0
 SALICE - VEGLIE 1.1
 VEGLIE - SAN PIETRO IN LAMA 3.1
 AMI LE - VEGLIE 3.3
 VEGLIE - CAMPI 2.0
 LECCESSPORT - VEGLIE 0.8
 VEGLIE - M.C. SQUINZANO 1.1
 ASSI LE - VEGLIE 2.3
 VEGLIE - LIB. TREPUPPI 4.1
 VEGLIE - GUAGNANO 1.0
 MAGLIANO - VEGLIE 1.1
 CITY CLUB LE - VEGLIE 0.0

ritorno

PORTO CESAREO - VEGLIE 0.0
 VEGLIE - SALICE 5.2
 PIETRO IN LAMA - VEGLIE 1.2
 VEGLIE - AMI LECCE 8.1
 CAMPI - VEGLIE 1.1
 VEGLIE - LECCESSPORT 9.0
 M.C. SQUINZANO - VEGLIE 2.1
 VEGLIE - ASSI LECCE 4.1
 LIB. TREPUPPI - VEGLIE 1.2
 GUAGNANO - VEGLIE 6.1
 VEGLIE - MAGLIANO 1.2
 VEGLIE - CITY CLUB LE 3.1

Classifica finale

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Magliano	36	24	14	8	2	58	24
Salice	35	24	14	7	3	62	24
Veglie	35	24	14	7	3	65	28
Guagnano	32	24	12	8	4	47	27
Campi	30	24	11	8	5	47	26
City Club Lecce	28	24	12	4	8	38	32
Porto Cesareo	25	24	10	7	7	34	29
M.C. Squinzano	25	24	10	5	9	45	46
San Pietro in Lama	21	24	10	1	13	40	46
Ami Lecce	20	24	6	8	10	40	53
Lib. Trepuzzi*	8	24	2	5	17	16	45
Assi Lecce	8	24	2	4	18	25	60
Leccesport	4	24	1	2	21	18	99

*Un punto in meno di penalizzazione

Il Veglie ci riprova

Veglie è un paese che, per altri versi, ha compiuto passi da gigante, ma nel calcio è rimasto fermo a quell'inausta primavera del 1968 quando, dopo otto anni di onoratissima milizia in seconda categoria, dovette dare l'addio a quel campionato per scendere mestamente in Terza Categoria. Da allora, alterne vicende hanno travagliato la storia del calcio cittadino fino all'ultimo campionato, terminato dal Veglie in decima posizione e non per colpa specifica di qualcuno. Non si può far di meglio quando la società si riduce ad un unico uomo, il presidente prof. Antonio Calcagnile, né si può pretendere che quest'uomo compia sempre i miracoli che pure è stato capace di fare, sfiorando per più volte, in un quin-

quennio, la promozione. Ad un certo punto subentra la stanchezza ed è quello che è accaduto in quest'estate, per cui il presidente ha passato la mano e la società è stata rilevata da un giovane industriale leccese, il sig. Antonio VALERIO, titolare della VALERIO ASFALTI. Mentre scriviamo, l'A.S. Veglie è in pieno fervore di iniziative e attorno al nuovo presidente si sta coagulando un nucleo abbastanza consistente di dirigenti locali (fra cui la modesta persona di chi scrive queste note) che sappia dare un aiuto morale e materiale nell'interesse del nostro calcio.

Nella riunione del 17 novembre 1977, il Veglie ha provveduto a darsi un nuovo ed organico Direttivo sociale. I quadri dirigenti risultano ora così formati: presidente è il sig. Antonio Valerio; vice-presidente l'avv. Lorenzo Catamo; segretario il sig. Antonio Greco; cassiere il sig. Filippo Lanza. Dieci sono i consiglieri: il sig. Pasquale Cornacchia, il geom. Giuliano Frassanito; il sig. Giuseppe Malerba, il sig. Giuseppe Manca, il sig. Armando Mancini, il sig. Francesco Mattia, il prof. Francesco Panzanaro, il dott. Arcangelo Rollo, il sig. Giovanni Spagnolo.

Una compagine ben amalgamata e composta da elementi entusiasti che hanno già dato e daranno all'A.S. VEGLIE il loro contributo morale e materiale, creando in tal modo un embrione di società per azioni il cui discorso dovrà essere proseguito in tempi più maturi.

Subito dopo, è stata perfezionata l'iscrizione al campionato e si è fissato l'inizio della preparazione per lunedì 26 settembre.

L'unica certezza, al momento, riguarda la conduzione tecnica.

Infatti, come allenatore-giocatore è stato ingaggiato Pasquale Rinaldi, vecchia bandiera del Veglie, da cui parti per espletare una onorevole carriera nel Tricase, nell'Acquarica e nel Leverano, dove l'anno scorso è stato il protagonista principale di una rocambolesca salvezza sul filo dello spareggio col Ceglie Messapico. Gli sportivi vegliesi lo attendono all'opera con fiducia ed affetto, ricordando ancora le sue capacità di atleta e la sua correttezza di uomo. Non ci resta, quindi, che augurargli le migliori fortune che saranno certamente anche quelle dell'A.S. VEGLIE.

E poi... le solite, inevitabili lamentele, di un campionato di vertice:

Tanto per puntualizzare.

Il Veglie ha pareggiato (0-0) la difficile trasferta col Porto Cesareo a dispetto di quelli che lo vorrebbero finalmente sconfitto. E puntualizziamo alcune cose in merito a ciò che è stato scritto contro il Veglie. Non amiamo fare polemiche e disputiamo il campionato in tutta onestà, conseguendo i risultati sul campo e combattendo con i fatti e non con basse e volgari insinuazioni. Non ci siamo strappati i capelli per il gol non visto che ci impedì di vincere a Surbo contro l'Ami; non abbiamo inveito contro l'arbitro che annullò il gol che ci avrebbe permesso di vincere contro il M.C. Squinzano; non abbiamo protestato quando nella partita col Guagnano, ci fu assegnato contro un giusto rigore che, per fortuna, fu parato dal nostro portiere (Donateo). Però, chiamati in causa direttamente, ci corre obbligo di precisare quanto segue: il gol col quale la City Club Le è passata in vantaggio al 14' del p.t. era viziato da precedente fallo su Stella e da dubbio (diciamo così perché non siamo arbitri) fuorigioco di due giocatori leccesi; ci è stato negato al 23' il pareggio, quando Iurlaro, scartato il portiere e con un giocatore sulla linea, si è visto fischiare un fuorigioco dopo che il pallone era già entrato in rete; infine, non è stato dato almeno un rigore al Veglie. Questo per quel che riguarda i cosiddetti aiuti arbitrari. Quanto poi alla sconfitta inevitabile, tutti

hanno visto che i leccesi, dopo il fortunato vantaggio, non hanno più tirato in porta e anzi sono stati costretti a rifugiarsi reiteratamente in calcio d'angolo, mentre il Veglie ha colpito anche un palo con Rinaldi. La partita è stata sospesa al 5' della ripresa e, quindi, a 40' dalla fine e non a circa 20' come affermato. In quel momento i giocatori della squadra di casa boccheggiano, mentre quelli del Veglie uscivano alla distanza, come già nella domenica precedente, in cui le indecisioni delle punte evitarono una mortificante sconfitta casalinga a quel Magliano che farebbe bene a guardarsi le proprie cose e a non impicciarsi degli affari altrui. Noi non abbiamo mai scritto che con la Libertas Trepuzzi quella squadra ha vinto al 97' o che all'Ami non fu accordato un rigore contro lo stesso Magliano, come pure ci hanno riferito. Questo per dimostrare che scriviamo solo quello che vediamo e non ci affidiamo al "sentito dire". Non ci dilunghiamo oltre e ci si perdoni per lo sfogo, nella speranza di non essere usciti dal solco di una civile difesa. Non sta scritto da nessuna parte che il Veglie deve vincere per forza il campionato. Anche gli altri possono farlo, a condizione, però, che ci battano giocando al calcio (e non ai calci) cosa di cui non è stato capace il Magliano, pur con tutto l'impegno profuso in campo. Noi non strombazziamo ai quattro venti che siamo i più forti, i più bravi e i più perseguitati. Vogliamo soltanto che ci si riconosca sportivamente che, per adesso, stiamo in testa alla classifica, pur avendo regalato qualche punto.

Ma la malasorte continua...

Chi non ha santi in Paradiso è destinato fatalmente a soccombere. In sette giorni sono stati capaci di piegare il Veglie e di fargli perdere un campionato già vinto. Si cominciò a Guagnano con un arbitro iperteso che sognò il rigore dei padroni di casa, non vide altri rigori a favore del Veglie oltre quello del momentaneo pareggio, convalidò ai guagnanesi tre gol fasulli ed espulse per proteste Iurlaro e Frassanito, mentre i padroni di casa facevano i loro comodi col cosiddetto calcio atletico. Si continuò con la City a S. Pietro, dove il Veglie ha recuperato di martedì, dopo che i leccesi avevano riposato, una partita che era stata sospesa il 29 gennaio (3 mesi prima!). Il Veglie, ligio al regolamento, non fece giocare Iurlaro e Frassanito che, espulsi, dovevano intendersi automaticamente squalificati almeno una giornata. La squadra, ridotta in quelle condizioni e stanca, perse regolarmente, come si voleva, a S. Pietro contro la City Club. Poi le sorprese: giovedì il giudice sportivo non prende decisioni in quanto non è arrivato il referto arbitrale della partita Guagnano-Veglie e, perciò, i giocatori espulsi che hanno scontato la giornata automatica di squalifica possono giocare nello scontro decisivo di domenica. Venerdì altro colpo di scena: un telegramma comunica alla società che a Iurlaro e Frassanito sono state inflitte due giornate di sospensione, giusto quanto basta per non farli giocare contro il Magliano. Fino ad ora sapevamo che, mancando il referto arbitrale, le decisioni vengono prese la settimana successiva e non il giorno dopo. Comunque, in sede competente dovranno spiegarci chi e per quale motivo ha instaurato questa nuova prassi.

Il commento dell'ultima partita:

Il Veglie ha chiuso in bellezza il suo storico campionato, battendo per 3 - 1 il City Club Le. Finisce al secondo posto con 35 punti a pari merito col Salice, ma può vantarsi di aver guadagnato la sua classifica giocando alla luce del sole e non manovrando dietro le quinte. Domenica i vegliesi hanno vinto largamente e più di quanto non dica il punteggio. Si sono spinti subito in avanti ed hanno segnato al 12' con un tiro dal limite di Rinaldi I, che è stato

impercettibilmente deviato da un difensore leccese. Al 19' gli ospiti sono riusciti a pareggiare su rigore; Donateo parava il tiro del centravanti De Giorgi, ma lo stesso era pronto a riprendere e segnare. Al 30' il Veglie si vedeva assegnata, a sua volta, la massima punizione per atterramento di Pepe in area: Stella sciupava a lato! Ma il gol del vantaggio non tardava troppo perchè al 37' Pepe, servito da De Rinaldis, seminava tutti in area e segnava irresistibilmente. Al 38' i locali si vedevano annullare un gol che Iurlano aveva realizzato impeccabilmente, ma per l'arbitro lo stop di petto del centravanti passava per fallo di mani e non c'era niente da fare. Nella ripresa, dopo tre minuti, Rinaldi II segnava il terzo gol con un tiro fiacco che sorprendevo l'incerto Chiarello, che poi sarà sostituito. Il Veglie attacca ancora ed aveva la sua occasione più clamorosa al 25' quando Spagnolo II, in area, veniva atterrato platealmente, ma non guadagnava il rigore. Il City tentava qualche sortita ed aveva con Valletta la maggiore possibilità dell'incontro. Ma gli ospiti non giocavano contro un Veglie decimato e stanco per la partita giocata due giorni prima e, poveretti, non hanno lasciato una grande impressione coi loro piccoli campioncini. L'arbitro, tutto sommato, ha arbitrato discretamente specie per chi ha davanti agli occhi lo scandalo di domenica scorsa. Sette giorni fa, infatti, al 43' del s.t. Martina del Magliano respinse con la mano oltre la linea ed in calcio d'angolo il pallone, sostituendosi al suo portiere.

Chiudiamo qui, ringraziando tutti i ragazzi che si sono visti scappare un campionato già vinto, in attesa delle determinazioni dell'Ufficio Inchiesta della FIGC, debitamente informato.

A fine campionato, il Veglie si morde ancora le dita. Ha condotto il suo girone comandandolo in lungo e in largo, ma forse non ha saputo (o potuto) far girare i suoi giocatori che, a lungo andare, dopo così lungo comando (che li ha logorati) sono caduti in pieno e contro squadre che, in altre circostanze sono state largamente battute. E' mancata al Veglie, nel momento più opportuno, la forza di reagire, poiché i suoi giocatori non riuscivano ad esprimere più tutto quello che in precedenza avevano posto in atto e che li aveva portati al comando del girone. Comunque, è stata una esperienza che al Veglie sicuramente gioverà.



• Leonardo, Greco, Cipolla, Carafa, Pinto, Spagnolo, Viva, Tortorella
• Bisconti, Parente, Donateo, Pepe, Manca, Spagnolo, Bruno

CAMPIONATO 1978 - 79
III categoria - girone A
VEGLIE e BAR SPORT VEGLIE

Gli incontri disputati

Silenziosi Le - Veglie 0-5	3-2 Veglie - Porto Cesareo 3.1
Bar Sport Veglie - Porto Cesareo 0-0	0-1 Silenziosi Le - Bar Sport Veglie 0.1
1-2 S. Maria Bagno - Veglie	City Club Le - Veglie 1.1
0-2 Bar Sport Veglie - City Club Le	Bar Sport Veglie - Trepuzzi 1.1
1-1 Lib. Trepuzzi - Bar Sport Veglie 0.2	5-1 Bar Sport Veglie - S. Pietro Lama
1-0 Veglie - S. Pietro Lama 1.1	0-1 Lib. Trepuzzi - Veglie
Bar Sport Veglie - Veglie 0.1	1-0 Veglie - Assi Le 2.0
Veglie - Bar Sport Veglie 3.2	3-1 S. Maria Bagno - Bar Sport Veglie 0.2
1-2 Veglie - Salice 1.1	3-0 M-C- Squinzano - Bar Sport Veglie 1.3
0-5 Assi Le - Bar Sport Veglie 0.3	2-2 Veglie - Campi 1.0
1-1 M.C. Squinzano - Veglie 0.1	1-2 Bar Sport Veglie - Salice 0.1
2-0 Bar Sport Veglie - Campi 1.1	4-3 Guagnano - Veglie 1.1

Classifica finale

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Guagnano	44	26	20	4	2	56	18
Veglie	39	26	16	7	3	46	21
Salice	39	26	16	7	3	55	19
City Club Lecce	35	26	13	9	4	59	24
M.C. Squinzano	28	26	12	4	10	46	39
Trepuzzi	28	26	10	8	8	35	29
Bar Sport Veglie	28	26	11	6	9	39	29
Porto Cesareo	27	26	11	5	10	49	35
Santa Maria Bagno	24	26	11	2	13	37	35
San Pietro in Lama	20	26	6	8	12	38	52
Campi	17	26	5	7	14	28	42
Lib. Trepuzzi	16	26	7	2	17	25	55
Silenziosi Lecce	14	26	6	2	18	35	75
Assi Lecce	5	26	1	3	22	26	94

29 novembre 1978

Bar Sport - Veglie 0 - 1

E anche il derbissimo stracittadino è passato nell'archivio del campionato di quest'anata calcistica. Partita spigolosa con un Bar Sport trasformato, irriconoscibile, tutto proteso alla vittoria come se con questa avesse potuto recuperare tutti i punti fin qui regalati agli avversari. Sarà stata questa convinzione, sarà stata l'opera del nuovo allenatore (il bravo Franco Renna), sarà stata la voglia di cavarsi lo sfizio di battere la capolista, ma il Bar Sport era scatenato: mi sbaglierò ma mi sembrava addirittura drogato! Il Veglie era in formazione rimaneggiata, col terzino Pepe a sostituire Greco (assente per motivi professionali) una pedina fondamentale del centrocampo e l'esordiente ex portiere Carafa che giocava per la prima volta a terzino: ottima, peraltro, la sua prova. C'è stata un'alternanza di azioni con predominio del Veglie fino al gol ch'è giunto al 18' del primo tempo con tiro di Mimmo Spagnolo su passaggio di Della Pace. Ma il Bar Sport reagiva sempre con accanimento, tentando costantemente di proiettarsi innanzi, ma senza risultato. Anche il secondo tempo ha visto maggiori occasioni per il Veglie che mancava però clamorosamente il raddoppio prima al 24' con Spagnolo I che, tutto solo, di testa mandava oltre la traversa e poi al 38' con Spagnolo II che, anche lui di testa, mandava il pallone fuori di poco. L'occasione buona per il Bar Sport -che non ha mollato mai- sembrava essere giunta al 44' quando Arnesano colpiva il palo, e sfumava per sempre un pareggio che, tutto sommato domenica avrebbe meritato. Una partita spigolosa, ho detto. Però, dato che si giocava a Veglie, tra squadre vegliesi, santo Dio, poteva essere evitato all'appassionato e numeroso pubblico uno spettacolo così brutto. D'Arpa coi suoi placcaggi plateali sembrava avesse scambiato il calcio con il rugby e, a proposito di calcio, è stato proprio cattivo quello che nel secondo tempo l'ex Stella ha sferrato, a gioco fermo, a Pepe che lo aveva marcato con correttezza. Infine, il piccolo Valerio Leo -tutto pepe- poteva evitare quella carica al portiere Donateo già a terra e con la palla saldamente bloccata. Anche gli altri, del resto, non sono stati da meno. Però, siccome alla fine quel che conta è il risultato, il Veglie, col minimo scarto, ha incasellato altri due punti preziosi in questa sua difficile ... trasferta.

Bar Sport: Marcellino, Alemanno, Conte, Janne, Carlà, D'Arpa, Mello, Zizzari, Arnesano, Stella, Leo.

Veglie: Donateo, Carafa, Della Pace, Pepe, Iurlaro II, Madonato, Spagnolo I, Viva, Spagnolo II, Rinaldi, Iurlaro I (dal 39'' del s.t. Cipolla).

A proposito di Guagnano - Veglie

Abbiamo atteso con ansia il "Pungolo Sportivo" del 31 gennaio per leggere quello che avrebbe scritto di Guagnano-Veglie l'ottimo amico Pippi De Carlo. Non ci competeva infatti razzolare nell'aia altrui e perciò siamo rimasti con la penna a riposo. Ci dispiace solo che nessun cenno sia stato fatto della partita più importante della giornata, che forse risulterà decisiva per l'esito di questo campionato. Avremmo gradito sapere, dall'obiettività riconosciuta del bravo De Carlo se non sembrava anche a lui che l'arbitro avesse assegnato con troppa precipitazione al Guagnano un rigore dopo 4', senza che neanche i padroni di casa se ne fossero accorti; mentre poco prima aveva consentito al solito Piccinno di colpire con un pugno a freddo il temuto centravanti vegliese Cipolla.

proprio in maniera ortodossa (forse il sig. De Vitis è anche arbitro di pallamano). Ci sarebbe piaciuto sapere se il rigore concesso al Veglie sul 3-0 non aveva piuttosto il sapore beffardo del contentino dato per tacitarlo, non pensando mai che esso avrebbe avuto poi la forza di andare sul 4-3. Desideravamo sentire che cosa pensano gli altri di questo Veglie ancora convalescente, cui in passato sono stati negati rigori grossi come una casa anche per cinturamenti in area, e che trova la forza di segnare tre reti con Pepe su rigore, con Parente che ha battuto Piccinno con uno di quei tiri che condannarono Zoff in Argentina e con Spagnolo I; ed ha avuto ancora la capacità di colpire un palo nel p.t. con Greco, di costringere l'imbattibile Piccinno a salvarsi a mala pena su spiovente di Spagnolo II, di far effettuare un salvataggio sulla linea al guagnanese Rizzo e infine al 44' della ripresa, un minuto dopo il 4-3, di costringere l'arbitro ad inventarsi un fuorigioco un attimo prima che Pinto in posizione regolarissima mandasse in rete il pallone del rocambolesco pareggio.

Certo, la nostra è una verità di parte ma non ci siamo inventati niente. Indubbiamente il Guagnano merita il primo posto perché non ha sprecato nulla di quello che ha avuto a disposizione, cosa che invece ha fatto ampiamente il Veglie. Ma avremmo voluto infine sapere che cosa ha a che fare con la signorilità che contraddistingue le squadre superiori l'aver fatto entrare ed uscire i giocatori ed i dirigenti vegliesi, facendoli passare attraverso tutto il campo, quando invece abbiamo constatato che i padroni di casa si servivano comodamente della porta degli spogliatoi.

E inoltre a quale criterio di ospitalità si può rapportare l'aver lasciato spente o rotte le docce degli spogliatoi vegliesi costringendo i ragazzi ad andarsene a casa sporchi e sudati nel mese di gennaio? Questa è cattiveria, caro amico De Carlo, perché il Veglie torti non ne ha se non quello di aver lasciato le penne l'anno scorso a Guagnano, giocandosi un campionato già vinto.

Questo avremmo voluto leggerlo da te e ci dispiace non averlo letto. Ma è giusto che la gente sappia e lo facciamo noi per te. Lorenzo Catamo.

-“Pungolo Sportivo” - 7 febbraio 1979.

21 marzo 1979

VEGLIE -BAR SPORT VEGLIE 3 - 2

Vittoria netta e punteggio bugiardo nel derby cittadino per un Veglie che ha giocato una delle sue migliori partite contro un Bar Sport deciso a vincere. I biancazzurri, che dovevano riscattare l'opaca vittoria dell'andata, hanno presentato ancora una volta una formazione inedita e con la numerazione rimescolata nella quale ha bellamente esordito il diciottenne Leo. La partita è stata sin dall'inizio molto vibrante e agonisticamente tirata, anche se non è mai sconfinata dai limiti della correttezza, onorando il buon nome e la civiltà di Veglie sportiva. Ovviamente il Veglie, che per il calendario giocava in casa, ha cercato di esaltare il ruolo e la sua posizione in classifica, ma i finti ospiti non sono stati da meno. Al 14' Spagnolo II mandava a fil di palo e al 19' giungeva il gol. Viva si lanciava verso la porta e Galati, non potendo far altro, lo atterrava. Si incaricava della massima punizione lo specialista Pepe (8 gol, di cui 5 su rigore) che insaccava nell'angolo sinistro di Carafa II. Al 21' il Veglie passava ancora con un pallonetto di Spagnolo I, ma l'arbitro vedeva un opinabile fuorigioco di Spagnolo II e annullava. Ancora al 33' Spagnolo II si involava solo, il Bar Sport non poteva farci niente e ci metteva una pezza il sig. De Pandis fischiando di nuovo un fuorigioco. Nella ripresa, il Veglie cercava subito il raddoppio e lo otteneva al 5': Spagnolo II

passava dalla destra a Della Pace che lasciava a Spagnolo I; il capitano prima inciampava, poi si rialzava e segnava a fil di palo. Il Bar Sport, che pure non era stato a guardare, si faceva vivo al 6' con Stella che impegnava Donateo su punizione. Al 18 il Bar Sport accorciava le distanze con un rigore da alta scienza calcistica: Donateo, in possesso del pallone, veniva caricato da due avversari e l'arbitro fischiava la massima punizione. L'ex Stella si assumeva l'onere della trasformazione e ridava qualche speranza al Bar Sport che, pur impegnatissimo e determinato a vincere, era stato fino a quel momento sovrastato dal Veglie che riprendeva la sua marcia e, dopo che Spagnolo II al 21' aveva mandato di testa a fil di palo, segnava il gol della tranquillità al 26'. Della Pace, egregiamente subentrato al bravo Viva infortunatosi alla fine del p.t. raccoglieva solo al centro dell'area un passaggio di Martella, indugiava un attimo e poi da fermo batteva l'incolpevole Carafa II. Al 42' Donateo parava un bel tiro di Stella, ma al 43' su un allungo all'indietro di Greco veniva sorpreso in contropiede e il Bar Sport trovava il gol dell'insperato 2 a 3. La partita finiva su quest'azione balorda che comunque non ha scalfito minimamente l'immagine di un Veglie che è stato bravo al completo in tutti i dodici giocatori schierati e che è riuscito a battere l'altra squadra cittadina che costituisce pur sempre un'entità degna di ogni rispetto.

L.C.

Bar Sport Veglie: Carafa II, Panzanaro, Conte, Zizzari, Galati, Ianne, Leo, Alemanno, Arnesano, Stella, Mello.

Veglie: Donateo, Pepe, Leo, Spagnolo I, Carafa I, Renis, Greco A., Viva (s.t. Della Pace), Parente, Spagnolo II, Martella. 12 Bisconti



Elegante e plastica parata di Fabio Donateo. Unico nel concedere ai suoi tifosi emozioni così belle.

CAMPIONATO 1979 - 80
III categoria - girone A



Stretta di mano tra i due Capitani - Amici
 Carlo Calcagnile e Giuliano Frassanito rispettivamente della Vegliese e del Veglie

LA DOMENICA DEL DERBY

Il campionato del 1979 -80 sarà ricordato come il campionato dei due più appassionati derby cittadini.

Cosa c'è da ricordare di quegli anni? I fatti, anzitutto. E i fatti sono tanti, a tutti chiari, soprattutto nella memoria di chi "c'era". E tutti portano alla stessa direzione: l'amore per il proprio campanile, verso il proprio senso di appartenenza. Una partita che divide non per una spaccatura ideologica, ma per lo stesso motivo. Al derby si va per vincere, senza mezze misure. I fratelli, gli amici, i colleghi di tutti i giorni, quella domenica, su quel campo di gioco celebrano una retorica accattona che indulge ad una "guerriglia strapaesana". Quello è il momento di dimostrare, al di là delle tante chiacchiere da bar, che a primeggiare sarà uno e uno soltanto. Sul campo e fuori, quel giorno e per i prossimi a venire, nel cuore dei giocatori come degli spettatori. E mentre i giocatori si preparano all'evento come lo sport richiede, l'occasione unica impone, con allenamenti più accurati che altre volte, studio meticoloso della tattica e della condotta di gara, concentrandosi su chi si deve marcare, come neutralizzare quel tal giocatore, assaporare prima il gusto di segnare al proprio fratello, per poi sfotterlo a casa davanti ai genitori, o al contrario desiderare con forza, con tutto se stesso di parare tutto il parabile che parte dal piede del fratello per apostrofarlo con fraterni epiteti, il più allegro e benevolo dei quali è il classico e tradizionale: "scarparu".

E mentre questi preparano lo spettacolo pedatorio, i tifosi, al pari di tanti fagioli in una pentola a pressione, desiderano partecipare a quel giorno per renderlo unico ed indimenticabile.

cabile. Non c'è posto per i moderati, si deve essere per forza inkakkiati. Ormai il proscenio è loro, avanti con la commedia. Striscioni, sfottò, spinte, epiteti studiati a dovere. Chilometri di strada, un'intera giornata a cercare "lu nzurfu" degli stessi colori della propria squadra per accecare il cuore e gli occhi, gli immancabili litigi con le mogli, le mamme, le fidanzate, scene troppe volte viste e troppe volte "cantate".

Domenica pomeriggio vai con i festeggiamenti, tutti amici e tutti nemici, prima. Fischio dell'arbitro, ora solo nemici. Il tiro dell'avversario rallenta il battito del cuore, la vita scorre al ritmo di una moviola. La parata del proprio portiere manda in tachicardia e libera dalla stretta dell'ansia. Il parossismo, l'estasi suprema è il gol. Gol, rete, da gridare a squarciagola, a liberare le frustrazioni e le attese di tanti giorni, per qualcuno la rivincita su una vita magra e spesso ingrata. Non siamo dietrologi di professione, né sociologi, né soloni, ma anche noi ci siamo fatti trasportare.

I fatti, dicevamo, sono quelli freddi dei numeri. Tutti sono amici e tutti nemici. Amici - nemici anche le forze dell'ordine, la vigilanza privata, i carabinieri, i vigili urbani che hanno dovuto garantire il corretto svolgimento della gara, ed evitare stupidi quanto inutili tafferugli e intemperanze. Amici, colleghi di lavoro i capitani delle due squadre, tutti e due geometri. Fratelli i Carafa. Stretta di mano tra i due seppur a denti stretti. Vince il Veglie, all'andata quanto al ritorno.

Il fischio dell'arbitro è sempre la fine di un incubo.

Il malumore ed il malcontento dei perdenti si mischia alla felicità dei vincitori. I gol, come sempre da quando esiste il gioco del calcio, erano irregolari, viziosi da falli o fuorigioco, per chi perde. Pochi, troppo pochi per chi vince, il risultato poteva essere più rotondo.

Ma, tutto fa parte dei ricordi, del passato, di un'amicizia paesana, tra paesani che si è misurata al rimbalzare del pallone, che resiste ai calci negli stinchi, alle piccole e grandi cattiverie che questo gioco impone. Tutto è rimandato al prossimo appuntamento.

L'entusiasmante girone di ritorno che vede la vittoria del Veglie solo sul filo di lana	Porto Cesareo- Veglie 3.3 Vegliese - Frigole 3.0 (Vegliese 26, Trepuzzi 26, Veglie 25)
Squinzano - Veglie 1.1 Vegliese - Porto Cesareo 1.1	Veglie - Lit. Frigole 6.0 M.C. Squinzano - Vegliese 0.1 (Vegliese 28, Trepuzzi 28, Veglie 27)
Lit. Frigole - Vegliese 0.4 Veglie - Trepuzzi 6.0	Assi Lecce - Veglie 0.6 Vegliese - Trepuzzi 1.0 (Vegliese 30, Veglie 29, Trepuzzi 28)
Ami Lecce - Veglie 0.5 Vegliese - Assi Lecce 10.0	Veglie - Salice 2.0 Ami Lecce - Vegliese 0.5 (Vegliese 32, Veglie 31)
Salice - Vegliese 1.2 Veglie - Real Leverano 3.0	Vegliese - Veglie 0.1 (<i>Sorpasso: Veglie 33, Vegliese 32</i>)
Veglie - Campi 5.2 Real Leverano - Vegliese 0.0 (Vegliese e Veglie con 24 punti sono in testa alla classifica)	Veglie - Frigole 3.1 Campi - Vegliese 0.3

Classifica finale

	P.
Veglie	35
Vegliese	34
Trepuzzi	32
Real Leverano	30
M.C. Squinzano	27
Salice	25
Campi	25
Porto Cesareo*	21
Frigole	12
Assi Lecce*	10
Ami Lecce	5
Lit. Frigole	4

* penalizzati di un punto

Fratelli... sportivamente... contro
Giovanni e Fabrizio Carafa



VEGLIE

- Frassanito, Stella, Carafa, Formica, Baldassarre, Renna (All.), Ruberti (Presidente)
- Cipolla, Colaci, Spagnolo, Caracciolo, Parente, Donateo.

BAR SPORT VEGLIE



- Galati, Greco, Fioschini, Arnesano, Carafa, Coroneo, Rucco
- Solazzo, Calcagnile, Martino, Borelli, Ianne

Giustamente, dovendo fare un consuntivo del campionato, al cronista non rimane altro che celebrare i vincitori. Ma in questo caso l'onore ai vinti, al Bar Sport, è d'obbligo. Condotta un campionato di vertice, sempre in testa alla classifica, riportando successi su tutti i campi, si è dovuta inchinare solo alla forza sportiva della "sorella maggiore". E forse proprio per questo l'amaro ancora è lungi dall'essere addolcito. Spesso nello sport, strano ma vero, non importa perdere, l'importante è che l'avversario che ci ritroviamo in casa, non vinca.

Come si vede dall'andamento delle partite e della classifica riportata tra parentesi, la Vegliese ha condotto il suo girone per ben 22 giornate, perdendo il campionato solo alla 23 giornata, sconfitta in casa proprio ad opera del Veglie. Magra consolazione aver chiuso il campionato seconda ad un solo punto. Ma nel calcio ci sta anche questo.

Il Veglie ha giocato 22 partite, ne ha vinte 16, pareggiate 3, perse 3. Reti fatte 67 subite 20. Totale punti 35

Franco Renna (*Allenatore*)
Giuliano Frassanito (*Capitano*)
Dr. Ennio Ruberti (*Presidente*)



I protagonisti del Veglie: Baldassarre Antonio, Caraccio Danilo, Carafa Giovanni, Colacci Oronzo, Cipolla Salvatore, Donateo Fabio, Formica Antonio, Frassanito Giuliano, Greco Giuseppe, Leo Bernardo, Parente Salvatore, Simone Filippo, Stella Pino.

Il campionato è cominciato il 28 ottobre 1979 ed è terminato il 20 aprile 1980.

Il 20.4.1980, ultima giornata di campionato, si registrò il record di spettatori con record relativo di incasso. Gli spettatori furono 4590, tutti paganti per un incasso record di 12.980.000. Come si può facilmente vedere, fatta una semplice divisione, ogni spettatore pagò meno di 3.000 lire.



- Borelli, Picciolo, Leone, Martino, Rizzo, Arnesano, Carafa, Colelli, Spagnolo (pres.)
- Bracciale, Calcagnile, Rucco, Solazzo, Ianne



Formazione dell'aprile 1980, ultima giornata di campionato: Frigole - Veglie 1-3.

Il Veglie vince il Campionato di III cat.

All. Renna, Caracciolo, Simone, Carafa, Stella, Frassanito, Cuna (Arbitro)
Formica, Donateo, Parente, Cipolla, Spagnolo, Rizzo

IL VEGIE PROMOSSO IN SECONDA CATEGORIA UN SUCCESSO CHE PREMIA DIRIGENZA - GIOCATORI E TIFOSI



Al Gran Completo: Tonino Greco (Vice Pres.), Dr. Salvatore Ruberti (Pres.), Franco Renna (All.), Antonio Spagnolo, Giovanni Carafa, Antonio Formica, Giuliano Frassanito, Pino Stella, Filippo Simone, Danilo Caraccio, Nuccio Baldassarre, Lorenzo Catamo (Segretario)

• Antonio Rizzo, Totò Filieri (mass.), Lucio Manca, Antonio Spagnolo, Fabio Donateo, Salvatore Cipolla, Salvatore Parente, Oronzo Colacci

Campionato 1980 - 81 II categoria - girone E

Classifica finale

Veglie 40	Torchiarolo 25
Surbo 37	Merine 24
Pennetta Brindisi 34	Sant'Elia Brindisi 24
Cathedral Brindisi 30	San Pancrazio 23
San Donato 28	City Adamo Lecce 18
Guagnano 27	Cavallino 16
Erchie 26	Aurora Frigole 10

E' un campionato che si porterà appresso, per tutta l'estate, l'ombra di imbrogli sportivi.

Nello sport, come nella vita, mai si vorrebbe raccontare di trucchi e di trame oscure che nulla hanno a che fare con la legalità, la correttezza e la lealtà sportiva. Sembra che così non sia stato nel campionato 1980 - 81. Tutti i retroscena a noi non interessano, volendo solo raccontare di impegno sportivo, di sacrifici leali nel conseguire un risultato che vede il vincitore primeggiare, e fare il salto di categoria. Quindi, il Veglie arriva primo nel suo girone. Per la definizione della classifica, però, bisognerà attendere che l'ufficio inchiesta della Lega termini le sue indagini. Una o forse più partite truccate, comprate, con soldi divisi tra



- Renna (All.), Caracciolo, Frassanito, Carafa, Zanotti, Baldassarre
- Piccinno, Spagnolo, Parente, Patera, Innocente, Formica

giocatori, allenatori e intermediari, che non coinvolgono minimamente il Veglie. Al termine delle indagini, perciò, il Consiglio Direttivo della Lega Dilettanti pugliese delibera di ammettere al Campionato di I categoria per la stagione 1981 - 82 il Veglie, comminando sanzioni disciplinari alle squadre ed ai dirigenti coinvolti nel fattaccio



Morto giocatore del Veglie

Lecce - Dopo due giorni di degenza in gravi condizioni presso l'ospedale civile "Vito Fazzi" di Lecce, è morto Giuliano Frassanito, Capitano della Neopromossa squadra di calcio del Veglie, rimasto vittima l'altra sera di un incidente stradale.

L'uomo, che aveva compiuto da poco 30 anni, è uscito fuori strada con la propria auto sulla Lecce-Veglie, mentre faceva ritorno a casa. Per 2 giorni è rimasto in coma presso il nosocomio leccese. Poi la notte scorsa è deceduto. Giuliano Frassanito, oltre che fare il calciatore per diletto, lavorava come geometra presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Veglie. Ieri si sono svolti i funerali.

da "La Gazzetta del Mezzogiorno"
9 Agosto 1981

ASPETTANDO GIULIANO

Un'andatura flemmatica, mai nervosa o guizzante se non su un campo di calcio, un sorriso sornione sotto un baffo giallo come il grano maturo, grandi occhi del colore del più bel mare d'estate, una faccia da schiaffi: Giuliano, il primo, vero, grande dolore della mia vita.

Eravamo tutti un po' innamorati di te e cercavamo la tua compagnia. Amico, confidente, fratello. Lo scherzo, il gioco, la complicità. Quante risate. Nessun calcolo, nessun rancore, poche innocenti bugie.

I tamburelli, le secchiate di acqua gelata, le granite con panna di Antonella. La chitarra e le tue canzoni un po' stonate. La frutta nella camicia da dividere con gli amici. Il pane "acqua e sale" mangiato con le mani da un piatto comune, da veri compagni. La tua generosità, il tuo ottimismo, la tua capacità di scherzare, il tuo saper parlare con tutti, grandi e piccini. Chi riusciva a non volerti bene? Ogni particolare riaffiora facilmente alla mente e sgomita per essere primo sugli altri.

Eppure, per chi hanno significato queste parole? Chi può capire? Chi può sapere? Parole lette da uno sguardo distratto. Parole che intrecciano solchi profondi, pezzi di vita, i più belli (oggi lo so) perché spensierati e giocosi.

Giuliano però ora non c'è.

Per i più è andato via per sempre. Per me, no. L'ultima volta ha preso in braccio mia figlia, l'ha sollevata sulla sua testa e le ha fatto due smorfie per farla ridere. Mi rifiuto di sapere. Mi raccontano bugie. Io so che rivedrò sicuramente quel suo bel volto solare.

Lo rivedrò più tardi.

RICORDANDO GIULIANO



Dott. Antonio Catamo e Raffaella Frassanito, sorella del compianto Giuliano



Premiazione al vincitore del torneo "Giuliano Frassanito": Giovanni Carafa e Francesco Panzanaro

CAMPIONATO 1980 - 81

III categoria - girone A

Classifica Finale			
		N.C. Novoli	23
		N. Monteroni	21
Porto Cesareo	38	M.C. Squinzano	19
Salice	37	S. Pietro in Lama	18
Vegliese	36	G. Carmiano	18
Campi	36	Copertino	15
Magliano	34	Silenziosi	7
Trepuzzi	33		
L. Porto Cesareo	25	Il Porto Cesareo è promosso in Seconda categoria.	



• Renna, Picciolo, Innocenzo, Carlà, Matino, Stella, Galati, Strafino

• Spagnolo, Longo, Lia, Solazzo, Loppo

CAMPIONATO 1981 - 82

I categoria - girone C

andata	ritorno
Veglie - Carelli Taranto 0.2	Carelli Taranto - Veglie 2.2
P.L. Avetrana - Veglie 1.2	Veglie - P.L. Avetrana 0.0
Carosino - Veglie 2.1	Veglie - Carosino 0.1
Veglie - San Giorgio Ionico 3.2	San Giorgio Ionico - Veglie 0.0
Veglie - Surbo 3.2	Surbo - Veglie 2.1
Mesagne - Veglie 2.2	Veglie - Mesagne 0.1
Veglie - Monteroni 1.0	Monteroni - Veglie 0.0
Stella Azzurra - Veglie 0.0	Veglie - Stella Azzurra Brindisi 0.1
Nuova Oria - Veglie 3.5	Veglie - Nuova Oria 1.1
Veglie - Ceglie Messapico 0.0	Ceglie Messapica - Veglie 0.0
Audace Taranto - Veglie 1.1	Veglie - Audace Taranto 1.0
Veglie - Novoli 2.2	Novoli - Veglie 1.1
Carmiano - Veglie 1.0	Veglie - Carmiano 1.0
Crispiano - Veglie 3.1	Veglie - Crispiano 3.1
Veglie - Boreale Carmiano 2.2	

Classifica finale 1981 - '82

Mesagne	46	Veglie	29
Parola Carmiano	42	Crispiano	29
Carelli Taranto	35	Ceglie Messapica	28
Avetrana	35	Surbo	28
Carmiano	35	Monteroni	26
Nuova Oria	34	Carosino	24
Stella Azzurra Brindisi	31	San Giorgio Ionico	19
Novoli	29	Audace Taranto	12

Campionato 1982-83

VEGLIE: I Categoria - girone C

-Sciolti, Contaldo, Caiaffa, Guadalupi, Ingrosso, Fortuna, Franco (Berengari), Spagnolo, Fontana (Parente), Patera, D'Accicco.

Real Taranto	44
Leverano	42
Carmiano	42
Latiano	39
Veglie	38
Crispius Crispiano	36
Avetrana	29
Elettronica Oria	29
Novoli	27
Crispiano	26
Monteroni	24
Carosino	24
Ceglie Messapica	21
Stella Azzurra Brindisi	21
Cathedral Brindisi	19
Surbo	19

Il Real Taranto è promosso in Promozione, scendono in II categoria il Surbo ed il Cathedral Brindisi.

Campionato 1982 - 83

A proposito di Novoli - Veglie

L'opinione di Lorenzo Catamo - Punto Sport del 2 febbraio 1983

Ora che, come nella "danza dei sette veli", sono caduti ad uno ad uno tre veli che in ordine graduato ("La Gazzetta del Mezzogiorno", "Quotidiano di Lecce", "Punto Sport") hanno scoperto una parte della verità, ci sia consentito di far cadere modestamente un quar-

Campionato 1982-83

VEGLIESE: II Categoria - girone E

-Carafa, Galati, Pepe, Violante, Carla, Fatino, Melechè, Spagnolo, Leone, Calcagnile, Longo.

A maggio, fine del campionato, la classifica è la seguente:

Torchiarolo	43
Delta	36
Magliano	31
San Donato	31
Melendugno	28
Sant'Elia	28
Paradiso	25
Merine	25
Tuturano	25
San Pancrazio	24
Veglie	22
Guagnano	21
Porto Cesareo	19
Caprarica	13

Promosso in I il Torchiarolo
Retrocedono nella III categoria il Guagnano, il Porto Cesareo ed il Caprarica.

to velo che contribuisca a far luce sulla partita Novoli - Veglie. Forse nessuno dei cari amici novolesi (ed è comprensibile perché si era in clima di festa patronale) si è accorto che, nei primi minuti di gioco, il vegliese Caiaffa è stato atterrato a freddo e non in possesso di palla dall'anziano De Tommasi (da sempre buon giocatore, ma mai valutato nelle sue doti di pugile); e se non si sono accorti di questo, non si saranno accorti neanche della maglia sbrindellata, a furia di strattoni e di trattenute al centravanti vegliese Fontana; non potevano, perciò, neanche accorgersi dei calcioni ripetuti ed intenzionali alle caviglie di Pinto, né del calcio in bocca a Fortuna. Si sono accorti, invece, del rigore accordato al Novoli per fallaccio (dicono loro) commesso da Ingrosso; sarà che in quella cittadina vige un regolamento calcistico speciale, ma nella nostra lunga militanza di spettatori non avevamo mai visto concedere la massima punizione quando, col pallone che vola in aria, un giocatore (come Ruggio S.), un pò forse per le vertigini originate dal guardare in alto e un pò perché correttamente contrastato di spalla dal più prestante Ingrosso, perde l'equilibrio e cade. Ma a Novoli la sanno lunga in fatto di rigori (decine ogni anno) e solo il Veglie, per conto suo, ne ha subiti quattro in quattro partite. Vorremmo, però, che ci spiegassero come mai una squadra che, da diversi anni, nelle aree avversarie non ci entra per niente, possa avere tanti rigori che neanche alla Roma o alla Juventus vengono concessi. Noi abbiamo imparato qualcosa di nuovo perché non avevamo mai visto gente che apre le porte dello spazio riservato agli spogliatoi per far pestare un uomo solo e indifeso come il presidente del Veglie, sottratto a mala pena al linciaggio e non certo per l'intervento delle forze dell'ordine. E lo hanno imparato anche i malcapitati concittadini che a Novoli ci hanno lasciato anche i pneumatici delle auto. Ma forse è un sistema per invitare i forestieri ad assistere alla "focara" di Sant'Antonio Abate.



• Tondo, Quarta, Carafa, Gavone, Simone, Carlà, Marti, De Mitri (allenatore)
• Leone, Lia, Melegghi, Calcagnile, Cipolla, Spagnolo

Campionato 1983 - 84 Veglie: II categoria

- Favale, Presta, Galati, Calò, Carafa, Erroi, Di Campi, Calcagnile, Frisenda, Guerrieri, Melegli

Classifica finale:

Torrese	47
Trepuzzi	44
S.M. Cellino	37
S. Pancrazio	35
Melendugno	35
Magliano	32
Veglie	32
Tuturano	32
S. Donato	29
Delta S. Donato	27
Surbo	27
Merine	25
G. Carmiano	23
Cellino	21
Martano	20
Pro Patria Le	13

Campionato 1983 - 84 Veglie: I categoria

- Rollo, De Vitis, Paiano, Patera, Caiaffa, Caricato, De Razza, Parente, Rizzo, Stella, Santoro, Macchia

Classifica finale:

Veglie	40
Leverano	37
M.F. Taranto	37
Carmiano	36
Novoli	33
Cisternino	32
Ceglie	31
Carosino	31
S.A. Brindisi	31
Monteroni	30
Oria	29
Avetrana	29
V. Locorotondo	26
Latiano	23
San Cesario	19
Torchiarolo	15

Dopo un esaltante campionato il Veglie, vincendo il suo girone, fa il salto di categoria e viene ammesso in promozione. Ancora una scommessa vincente del Dr. Ruberti



che
ri-

- Caputo, Sciolti, Caiaffa, Rizzo, De Vitis, Caricato, De Razza, Ruberti
- Paiano, Macchia, Calò, Santoro, Patera

Veglie in Promozione

IL PRESIDENTE ...



... I SUOI RAGAZZI ...



... E IL PUBBLICO VEGLIESE





• Tarantino (All.), Caiaffa, De Razza, Caricato, De Vitis, Macchia, Stella, Rizzo, Ruberti (Pres.), Vangeli, Rollo
• Innocente, Sandro (mass.), Calò, Parente, Donateo, Patera, Santoro, Paiano

Una decisione quasi inevitabile se non ci saranno "aiuti".

Tifosi in ansia per il Veglie, temono ci sia un'altra cessione.

Veglie - L'ambiente calcistico vegliese è passato, in pochi giorni, dalla gioia della promozione al dramma. Era dal 1960 (anno di fondazione dell'A.S. Veglie) che si cercava di raggiungere una categoria calcisticamente rispettabile come la Promozione. Quest'anno, nonostante non fosse nei pronostici, il successo è finalmente arrivato, grazie all'impegno costante di tutti: dirigenti, allenatore, giocatori, tifosi e del presidente dr. Ennio Ruberti che è sempre riuscito a garantire alla squadra una certa competitività sin dalla terza categoria. Ma appena qualche giorno di festa e poi è subito dramma: il presidente prospetta una probabile cessione della squadra al City Club Lecce, squadra che milita in terza categoria. Gli sportivi vegliesi sono storditi da questa preoccupante notizia, non riescono a convincersi che si possa perdere nel momento migliore la squadra più rappresentativa del paese. Qualcosa di simile è già accaduto l'anno scorso con la formazione di calcio femminile dell'Alaska che, dopo aver vinto tre scudetti consecutivi, venne ceduta al Trani. Quest'anno la storia sembra ancora ripetersi, anche se cambiano i protagonisti.

"Ho valutato a lungo la situazione -spiega il presidente dr. Ennio Ruberti- e sono giunto alla considerazione di non poter da solo affrontare economicamente il campionato di Promozione. Le spese sono eccessive e, senza l'aiuto di qualcun altro, non posso avventurarmi in questo difficile campionato. La squadra avrebbe bisogno di qualche acquisto che garantisca una certa esperienza in questa categoria, non possiamo correre il rischio di fare delle figuracce".

-Vuol spiegare nei dettagli la cessione?

-Tutto è ancora da valutare, ma ci sono molte probabilità che si riesca a raggiungere un accordo tra Antonio Quarta e Michele Carofiglio, rispettivamente sponsor e presidente del City Club Lecce. Ad accordo raggiunto, se le partite si giocheranno a Lecce la denominazione della squadra rimarrà quella leccese, se invece gli incontri si disputeranno a Veglie, la

denominazione potrà essere City Club Veglie.

-Quale delle due possibilità è più probabile?

-Tutte e due sono incerte, poter giocare a Lecce, al Via del Mare, è molto difficile perché pare che il comune non possa garantire questa disponibilità. Giocare a Veglie è invece materialmente impossibile perché il terreno di gioco non consente di ospitare una partita di Promozione. In questa categoria, infatti, ci sono i guardalinee ufficiali e noi abbiamo il campo a ridosso del muro di cinta da una parte e della tribuna dall'altra, è quindi impossibile poter arbitrare una partita sul nostro terreno di gioco. Il Sindaco ha dato delle garanzie, intanto stiamo aspettando un placet dalla Lega affinché venga un funzionario a dichiarare inagibile il campo in modo che la documentazione necessaria venga consegnata al Comune per essere posta all'esame del Consiglio. Noi speriamo che tutto avvenga in tempi molto brevi, del resto i lavori si potrebbero svolgere tranquillamente in un mese.

-Cosa potrebbe accadere se l'accordo con il City Club Lecce non avvenisse?

-Oltre a una fusione della squadra le possibilità sono molto ristrette, una mia gestione senza nessun aiuto economico è da escludere. Per cui c'è la possibilità che la squadra il prossimo anno rinunci alla Promozione. Tutto si potrebbe risolvere se intervenisse qualche grosso sponsor, ma per adesso le proposte ricevute sono molto limitate.

-Cosa ha risposto il Comune alla sua richiesta di un aiuto economico?

-Secondo le dichiarazioni degli amministratori è impossibile una partecipazione attiva, in quanto la posizione economica attuale non consente contributi consistenti; si giustificano dicendo che l'attuale situazione di disagio è stata ereditata dalla precedente amministrazione.

-Ha pensato ai tifosi prima di prendere queste decisioni?

-Sono molto addolorato di arrecare questo enorme dispiacere ai nostri tifosi che meritano tutt'altro trattamento, ma per ora non ci sono altre soluzioni. Ho saputo che sono intenzionati a chiedere l'autorizzazione della Prefettura per una manifestazione cittadina di protesta e di sensibilizzazione. Può darsi che ciò possa servire a qualcosa, e che finalmente riceva qualche aiuto. Solo così l'A.S. Veglie potrà cominciare la sua storia nella Promozione.

Dalla parte dei tifosi.

In questi giorni, nella sede del Comune, si è svolto un incontro tra un folto gruppo di tifosi (una cinquantina) e le autorità comunali.

-Se il presidente vuole uscire dall'ambiente calcistico -hanno detto i tifosi- faccia pure, ma non vendendo la squadra compreso il titolo. Vogliamo avere la soddisfazione di veder giocare il Veglie in Promozione. Questa squadra sentimentalmente ci appartiene, il presidente si venda pure i giocatori che vuole, ma il titolo di Promozione deve restare nel nostro paese. Abbiamo fatto enormi sacrifici, nelle trasferte abbiamo rischiato linciaggi pur di essere vicini alla squadra. Non è giusto che ora gli altri debbano godere dei nostri sforzi. Chiediamo che il Comune intervenga con tutti i mezzi possibili, affinché la squadra resti a Veglie.

Come si sa i problemi che hanno spinto il presidente Ruberti a optare per la fusione sono due: ampliamento del campo e scarso contributo economico alla squadra in prospettiva del campionato di Promozione. Il primo problema è per adesso quello più importante da risolvere. Per disputare il campionato di Promozione bisogna disporre di un campo che abbia le misure di almeno m. 100x60, mentre quello vegliese misura esattamente m. 102x54. Da qui l'estrema necessità di un allargamento del terreno di gioco.

“Riguardo al problema campo -ha risposto il vice sindaco Spagnolo Frassanito- stiamo incontrando diverse difficoltà, soprattutto perché i terreni adiacenti sono di proprietà privata e bisogna raggiungere un accordo. Ma comunque possiamo garantire il nostro intervento per cercare di affittare per il campionato, o il campo dell'Alaska, o uno di qualche paese limitrofo. Ovviamente non appena i lavori saranno terminati si tornerà a giocare sul nostro campo”.

La voce del Presidente

Ridimensionata la notizia della cessione dell'A.S. Veglie: “Non ho intenzione di cedere la squadra -ha precisato il presidente- vorrei invece fare una fusione con il City Club Adamo Lecce (squadra che milita in terza categoria) per poter disporre di un parco giocatori da poter utilizzare nei prossimi anni, senza ricorrere sempre ad eccessive spese. Il City Club ha una grande tradizione nel settore dei ragazzi, quindi è in grado di garantirmi ottimi giocatori per il futuro, al contrario della nostra società. Il sodalizio con il City Club si rende anche necessario per impostare un discorso economico un po' più ampio in prospettiva del campionato di Promozione”.

Il comune passa al contrattacco

Il Comune ha contattato in questi giorni il comm. Ernesto Guarini, ex presidente dell'Alaska Lecce e proprietario del campo, per cercare di trovare un accordo sulla possibilità di poter ricevere in affitto per un anno l'impianto sportivo. E' una notizia che fa certamente piacere ai fedelissimi tifosi del Veglie, ma per esserne certi si dovrà attendere ancora un po' di giorni.

“Il Comune ha preso un po' di tempo -ha detto l'assessore allo sport Luigi Spagnolo- per un attento esame della situazione. Sappiamo che i vegliesi attendono il nostro immediato intervento affinché la squadra non vada a giocare a Lecce, ma considerando che la questione affitto del campo è molto delicata, siamo purtroppo costretti a procedere lentamente. Intanto stiamo valutando le proposte del comm. Guarini, cercando sempre altre possibili soluzioni. Non abbiamo nessuna intenzione di veder scomparire questa squadra così rappresentativa per il paese. Assicuro quindi che si farà il possibile per raggiungere un immediato accordo affinché l'ambiente calcistico sia rasserenato. Personalmente sono ottimista sulla situazione e penso che, se non ci saranno imprevisti, presto tutto si risolverà”.

L'imprenditore

“Da parte mia non c'è nessun problema -ha risposto l'ex presidente dell'Alaska Lecce- sono disposto a dare in affitto il campo per tutto il tempo che il Comune desidera. Voglio, però, che il contratto avvenga esclusivamente con il Comune per cautela personale; nel calcio, si sa, può avvenire di tutto e una società privata non è una grossa garanzia. Ripeto: non è per mancanza di fiducia, è solo per motivi di sicurezza”.

La provocazione

“L'unica possibile soluzione -ha detto concitato il presidente Ruberti- è che qualcuno si faccia avanti, per condurre la squadra. Altrimenti sono costretto a vendere i giocatori per rientrare nelle spese, e a regalare il titolo ai tifosi, che però dovranno garantire una solida base economica”. Dopo questa affermazione di Ruberti, il presidente del circolo cittadino “Milan Club”, Mario Capoccia ha presentato un documento nel quale è espressa l'intenzione di voler entrare a far parte della società.

“Il Milan Club di Veglie -ha detto Capoccia- è costituito da 120 tesserati che autotassandosi possono riuscire a raggiungere una somma che può senz'altro essere utilizzata per af-

frontare il prossimo campionato di Promozione. Se il presidente decide quindi di voler lasciare la squadra, noi siamo disposti a prenderla, offrendo le garanzie richieste. Se invece vuole un appoggio economico, noi siamo disposti ad offrirlo, ovviamente entrando a far parte della società”.

Il presidente Ruberti ha chiesto un po' di tempo per riflettere sulla decisione da prendere. Si può comunque ipotizzare che molto probabilmente Ruberti accetterà le proposte del “Milan Club” di entrare a far parte della società. Per la squadra, conoscendo i pericoli che corre, è senza dubbio la decisione migliore. Una decisione che oltre a tranquillizzare i tifosi, allontana lo spettro della fusione che fino a poco tempo fa sembrava la soluzione più probabile per la squadra.

Passata la paura per la fusione, il calcio a Veglie punta a restare in Promozione.

Passata definitivamente la paura della fusione, l'A.S. Veglie si prepara ad avventurarsi nel suo primo campionato di Promozione. Il raduno della squadra è coinciso con il primo giorno di preparazione, che rispetto alle altre squadre è piuttosto in ritardo. Conseguenza questa causata principalmente dai problemi che fino a poco tempo fa hanno travagliato la società. In verità c'è mancato poco che a Veglie scomparisse la squadra calcisticamente più popolare. Se il peggio non è avvenuto è stato per merito dei tifosi improvvisatisi mediatori tra il presidente e l'amministrazione comunale, nella ricerca di una convenevole soluzione ai problemi sollevati dallo stesso presidente Ruberti.

Il preoccupante problema del campo, che non era idoneo al campionato di Promozione, è stato risolto offrendo alla squadra la possibilità di disputare gli incontri del prossimo campionato su quello dell'Alaska. Il terreno di gioco della squadra femminile. La squadra potrà disporre anche di un allenamento settimanale, per il resto dovrà ancora servirsi del “vecchio” campo comunale. E probabilmente proprio per una questione di scaramanzia il primo “lavoro” del nuovo Veglie è stato effettuato sul vecchio campo. Ora si spera che per i calciatori non sorgano problemi di adattamento, considerando le diversità di materiali dei due terreni di gioco: uno sull'erba (quello dell'Alaska), l'altro su terra battuta.

“Mi auguro che i giocatori -spiega il tecnico Nicola Tarantino- non risentano eccessivamente della dissomiglianza dei terreni. Comunque sono dell'idea che fare un solo allenamento alla settimana sull'erba è veramente poco. Spero che il presidente riesca ad ottenere la possibilità di farne qualcuno in più.

Aveva dichiarato che a fine campionato avrebbe lasciato il Veglie, come mai ci ha ripensato?

-Ci tengo a chiarire che erano delle questioni riguardanti me e il presidente. C'era una certa discordanza di opinioni, ora comunque tutto è stato chiarito. E sinceramente sono molto contento della mia decisione di restare a Veglie, soprattutto perché vi è una tifoseria veramente accogliente.

-Qual è la vostra meta?

-E' bene chiarire subito che il nostro vero obiettivo è la salvezza. Per tutto il campionato giocheremo esclusivamente per questo fine. Se l'anno scorso si giocava prevalentemente all'attacco, quest'anno si dovrà badare soprattutto a non prenderle. Comunque creeremo un'alternativa al gioco abituale, servirà a sfruttare eventuali occasioni.

-Da indiscrezioni si è saputo che volti nuovi della squadra potrebbero essere: Corallo e Micallella difensori, Moscagiuri un centrocampista. Lei può aggiungere qualche altro nome?

-Sui nuovi acquisti la società intende mantenere ancora un certo riserbo, e non sarò certo io a trasgredire queste disposizioni. Posso affermare che la squadra non dovrebbe cambiare molto. Senz'altro avremo un nuovo portiere, mentre per la difesa è previsto solo qualche inserimento. A centrocampo non ci sarà più Patera e al novanta per cento lascerà la squadra anche Stella. E' nostra intenzione potenziare la squadra con elementi di una certa esperienza, preparati ad un campionato combattuto come la Promozione.

Ma... a metà campionato

Giunti a metà del campionato di Promozione in casa dell'A.S. Veglie si cominciano a fare i primi bilanci di questa nuova esperienza calcistica. Il girone di andata si conclude con una penultima posizione in classifica (undici punti) in compagnia con il Racale. Sette i pareggi, sei le sconfitte e soltanto due le vittorie: una ottenuta a spese del Racale alla quarta giornata, l'altra contro il misero Squinzano, domenica scorsa. Nessuno lo ammette con franchezza, ma da questa matricola ci si aspettava qualcosa di più. "Sarebbe bastato -ammette l'allenatore Nicola Tarantino- un pizzico di fortuna in qualche occasione e ora avremmo almeno un paio di punti in più. Certo siamo in una situazione critica, ma non facciamo grossi drammi. Del resto c'era da aspettarselo. I miei ragazzi mancano di esperienza, anche se adesso sto notando un certo miglioramento; mi auguro che possa essere l'arma vincente nel girone di ritorno". In effetti il Veglie, statistiche alla mano, ha sempre disputato degli ottimi "ritorni". E non è da escludere che ciò avvenga anche quest'anno. E' certo che se si vorrà salvare dovrà superare la quota degli undici punti fatti nell'andata; arrivare a quota ventidue, senz'altro non sarà sufficiente per non retrocedere. L'allenatore Tarantino sta lavorando solo nel tentativo di valorizzare la manovra d'attacco nelle partite in casa. La lentezza di gioco col quale si impostano tutte le manovre, facilita gli avversari che riescono quasi sempre a contenere senza affanno gli attacchi biancoazzurri. E quando Tarantino parla di punti persi, indubbiamente si riferisce ad alcune partite casalinghe. Intanto, contro lo Squinzano, domenica scorsa, questa evoluzione di gioco si è cominciata a vedere. Finalmente si è notato un Veglie "d'attacco", che riusciva rapidamente ad impostare azioni insidiose, concedendo poco, se non proprio nulla, all'avversario. Se continuerà così, in casa, avrà certamente maggior fortuna (e punti), indispensabile considerando che l'attende un girone di ritorno molto impegnativo: basta ricordare, infatti, che deve rendere visita a diverse squadre di alta classifica, quali il Marino, il Taranto, il Carovigno e il Gallipoli.

Nel finale di campionato il Veglie deve lottare per salvarsi

Contestazione dei tifosi che a fine partita hanno bruciato alcuni striscioni

Ed ora al Veglie restano soltanto 270 minuti per salvare un campionato che sembra ormai irrimediabilmente compromesso. Domenica scorsa la squadra ha veramente toccato il fondo perdendo in casa con un secco due a zero ad opera di una diretta concorrente alla salvezza, quale il Poggiardo. Per il Veglie si trattava di un incontro chiave: vincerlo significava distanziare il Poggiardo di quattro punti, e quindi considerarsi quasi salvi. Invece in campo è scesa una squadra snervata e abulica, e così la sconfitta e i guai non sono tardati a venire. A fine gara i tifosi hanno dimostrato il loro disappunto verso la squadra fischiando ed insultando i giocatori; mentre gli ultras, dopo aver fatto un tifo infernale, hanno esternato la loro rabbia bruciando sugli spalti alcuni striscioni e bandiere. "Sono stati gesti -ha spiegato uno dei supporters- dettati dal disappunto di vedere in campo, in un incontro così importante, una squadra che non ha saputo lottare come era necessario e che ha sbagliato troppo. Il nostro è stato un gesto istintivo e pensiamo isolato, considerando che, nel prossi-

mo incontro in casa siamo decisi a sostenere ancora la squadra". Pace fatta, dunque, con i tifosi, che per la verità hanno avuto le loro buone ragioni per protestare, visto che il Veglie non vince una partita in casa dal "lontano" 13 gennaio (Veglie-Francavilla 1-0). Mentre l'ultima vittoria in campionato risale al 3 febbraio, ottenuta sul campo del Racale. In questi ultimi tre mesi dunque, la formazione di Ruberti ha collezionato solo pareggi e sconfitte: nelle ultime otto partite ha conquistato soltanto quattro punti, pochi per una formazione che lotta per salvarsi. Ed ora è attesa dagli ultimi tre impegni, due dei quali in trasferta. Domenica affronterà in campo avverso uno Scorrano in netta ripresa, poi il congedo dal pubblico amico con l'incontro con il Copertino, per poi far visita, infine, all'ormai retrocesso Squinzano. In pratica per salvarsi, in questi incontri il Veglie deve fare gli stessi punti che ha fatto nelle precedenti otto partite. "Il calendario -ha spiegato il centrocampista Parente- è indubbiamente dalla nostra parte. Adesso tocca a noi giocatori tirar fuori la grinta e la forza per conquistare i punti necessari per salvarci. Tutta la squadra è convinta di potersi salvare, anche se sappiamo di dover lottare sino all'ultimo minuto di campionato". Ma se il calendario è dalla parte del Veglie, non si può altrettanto dire per la situazione relativa agli scontri diretti. Attualmente, in caso di parità con altre squadre, è in vantaggio soltanto sul Racale, mentre è in svantaggio con il Poggiardo e la Parola Carmiano. Dunque, conti alla mano, il Veglie è atteso da un finale "thrilling": tre partite che valgono un intero campionato. "Sia la società e sia i giocatori -ha detto il presidente Ruberti- sanno di giocare tutto in questi ultimi incontri. Sono sicuro che la squadra saprà tirar fuori gli artigli e lottare come si deve. Con il Poggiardo si è trattato di un incidente di percorso. Chi ha seguito la squadra sa che, nelle partite importanti, essa ha sempre fatto il suo dovere, anche se, talvolta, i risultati sono stati bugiardi".

Campionato di Promozione: 1984 - 85

Classifica finale	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Matino	47	30	19	9	2	48	14
San Pietro	40	30	14	12	4	33	17
Gallipoli	39	30	14	11	5	34	15
San Vito	37	30	11	15	4	35	22
Ginosa	33	30	12	9	9	33	29
Carovigno	33	30	12	9	9	34	30
Massafra	32	30	11	10	9	31	28
Real Taranto	31	30	10	11	9	37	29
Francavilla	30	30	9	12	9	37	33
* Penalizzato di tre punti	25	30	6	13	11	20	27
Il Marino è promosso in Interregionale	25	30	7	11	12	26	40
Veglie, Racale e Squinzano retrocedono in I Categoria	24	30	5	14	11	26	40
Poggiardo*	23	30	5	16	9	30	29
P. Carmiano	23	30	6	11	13	28	40
Racale	23	30	7	9	14	24	43
Squinzano	11	30	2	7	21	26	65

Il Carmiano rimane in Promozione perché ha il miglior punteggio negli scontri diretti con il Veglie, 1-0 in casa ed 1-1 sul campo dei vegliesi.

VEGLIESE: CAMPIONATO 1984 - 85



Campionato 1984-85 Vegliese - II categoria

San Marco Cellino	41
San Cesario	38
Vegliese	38
N. San Donato	37
Sant'Elia Brindisi	37
Melendugno	33
Borgagne	32
Noha	32
Magliano	30
Samb. Galatina	28
Salice	27
Merine	22
Torchiariolo*	9
Adamo Lecce**	8

* un punto di penalizzazione
** due punti di penalizzazione

Seconda Categoria - Ha conquistato il secondo posto dietro il Cellino San Marco. La Vegliese sfiora il salto in "Prima", ma lascia insoddisfatta la sua tifoseria.

La squadra del presidente e giocatore Calcagnile spera nel ripescaggio - Non ce l'ha fatta a vincere il campionato per la sconfitta subita a Merine.

Veglie - Per la Vegliese il quarto campionato consecutivo in Seconda Categoria passa definitivamente agli archivi con qualche polemica e tanta amarezza, per aver fallito, in modo assai balordo, la tanto sospirata promozione in Prima Categoria.

Il secondo posto ottenuto lascia irrimediabilmente delusi i tifosi, che, sino alla fine, hanno sempre creduto nella possibilità della squadra di conquistare il primato. E, in effetti, fino a due giornate dal termine, c'erano tutti i presupposti per pensare che alla Vegliese "il colpaccio" sarebbe potuto riuscire.

"Quando ormai mancavano due gare alla conclusione - spiega il presidente Carlo Calcagnile - eravamo a un solo punto dalla capolista Cellino San Marco e il calendario era tutto a nostro favore. Infatti, nella penultima domenica, dovevamo incontrare il retrocesso Merine in trasferta, e nell'ultima partita dovevamo affrontare sul nostro terreno il Cellino San Marco. Tutto lasciava presagire che all'ultima giornata saremmo riusciti a realizzare il decisivo sorpasso, o quanto meno l'aggancio. E invece è accaduto l'irreparabile: a Merine pensavamo di incontrare una formazione ormai demotivata e, invece, ci siamo trovati di fronte una squadra che si è dannata l'anima per batterci. Chissà, poi, per quale motivo! Ed è stata proprio quella sconfitta che ci ha "condannati", infatti, a vincere poi con la capolista; ma non è servito a niente".

Nonostante la mancata promozione, per la squadra Vegliese è stata un'annata calcistica positiva. Ha condotto un campionato quasi sempre nelle posizioni di vertice, tranne in un paio di turni all'inizio del girone di ritorno in cui ha accusato qualche colpo a vuoto, però inevitabile.

Per i giocatori è stato l'anno delle conferme e delle rivelazioni. Guerrieri, Favale e Frisenda hanno replicato un'altra bella stagione, e per loro potrebbe essere pronto il salto di categoria. Tra i giovani si sono messi in luce Leone e il locale Malerba. L'84 - 85 è stato anche l'anno che ha segnato il "debutto" nella carica di presidente del giocatore e capitano della squadra Carlo Calcagnile, che certamente non poteva presentarsi meglio. La promessa fatta all'inizio del campionato proprio in un'intervista alla Gazzetta è stata mantenuta. In quell'intervista Calcagnile dichiarò che le sue aspirazioni erano di migliorare il quarto posto dell'anno precedente e, se fosse stato possibile, lottare per il primato. Detto fatto.

"E' vero - dice il presidente - sono stato di parola, ma confesso che non è stato facile riuscirci. Durante il campionato abbiamo avuto un momento in cui siamo stati sommersi da infortuni e squalifiche, e non credevo in una immediata ripresa della squadra e della professionalità del nostro tecnico Rucco, che con un intenso lavoro è riuscito a far esprimere i nostri giovani al massimo".

Durante il campionato lei ha mostrato qualche disappunto sulla scarsa affluenza del pubblico alle vostre partite...

- Certo, il pubblico è stato la nota dolente del campionato. Infatti, nonostante le buone prestazioni della squadra e la ottima posizione in classifica, i vegliesi ci hanno quasi ignorato. Capisco che nel paese esiste anche un'altra squadra, e oltre tutto milita in una categoria superiore, ma, comunque, devo dedurre che Veglie, almeno nel calcio manca di campanilismo.

- E' stato più difficile fare il presidente o il calciatore?

- Sicuramente questo duplice impegno mi ha fatto gioire e in altri momenti soffrire esattamente del doppio, rispetto all'anno precedente. Sinceramente non ho trovato grosse difficoltà nello svolgere questo doppio lavoro.

- Qualche novità per il prossimo campionato?...

- Non mi sembra il caso di rivelarle già da adesso. Poi, tutto dipende dalla categoria in cui giocheremo, non dimentichiamoci che esistono i "ripescaggi", e noi ci speriamo molto. E poi mi pare che abbiamo dimostrato di poterla meritare questa "benedetta" Prima Categoria.

Giuseppe Niccoli



Rivera presenza all'inaugurazione della nuova sede del **Milan Club di Veglie**

È il gennaio 1986. Il Milan Club, forte della iscrizione di oltre 120 soci e dieci anni di attività, libera tutta la propria passione calcistica e realizza un sogno di ogni singolo socio-tifoso, vivere cinque minuti di gloria con il proprio idolo. Con grande sforzo organizzativo ed economico, il Presidente, il Direttivo e i Soci tutti si prodigano ed invitano nella propria sede la bandiera milanista per eccellenza, il "golden boy", il ciabattino, la più elegante mezzala d'Italia, Gianni Rivera. È il sogno che diventa realtà, è un giorno di festa, una pietra miliare nella storia del Club Milan di Veglie.

Campionato 1985 - 86
Veglie: I categoria - girone C

J. Francavilla	47
Novoli	40
I. Manduria	38
San Giorgio Ionico	35
Veglie	29
Ceglie	29
Squinzano*	27
Cellino	26
Ionica Taranto	26
Talsano	25
San Lichele	22
Avetrana	19
Carosino	18
Pro Latiano	18
Torrese	18

* penalizzato di un punto

Campionato 1985 - 86
Veglie: II Categoria- girone E

Sambiagese	46
San Donato	46
Soletto	39
F. Monteroni	38
Melendugno	36
Veglie	33
M.C. Squinzano	32
Surbo	31
Secli	28
Noha	28
Sandonaci	27
Lizzabello	26
G. Magliano	25
Trepuzzi	23
Castrì	10
Salice	9

Allo spareggio la Sambiagese batte il S. Donato 2-0 e viene promosso in Prima Categoria.



• Nicolaci, Dr. Ruberti (Pres.), Sandro (mass.), Sciolti, Cillo, Carlà, Tasco, De Marinis, Spagnolo, Prudentino (All.)
• Magno, Panzanaro, De Vitis, Natale, Perrone, Vetrano, D'Arpa, Patera

Campionato 1986 - 87

I Categoria - Veglie

- Favale, Colletta, De Vitis, Carlà,
Spagnolo, De Nigris, Patera, Morelli,
Dantes, Tasco, Brescia

**VEGLIE IN FESTA PER LA
PROMOZIONE, BATTE IN VOLA-
TA IL TREPUIZZI DOPO UN EN-
TUSIASMANTE TESTA A TESTA.**

Veglie	42
Trepuzzi	40
Carosino	38
I. Manduria	37
Talsano	37
San Giorgio	34
Jonica Taranto	31
Paradiso Brindisi	31
Ceglie	30
Cr. Crispiano	30
Cellino	28
Cisternino	26
Avetrana	26
Monteroni	22
San Michele	21
Pro Latiano	8

Campionato 1986 - 87

II categoria girone E - Vegliese

G. Squinzano	40
B. Borgagne	39
Castrignano G.	36
Surbo	34
Grasi	32
Vegliese	32
Pro Cavallino	31
Soletto	30
Frigole	30
F. Monteroni	29
Melendugno	27
Lequile	27
Lizzanello	27
Noha	27
S. Elia	26
Lib. Lecce	16

Campionato 1987 - 88

Promozione girone B - Veglie

Tricase	47
Ostuni	47
R.S. Giorgio	39
S. Vito N.	38
Scorrano	38
Novoli	37
Copertino	35
Veglie	35
Sambiagese G.	27
Grottaglie	26
J. Francavilla	25
Carovigno	23
Aradeo	22
Carmiano	21
Calimera	20
Leverano	12

Campionato 1987 - 88

II categoria girone E - Vegliese

Surbo	42
F. Monteroni	36
San Pancrazio	34
Casermette	31
Frigole	31
Pro Patria	30
Lequile	29
Vegliese	27
Soletto	27
L. Erchie	27
Martano	26
Pro Cavallino	23
Grassi	21
G. Erchie	15
Castrignano Greci	13



• De Mitri, Cazzetta, D'Agostino, Erroi, Carafa, Carlà, Rosato, Coppola
• Rizzo, Cavallo, Rodio, Calcagnile, Sarcinella, Spagnolo, Putignano



• Rucco (All.), Greco, Erroi, D'Agostino, Carlà,
Cipolla, Putignano, Gazzetta, Spagnolo, Epifani
• Greco, Malerba, Rucco, Spagna, Calcagnile,
Sarcinella, Favale



Spagna, Erroi, Carlà, Cipolla, Malerba

Campionato 1988 - 89
Veglie Promozione - Girone B

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Matino	52	32	21	10	1	66	16
Grottaglie	49	32	19	11	2	49	15
R.S. Giorgio	40	32	14	12	6	32	19
S. Galatina	33	32	9	15	8	29	24
Mesagne	33	32	11	11	10	27	25
Carovigno	33	32	12	9	11	28	29
Scorrano	31	32	7	18	7	36	30
Copertino	31	32	11	9	12	36	40
Sava	29	32	7	15	10	35	37
Veglie	29	32	10	9	13	24	40
Squinzano	28	32	4	20	8	17	21
S. Vito dei Norm.	27	32	6	15	11	20	38
Aradeo	26	32	8	10	14	29	43
Galatone	25	32	5	15	12	20	30
J. Francavilla	15	32	4	7	21	13	47

Il Matino è promosso in Interregionale, retrocedono in I° categoria il J.Francavilla e il Galatone.



• Calcagnile (Pres.), Scialpi, Erroi, Carafa, Pacella, De Vitis, De Pace, Mortari, Caputo (All.)
 • Carbone, Serra, Parente, Sarcinella, Spagna, Romano



Erroi e Parente

Campionato 1988 - 89
Veglie II categoria - girone E

F. Monteroni	44
S. Pietro V.	43
Frigole	41
Campi	35
Soletto	33
Pro Patria	33
Melendugno	29
Lequile	29
Lizzanello	27
Noha	27
Veglie	25
Torchiarolo	24
L. Erchie	23
Grassi	23
Martano	22
Casermette	16

Nel 1990 la Vegliese non si iscrive più al campionato di seconda categoria.

DANILO GIANNOCCARO

Speranza - certezza dell'arbitraggio leccese



Nato a Lecce il 18.08.1971, studente universitario.

Arbitro dall'aprile 1991 nella Sezione di Lecce.

Questo il curriculum:

Maggio 1991: esordio categoria ESORDIENTI

Settembre 1991: esordio categoria ALLIEVI

Gennaio 1992: esordio in 3° CATEGORIA

Dicembre 1992: promozione al C.R.A. (Commissione Regionale Arbitri)

Gennaio 1993: Esordio in 2° CATEGORIA

Maggio 1993: esordio in 1° CATEGORIA

Gennaio 1994: esordio in PROMOZIONE

Aprile 1994: esordio in ECCELLENZA

Settembre 1994: premio "F. Annoscia" per la stagione 1993/94 come miglior arbitro pugliese esordiente nella categoria PRO-

MOZIONE

Giugno 1995: promozione alla C.A.N./D. (Commissione Arbitri Nazionale), ruolo Scambi

Novembre 1995: esordio negli Scambi (04/11/1995 Campionato Primavera, gara: Reggina - Trapani)

Gennaio 1997: esordio Campionato Nazionale Dilettanti (19/01/1997, gara: Fanfulla Lodi - Palazzolo)

Giugno 1997: promozione alla C.A.N./D, ruolo C.N.D.

Gare ufficiali dirette 150

Collabora attivamente in sezione, fungendo da istruttore, nei corsi annuali, dei giovani allievi arbitri che intraprendono quest'attività.



...e la mezzala sparò alto!

Novanta minuti di partita in dieci righe. Vita dura per i cronisti sportivi di provincia. Tra le tante frustrazioni, non solo quella di dover condensare il poche parole una gara spesso ricca di episodi e di avvenimenti importanti, ma anche il difficile compito di far rivivere ai lettori le sensazioni e gli umori che sono stati provati sul campo. Ed è proprio nel tentativo di raggiungere questo obiettivo che la cronaca viene arricchita di metafore e di espressioni a dir poco bizzarre, ormai diventate abituali nel linguaggio calcistico, e che come si suol dire: "rendono bene il concetto". E così, sfogliando le succinte cronache sportive degli ultimi trent'anni, redatte dai corrispondenti locali, a Veglie, sul mitico campo sportivo "Flavio Minetola", sembra che si sia visto proprio di tutto.

Proviamo ad immaginare allora una fanta-partita, appropriandoci e riunendo le espressioni più colorite che sono state utilizzate per raccontare in poche righe le partite del Veglie.

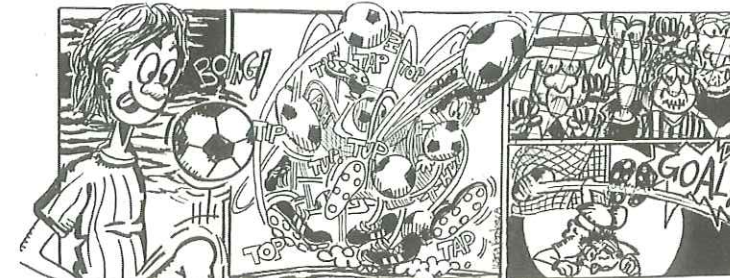
Cominciamo con l'immaginare la faccia di quegli spettatori che hanno avuto l'occasione di vedere il proprio mediano che "dal limite lascia partire una bomba che gonfia la rete". Chissà che panico, penserete voi. Al contrario, secondo quanto ci racconta il corrispondente di allora, "il pubblico si infiamma".



Per la squadra avversaria "perdere significa sprofondare" e, quindi, non sta certo a guardare, anzi comincia a "macinare un gran gioco a centrocampo" e si "catapulta in avanti". Cerca in tutti i modi di "stanare dalla

propria area di rigore" il Veglie, che a sua volta "si è chiuso a riccio". Il clima non è dei migliori, "il nervosismo serpeggia in campo" e, così, tra "una entrata assassina", "una gran fucilata" e "una vera cannonata", il centravanti avversario, "sgusciantone come una biscia", entra nell'area di rigore e, con "un colpo da maestro", fa qualcosa di particolarmente temuto, e cioè "lascia partire un fendente" che si "insacca alla destra del portiere". E' il pareggio. Per gli avversari "è un punto caduto dal cielo", ma il Veglie non può restare "incatenato al ventre della classifica", deve assolutamente vincere, e allora la squadra va

"all'arrembaggio". Il pubblico "comincia a rumoreggiare", qualche coro parte "all'indirizzo dell'arbitro" che non punisce con il rigore dapprima: "un placcaggio netto in area" e successivamente non vede "l'ala



destra platealmente cinturata". Dalla panchina il tecnico, *"temendo di essere silurato"*, sprona la squadra ad essere più incisiva.

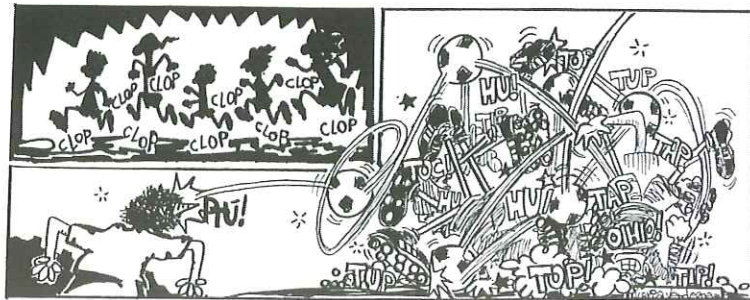
E' quasi superfluo dire che nel frattempo, al solito, l'attaccante *"si mangia un gol"*, il terzino *"scarica tutta la propria potenza con un bolide al volo"* e il libero *"si catapulta in avanti"*. Ma il pubblico ha di che essere soddisfatto: può vedere, a poco prezzo, il portiere avversario *"fare i miracoli"*. Sta per finire il primo tempo, la squadra ospite *"stringe i denti"*, cerca a tutti i costi di *"portare in porto un risultato utile"* che, ovviamente, *"farebbe muovere la classifica"*, ma deve fare i conti con un Veglie che vuol fare *"un bottino pieno"*. La gara sembra *"incanalata sui binari della parità"*, i padroni di casa *"tirano i remi in barca"* e rimandano tutto al secondo tempo.

E, infatti, quando la squadra rientra in campo, sembra più *"tonica e spumeggiante"* e, a tratti, *"più cinica e spietata"*, anche se i primi minuti di gioco sono *"spezzettati e insipidi"*. Poi ricomincia la battaglia: il bomber di casa *"salta tre avversari e solo davanti all'estremo difensore manda fuori"*; gli ospiti rispondono con una punizione che *"fa la barba al palo"* e con *"un'incornata del libero proiettato in avanti"*, si perdono ancora una volta sulla via della rete. Ma la più ghiotta occasione capita, invece, sui piedi della nostra mezzala che solo davanti al portiere fa qualcosa di inspiegabile: *"spara alto"*.



I padroni di casa *"non si arrendono"*, cercano di approfittare di qualche *"ubriacatura generale"*. Mentre il nostro bomber *"viene arrestato a centrocampo"* gli ospiti *"verticalizzano il gioco"*, e il Veglie risponde con *"bordate, rasoiate e sciabolate"*. Comunque, bisogna sempre considerare che *"il terreno è infido"* e ovviamente *"la sorte avversa"*.

A metà del secondo tempo la partita sembra degenerare, mentre il



giovane attaccante avversario *"gioca bene la palla"* e lo stopper *"triangola con il mediano"*, il nostro terzino *"si allarga"* e il centravanti *"penetra nell'area"*. Ma l'arbitro *"riporta la partita sui binari della normalità"*.

I giocatori vegliesi *"vanno alla caccia del pallone"*, e tra *"una rovesciata al volo di collo pieno"*, *"una foglia morta"* e *"un'incornata"*, arriva l'attesissimo gol: il bomber vegliese con *"movenze felpate"* entra in area e lascia partire *"un terra-aria che quasi buca la rete"*. Il campo, manco a dirlo, *"è una bolgia"*. Il triplice fischio di chiusura dell'arbitro *"sancisce il risultato"*. Il nostro fuoriclasse è *"l'eroe del giorno"*. Per le vie del paese cominciano i *"lungi caroselli biancoazzurri"*.



Il buon cronista ha annotato tutto: cinque pagine fitte di appunti e zeppe di annotazioni, può venire fuori un bel pezzo. Ma in testa gli rimbombano le parole del direttore: *"... e mi raccomando, un minuto dopo la partita voglio in redazione i tabellini, i nomi dei marcatori, dell'arbitro e non più di dieci righe di cronaca, firma compresa"*. Vita dura per il corrispondente di provincia.

Giuseppe Niccoli.

ANNI 90: IN CADUTA LIBERA

Campionato 1989 - 90 PROMOZIONE - girone B

Squinzano	48
Leporano	48
Real S. Giorgio	44
Tuglie	35
Nardò	32
Carovigno	32
Carmiano	31
Mesagne	31
Sambiagese Galatina	30
Novoli	29
Copertino	27
Sava	22
Scorrano	21
Aradeo	17
S. Vito N.	17
Veglie	14

Il Veglie retrocede in I° categoria

Campionato 1990 - 91 I° categoria- girone C

Pro Massafra	45
Consolini Campi	44
Ceglie Messapico	41
S. Vito N.	40
Juventina Massafra	37
Surbo	32
Cisternino	32
Crispiano	31
Monteparano	29
Locorotondo	28
Torrese	28
Pro Patria Ta	22
M. Mesagne	20
Carosino	17
Montemesola	14
Veglie	3

Il Veglie retrocede in 2° categoria



• Picciolo, Erroi, Metrangolo, Ingrosso, Bacca, Spagnolo, Carafa
• Spagnolo, Greco, De Santis, Cipolla, De Luca, Parlangei

Campionato 1991 - 92 II° categoria- girone D

San Pietro V.	40
Trepuzzi	40
Latiano	39
Commenda	35
Villa Castelli	33
Paradiso	28
Carovigno	26
Pezze di Greco	25
San Marzano	22
San Donaci	19
Leporano	19
Veglie	16
Bozzano	14
Francavilla	3

Veglie, Bozzano e Francavilla retrocedono di categoria



• Malerba, Vetrugno, Muia, Ianne, De Pascalis, Ala Ramieri, Vetrugno, Petranca, Metrangolo, Spagnolo
• Epifani, De Blasi, Bolognese, Spagnolo, Arnesano, Stefanizzi, Parlangei

Campionato 1992-93 III categoria - girone A

Attacco super - Greco il bomber con trenta gol

Veglie - "Ho temuto di non farcela quando abbiamo perso con la Collemetese". Giovanni Carafa, mister del Veglie, ripercorre le tappe più significative del successo biancazzurro.

"Sul campo ci eravamo espressi al meglio, ma il risultato, a noi sfavorevole, ha messo in dubbio la promozione. In quel momento ho temuto il peggio". Il Veglie ha meritato il passaggio di categoria, schierando in campo un organico di tutto rispetto forte di alcuni elementi collaudati ai quali sono stati affiancati giovani di sicuro avvenire. Il cammino della formazione salentina non è stato facile e, solo nel finale, è venuta fuori l'esperienza e la voglia di vincere. "La svolta si è avuta", continua Carafa, "quando abbiamo vinto in casa con il Carmiano. La Gioventù era l'unica squadra che poteva impensierirci ed alla fine si è visto



• De Franco, Greco, Picciolo, Malerba, Ianne, Arnesano, De Blasi E., De Blasi G.
 • Stefanizzi, Miccoli, Toma, Spagnolo (All. 2°), Carafa (All.), De Medio, Spagnolo, Zimmari

che le nostre paure erano fondate, perché si è classificata al secondo posto. Dopo il succes-

Veglie	35
G. Carmiano	34
Assi Lecce	34
Magliano	32
Zollino	31
Collemetese	30
Porto Cesareo	27
Vernole	24
Nuova Monteroni	19
Melpignano	12
Martano	11
Lecce Club	11
Caprarica	10

so, comunque, sui nostri diretti avversari, il cammino è stato in discesa". A Veglie il calcio era un ricordo. Dopo essere stata protagonista ai vertici del dilettantismo, la cittadina salentina si è disinnamorata di questo sport a tal punto da farlo scomparire. La formazione allestita dal presidente Spagnolo ha avuto il merito, tra l'altro, di rigenerare un entusiasmo che prelude ad ulteriori successi. "I ragazzi sono tutti di Veglie", precisa Carafa, "e questo non è un caso, perché abbiamo voluto coinvolgere i giovani del luogo per distoglierli da altre occupazioni più pericolose. I risultati ci hanno dato ragione ed anche in futuro continueremo su questa strada". Il reparto più forte della squadra è l'attacco che ha totalizzato un bottino di 50 gol. Il merito maggiore va comunque al centravanti Greco, autore di circa 30 segnature. "Dopo un inizio difficile", continua, "i ragazzi hanno assimilato i miei schemi. Il risultato ci ha ripagato degli sforzi sostenuti, perché i miei atleti alla fine giocavano a memoria. Zimmari, De Franco, Greco ed Ala Ramieri sono

so, comunque, sui nostri diretti avversari, il cammino è stato in discesa". A Veglie il calcio era un ricordo. Dopo essere stata protagonista ai vertici del dilettantismo, la cittadina salentina si è disinnamorata di questo sport a tal punto da farlo scomparire. La formazione allestita dal presidente Spagnolo ha avuto il merito, tra l'altro, di rigenerare un entusiasmo che prelude ad ulteriori successi. "I ragazzi sono tutti di Veglie", precisa Carafa, "e questo non è un caso, perché abbiamo voluto coinvolgere i giovani del luogo per distoglierli da altre occupazioni più pericolose. I risultati ci hanno dato ragione ed anche in futuro continueremo su questa strada". Il reparto più forte della squadra è l'attacco che ha totalizzato un bottino di 50 gol. Il merito maggiore va comunque al centravanti Greco, autore di circa 30 segnature. "Dopo un inizio difficile", continua, "i ragazzi hanno assimilato i miei schemi. Il risultato ci ha ripagato degli sforzi sostenuti, perché i miei atleti alla fine giocavano a memoria. Zimmari, De Franco, Greco ed Ala Ramieri sono

I QUADRI

Presidente: Giuseppe Spagnolo.

Allenatore: Giovanni Carafa.

All. in seconda: Cosimo Spagnolo.

Cassiere: Antonio De Blasi.

Consiglieri: Salvatore Picciolo, Cosimo Capoccia.

Questa la "rosa"

Portieri: De Blasi, Buscicchio.

Difensori: Arnesano, De Franco, De Santis, Milanese, Malerba, Erroi, Picciolo.

Centrocampisti: Toma, Ianne, Spagnolo, Ala Ramieri, Stefanizzi, Zimmari, Miccoli, Demetrio.

stati i punti di forza che ci hanno consentito di emergere. La loro voglia di vincere è stata trainante e l'esempio è stato seguito dagli altri". I programmi futuri prevedono un utilizzo dei giovani così come è avvenuto quest'anno; quindi, il conseguimento della salvezza senza troppi patemi d'animo. Certo, molto dipenderà dal fattore economico, vero e proprio handicap a questi livelli". "Se troveremo uno sponsor in grado di garantirci un aiuto, potremo avanzare anche pretese diverse, altrimenti dovremo accontentarci e ridimensionare i nostri progetti". Veglie riparte, quindi, dalla Seconda Categoria e ritenta la scalata al calcio che conta. La vittoria nel campionato di Terza non rappresenta un traguardo, ma un punto di partenza per una nuova avventura calcistica che coinvolga, ancora una volta, la comunità vegliese. La promozione del calcio e la cura dei giovani sono due punti fermi che pongono il sodalizio biancazzurro all'attenzione generale degli sportivi. Giovanni Carafa sarà chiamato ad una nuova "impresa": conquistare la salvezza e fare lievitare l'entusiasmo del centro salentino verso lo sport del calcio, obiettivi non difficili da raggiungere, considerata la passione e l'impegno del club biancazzurro già espressi in questa stagione. Ma c'è tempo. Veglie sportiva ora pensa a godersi il meritato successo.

Campionato 1993 - 94 II categoria - girone C



• Avv. Catamo, Buscicchio, De Blasi, Petranca, Frisenda, Miccoli, Erroi, De Blasi, Carafa (All.)
 • Malerba, Lagna, Capoccia, De Santis, Papa, Ianne, Spagnolo

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Fragagnano	41	29	17	7	5	68	23
G. Brindisi	38	29	15	6	6	40	22
S. Angelo Br.	38	29	15	8	6	42	19
San Pancrazio	38	29	15	8	6	51	28
Carosino	36	29	16	4	9	50	40
Torricella	33	29	13	7	7	49	27
M. Mesagne	33	29	14	5	10	55	44
San Marzano	32	29	11	10	8	43	40
Casermette	25	29	8	7	14	28	37
Commenda Br.	21	29	7	7	15	38	37
San Pietro in Lama	19	29	6	7	16	37	60
G. Carmiano	19	29	7	5	16	28	45
Merine	18	29	6	6	17	31	51
Veglie	18	29	5	8	16	31	53

A.S. Veglie - Colori sociali: Bianco - azzurro

Sponsor: **PANARESE CALCESTRUZZI**

Presidente: Panarese Salvatore

Vicepresidente: Spagnolo Giuseppe

Consiglieri: avv. Catamo Lorenzo, Picciolo Salvatore, Capoccia Cosimo, De Paolis Franco.

Segretario: Carafa Giovanni

Cassiere: De Blasi Antonio

Magazziniere: Capoccia Cosimo

Allenatore: Carafa Giovanni

Allenatore in 2°: Spagnolo Domenico

Allenatore Portieri: Picciolo Salvatore

Campionato 1994 - 95

II categoria - girone C

Classifica finale	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Torricella	50	30	21	8	1	75	19
Lizzanello	39	30	15	9	6	46	25
Nuova G. Carmiano	38	29	14	10	5	50	26
Erchie	37	30	13	11	6	37	26
Casermette Le	35	29	10	15	4	34	22
Frigole	34	30	13	8	9	36	34
Gio. Brindisi	31	30	11	9	10	42	33
Commenda Br.	28	30	7	14	9	36	36
San Marzano	28	30	8	12	10	40	44
Aria Sana Lecce	28	30	7	14	9	37	42
Granata Nardò	26	29	6	14	9	31	40
Carmiano	25	30	10	5	16	46	66
San Pietro in Lama	23	30	8	7	15	32	49
Avetrana	21	30	8	5	17	28	49
Veglie	18	30	5	8	17	41	63
Sava	15	29	4	7	18	27	64

Campionato 1995 - 96

III categoria - girone A

Singolare iniziativa: Contro gli arbitri lettera-protesta di tutto il Veglie

Spesso a "protestare" contro il Palazzo sono i presidenti o gli allenatori di una squadra di calcio. Stavolta -ed il caso è singolare- è tutta una squadra, quella del Veglie, attualmente militante con discreto successo nel campionato di Terza categoria. Ebbene, prendendo carta e penna -come si suol dire- i giocatori del Veglie hanno scritto una lettera di protesta al presidente del Comitato provinciale della Figc, Antonio Vasquez e per conoscenza al presidente della sezione Aia di Lecce, Antonio Casaluci ed alla stampa. "Signor Presidente chi le scrive sono i giocatori dell'A.S. Veglie e questa è una lettera di biasimo su quanto è avvenuto domenica 21 gennaio scorso, con tutte le conseguenze che ci ha comportato, che altro non è che la punta di un iceberg di una serie di episodi di cui siamo stati parte in causa" E, di seguito, nella loro "lettera di protesta", i giocatori del Veglie raccontano che "tutto è cominciato nella partita da noi disputata a Lecce contro la Pro Patria, gara nella quale i giocatori della squadra leccese chiamavano il direttore di gara per nome. Risultato? Sconfitta per 1-0, su calcio di rigore a dir poco discutibile. Stessa storia la domenica successiva nella partita disputata in casa contro il Vernole: ancora una volta i giocatori avversari chiamavano per nome l'arbitro dell'incontro. L'apice è stato raggiunto però domenica 21 gennaio scorso nella gara che ci vedeva contrapposti al Merine, gara delicata vista la classifica delle due squadre. Arbitro dell'incontro il sig. Schiavone di Lecce, il quale già prima di entrare in campo, ad una battuta di un giocatore del Veglie, aveva risposto davanti ai 22 pronti a giocare: "Il sig. De Masi mi ha cresciuto" (Il sig. De Masi che è stato un arbitro e che attualmente è dirigente del Merine). Che il sig. De Masi lo avesse cresciuto, Schiavone lo ha dimostrato in campo, tenendo un comportamento irrispettoso e arrogante nei nostri confronti, mentre i calciatori del Merine lo chiamavano per nome". "Questa lettera -proseguono i calciatori del Veglie- non vuole giustificare quanto è accaduto durante la gara, perché se è vero che i giocatori Gabellone e Re ed il sig. De Blasi hanno profferito frasi offensive e minacciose nei confronti dell'arbitro Schiavone, giustizia non tollera che non si dica che frasi offensive sono state profferite anche dal sig. Schiavone nei nostri confronti". Concludendo la lettera, i giocatori del Veglie fanno una proposta: perché non inviare a Lecce, almeno per le partite più delicate, arbitri della sezione di Casarano? "A noi piace giocare e non vogliamo che, altre domeniche, ci vedano umiliati in questo modo".

Pronta la replica del sig. De Masi

Legge e non si dà pace. E' furioso, anzi, Antonio De Masi, ex arbitro ed oggi dirigente del Merine. E' stato accusato di aver... influenzato diversi suoi colleghi ad essere generosi verso il Merine. Ed ultimamente soprattutto il sig. Schiavone che ha diretto Veglie-Merine, con il successo di quest'ultima per 3-1. Ed è stata proprio il Veglie-squadra, e non i dirigenti della società salentina che, lo ricordiamo milita in terza categoria, a scrivere di proprio pugno una lettera di protesta al Comitato provinciale della Figc, presieduto dal prof. Vasquez, nella quale -come ha anticipato ieri la "Gazzetta"- ha elencato i torti subiti da parte della classe arbitrare in tre partite in cui erano impegnate formazioni leccesi e, domenica 21 gennaio scorso, contro il Merine, squadra di cui -come detto- De Masi è dirigente ed ac-

compagnatore. Ha davanti la "Gazzetta" e legge con concitazione. "Non riesco a spiegarmi -dichiara Antonio De Masi- come certe persone possano impunemente infangare il buon nome di un onesto cittadino. Vedendo scritto il mio nome e le relative allusioni fatte dal Veglie nei miei riguardi mi sono venuti i cosiddetti cinque minuti di autentico isterismo. Poi, ragionando a mente serena, ho fatto a me stesso una promessa ed ho detto: "Ora basta. Se qualcuno si permetterà di fare la minima insinuazione sul mio conto, non la passerà liscia. Sono fermamente deciso ad adire alle vie legali". E' davvero un altro "uomo" Antonio De Masi, notoriamente pacifico e sportivo di vecchia data. Per 18 anni, poi, è stato un arbitro dall'ottimo rendimento. "Sono stato per 18 anni -prosegue De Masi- nella nobile categoria arbitrale e so molto bene quanti sacrifici devono fare i giovani per emergere. Perciò, mai e poi mai, mi sarei permesso di chiedere un favore ai miei ex colleghi. Io non le avrei accettate simili "richieste" quando arbitro e so che non le accetterebbero neppure gli attuali direttori di gara. Pertanto concludo e dico: basta con le insinuazioni sul mio conto. Stavolta, forse, il Veglie e qualche altra squadra la passeranno liscia. Però, non ci sarà un'altra volta. Per nessuno. Chiaro, no?". (U. V.)



Gianni De Blasi, portiere del Veglie

bi), ma De Blasi ha ecceduto nella reazione, e questo non va giustificato, anche se la partita era molto sentita e ci tenevamo a battere la capolista". Il dopo-partita è motivo di lamentela per la capolista: "Un gruppo di oltre trenta ragazzi -dice l'allenatore Francesco Guacciaci ha aspettato fuori dal campo. Fortunatamente non è accaduto nulla, perchè la presenza delle forze dell'ordine ha scoraggiato il gruppetto che si è limitato a insultarci".

De Blasi e Catamo del Veglie protagonisti di un fattaccio.

Giocatore aggredisce l'avversario. Un suo dirigente condanna il gesto.

Non capita tutti i giorni che un dirigente riconosca l'errore del proprio calciatore e lo ammetta pubblicamente. L'avvocato Lorenzo Catamo, accompagnatore del Veglie (il club resosi protagonista nei giorni scorsi di una singolare lettera di protesta scritta da tutti i giocatori, contro gli arbitri) è un'eccezione a quella che potremmo definire una regola. L'episodio in questione ha visto un giocatore della sua squadra, il difensore Emanuele De Blasi, "provocare" un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi. "E' successo all'89" -racconta Catamo-. Perdevamo 2-1 e il centravanti della Mec, Toraldo, si è buttato a terra, probabilmente per guadagnarsi il calcio di rigore. De Blasi gli è piombato addosso per contestargli nel modo sbagliato la caduta. Intendiamoci, non è che Toraldo sia stato un "santo" (i giocatori sono stati espulsi entrambi),

Campionato 1995 - 96 III categoria - girone A

Classifica finale

	P.	PARTITE				RETI	
		G.	V.	N.	P.	F.	S.
Merine	60	28	18	6	4	66	23
Pro Patria Lecce	59	28	17	8	3	57	31
Mec Lecce	59	28	17	8	3	74	22
Veglie	49	28	13	10	5	58	37
Grassi Lecce	48	28	15	3	10	54	38
Aquila Lequile	43	28	11	10	7	50	30
Aurora Lequile	41	28	11	8	9	68	42
Vernole	41	28	11	8	9	43	33
B. Borgagne	39	28	11	6	11	49	49
Monteroni	39	28	11	6	11	64	42
Carpignano	35	28	10	5	13	46	54
N. Lizzanello	33	28	10	3	15	52	56
N. Monteroni	22	28	6	4	18	25	65
L.C. Carpignano	16	28	4	4	20	30	95
Assi Lecce	-2	28	0	1	27	16	135



• Picciolo, Gabbellone, Corigliano, Calò, Ala Ramieri, Frisenda, Milanese, Petranca, De Blasi G., Spagnolo, Catamo
• Marulli, Petranca, Spagnolo, Tarantino, Stefanizzi, De Blasi E., Spagnolo, Lubello

	P.	PARTITE				RETI		Classifica finale
		G.	V.	N.	P.	F.	S.	
Carmiano	59	22	19	2	1	77	22	Il Veglie viene ammesso in seconda categoria per il campionato 1997 - 98 in un girone con squadre di Taranto e Brindisi
Veglie	50	22	15	5	2	58	21	
Borgo Pace	43	22	12	7	3	55	25	
Pro Patria	37	22	10	7	5	41	37	
Juventina Lecce	30	22	8	6	8	32	40	
Aquila Lequile	29	22	8	5	9	30	38	
San Pietro in Lama	25	22	5	10	7	39	36	
A. Lequile	22	22	5	7	10	31	49	
Grassi Lecce	22	22	7	1	14	28	47	
N. Monteroni	19	22	4	7	11	21	36	
Avis S. P.	16	22	4	4	14	25	46	
Mazzini Lecce	12	22	3	3	16	20	60	



**CAMPO
SPORTIVO
dedicato a
Mimino Panarese**



Aprile 1997: ultimo nato in casa calcio.

Un impianto sportivo per il calcio, che l'IMPRESA PANARESE ha realizzato sul suolo della Parrocchia SS. Rosario, con grande impegno, abnegazione e dispendio di tempo, mezzi, uomini e denaro, per venire incontro alle esigenze della comunità parrocchiale e vegliese. La dedica, giustamente, al fratello Mimino Panarese, deceduto in giovane età per una inguaribile malattia cardiaca.

Nobile esempio di altruismo, di magnanimità imprenditoriale e di attaccamento agli affetti e ricordi familiari.

Uno spazio urbano attrezzato per la crescita psico-fisica dei ragazzi vegliesi, per cui dover dire grazie alla Impresa Panarese.

A.S. San Giovanni Bosco

L'Associazione sportiva San Giovanni Bosco è nata nel 1994 come gruppo della Parrocchia SS. Rosario con sede in Veglie alla via Dante.

Ha come scopo l'attività di volontariato nell'ambito sportivo e sociale.

Ispirandosi, infatti, ai principi del cristianesimo, si propone di promuovere lo spirito di gruppo, di offrire ai ragazzi la possibilità di praticare sport, di favorire un armonico sviluppo fisico, psichico e spirituale dei giovani, attraverso la pratica sportiva dilettantistica in un ambiente sano e sereno. Attraverso lo sport, ed il calcio in particolare, i ragazzi si confrontano con il sacrificio degli allenamenti, gli orari da rispettare, vengono preparati alla competizione sana, al rispetto delle regole, al saper convivere e dividere con altri alcuni momenti della propria esistenza. Tutti valori questi, che, poi, dovranno essere trasferiti nel sociale, nella vita di tutti i giorni e nelle difficoltà che essa pone. Insomma, il calcio, in Parrocchia, è un momento di aggregazione, di svago e di insegnamento sociale. L'Associazione Sportiva San Giovanni Bosco attualmente cura le attività sportive del calcio e della pallavolo.

Gli "esordienti" dell'anno 94-95 sono: *(vedi foto in questa pagina)*

Alemanno Giuseppe, Mazzotta Stefano, Caricato Marco, Miccoli Gianni, Miccoli Raffaele, Marcucci Riccardo, Bonanno Gabriele, Bonanno Roberto, Spagnolo Giorgio, Rizzello Gianmarco, Rizzello Giovanni, Leo Alessio, Mattia Daniele, Muci Roberto, Ciccarese Cosimo, Presiccio Alessandro, Nicolaci Marco, Tondo Giuseppe, Mangeli Alessandro, Cascione Roberto, Massa Gaetano, Zimmari Giovanni, Satriano Pierluigi, Chimenti Salvatore.

Gli animatori sono: Spagnolo Antonio, Mangeli Oronzo, De Finis Antonio.

Il settore calcio comprende dal 1996 la categoria "Pulcini" e la categoria "Esordienti" per un organico di circa 60 elementi.





- Casaluca, Massa, Marcucci, Antonucci, Trofino, Panarese, Casavecchia, Ianne, Fioschini, Di Noi, Satriano, Stifanelli
- Frassanito, Micello, Massa, Chirivì, Casavecchia, Fai, Chirivì, Satriano, Di Noi, Lanza, Strafella



- Ianne (allenatore), Fai, Trofino, Chirivì C., Ianne, Panarese C., Panarese L., Casavecchia
- Fioschini, Chirivì D., Chirivì A., Marcucci M., Marcucci F., Tarantino

Uno spiazzo spinoso (ovvero: la gioia di stare insieme)

Mai, nella mia vita, mi sono "preoccupato" di scrivere di sport, tantomeno specificatamente di calcio e, dovendo compiere alcune riflessioni su questa "esperienza umana", mi piace riferirmi ad una storica "partita" che tutti noi abbiamo impressa nella nostra memoria, anche se lontana nel tempo: in questi giorni, ventisette anni fa. Fu, quella, veramente sintesi di impegno, di volontà, di professionalità, di tanto cuore e suscitò in noi grandi entusiasmi da farci percorrere festosamente le vie dei nostri paesi, pur vivendola in piena notte, quando le coscienze degli uomini sono assopite da desideri e speranze future, quando ognuno, sognando, pensa di poter realizzare e vivere pienamente i propri progetti.

Sì, quella notte si sognava. Si sognava di poter "battere" la Germania di Beckenbauer per, poi, a campo illuminato dai grandi geni del calcio, confrontarci con il grande Brasile di Pelè e vincere e vivere il "grande sogno", il "grande progetto".

Fu allora un susseguirsi di emozioni, di sobbalzi, di sentimenti, di entusiasmi, di gioia, che esplosero, in modo incontrollabile emotivamente, al termine di una partita irripetibile che ci vedeva vincenti col risultato che tutti conosciamo. Ancora oggi, di fronte a quella esperienza sportiva, si rimane sbalorditi...



- Cipolla, Sabato, Rollo A., Mangia, Spagnolo, Miccoli, Greco, Rollo Arc.
- Filieri

Una esperienza del genere segna profondamente la nostra vita, significando l'indelebilità nelle nostre carni, nel nostro cuore, nel nostro consueto e quotidiano "fare sport". E il calcio si rivela oggi, come sempre, lo sport preferito dalla stragrande maggioranza dei po-



• Murra, Mancini, Cucurachi, Alemanno, Minerva, Miccoli
• Mancini, De Bartolomeo, Cascione, Manca

poli, lo sport che inietta, quando lo si vive equilibratamente, una iniezione di speranza e di grande possibilità perché, con esso, si esprime tutto di un popolo, anche l'imprevedibile sviluppo economico, quando si organizza qualsiasi manifestazione, curandola nei minimi particolari.

E' chiaro che ci sono "livelli" diversi di vivere e di praticare calcio, ma rimane pur sempre un "incontro" di volontà per esprimere tutto di se stessi: dalla capacità organizzativa, a quella tecnica, a quella umanitaria, amicale ed amatoriale; dalla capacità di sperare nella possibilità, attraverso lo sport, di ricucire "strappi" lontani, a quella di rivivere momenti della propria esperienza passata.

E nel passato non tanto lontano, riscontriamo anche a Veglie quel senso di "rivalità" in campo, rivalità che ci ha visti grandi protagonisti nella nostra piccola storia del calcio, che ci ha visti "affratellati" sia pur l'un contro l'altro in squadre diverse, ma sempre tesi a sottolineare il valore dell'amicizia ed il senso gioioso dello sport, specialmente quando si scendeva in campo consapevoli di dover dare qualcosa di diverso agli altri, senza l'impegno di dover vincere necessariamente, ma con la speranza di divertirsi e di far divertire, nella massima spontaneità e consapevolezza che veramente il bello è partecipare.

In questo contesto gioioso, si organizzano, ancora oggi, più che nel passato, tornei calcistici amatoriali, in cui si vedono schierate le più disparate categorie di lavoratori, di impiegati, di qualsiasi età ed anche di sesso diverso, di politici, che sul campo non dimostrano di essere su sponde diverse e terminano il loro stare insieme con una stretta di mano e con un arrivederci certamente più amicale.

E guardando le foto con impressi volti di conoscenti e di amici, rivivo, in un certo senso, il mio e il nostro passato, quando anche noi percorrevamo terreni "pestati" dal nostro

correre dietro ad un pallone, quando anche noi "ci giocavamo" la nostra forza, il nostro coraggio, il nostro impegno, il nostro attaccamento pratico a quello sport che, ancora oggi, scandisce il tempo dei nostri figli e dei figli di ogni madre.

E non sempre correvamo su rettangoli ben definiti: ci bastava uno spiazzo qualsiasi, addirittura spinoso, perché si potesse esprimere anche e soprattutto la gioia di stare insieme nello sport, per continuare a vivere secondo i valori che ci erano stati comunicati dai nostri genitori.

Anche oggi, l'espressione più alta e più umanamente comprensibile della vita è rivedere, ancora una volta e ripetutamente, quanto più possibile, il rinnovarsi di tali esperienze, specialmente, poi, se queste esperienze vengono vissute dal non più cosiddetto "sesso - debole", che tanto onore e tanto orgoglio ha seminato per tutta Italia e oltre.

Quando le donne scendono in campo, emozioni diverse si vivono, non perché legate alla loro femminilità, ma perché anche in quella loro manifestazione riconosciamo di avere di fronte capacità come le nostre, che, però, si esprimono in modo certamente originale ed emotivamente toccante e per le quali mai avremmo immaginato di storicizzare l'esperienza calcistica al femminile.

E tutto ciò specialmente a Veglie, dove ancora si è tentato di riconiugare, reinventandolo, il calcio femminile che rimane l'esperienza più bella e più prestigiosa della storia del nostro paese.

Ritornare al passato non significa, certamente, rinnegare il presente.

Ritornare al passato significa riscoprire i tanti valori perduti, riprogettandoli per un avvenire dove lo sport, ed in particolare il calcio, possa essere momento di confronto leale, di crescita globale ed equilibrata, momento in cui i tempi della vita possano riconciliarsi per riprendere il cammino.

Giovanni Fai



• Picciolo, Bove, Carrozzo, Cirillo, Manca, Maggiore, Cucurachi, Centonze
• Cirillo, Morgagni, Centonze, Cascione, Aprile, Mariano



- Saponaro, Spagnolo Frassanito G., Spagnolo L., Greco, Baccaro
- Turso, Calò, Cirillo



- Bonanno, De Lucia, Parente, Martina, Armonico, Carlà, Fai, Sabato, Rollo, Catamo
- Calò, Gennachi, Picciolo, Spagnolo, Panzanaro, De Bartolomeo



Dipendenti, Amministratori, Amministrati ... tutti in Comune



- Picciolo, Maggiore, De Lorenzis, Fioschini, Spagnolo, Cucurachi
- Stifanelli, Calcagnile, Miccoli, Albano, Zuccaro



- Catamo, Spagnolo C., Carlà, Armonico, Sabato, Rollo, Spagnolo E.
- Bonanno, Martina, Picciolo, Calò, Gennachi, Aprile, Fai, Parente



- Zuccaro, Maggiore, De Lorenzis, Rosafio, Cipolla, Parente
- Spagnolo, Cucurachi, Calcagnile, Calò, Rollo

CALCIO AMATORIALE AL FEMMINILE



- Verrienti, Chirivì, Greco, Rollo, Iacovelli, Leone, Leone, Policella, Leone, Calcagnile (allenatrice)
- Carlà, De Benedittis, Parente, Cirillo, Montefrancesco, Costa, Cirillo, Franco



Agli ordini di Mister Giovanni Carafa (primo a sinistra) e dell'accompagnatore Semprebboni Valentino, questi i ragazzi della categoria "Primi Calci" e "Pulcini" del 1996 - '97. Di ogni singolo allievo indichiamo oltre al nome anche l'anno di nascita.

1a fila da sin.: Mangia Piergino 87, Vese Donato 86, Perrone Marco 86, Maggiore Antonio 86, De Paolis Antonio 86, De Pascalis Michele 86, Viva Salvatore 87, Massa Andrea 87, Rolli Alessandro 87;
Al centro, da sin.: Patera Ilario 87, De Gabriele Tonio 86, De Gabriele Daniele 86, Casavecchia Matteo 85, Savina Francesco 86, Malerba Daniele 86, Civino Matteo 85, Capoccia Francesco 85;
Seduti, da sin.: Patera Riccardo 87, Bigazzi Riccardo 89, Nestola Antongiulio 86, Rolli Luca 88, Cairo Matteo 89, Blasi Francesco 87, Capoccia Giovanni 88, Bigazzi Giacomo 89, Stefanelli Marco 90, Malerba Davide 87.



- Cuna Alberto, Picciolo Renato, Perrone Giuseppe, Conte Salvatore, Guido Luca, Capoccia Ivan, Pati Massimiliano
- Perone Vito, Invidia Davide, Policella Dario, Mastrogiovanni Fabio, Panzanaro Danilo, Gervasi Sandro, Savina Francesco



- Pulli, Savina, De Gabriele D., De Gabriele T., Manca, Scardia
- Capoccia C., Tarantino, Capoccia F., Guido, Panzanaro, Perrone, Mastrogiovanni, Perrone, Carafa
- Blasi, Cazzarò, Gagliardi, Vese, Perone, Nestola, Rizzello, Capoccia



- Conte, Perrone, Policella, Cuna, Di Candia, Picciolo, Pati, Greco, Campilongo, De Gabriele
- Savina, Massa, Panzanaro, Capoccia, Carafa (Mister), Guido, Gervasi, Mastrogiovanni, Invidia
- Perrone, Gennachi, Di Noi, Tarantino, Cazzarò, De Gabriele

CALCIO FEMMINILE

ALASKA gelati - Veglie



Ernesto Guarini, poche parole, tanti fatti !

Questo riportato è solo uno tra le centinaia di giudizi positivi raccolti dal Comm. Guarini nel corso della sua lunga carriera calcistica dirigenziale ed imprenditoriale:

- Veglie sportiva, per merito di un suo eletto figlio, ha il privilegio di essere la culla del calcio femminile nella nostra Regione, con una squadra che dappertutto detta legge e che, spavalidamente, guida la classifica di Serie A, seguita da formazioni che vanno dalla Capitale sino all'estremo occidentale della Sicilia. Ed il merito di tutto ciò è di un Uomo, di un Dirigente che, solo con i fatti, ha saputo imporsi all'attenzione non soltanto del mondo sportivo, ma anche di quello dell'industria, nel cui campo i gelati

"ALASKA" non hanno concorrenti. Ed il nostro risponde al nome di Ernesto GUARINI, presidente della società di Calcio "Alaska", le cui gloriose gesta, settimanalmente, vengono sbandierate ai quattro venti.

Chi è Ernesto Guarini? Uno sportivo fatto tutto d'un pezzo, senza incrinature di sorta, integerrimo lavoratore, creatore di una industria che ha dato decoro ed importanza a tutta la nostra immensa provincia, affermandosi anche al di fuori dei confini regionali. Di poche parole, mira al sodo, ottenendo tutto quello che il suo squisito modo di porgere avvince con maggiore facilità, consentendogli la subitanea affermazione e simpatia.

E del calcio femminile ne è divenuto l'araldo, rivestendo anche la qualifica di vice presidente regionale.

Parlare di Guarini significa tessere lodi ed elogi per un Uomo che con lo sport, attraverso la passione, l'industria ed i sacrifici, ha saputo portare Veglie a sì alte vette.

Ernesto GUARINI, un dirigente ed un industriale che onora la nostra Terra.

La prima squadra femminile di calcio a Veglie

La Provincia di Lecce, per merito di un suo Comune, Veglie, ha in gestazione la prima squadra di calcio femminile, che tanta e tanta voga ha preso nella nostra Penisola.

La Ditta ALASKA, dei Fratelli GUARINI, Via Bosco, tel. 95031, che ha un rinomato gruppo sportivo con campo privato munito di ogni comfort e doccia, è alla ricerca di una atleta appunto per la formazione di una squadra femminile di calcio.

Le interessate potranno rivolgersi direttamente alla Ditta «ALASKA» dei Fratelli GUARINI, in Veglie per tutti i chiarimenti del caso.

Tanto è stato scritto sull'Alaska, perché con tantissimo merito e imprese sportive, sia la dirigenza che le giocatrici hanno onorato lo sport, non solo locale o regionale, ma anche e soprattutto nazionale, con un impegno sempre e dovunque targato Veglie. Riassumere in poco spazio la storia dell'Alaska è impresa ardua, oltre che riduttiva e ingenerosa, per le artefici di oltre dieci anni di successi, di passione, di vibrante partecipazione. Noi non ci proviamo neppure ma, a piccoli flash, ripercorreremo solo alcuni episodi tra i tanti, tutti belli, comprese le sconfitte, chiedendo sin d'ora scusa per gli avvenimenti importanti che non citeremo, alle artefici meravigliose che non troveranno posto in questo riassunto stringato, con l'impegno di riprendere, in una prossima pubblicazione, il dettaglio di tanta crescita culturale, sportiva e sociale che, attraverso il calcio femminile, il nostro paese ha potuto vivere.

22 aprile 1970 - Pungolo Sportivo

prove tecniche di ... formazione



Copertino lancia "Apollo 13" con equipaggio femminile ... e una sfera di cuoio calciata da ragazze.

Nella cittadina di Copertino, gaia e spensierata, priva di preconcetti di sorta (almeno nel campo del gentil sesso, n.d.r.), è nata una squadra di calcio femminile. L'idea l'hanno avuta dei giovani che, scevri da alcuna notorietà, hanno prospettato al Movimento Giovanile D.C. del luogo la possibilità di creare una specie, diciamo così di gioco - maschio - anti - maschio.

Cosa? Scartata la pallacanestro (le fanciulle mediterranee sono piuttosto... bassotte, se pur belle), la pallavolo ed altri giochetti (!?!) i sigg. Mario Gentile, Antonio Ciccarese e Peppino Gentile hanno deciso, sotto il patrocinio del Movimento Giovanile D.C., per il calcio.

Presto detto, presto fatto. Subito all'opera. Via a raccontare per le contrade del paese della nascente squadra di calcio femminile; via già agli allenamenti di tante ragazze (età media 15-16 anni) che, con massima naturalezza (come fossero sempre state in predicato per il pallone), si ritrovano tre volte la settimana al Campo Sportivo Comunale (abbandonando momentaneamente il "rosa-ae") per allenarsi a calciare quella cosa di cuoio che non è più soltanto una priorità maschile. E pensare che prima il pallone lo vedevano solo in TV e di mala voglia per giunta.

Boh! Vedremo, vedrete, si vedrà. Intanto queste dell' APOLLO 13 (così si chiama la squadra) cercano la contesa con altre undici ragazze di altri lidi. E non importa se fra le mu-



la squadra femminile di calcio "Alaska - Apollo 13"

ra amiche o non. Chi sa se tra non molto non ci sarà un campionato di calcio femminile qui da noi! Sarebbe bello, non è vero?

Le ragazze, allenate dal sig. Antonio Ciccarese (noto arbitro nostrano per le serie minori, quindi, ottimo conoscitore soprattutto del regolamento calcio) sono: portiere, Nolasco

Rosa; difensori e Mediani: Alemanno Antonella, Martina M. Stella, Tarantino Anna Maria, Perrone Maria Pina, Morelli Rosalba, Greco Anna Dora; stopper: Nestola Giovanna; libero: Lidia Metruccio; centrocampisti: Spenga A. Maria, Ciccarese Lucia, Cordella Patrizia, Inguscio Angela; attaccanti: Camposeo Anna, Perrone Silvana, Serio Daniela, Ciccarese Pinnuccia, Morelli Maria, Greco Teresa, Nestola Rita.

Ci sono anche le riserve ... per ora ancora allo stato embrionale... ma, pazienza, un poco di pazienza ed anche queste arriveranno agli onori della cronaca sportiva.

Militerà in B la squadra femminile dell'Alaska con l'apporto di quelle dell'Apollo 13

... le "girl-fotball" copertinesi stavano per venire a trovarsi come ... satellite fuori orbita (visto il nome Apollo 13). Ma, un ma grosso così, un aiuto insperato è giunto a raddrizzare la rotta dell'Apollo e... sentite un poco e, poi, non dite se non è notizia STRABILIANTE! Un industriale di gelati, l'Alaska di Veglie, anch'essa con l'idea che il calcio può essere anche per ragazze, organizzatasi con campo proprio e tecnicamente valida in tutti gli accessori, si iscrive al campionato interregionale di calcio femminile -serie B!- ma non vuol fare brutte figure. Allora cerca, a dritta e manca, elementi del gentil sesso che possano calciare un pallone con ortodossia. Un poco i genitori all'antica (si dice così, no?!), un poco certi fidanzati (sic) gelosi o forse invidiosi (altro sic) che la loro ragazza possa diventare un "nome sportivo" e certi arcaici pregiudizi fanno sì che tanti ostacoli si frappongano per una salda ed omogenea squadra per affrontare la B femminile di calcio.

Ora, cari genitori e fidanzati, sappiate che la sottosviluppata Sicilia (dicono così ma la Sicilia è tutt'altro che sottosviluppata) ha ben sedici squadre femminili di cui due di Messina militanti in B ed una di Palermo nella stessa serie. Dovrebbe essere un onore avere un familiare, non importa il sesso, militante in uno sport, qualsiasi esso sia. Allora, cari genitori e fidanzati, bando all'ipocrisia e al famoso "Ergo" maschile! Per maggior convincimento a ciò che tra breve si potrà "vedere" qui giù, ecco l'elenco delle squadre del girone della B interregionale: A.C.F. Audax Laziale di Roma; G.S. Alaska di Veglie (Lecce); A.C. Femminile Bari; F.B.C.F. Cagliari; Campania Femminile Club Napoli; G.S.F. Calcio Sayonara Messina; A.C.F. Real Messina; Real Palermo F.C.F. Cavalluccio Marino. Ora torniamo a quanto sopra: allora, le ragazze dell'Apollo 13 di Copertino sono state invitate... a planare nell'Alaska di Veglie. Bene! Accordi di massima sono stati già raggiunti dai sigg. Ciccarese e Gentile - organizzatori dell'Apollo 13- ed il sig. Ernesto Guarini amministratore unico dell'Alaska. Quest'ultimo sarà colui che sopporterà l'onere finanziario per le lunghe trasferte, per il vestiario ed altro occorrente alle calciatrici. Ciccarese e Gentile - oltre che le ragazze dell'Apollo 13 - faranno parte integrante e di rilevante importanza nello "staff" Alaska, che affronterà il mese entrante l'interregionale di calcio femminile -serie B-. Forza ragazze, forza genitori e fidanzati, forza connubio Apollo 13-Alaska e che la Puglia, il Salento, faccia sentire altisonante il suo nome anche nel calcio femminile.

Passerella, domenica prossima a Monteroni, per le prime calciatrici pugliesi militanti in serie B. Il Campania femminile Club Napoli verrà a collaudare, per l'avvio al prossimo campionato, l'A - A13 di Veglie

Maria Antonietta, Loredana, Anna e le altre! Siete pronte? bene, via! Domenica prossima gli spalti del moderno campo sportivo di Monteroni, alle ore 16,30, saranno gremitissi-

mi di "aficionados" del calcio. Voi sarete intimorite da tale clamore? No, vero?! Siete delle brave ragazze, avete superato ostacoli che, tempo addietro, parevano ripidi come il muro di Sormano; avete dato un calcio all'ipocrisia e l'avete scaraventata in fondo alla rete di ricordi ormai ancestrali; siete il simbolo pugliese della donna moderna d'oggi, calcio e studio, studio e calcio. Anni addietro eravate relegate alla cucina, all'uncinetto, a fare la "donna di casa". Oggi, grazie anche all'apporto finanziario dell'Alaska del comm. Guarini oltre che a quello morale dei sigg. Ciccarese e Gentile, siete nettamente diverse. Nessuno potrà mai dire che non sapete fare un ricamo o star dietro ai fornelli. Voi sapete far questo, sapete studiare e sapete scavalcare mete che fino a ieri erano solo di competenza maschile. Domenica prossima non vi tremeranno le gambe ed il cuore non farà "tum... tum"; domenica prossima calcerete quella cosa tonda che fa impazzire milioni e milioni di tifosi. Ieri questi tifavano solo per Riva, Rivera e compagni, oggi cominceranno a tifare per te, cara Spenga, per te, cara Lidia, per te, cara Anna, per te, cara Loredana, per tutte voi, care ragazze A-A13, ormai nel gioco della B femminile di calcio.

16 settembre 1970

Queste alcune atlete di quegli anni:

PANZANARO ROSANNA di Veglie, anni 19, operaia, portiere saracinesca e "kamikaze" all'occorrenza.

NOLASCO MIMINA di Copertino, anni 15, studentessa, terzino d. con incursioni rapide in area ospite e felici rientri.



• Metruccio, Elia, Di Sancarlo, Cordella, Vadacca, Nolasco
• Vetrugno, Rucco, Panzanaro, Vincenti, Massa

CICCARESE PINUCCIA di Copertino, anni 17, studentessa, terzino s. tipo... segugio e ne sanno qualcosa le ali... nemiche.

CORDELLA PATRIZIA di Coperino, anni 15, studentessa, laterale di spinta, motore raccordo del centro-campo e "women-goal" all'occasione.

VETRUGNO ANNA MARIA di Veglie, anni 15, operaia, libero di futura nazionale. Possiede un rilancio fenomenale e tale pure è il recupero.

LILLO ANTONIETTA di Boncore, anni 16, casalinga, stopper e... che stopper!!!

RUCCO LIA di Campi Salentina, anni 15, studentessa, ala destra (un noto quotidiano sportivo l'ha definita "...alla paprika"), selezionata per la Nazionale visto che ... semina terrore nelle aree avversarie. Un diavolo di ala destra; difficilmente la si riesce a fermare anche col pallone tra i piedi. Intuito e scatto le sue doti miglior, oltre che quello di siglare reti diaboliche. Nei campi lunghi (sui 110-115 mt.) sembra poco servita, ma è solo... Insomma, ogni tanto dovrebbe tornare indietro ed allora avrebbe più possibilità di gioco pieno, come a lei piace, e più occasioni da rete. Ormai, idolo di tanti campi sportivi. Il suo papà, uomo simpaticissimo e sfortunatissimo, ne può essere altamente fiero... tanto la segue sempre ed è il suo primo grande tifoso.

CAMPOSEO: centravanti, capocannoniere del girone. Nei calci piazzati è "boom-goal!", è tremenda. Ti "fulmicotona" il "sette" da 20 - 25 metri, bruciando barriere e portieri. I suoi goal, e sono tanti, hanno un particolare che indicano che razza di centravanti è la Camposeo: segna sempre da fuori area o tutt'al più da limite. E' una forza della natura.

SPENGA ANNA MARIA di Copertino, anni 16, studentessa, centrocampista. Va e viene per tutte le longitudini e latitudini del campo, come un diesel. E' un fenomeno, uno spettacolo.

METRUCCIO LIDIA di Nardò, anni 19, studentessa, centravanti. Era la miglior libero d'Italia, non temeva concorrenza e "sparava" bordate a tutto campo. Ora è centravanti e le bordate le scaraventa a "bruciamani" alle spalle delle atterrite n.l. ...nemiche.

MASSA MARCELLA di Mesagne, anni 16, studentessa, centrocampista. Gioca con



• Cacciatore (allenatore), Gentile (dirigente), Elia, Massa, Ingrosso, Rucco, Spenga, Cordella, Nolasco, Frassanito, Guarini (presidente)
• Marra, Vincenti, Metruccio, Vetrugno, Panzanaro, Di Sancarlo, Striano

...puntini, puntini per tema? Manco per sogno. E' un Pelé bianco-donna e in tutti i sensi. Per la miseria, come gioca!

ELIA MARINELLA di Lecce, anni 16, studentessa, ala sinistra sorniona che quando meno te l'aspetti... "zaff"! ti dà la graffiata finale che lascia le famose quattro corsie rosse in volto, il goal, il traversone, la stoccata, la rapina.

... e sono undici, poi **GRECO ANNA DORA** da Copertino, anni 15, studentessa, terzino s.; **MARRA ANTONIETTA** di Veglie, anni 15, studentessa terzino d.; **CARLUCCI ANNA MARIA** di Squinzano, anni 20, ins. elem. ed universitaria, centravanti - ala; **LILLO FRANCA** di Boncore, anni 15, casalinga, ala s. e **MARTINA MARISTELLA** di Copertino, anni 19, rincalzo di difesa.

Questa è la rosa (crescono anche in ... Alaska) delle titolari, poi ci sono altre che... sono ancora al bocciuolo, ma che appena apriranno i petali.... I due trainer Pietro Cacciatore e Mario Gentile stanno lavorando... di cesello.

30 SETTEMBRE 1970

Le "GIRLS" dell'ALASKA

Nel gran giro del Calcio Femminile Europeo...in attesa che riapra i battenti la porta della B nel febbraio '71.

Voci, non ben controllate, ma da fonti... ufficiosamente sicure, parlano di un lungo giro che dovrebbero intraprendere le ormai famose vincitrici del Campionato interregionale di calcio femminile di Serie B, le ragazze dell'Alaska.

La "Tournée" comprenderebbe città come Lione, Vienna, Marsiglia, Roma e Napoli. In quelle città il calcio femminile è molto sviluppato e... si sono avuti dei primi contatti (questo è certo) per organizzare partite extracampionato; partite che coprirebbero l'arco di tempo vuoto, per il Campionato ufficiale, sino al Febbraio '71 (quando avrà nuovamente inizio la serie B femminile).

Certo che l'Alaska di clamore ne ha fatto e con le vittorie in terra di Calabria e Sicilia (Reggio Calabria e Messina per es.) il suo nome è giunto...fin di là delle Alpi.

Si, perché, se è vero quanto la "vox populi" va reclamizzando... beh! di là dai paesi ove scesero Annibale e Napoleone si andrà e ... si giocherà, ridondando l'Italia sportiva di notizie telex che discuteranno le vittorie, sconfitte e pareggi (i tre segni? mai dimenticarli!) delle atlete dell'ALASKA.

Per ora, quindi, queste le nuove sul sodalizio aragosta (colore sociale del A.C.F. Alaska) e se, come comunemente si dice, "le rose fioriranno", si potrà veramente dire che mai e poi mai prima d'ora la Puglia sportiva femminile era riuscita a far parlar tanto di se... e, per giunta in una disciplina atletica che, fino a ieri, era solo di dominio del sesso forte, ma che ora il "debole" sta conquistando a passi giganteschi, forse anche perché quel certo famoso senso patriarcale si è messo in moto per sopperire a certe "défaillance" che si stanno verificando sugli spalti degli stadi calcistici, nelle tasche dei dirigenti sportivi e nei giocatori stessi. Quindi una certa premura materna che sta a significare: "Faremo, proseguiamo noi donne là dove sta per venir meno l'uomo".

Forse sono nel giusto, forse vedono e bene nel futuro calcistico e, perciò, eccole in marcia, una possente marcia che un domani riempirà di tifosi i campi sportivi d'Italia, d'Europa, del mondo intero.

Il campionato riprenderà nel febbraio del '71 e forse, oltre che la pioniera pugliese ALASKA, parteciperanno anche le "Delfine Joniche" di Taranto e una formazione di Grottaglie. Perciò la serie B di calcio femminile potrà cominciare a vivere anche di tifo a carattere campanilistico, potrà organizzare "Derby's", potrà, insomma, parificare anche in questo con il calcio maschile. Già in Sicilia, l'abbiamo constatato con i nostri occhi, questo "terremoto" esiste ed è seguito con tutta quella passione prettamente mediterranea; anche in Calabria il "movimento" non è indifferente (tra le 2 regioni si calcolano una ventina di squadre che operano nel settore).

Ora toccherà alla Puglia: ha iniziato a muovere le acque l'Alaska di Veglie... Ben vengano le Tarantine, quelle di Grottaglie e di altre diverse provincie (Bari, Brindisi, Foggia,...Forza! Dentro anche voi!).

Si proseguirà di pari passo ed a fianco delle varie Spenga, Metruccio, Camposeo, Vetrugno, Rucco, Massa, Panzaro, Pulli, Cordella, Ciccarese, Martina, Greco, D'Amato e le altre alaskine, ad una disciplina sportiva, il calcio, che non lesinerà soddisfazioni a nessuno.

Questo è un fervido augurio anche da parte del "Pungolo" che, primo in Puglia, forse unico, ha dato notizie del calcio femminile pugliese e ha riportato le cronache di questa prima squadra che ha militato in B giocando e vincendo un campionato che vedeva blasonati complessi quali Messina, Reggio Calabria, Castrovillari, ecc...

Fantasiosa retorica Depasiana

Spareggi serie A

8 settembre 1971

Le cosiddette "MOZZARELLE COREANE" e le "ZUCCHE WATUSSE"

Gran banditore di titoli, un tipetto barese, rotondo quale "chachet" e dal modo di vestire quasi alla "fuffi"... Novello lord Brummel made in Bari.

Gran banditore di titoli, dicevamo, questo "pamphlet" di astruserie insignite di Commenda. Ma chi è? Un tipo ideato dalla mia fantasia, stavolta scervra. Proprio così, ma... ho sentito tramite le trombe di Eustachio, questo parto della mia fantasia, nobilitar di titolo (non appropriato) le superlative Alaskine, pioniere del calcio femminile, Campionesse regionali e finaliste per la serie A e per la Coppa Italia, oltre che detentri-



ci di records ineguagliabili... e tutti lo sanno. L'insignito di Commenda una volta le chiamò "mozzarelle coreane". Sapete perché? Perché da buoni eterogenei mediterranei quaggiù si è nella massima parte bassetti, tarchiati (quindi mozzarelle), color bruno e dalle ragioni somatiche del volto... un intreccio infinito (quindi coreani. Sì? Ma va là!). Accettiamo il titolo? Le ragazze dell'Alaska si sentono vituperate. Ideano un loro difensore a controbattere il mio parto (sic!) e questi spara verso le baresi dell'ACF Bari un esilarante "Zucche Watusse", che è tutto dire; il quadro esatto della differenza somatica e... altimetrica tra il lontano Nord (barese) ed il profondo Sud (leccese). Che guerra psicologica! Che colpi inferti senza pietà e misericordia! Le zucche, generalmente, sono giallognole e le Watusse toccano facilmente il tetto dei due metri. Ma non si leggeva una volta che la valorosa tribù Watussa era stata totalmente eliminata da una pugnace tribù pigmea? Quindi, il difensore alaskino sbaglia... come del resto il paladino barese da me ideato. Nello sport, quel che vale è gareggiare. Poi può succedere che, come nel '66 in Inghilterra, ai Campionati del Mondo, le "facce di limone" coreane brucino d'ala il Watusso (pardon) Facchetti ed il topino Fabbri vada a far incetta di pomodori in quel di Genova. Può succedere ed infatti...

Carmiano, 5 settembre 1971: ACF ALASKA VEGLIE (...Mozzarelle Coreane) contro ACF BARI (... Zucche Watusse) per l'andata di spareggio per la serie A di calcio femminile. Terreno in buone condizioni. Spettatori 3000 circa. Alle ore 17 esatte il sig. Daccico fischia l'inizio della contesa. Tocca il calcio d'avvio la Bari, ma subito al 1' (ragazzi, questa è già cronaca diretta) fugge Vincenti che calcia di poco fuori. Al 4' due calci d'angolo alaskini ma senza frutto. Gran tiro di Massa, ma Carbonara I salva. Al 5' Di Sancarolo ad Elia e fuori di poco. Altri angoli in favore dell'Alaska, sino alla "bomba" di Elia che rasenta il palo sinistro delle ospiti. Al 13' entusiasmano Massa-Rucco-Vincenti per ottima triangolazione volante. Finalmente vediamo le Watusse, pardon, le baresi al 15' nella metà campo alaskina ma subito il pallone ritorna verso Carbonara. Al 19' si ripetono in triangolazione le tre di prima. Al 22' Vincenti sciupa banalmente. Al 25' sempre Vincenti scaraventa nel rettangolo proibito ma Carbonara è eccellente. Notiamo un certo rilassamento alaskino. Al 28' Elia cede il posto a Toma. Al 30' Rucco fallisce di poco il bersaglio. Il goal è nell'aria, ma lì rimane... per adesso. Vincenti al 34' viene "impacchettata" al limite da due avversarie. Batte la punizione Massa, ma coglie fragorosamente la traversa. Disdetta! Vadacca al 35' si spinge sotto ma sbaglia di poco la mira. Nove calci d'angolo a uno ha battuto l'Alaska nel p.t. Ed ecco il secondo tempo. Un calcio d'angolo contro l'Alaska frutta un contropiede verso Bari e Carbonara si salva, chi sa come, su tiro di Vadacca. Anche al 3' la porta avversaria sembra stregata. E' un bombardamento continuo. L'arbitro non rivela un netto rigore contro Bari al 4' per mani della Tricarico I. Al 10' ci prova Massa, ma niente goal. All'11' Vincenti sfiora il palo basso alla destra del portiere avversario. Tanta sfortuna, miseria ladra!. Al 15' la n.1 barese dimostra di essere "monstre" e salva di pugno su testata della Vincenti. Triangolazione volante Rucco-Vincenti-Vadacca. Pallone fuori. Metruccio salva al 18' l'unica vera occasione pericolosa delle ospiti. Ancora Massa, ma Carbonara è un portento. Sembra impossibile ma la porta barese è stregata. L'ho già scritto? Lo ripeto. Al 31' rigore contro Bari per deviazione col braccio di Tricarico I di una palla goal. Calcia Massa e coglie la traversa (e son due... vero stupenda Marcella?). Sta per finire il tempo. Massa spinge ancora e porge a Vincenti; questa di tacco (sissignore, di tacco!) smista all'accorrente Rucco che in velocità scaraventa dal limite una tal bordata che, finalmente, a fil di traversa (ma stavolta sotto), coglie nel segno ed il campo sportivo esplode in grida di gioia, in

pianti di commozione, in rabbia repressa finalmente espulsa e “sbattuta” in volto a chi, sino allora, si era creduto “Re dei Watussi” per remore faccende già vissute allo Stadio della Vittoria di Bari mesi addietro. Notiamo un fatto.. veramente antisportivo. L’ala destra Rucco, alaskina, verso la metà del primo tempo, è stata colpita duramente al naso, seppur involontariamente (?!). Il sangue le è sgorgato copioso. La ragazza, l’atleta si trovava nei pressi della panchina ospite ed ha chiesto, col consenso dell’arbitro, la spugna, il soccorso che comunemente si fa in tali frangenti. Tutto il pubblico della gradinata è testimone del fatto che un dirigente barese, il “re watussiano”, ha negato soccorso alla Rucco ed ha detto: “ non è una nostra atleta. La sua spugna è dall’altra parte”. Rucco si è vendicata, ma sportivamente. Ha segnato un gol d’antologia, un goal veramente stupendo per concezione e precisione. La dirigenza del Carmiano ha voluto premiare con un pregiatissimo orologio femminile da polso la migliore in campo, alaskina naturalmente. Questo sport è sincerità, lealtà... anche se viene da confinanti di “mozzarelle coreane”. Domenica prossima, allo Stadio della Vittoria, forse in notturna, ci sarà il ritorno, l’appendice di questa partita che ha visto il pacchetto difensivo alaskino (Panzanaro, Nolasco, Di Sancarolo, *cap.* Metruccio, Vetrugno) sobrio e sicuro anche in puntate pericolose; l’asse mediana-centrocampo (Cordella, Vadacca, Massa) spingere, giostrare ed aprire motivi da goal dal primo all’ultimo minuto; l’attacco (Rucco, Vincenti, Elia prima e Toma poi) dar tanto fastidio alla difesa che un buon 5-0 non sarebbe poi stato tanto mal accettato. Le alaskine hanno difettato solo per qualche pausa concessasi nel centro della partita ma poi gli ultimi venti minuti sono stati un “pressing” tale che tutto il pubblico ne è rimasto sbalordito. Il sottoscritto pure..

CALCI AL PALLONE IN NOME DELL’UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

Questa, in sostanza, la spiegazione del “boom” registrato dal calcio femminile - Mirano alla serie A le formidabili atlete dell’Alaska di Veglie.

“Se un ragazzo è serio ed intelligente, capisce che non è più tempo di trattare noi donne come schiave, di non farci oltrepassare l’uscio di casa; anche noi siamo esseri umani come loro ed abbiamo gli stessi diritti, compreso quello di giocare al pallone, che rappresenta, in definitiva, un modo di esprimere la nostra personalità”. Chi ha pronunciato queste parole non è, come si potrebbe credere, una delle più qualificate rappresentanti del Movimento Femminista per l’Uguaglianza dei Sessi nel corso di un convegno, ma una ragazza di 20 anni, calzoncini corti, maglietta bianca e scarpe da calciatore, qualche istante prima di una partita. Si tratta di Lidia, libero dell’Alaska, la più forte squadra femminile di calcio. La ragazza ha 19 anni ed è studentessa. E’, senza dubbio, tra le più rappresentative esponenti di questa simpatica squadra che partecipa al campionato nazionale di Serie B, ma è anche l’esempio più vivo di una mentalità che cambia. Lidia dimostra di sapere quello che vuole e lo fa in campo dove è una delle più decise. “Quando c’è lei davanti, si può stare tranquille” dice la portiera, pardon, il portiere della squadra, Rosanna, 20 anni, una faccia piena di lentiggini ed un corpo pronto allo scatto. “Non ho nessuna paura a buttarmi sotto i piedi degli attaccanti -risponde Rosanna ad una nostra domanda in tal senso- altrimenti non avrei scelto questo ruolo”, e se ne va a scaldarsi con le altre, prima della partita. Fermiamo al volo, ai bordi del campo, Marcella Massa, 16 anni, mezz’ala sinistra, (“una piccola Rivera”, dice l’allenatore in seconda Gentile). Anche lei è studentessa e frequenta il IV ragioneria a Brindisi: un curriculum quasi da fenomeno se si pensa che riesce discretamente in tutto. “In un



La formazione dell’Alaska Veglie partecipante al campionato di Serie B

primo tempo qualcuno, a Latiano, ha trovato da ridire -ci dice sorridendo-, ma poi tutto si è appianato e sono seguita abbastanza anche dai tifosi che, la domenica a sera, dopo la partita, s’informano sull’esito e, quando gioco vicino a casa, vengono a vedermi”.

Chi non ha trovato nessuna difficoltà in famiglia è Rita Vincenti, 16 anni anche lei. Possiamo dire che la sua è una famiglia di sportivi. I suoi due fratelli giocano tuttora in squadre che vanno per la maggiore nell’ambito della provincia. Lei ha raccolto un pò l’eredità e le esperienze di tutti e adesso è diventata un bel centravanti, con un bibrilling stretto ed un tiro che gli è invidiato da molti coetanei dell’altro sesso. Eppure, non si può dire che sia un colosso. Minutina, un pò bassa, abbastanza carina, a prima vista sembra una tranquilla ragazza che pensa alle canzoni, alla moda, ai ragazzi. Lei a tutto questo ci pensa, ma quando è in campo dimostra anche di saperci fare col pallone. L’arbitro, intanto, chiama le squadre al centro del campo e gli spettatori presenti, non moltissimi, in verità, applaudono le giocatrici. Restiamo ai bordi del campo con Cosima, 15 anni, terzino titolare, portiere di riserva. Una “jolly” in piena regola. Questa sua multiformità è la causa della sua assenza dalla partita di oggi. Ha un dito fratturato. Il fatto è avvenuto durante l’allenamento; Cosima era in porta, la Vincenti ha tirato un pallone forte e carico di effetto e lei s’è fratturata un dito. Ora soffre visibilmente a vedere giocare le altre. Ogni tanto incoraggia l’amica che ha preso il suo posto. “Sei dura nelle entrate?” gli domandiamo noi per avviare il discorso. “No -risponde lei- prima forse entravo più sull’uomo, ossia sulla donna, ma poi ho capito che il calcio è un gioco fatto di passaggi, di disposizioni e deve essere giocato col cervello prima che con le gambe”. “Hai avuto qualche difficoltà con quelli di casa tua per questo tuo nuovo divertimento?” -le domandiamo. “No, nessuna -risponde lei- anzi mia madre, adesso, vorrebbe che anche mio fratello giocasse a pallone”. Una ragazza, intanto, si accascia in campo. Corsa della massaggiatrice, solita spugna in testa e l’atleta si rialza più arzilla di prima. In campo il gioco non è per niente “da signorine” e nel calciare non si bada tanto per il

sottile. L'allenatore dell' "Alaska", Piero Cacciatore, ha lo zigomo fratturato, per una entrata di una delle sue ragazze nel corso dell'allenamento! Un uomo anziano, dai bordi del campo, segue la partita con evidente partecipazione. E' Oronzo Rucco, padre di Lia Rucco, ala destra quindicenne, una degli elementi migliori dell'Alaska, visionata dal commissario tecnico della nazionale. "Sarei molto contento se riuscisse ad arrivare in nazionale -ci dice il padre, seguendo con gli occhi le evoluzioni della figlia-. Per adesso è capocannoniera con 12 reti. L'anno scorso una sua avversaria tarantina la chiamò in disparte dopo una partita e le regalò una rosa di Capodimonte, perché era la più forte avversaria che avesse mai incontrato". Una rosa di porcellana per dire ad un'avversaria "sei la più brava"! In questo si manifesta quel pizzico di grazia e di gentilezza che, in fin dei conti, caratterizza questo campionato di calcio femminile. Sembrano cose d'altri tempi e invece accadono nel 1971, nell'ultimo nato degli sport. Ma quanto guadagnano queste ragazze? "3000 se vincono, 2000 se pareggiano e 1000 se perdono" -ci risponde Ernesto Guarini, titolare della fabbrica di gelati da cui prende nome la squadra. - E' un campionato che può costare circa cinque milioni, e se si fa la Coppa Italia, come facciamo noi, costa anche di più. Comunque, ogni cosa sarà fatta per portare la squadra in serie A. Sono disposto ad ogni sacrificio. Se saremo promossi, poi, ho in serbo un colpo a sorpresa. Sono in trattative con una straniera molto forte..." Ma già i suoi occhi corrono al campo dove le "sue" ragazze stanno "macinando" le avversarie. Alla fine vinceranno 3-0 e si saranno guadagnato così il premio partita. Quattro ragazze della squadra lavorano anche nella fabbrica di gelati e, in tal modo, si attua certamente un rapporto che va al di là del semplice campionato. Per 4 di loro, cioè, l'incontro con il calcio ha significato anche una sistemazione per la vita.

Marcello Favale

Da "Il Tempo" Lecce,

**DOMENICA PROSSIMA A ROMA PER LA FINALISSIMA
DARANNO UNO SCUDETTO ALLA PUGLIA LE RAGAZZE DELL'ALASKA
DI VEGLIE?**

Quanti avrebbero creduto che il calcio femminile sarebbe diventato, nel giro di pochissimi anni una piacevole realtà? Pochi, anzi pochissimi. Eppure, oggi, le giovani calciatrici, ben preparate tecnicamente, tanto da non temere a volte il confronto con i più quotati colleghi uomini, aumentano giorno per giorno, sicure di poter sfondare (e i fatti lo confermano) in una attività che prima consideravano un "tabù".

In campo nazionale l'Italia ha fatto molto. Le azzurre in hot-pants (fortuito ma azzeccatissimo abbinamento moda-tenuta di gioco) hanno fatto rapidamente carriera sino a giungere, recentemente, al titolo di vice campionesse del mondo. Non c'è città, ora, che non abbia messo su o tenti di farlo, una squadra di ragazze desiderose di correre e lottare sui terreni degli stadi sempre più affollati di appassionati che, in breve tempo, da timidi curiosi, sono diventati foci sostenitori. Il sud questa volta, a differenza di altre mete più importanti, non ha dovuto attendere molto per porsi all'avanguardia in questo settore e, in men che non si dica, ha "sforato" squadre di ottimo livello tecnico. Una di queste: l'"Alaska" di Veglie (un paese a pochi chilometri da Lecce), promossa da poco in serie "A" insieme alle Delfine Joniche di Taranto, dovrà vedersela domenica prossima al "Flaminio" di Roma contro il blasonato Pordenone per il prestigioso titolo di "Campione d'Italia 1971". Nonostante la popola-

rità che l'Alaska ha saputo conquistarsi su scala nazionale, crediamo che essa sia poco conosciuta dalle nostre parti. Il motivo? Forse l'indifferenza. Pertanto, e considerando anche che le ragazze di Veglie hanno saputo portare la nostra provincia alla ribalta del calcio femminile nazionale, ci sembra doveroso accennare a quello che è stato, fino ad ora, il prodigioso curriculum della squadra. Sono tanti i records conquistati da Massa e compagne che ad elencarli tutti, non sarebbe possibile. Diciamo solo che l'Alaska, sorta appena due anni fa, dopo aver sfiorato sin dallo scorso anno la promozione in A, per una sola rete di scarto nel doppio incontro con il Palermo, quest'anno ha fatto cose strabilianti. Oltre alla promozione conseguita, la squadra leccese si è fregiata del titolo di "Campione Regionale Pugliese" ed è finalista della "Coppa Italia" e finalista per la conquista di "Campione d'Italia 1971". Dal gennaio del corrente anno, fino a domenica scorsa, la squadra di Guarini (presidente della società), ottimamente guidata dal duo Cacciatore-Gentile, su circa 60 incontri (una media di 9 partite al mese, altro che sesso debole!) ha realizzato ben 270 (!) reti, subendone solo 15. Il quoziente è altissimo: 4,5. In tutto ha subito una sola sconfitta. Alla fine di domenica è giunta dopo aver eliminato agevolmente squadre dal nome altisonante come Lazio e le Delfine Joniche. Questi, per sommi capi, gli eccezionali traguardi raggiunti dall'Alaska in soli due anni. Essa, non lo si può disconoscere, ha onorato non solo lo sport salentino ma quello pugliese e meridionale tutto. Quale che sia il risultato del "Flaminio" non ha importanza. Queste ragazze hanno fatto già molto e, non ultimo, quello di costituire, diciamolo pure, un esempio per il Lecce che, da vent'anni a questa parte, fa disperare i suoi sostenitori.

Cesare De Carlo.

E' STATA LA PRIMA SQUADRA DI CALCIO FEMMINILE PUGLIESE E PUNTA IN ALTO

L'ALASKA, UNA PIONIERA DA SERIE A

Era nata così, un pò per gioco, un pò per polemica reazione contro i luoghi comuni sulle ragazze del Sud, la prima squadra di calcio femminile pugliese. Aveva mosso i primi passi con fare circospetto verso un'avventura ricca di fascino, ma circondata dall'alone della diffidenza. E' finita col diventare una cosa magnificamente seria, un autentico "movimento" che ha trascinato nel vortice tutto l'ambiente sportivo pugliese, concretizzandosi con la costituzione di altre tre squadre, una a Grottaglie, una a Taranto, una a Bari che insieme alla splendida Alaska di Veglie, si apprestano a scattare, domenica, in Coppa Italia e che si ritroveranno, a marzo, nel campionato di serie B. Ci si convinse, a Veglie, che la cosa era destinata ad andare avanti, dopo i primi timidi approcci, quando giunsero brillanti risultati ad incoraggiare il tentativo. E i risultati dello scorso anno, della prima esperienza, si chiamano classificazione al secondo posto del girone A della serie B, con qualificazione alle fasi finali per l'ammissione alla serie A. Poi, sulla strada dell'Alaska giunse il Real Palermo in attività da tre anni e il sogno finì, anche se solo per un ... gol di differenza. Ma fu proprio in quella gara, a Copertino, che Ernesto Guarini, simpatica figura di sportivissimo industriale, si convinse e decise di fare le cose in grande, e di poter puntare, nel giro di un anno a programmi ambiziosi. Ed Ernesto non ce ne fa mistero: "Il nostro obiettivo è abbastanza chiaro, puntiamo decisamente alla promozione in serie A. In questo senso abbiamo lavorato durante l'inverno: per approntare una squadra da primato". Qualcuno non pensi a grossi acquisti. Le giocatrici, l'Alaska se l'è tutte formate in casa, sul campetto privato adiacente

agli impianti industriali. E' cambiata la guida tecnica, con l'assunzione dell'esperto Piero Cacciatore. Un lavoro incredibile. Insegnare alle ragazze l'abecedario del calcio: su una bacheca esposte una serie di figure elementari, su di una lavagna gli schemi tattici. Al bravo Piero darà una mano Gentile, allenatore in seconda. -In virtù di quali considerazioni, credete di poter puntare al primato, cosa avete in più rispetto all'anno scorso?- abbiamo chiesto a Cacciatore. "Abbiamo fatto un lavoro in profondità, collaudato in una lunga serie di partite precampionato. Le ragazze sono migliorate sul piano della tecnica e del gioco di squadra; lavorare sull'esperienza di un anno è stato più agevole. Inoltre la "rosa" si è allargata con il tesseramento di nuove ragazze, che hanno imparato subito il "meccanismo". Ci serviremo della Coppa Italia per migliorare ancora in vista del campionato. In Coppa supereremo senz'altro il girone eliminatorio". L'ottimismo del Presidente e del tecnico è condiviso in pieno dalle ragazze. Dice Metruccio, capitano della squadra: "La Coppa Italia è importante, servirà a farci acquisire soprattutto convinzione nei nostri mezzi. Vinceremo il girone eliminatorio e avremo buone chances per il Campionato". Marcella Massa, splendida "rifinitrice" della squadra, precisa: "In Coppa Italia ci misureremo con una squadra di serie A e l'esperienza sarà ancora più preziosa in vista della fase finale del campionato". Ma queste ragazze non limitano il loro interesse solo al lato agonistico della faccenda. Sono consapevoli ed orgogliose di avere per prime lanciato alle loro amiche della Puglia un messaggio di ulteriore evoluzione della donna, di liberazione del guscio ottuso dei pregiudizi. "Vedi - ci spiega la Metruccio- il fatto che sul nostro esempio, il calcio femminile in Puglia ha incominciato a diffondersi ad ampio raggio sta a significare che non è che manchi tanto la mentalità adatta a recepire un messaggio evolutivo, quanto le iniziative che riescano a stimolarlo". Ed il discorso ci trova quanto mai d'accordo. Basti pensare al numero, sempre crescente delle nuove aderenti al calcio-girls. Eccovene un elenco, che, poi, altro non è che il "quadro" dei ruoli della squadra:

Portieri: Rosanna Panzanaro e Mimina Nolasco; *difensori:* Pinuccia Ciccicarese, Anna Dora Greco, Maristella Martina, Antonietta Lillo, Anna Maria Vetrugno; *centrocampisti:* Patrizia Cordella, Marcella Massa, Anna Maria Spenga; *attaccanti:* Marinella Elia, Lidia Metruccio, Lia Rucco, Franca Lillo, Antonietta Lillo, Anna Maria Carlucci. Poi ci sono i nuovi arrivi: Rosanna Savina, Clementina Summa, Teresa Muci, mentre sembra che un folto gruppo di ragazze che frequentano il "Commerciale" a Lecce stiano per essere tesserate. Qualcuna dei "quadri" è già un "nome". Lia Rucco, per esempio, irresistibile ala destra alla "paprika", la Spenga, la Massa, la Vetrugno, la Metruccio. E tutte le altre sono sulla buona strada.

Antonio Imperiale

04 ottobre 1972

MIMMA GUARINI nominata dirigente accompagnatrice della Nazionale Italiana

Chi non ricorda Amadei, detto il "fornaretto frusinate" e stupendo attaccante della Nazionale Italiana degli anni '50? Certo, i giovani no, oppure ne hanno sentito parlare solo così, tanto per citare esempi del passato, ma vi possiamo assicurare che Amadei era un pericolo costante per i portieri delle Nazionali avversarie. Ora, l'ex attaccante è allenatore della Nazionale di calcio italiana femminile. Poi, i pugliesi ed i leccesi, in special modo, ricorderanno il famoso centromediano del Lecce, quel gran pezzo di granito umano che corrispondeva (anzi corrisponde ancora) al nome di Trabucco.

Orbene, l'Avv. Trabucco (dopo il calcio si è laureato, ma gli studi li iniziò nella Firenze

delle Puglie) è il Presidente della Federazione di calcio femminile italiana. Un grande onore.

Ma questo articolo, anche se in preambolo vi è stato descritto di Amadei e Trabucco, mira a mettere in evidenza un'altra persona, una Signora della provincia di Lecce, di Veglie. Dovete sapere che l'accompagnatrice ufficiale della Nazionale di calcio femminile italiana è la Gentile Signora MIMMA GUARINI, consorte del Presidente dell'Alaska, il sig. Ernesto Guarini.

L'Alaska è la famosa squadra di calcio femminile della provincia leccese che sta furoreggiando in tutta l'Italia. Chi non la conosce? Bene, la signora Guarini è stata chiamata tempo addietro a far parte del clan azzurro.

Migliore scelta non poteva essere fatta. Perché? Subito detto: ecco, siccome già da quattro anni viaggia per accompagnare le alaskine e siccome la gentile signora è conosciuta su tutti i campi sportivi italiani, ecco che la Federazione romana nomina ufficialmente Dirigente accompagnatrice Mimma Guarini di Veglie.

Adesso la Gentile Signora è sempre in viaggio; Jugoslavia, Germania, Italia insulare e peninsulare e così via. Fa colpo vederla nella stupenda divisa della Nazionale Calcio Femminile Italiano: un maglione bianco, col Tricolore al centro, una gonna azzurra con piegoni. Ti batte il cuore. Stimoli patriottico-sportivi ti esaltano e ti vien voglia di gridare: Italia, Italia, Italia... anche per quanto concerne il calcio femminile. L'allenatore Amadei ha promesso (finalmente) che visionerà, in gioco, alcune atlete dell'Alaska e che nulla gli vieterà di "scaraventare" nella Nazionale almeno due ragazze della provincia di Lecce. Così se i maschi hanno il loro Causio vicino a Riva, le donne avranno la loro (o le loro) leccese (e non facciamo nome per amor di concordia) accanto alla Schiavo, la Riva della Nazionale Femminile. L'ACF Alaska sta per riprendere contatto col campionato di Serie A già da essa dominato nella recente stagione passata. Un breve sunto delle ultime dieci partite alaskine: sette vittorie, due sconfitte, un pareggio.

Ventinue reti segnate e quattro subite, con una media attiva di 2,9 reti a partita ed una passiva di solo 0,4. Fenomenale e... a ripeterci!

12 GENNAIO 1972

L' A.C.F. ALASKA di Veglie è Vice Campione assoluto di Calcio Femminile Italiano.

Indimenticabile. Difficilmente dalla nostra mente si cancellerà tutto ciò che al "S. Basilio" di Roma abbiamo visto e ... vissuto. In tribuna d'onore: dal Dr. Fini al Dr. Valentini, a Trabucco (l'ex mediano del Lecce) quali Presidenti e V. Presidenti del Calcio Femminile



Italiano: poi tanti altri tifosi accorsi per assistere alla finalissima per il titolo assoluto italiano fra Alaska Veglie - Pordenone; infine ... Ma andiamo in ordine.

Ci sono due partite da disputarsi: quella di cui sopra e Roma-Fiorentina, quale finale di Coppitalia. Due finalissime, dunque, del miglior calcio femminile esistente in Italia. Alle ore 14 inizia Alaska - Pordenone.

Dirige l'incontro Chiodetti. Il Pordenone ha fifa. Le friulane, comunque, sembrano di statura gigantesca e le alaskine delle lillipuziane. Le friulane cominciano a ruminare un gioco lungo e ficcante. Poggiano sulle ali.

Di Sancarolo si fa applaudire a scena aperta per duelli vincenti contro la De Nadai. Metruccio spazza l'area con irrisoria facilità e Vetrugno è veramente una "Ruspa" che tutto travolge. Nolasco si adatta alla sua mancino di turno (la Toneguzzo) e Panzanaro non tocca pallone. Massa è giudiziosa e opera a tutto campo con la sua incommensurabile maestria. Le alaskine sono davvero in palla e la difesa veneta affanna. Si va avanti in tal guisa sino allo scadere del p.t. Pochi minuti alla fine ed ecco il primo handicap sfavorevole alle vegliesi. La grande Vetrugno si infortuna. Abbandona triste il campo. Mister Cacciatore fa arretrare a stopper l'ala sinistra Toma che, sino a quel momento, è stata di gran lunga superiore alla sua terzino.

Ora l'Alaska ha una punta in meno, anche se Elia (n. 13) non è censurabile. Finisce il primo tempo. Giusto il pareggio momentaneo anche se le migliori occasioni da rete le ha avute l'Alaska. Inizia il secondo tempo con l'Alaska convinta di farcela. Gioca a tambur battente con triangolazioni volanti che mettono in evidenza Massa, Vincenti, Rucco, Vetrugno, sconsolata, assiste muta alla contesa cui lei avrebbe voluto partecipare ad ogni costo.

Il pubblico parteggia per le alaskine in quanto da esse si vede il miglior gioco. Cordella è un poco giù di corda ma Massa sopperisce. Di Sancarolo non finisce di strabiliare. Su infiniti interventi precisi, decisi e risolutivi, la terzino sinistro nostrana ha sbagliato sì e no due interventi.

Toma, improvvisata stopper, non disdegna di abbandonare la guardia su Morson e di venire giù in cerca del goal. Se si va ai supplementari... l'Alaska farà un sol boccone del Pordenone. Tale ipotesi si profila poiché, anche se l'Alaska gioca meglio, le friulane non cedono. E' proprio una finalissima degna di tal nome. Le calciatrici della Roma e della Fiorentina assistono ed ammirano. Manca poco più di un minuto e mezzo alla fine, quando un gran tiro della Vincenti, scoccato dal limite, attraversa tutto lo specchio della porta veneta. Basta una piccola deviazione al pallone per dirigerlo in rete, per aver la rete della vittoria strameritata.

Niente da fare: Rucco arriva con un attimo di ritardo. Il pallone viene, poi, da sinistra e "Paprika" è tutto destro. Sfuma la magnifica occasione (altre occasioni favorevolissime sono state due punizioni di Metruccio, con calcio piazzato da tre quarti campo e pallone mandato in angolo dalla Gaspardo per miracolo ed una dal limite di Massa che ha sorvolato di poco la traversa). Trenta secondi dopo un lungo traversone da destra a sinistra del Pordenone: Panzanaro esce a chiudere lo specchio della porta, ma Toneguzzo calcia di prima ed è goal. Disperazione in campo. Si riprende, ma è subito la fine. Pordenone campione assoluto di calcio femminile italiano ed Alaska vice campione. E' già tanto il secondo posto ma si meritava il primo. Lo scoramento è generale. Toma è una maschera di pianto. Di Sancarolo pure e non crede sia finita così.

Vengono rincuorate dal presidente Guarini, ma il loro pianto commuove tutti gli astanti.

I fotografi sparano "flash" da tutte le posizioni. Immortalano attimi di atlete che meritavano di vincere, ma che - legge del calcio- hanno perduto solo perché non hanno sfruttato bene o sono state sfortunate nelle occasioni favorevoli. Tristezza. Gioia. Sconforto. Esaltazione. Premiazione delle contendenti: Coppe a prime e seconde. Foto. Le alaskine piangono ancora. Comprensibile. Il Pordenone sorride. Giustificato motivo. Gioca la Roma contro la Fiorentina. Molto meglio la Fiorentina, ma vince la Roma. Si ripetono le scene di cui sopra anche nella premiazione finale. Gran banchetto in onore delle quattro squadre prime e seconde del titolo assoluto e di Coppitalia. Quante calciatrici! Affratellamento e nuove amicizie nel mondo sportivo. Tutte le autorità sono presenti. Gran festa. Degno finale. Scambi di indirizzi, auguri ed autografi. Infine: "Arrivederci in serie A, care alaskine. Siete state meravigliose".

Questo augurio è spassionato da tutti i presenti, da tutte le atlete. L'Alaska è nel firmamento delle grandi squadre. E' stata accolta con simpatia e con riverenza. Tutto meritato. Il pullman riparte per la Puglia e le atlete non cantano. Strano. Poi si riprendono, anche se qualcuna blocca stranamente il pensiero sulla sconfitta. Piange sommessamente: è vice campione d'Italia, ma vorrebbe essere la prima della penisola.

A suo tempo, "ad majorem". Questo il nostro miglior augurio e siamo certi che la giustizia sportiva saprà degnamente ricompensare queste magnifiche salentine che hanno dimostrato, nella "Caput Mundi", di non essere inferiori a nessuno, anzi...

72 - 73 L'Alaska in Germania, a Berlino

A pieno merito nel gran giro del calcio-girl internazionale

La notizia del titolo. Quella a caratteri cubitali. Se non la davo io... scoppiavo. Già! Ma chi lo sapeva che l'Alaska andava a finire in tale orbita? Solo chi ha avuta fiducia in essa: la presidenza, il team degli allenatori, le calciatrici ed il sottoscritto. La radio germanica che dedica spazio di notizie agli emigranti italiani, è già pronta per mandare in onda più o meno il seguente annuncio: "... Le squadre di calcio femminile di Monaco di Baviera, Borussia, Amburgo, Reims, Alaska Lecce ed un'altra (ancora da designare), giocheranno a Berlino (nella parte occidentale il 6,7 ed 8 ottobre p.v....).

Cari emigranti italiani, appuntamento dunque, allo Stadio Berlese. "C'è una delle migliori squadre di calcio femminile italiano che difenderà il tricolore".



• Sig. Frassanito, Vetrugno, Greco, Toma, Cordella, Vincenti, Massa
• Vadacca, Di Sancarolo, Rucco, Senno, Longo

Si, insomma, più o meno questa sarà la frase che andrà in onda. I biondi teutonici potranno certamente ammirare le "more" nostrane che in Italia si son fatte un grosso nome ed ultimamente hanno "maramaldeggiato" contro le rappresentative di varie regioni italiane; ultime incontrate le ragazze della Campania che hanno perduto prima in casa tre a uno e poi fuori casa (a Taranto) quattro a zero. Inutile dire che Vincenti e Rucco sono sul tabellino delle marcatrici-ultra.

In attesa della partenza per Berlino, le ragazze continuano gli allenamenti poco oltre il magnifico Baby-Park dell'Alaska. Mister Cacciatore e Mister Marino le tengono sempre "sotto pressione" ed, intanto, stanno portando allo stesso livello delle "vecchie glorie alaskine" le due ultime arrivate. La bravissima portiere Longo e la stopper - terzino Galizia. Sono entrambe tarantine. Il giro si allarga e... benvenute a queste ultime due.

Potrebbero mai cogliere magre figure queste magnifiche salentine che ultimamente hanno furoreggiato anche in serie A, seconde solo al Messina? Credo di no visto che le conosco da quando sono nate. Tornando dalla Germania, l'Alaska sarà pronta per ripetere la serie A e rinverdire gli allori.

Forse il suo campo base sarà quello di Lecce, lo Stadio di Via del Mare e, pertanto, l'Alaska diverrà ALASKA LECCE. E' tutto ... per ora.

25 ottobre 1972 ALASKA CON DUE MISTER: Cacciatore e Maccagnani

Questa la novità del clan alaskino, pronto a riprendere la Serie A.

L'A.C.F. ALASKA è sempre in movimento, un movimento tendente a farla migliorare ulteriormente.

Non dorme sugli allori. Non ci pensa nemmeno. Il proteiforme Presidente Guarini è



L'Allenatore Piero Cacciatore e Mario Guarini

sempre alla caccia di una certa perfezione. Diciamo una "certa perfezione" poiché (lo sappiamo tutti) il "non plus ultra" non esiste. Dunque: mister Cacciatore è stato ed è un valente allenatore. Nel mondo del calcio femminile lo sanno tutti. Eppure non basta e caso assai raro - ma qui si vede la schiettezza che vige nel clan alaskino - il bravo Cacciatore ha sempre tenuto conto che il progresso non smette mai e che oggi o domani qualcosa di nuovo ci vuole. Ed ecco che il presidente Guarini una volta gli affiancò Marino (il portiere del Carmiano) ed ora gli ha posto, come valido contributo al progresso calcistico femminile, niente popodimeno che ... Mister Angelo Maccagni. Lo conosciamo tutti e sappiamo della sua serietà professionale sia nel mondo del calcio che in quello dove da tempo opera, presso l'I-NAM di Copertino.

Brevi cenni biografici del nuovo Mister (e, a scanso di equivoci, diciamo subito che Maccagni allenerà - in tandem - con Cacciatore). Giocatore per 19 anni, Angelo Maccagni, nato a Bari il 2.2.1934, giocò nel Bari per 4 anni divisi fra Serie C e B; passò nel Lecce immediatamente dopo la partenza di Trabucco (l'odierno Presidente della Federazione Calcio Femminile) e ci restò per ben 8 anni (serie C col famoso girone di eccellenza); da Lecce fu dirottato su Trani (allora il Lecce ne combinò una... memorabile).

Cedendo Maccagni, Crivellenti, Artuso, Franzò, ecc., permise al Trani di salire dalla C alla B, ove giocò per due anni. Appena conseguita la promozione in B Maccagni vinse un concorso indetto da un Istituto Nazionale e ... continuò a giocare giù, nel Salento. Indossò (si fa per dire) due vestiti: quello dell'allenatore e quello del giocatore. Così ricominciò: allenatore e giocatore nel Novoli di IV Serie per due anni; allenatore-giocatore per 3 anni nel Leverano di I Cat.; allenatore del Carmiano (1 anno, I Cat.); di nuovo a Novoli (1 anno, I Categ.) ed ora eccolo all'Alaska. La sua prima impressione è stata ottima. Non aveva mai visto giocare quelle del gentil sesso. Le ha viste! E' rimasto entusiasta per quello che sanno fare ed ha fatto anche i dovuti rapporti. Ormai è convinto che anche il calcio femminile può esistere e che può dare spettacolo, vero spettacolo. Sta iniziando una seconda vita. Si ritrova con una squadra di calcio femminile che ha militato già con grande onore in serie A e che quest'anno ripeterà, in meglio, le sue strabilianti gesta. Maccagni e Cacciatore all'opera. Da domenica prossima il via al Campionato delle Regioni. Fatevi onore. Le balde alaskine non vi faranno rimpiangere gli sforzi che compirete. L'hanno promesso ... a me ed io le conosco; ohhh!, se le conosco.

17 ottobre 1973

Presentiamo l'ALASKA, vincitrice della Serie A, con i crismi..... dell'anagrafe

Sono atlete da copertina calcistica. Sono ragazze che da anni calcano rettangoli di gioco, dai più famosi (Favorita, Stadio della Vittoria, Olimpico, San Paolo, Celeste, Salinella, ecc....) a quelli di provincia. Non ci si riesce più a ricordare quanti record abbiano battuto: miglior difesa ogni anno; vittorie di titoli regionali, interregionali, di serie B e A e di Coppe; record assoluto di km. Percorsi in quattro anni (circa cinque volte la circonferenza terrestre ... quasi 210.000 km. ... molto vicini al tragitto diretto di Terra - Luna) ed altro. Qui, in foto, ecco le stupende atlete, tutte pugliesi, la maggior parte della provincia leccese.

In piedi, da sinistra a destra: "Tender" Galizia Anna, terzino dx, 1951, Talsano; "Ruspa-Girl" Vetrugno Anna Maria, stopper, 1955, Veglie; "Mantilja" Massa Marcella, capitano, centrocampista, 1955, Brindisi; "Hurto" Greco Lucia, centravanti, 1957, Lecce; "Motus Perpetui" Cordella Patrizia, 1955, Copertino; "Cervello" Vadacca Marinella, libero, 1955,

Lecce.

In ginocchio: la mascotte "Silvia", 1966, Milano (oriunda dell'Africa); "Kamikaze" Panzanaro Rosanna, portiere, 1951, Veglie; "Trottolino" Toma Rosina, ala sx, 1956, Alezio; "Tornado" Di Sancarlo Adriana, terzino sx, 1954, Gallipoli; "Paprika" Rucco Lia, ala dx, 1956, Campi Salentina; "Cin-Cin" Vincenti Rita centrocampista, 1956, Gallipoli.

Non figurano in foto, ma vanno, a pari merito, menzionate: Longo Mimma, portiere, 1955, S. Giorgio Jonico; "Eagle" Nolasco Mimina, jolly, 1956, Coperino; Vetrugno Anna Rita, detta "Petrosino", ala dx, 1958, Carmiano. Il Presidentissimo: Ernesto Guarini, anni 44, di Villa d'Ossola (Novara). L'allenatore: Angelo Maccagni, anni 40, di Bari.

Nota curiosa: nella caterva di goal segnati dall'Alaska solo la portiere, Di Sancarlo e Galizia non hanno mai segnato. Rucco, capocannoniera della Serie A, e tutte le altre ... a mi-traglia.



Toma Rosina



Pungolo Sportivo
16 gennaio 1974
Calcio Femminile, serie A Nazionale

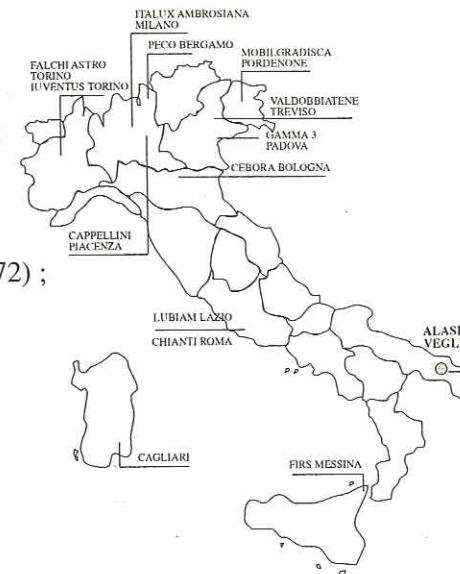
ALASKA COL TRICOLORE AL PETTO

L'Alaska è stata "consacrata" ufficialmente Campione d'Italia ed è stata autorizzata a fregiare le sue maglie col tricolore. A forma romboidale. Perché? Perché nel girone unico di serie A femminile chi ha un merito sportivo, oltre che essere fiero, deve mostrarlo al pubblico. Ed ecco che le alaskine le vedremo col rombo tricolore sulla destra del cuore. Il Tricolore! Lo si ama sempre. In qualsiasi forma, dimensione: in qualsiasi posto ove lo si vede. Non è retorica. Nello sport, pur di giungere alla vittoria finale ci si fa qualsiasi sacrificio. Qualsiasi simbolo, quindi, è ambizioso. Anche, e soprattutto, il Verde, Bianco e Rosso. Il 10 marzo inizia il campionato ed il girone è davvero proibitivo ed

esaltante. Le alaskine ora incontreranno le varie Bandini, Schiavo, Gerwien, Medri, Hansen, Zanda ecc. tutte attaccanti di fama nazionale. Vincenti, Rucco, Toma e Massa non sono da meno. La difesa alaskina è, poi, una delle più quadrate mai viste in Italia. Longo, Galizia, Vadacca, Di Sancarlo, Cordella e Vetrugno sono divenute autentiche colonne difensive. Sonni tranquilli in difesa, allora, e speranze che l'attacco.... continui.

Il girone è il seguente:

Alaska Lecce (Campione d'Italia Interregionale);
Gamma 3 Padova (Vincente scudetto 1973);
Falchi Astro Torino (Vincente Coppa Italia 1973);
Cappellini Piacenza;
Lubiam Lazio;
Chianti Roma;
Mobilgradisca Pordenone (Campione di serie B '72);
Italux Ambrosiana Milano;
Firs Messina;
Cagliari;
Juventus Torino;
Peco Bergamo;
Cebora Bologna;
Valdobbiatene Treviso



In tutto 14 squadre. Il fior fiore del calcio-girl italiano

In quattro anni l'Alaska è arrivata ... nell'Olimpo del calcio nazionale. Giocherà da Cagliari a Torino, da Messina a Pordenone, a Bergamo, a Roma, a Bologna. Perderete, vincerete, pareggerete ma giocherete. Soprattutto, giocherete contro quelle che sono definite "monstre" del calcio-girl. Ma voi siete un autentico "Moloch". Chi frenerà le Ruspe, i Tornado, le Mantilija, i Cin-Cin, le Paprika, i Trottolino, le Hurto, i Moto Perpetui, le Eagle, le Longo, le Galizia, le Kamikaze e via dicendo? Poche, nessuno! E' una speranza. La grande speranza di Guarini, di Maccagni, del Salento sportivo.

Febbraio 1974 SERIE A NAZIONALE

I "QUADRI ALASKA 1974" CON ... GLOSSÀ

A partire da oggi, ancora e soli (ma lunghi...) venticinque giorni e poi scatta, alle ore 15,30 del 10 marzo 1974, la serie A Nazionale. Matricola terribile del girone? Sarà l'ALASKA e "...chi non è d'accordo con me, ecc. ecc. lo colga". Perché? Presto detto: leggete i quadri qui sotto riportati. C'è da fare non un pensiero, ma un pensiero proprio circa l'esito finale della massima competizione calcistica femminile nazionale.

Il Presidente Guarini, che è un "Gran Presidente" e che ha letteralmente "spopolato" durante la campagna acquisti, ora, in questi eterni lunghi giorni di attesa, vive, come suol dirsi, sulle spine. E' sicuro dell'ottimo campionato ma non vede l'ora dell'inizio, onde poter cominciare a farsi i primi resoconti. Il suo "Do ut des" inizierà a marzo. Ora vive giorno per giorno ai bordi del "Suo" magnifico campo sportivo a margine del "Baby park" vegliese e segue allenamenti ed evoluzioni tecnico - tattiche delle atlete, dirette da Mister Maccagni. Maccagni e Guarini: emozionati come principianti. Si da il caso che succede sempre così. Ogni anno, poi...poi vien di nuovo fuori la tempra d'acciaio (loro) e quella al granito (delle alaskine). Fermento durante gli allenamenti, tre settimanali. "Vecchie e nuove" sono in eterna gara sportiva. Non lesinano niente. Tentano di superarsi l'una con l'altra, con uno spirito difficilmente affiorante in altri campi, in altri settori... d'altro sesso. VOGLIONO avere il ruolo in squadra assicurato, poiché giocare con la casacca alaskina significa già essere giunte al "non plus ultra" del calcio-girl nazionale. Questa è opinione delle venticinquemila e più atlete cartellinate dal calcio femminile in tutta l'Italia. Quindi, a far parte della "rosa alaskina" (min. 18 max 20) significa essere quotate 1 a 25.000 circa.



• Karner, Massa (cap.) Longo, Kalvo, Nolasko, Galizia, Vadacca, Sig. Guarini (dirigente)
• Rucco, D'Auria, Vincenti, Di Sancarolo

RICONFERMATE

Cordella Patrizia "Motus Perpetui" mediano (1955, Copertino) ;
Di Sancarolo Adriana "Tornado" terzino (1954, Gallipoli) ;
Galizia Anna "Bunker" terzino (1951, Taranto) ;
Longo Mimma "X 15" portiera (1955, Taranto) ;
Massa Marcella "Mantjlya" centrocampista (1955, Brindisi) ;
Nolasko Mimma "Eagle" mediano, (1956, Copertino) ;

Rucco Lia "Paprika" ala dx (1956, Campi Salentina) ;
Toma Rosina "Trottolino" ala dx (1956, Alezio) ;
Vadacca Marinella "Cervello" libero (1955, Lecce) ;
Vincenti Rita "Cin Cin" mezzapunta (1956, Gallipoli) ;

ACQUISTI

D'Auria Maria, jolly dalla Roma (1953, Roma) ;
Lezzi Anna Rita, portiere dall' Audace Lecce, (1956, S. Cesario) ;
Kalvo Sif "K1" centrocampista dalla Roma (1952, Norvegia) ;
Karner Monica "K2" centravanti dalla Roma (1951, Austria) ;
Senno Eugenia, stopper del Taranto (1956, Taranto) ;
Stasi Rosanna, mediano dal Taranto (1958, Taranto) ;
Perruccio Maria ala sx. ; si è presentata in società ed è stata accettata. Aveva letto l'invito "reclutamento atlete Alaska" apparso sul PUNGOLO (è quindi un ... acquisto del Ns. giornale) (1959, Tuglie).

CESSIONI

Panzanaro Rosanna, portiera, all' Audace Lecce (1951, Veglie) ;
Vetrugno Anna Rita, attaccante, all' Audace Lecce (1959, Carmiano) ;
Striano Antonella, ala sx., all' Audace Lecce (1956, Lecce) ;
Greco Lucia, centravanti, in prestito all' Audace Lecce (1957, Lecce) ;

Presidente: Ernesto Guarini;
Allenatore: Angelo Maccagni.

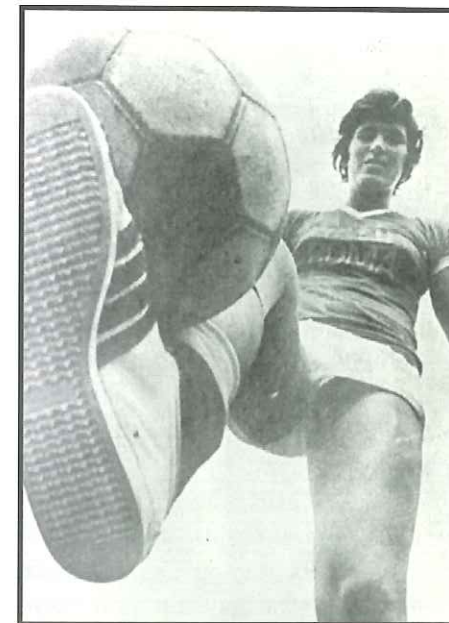
27 febbraio 1974

IN ALASKA A SUON DI ... KAPPA

Intervistate alcune nuove alaskine.

Cielo plumbeo. Acqua giù ... da uso salvagente. Tristezza e malinconia di questo bel Sud Italia, terra del sole. Occasione valida per far quattro chiacchiere in ... romanesco. E già, parli con una austriaca e fai la figura di colui che nemmeno conosce l'italiano parlato. "... tu essere straniera... tu cosa dire di Lecce?... tu piacere stare qui?... " e sentirsi rispondere "... sò austriaca ma me sento italiana... Lecce me piace un monno e qua me ce trovo bene...". Cose che capitano. Ed io a farci la figura del "barbagiano".

E' successo al primo incontro con KARNER MONIKA (51), la nuova mediano di spinta dell'Alaska. Impressioni immediate: ho visto venirmi incontro una specie di iradidio di ragazza; alta mt. 1,78, capelli corvini, sorriso cordiale, piedino... misura 39. Mi ha stretto la mano e poi...



Monika Karner, la nuova mediano di spinta dell'Alaska, una delle carte vincenti della nuova formazione della squadra Campione d'Italia mostra tutta la sua potenza.

ho saputo anche che è stata campionessa austriaca (juniores) del lancio del disco e del peso. Ahi! la mano. Monika è in Italia da tre anni ed ha giocato sempre con la Roma (ha vinto la Coppitalia '71 e si è classificata seconda in serie A due volte). In Austria ha fatto parte della Nazionale ed era calciatrice GRAZ. Segna goals con tiro a ... marmellata, ma lancia palloni precisi sui 40, 45 metri. Le piace Netzer (per via del piede: 46 a 39) ed indica in Re Ceconi il suo quasi simile. Pensa che l'Alaska potrà vincere il campionato (conosce bene tutte le squadre italiane - n.d.r.).

Monika Kramer mi presenta D'Aurio Maria (53). Maria è un poco più bassa, sta sul metro e sessantadue. E' la nuova "Jolly" dell'Alaska. Ha giocato quattro anni nella Roma (portiera, centravanti, terzino). Preferisce il ruolo di terzino. Anche D'Aurio si fregia del titolo di Coppitalia '71. Fa atletica leggera: mt. 400 e salto in lungo. Difese la porta della Roma nel '71 contro la Fiorentina. Era spareggio. Vinse la Roma 1-0. Dicono che sia allegra e spensierata, ma... sembra che prima bisogna rompere il ghiaccio. Ammira molto Rivera e come uomo e come calciatore. Le piace l'ambiente alaskino ma soffre della mancanza... dei rumorosi "Jet" di Fiumicino, località ove lei è nata. Capelli neri tagliati a zazzera, ben formata ed occhi vivaci. Arriva l'altra nordica. E' del Nord-Nord: la norvegese KALV SIF (52), alta 1,70, bionda e ben formata anche lei. Nella Roma ci ha giocato solo un anno. In Norvegia era mezz'ala nell'ALESUND e titolare della Nazionale. E' di poche parole - tronche tra l'italiano, il romano ed il norvegese. Per l'Alaska la pensa come Monika e Maria. Dorme parecchio, ma gioca a pallone in maniera strepitosa.

Domenica prossima, prima amichevole ufficiale col Potenza e poi, il 10 marzo, il via alla serie A nazionale. In casa. Ospite il Piacenza. "Vecchie e nuove" ormai su di giri. Sotto a chi tocca.

10 settembre 1975

LA NAZIONALE MESSICANA IN ITALIA GIOCHERÀ A LECCE CON LE AZZURRE

Dovrebbe avvenire il 21 settembre l'incontro tra la Nazionale del Messico e quella italiana. Campo prescelto quello dello stadio della via del mare in Lecce. Altrimenti, per questioni contingenti, il grande incontro avverrebbe sul campo dell'Alaska. Grande novità: parecchie calciatrici alaskine, finalmente, faranno parte della Nazionale Italiana. Era ora. Vedremo, quindi, le varie Rucco, Toma, Greco, Lezzi, Nolasco, Cordella, Kalvo, ecc... difendere i colori del calcio femminile italiano contro le poderose "senoritas" messicane. Le ragazze del continente americano giocano molto bene ed i tecnici di altre nazioni le tengono sempre in dovuta considerazione. La Danimarca, Campione del Mondo, e la Francia, altra grande squadra, hanno avuto sempre a che fare con la Nazionale Messicana e ormai si conoscono bene. Sarà uno spettacolo tutto da seguire, oltretutto perché il



pacchetto alaskino, compresa la D'Aurio, non farà certo rimpiangere quello delle varie Avon, Medri, Mammina ecc... Già dell'Alaska e del suo invidia-più quanta strada ha percorso il complesso nostrano e quanta altra ne sta compiendo. Il Presidente dell'Alaska è anche vice Presidente Nazionale della Federazione Italiana Calcio Femminile. E' un merito al merito. E' la giusta riconoscenza al pioniere del calcio femminile. A quello, cioè, che ha consacrato tanti tabù ancestrali sempre dimoranti dalle parti nostre e che ha lanciato in orbita una squadra di calcio femminile a livello delle migliori formazioni europee. Ed ora, con l'incontro con il Messico può darsi che le brave alaskine che faranno parte della Nazionale Azzurra raggiungeranno un livello ed una quotazione mondiale.

Intanto la Nazionale Messicana è già in giro per l'Italia e sta saggiamente "saggiando" come giocano le ragazze di vari club che, peraltro, dall'Alaska le hanno sempre prese. E tante. E' occasione più unica che rara per gli sportivi salentini non perdersi l'incontro del 21 p.v., sia che si giochi a Lecce che presso quel magnifico complesso di giochi (e sorbetti genuini) che solo il Baby Park Alaska, in quel di Veglie, sa offrire. Vinca la squadra migliore. Sull'abilissimo Presidente, il Comm. Guarini, si sa tutto. Si ammira sempre, ma gridiamo, comunque, "Forza Italia". Pur se rappresentata dal calcio femminile.

17 gennaio 1973

CIAK N.1 SU MARCELLA MASSA DELL'ACF ALASKA

Classe 1955, di origine larianese, studentessa con ottimo profitto, fidanzata ad un bel ragazzo... ora con le stellette, sorella di un giovane arbitro molto acclamato (strano?!?), Capitano dell'A.C.F. Alaska. E' Marcella Massa. Gioca a centrocampio ed è la migliore in Italia per tale ruolo. Calcia punizioni che... nella penisola ormai si dice "punizione alla Massa". Vertice dell'area e calcio "tagliato" a rientrare. Portiere a guardare e ... goal! Nell'ultimo Torneo si è pure classificata prima nella classifica speciale delle marcatrici. "Mantilya" perché ... perché sembra una brasiliana. Il pallone è cosa sua. Fa quello che vuole e le avversarie girano alla larga per non essere messe in berlina. Giocatrice da vari anni; ha già al suo attivo due campionati di B, una Coppa Italia, una finale per il titolo assoluto italiano, un campionato di serie A, con secondo posto finale. Esordì, senza allenamento, a Reggio Calabria e segnò due reti, quelle vincenti. Quattro anni addietro. Ragazza molto riservata; è difficile "strapparle" commenti. I suoi familiari sono i primi tifosi e la seguono per tutta la penisola. Di carnagione chiara. Occhi stupendi e portamento fiero. Altezza normale. Mi è sfuggito qualcosa? Sì! Vederla giocare ci si riconcilia col calcio. Merito suo e del suo squadrone.



24 gennaio 1973

CIAK N. 2 SU ROSINA TOMA DELL' ACF ALASKA



Figlia di famiglia numerosa. Biricchina. Simpaticona. Il "cliket" di come dovrebbe essere la ragazza del Salento. I genitori sono suoi accesissimi tifosi. Di lei vogliono sempre sapere tutto. Studentessa moderna. Sport e libri. Non sta mai ferma. Argento vivo! Non sapeva cosa era il calcio. Se ne interessò tanto che divenne calciatrice. Era riserva della mai dimenticata Anna Maria Spenga, una copertinese soprannominata "Diesel" del centrocampo. Adesso la ragazza del "Ciak n.2" è ala sinistra inamovibile... dopo aver sostituito la Spenga che si ritirò per infortunio al menisco. Rosina Toma, classe 1955, "picciottina di Alezio", soprannominata Trottolino, strana ed estroversa calciatrice. Alcune volte, durante la partita, ti chiedi dov'è. Non la vedi, poi... poi una trottola che gira vorticosamente, avversarie che restano di sasso e goal dal vertice, da dentro, da ogni angolo "filato o defilato" dell'area di rigore. Quando "Trottolino" fugge sulla fascia laterale del campo, pallone al piede che difficilmente perde in quanto dominatrice nei "takles", tutto il pubblico l'incita all'unisono. Toma riesce ad invasare il pubblico, anche quando rotola giù e si rialza in fretta e furia, senza bisogno della spugna magica. "Trottolino" si fregia di tutti i titoli conseguiti dall'Alaska (Vice Campione d'Italia; seconda classificata Serie A, Coppitalia ecc...). In più il suo polso, fuori da competizioni calcistiche, è ornato da un magnifico orologio "sub"

donatole una volta quale migliore calciatrice in campo. Giaccone e pantaloni, capelli lisci con riga centrale, occhi vivacissimi su simpatico viso, battuta mordace ad ogni pié sospinto, ecco Rosina Toma, alias "Trottolino", agli onori del "Ciak". Da Alezio i suoi cari genitori la mandano in giro per l'Italia. Ne sono fieri. La loro Rosina è ambasciatrice del Salento di Alezio. Anche nel profondo sud italico le ragazze sanno giocare al pallone. Bene. Mister Maccagni eredita dagli allenatori passati dall'Alaska un pezzo da 90 per l'attacco al fulmicotone. Questa è Rosina Toma. Domani potrebbe finire in Nazionale. Maccagni non dispera. Noi neanche. Il Presidente Guarini forse ci scommette. Amadei, il selezionatore della Nazionale, dovrebbe venire a vederla.

31 gennaio 1973

CIAK N. 3 SU PATRIZIA CORDELLA DELL' ACF ALASKA

IL "MOTUS PERPETUI"

E' la "silhouette" classica da copertina di moda. Non ha un grammo più di quanto non sia consentito. Il suo camminare ricorda molto quello delle "sfilatrici", ma... è tutto un muscolo armonico che vedi in movimenti di grazia. Ciao, Patrizia: una delle vere e poche pioniere degli albori del calcio-girl. E' nata col calcio femminile pugliese. Non ha mai disertato una partita. E' un mediano dal lavoro oscuro, quasi improbo, ma alla fine, conta; dai risultati ti accorgi che il suo apporto è stato immenso. E' definita "motus perpetui", proprio per quel suo incessante caracollare e francobollare ogni azione d'attacco avversaria. Si è

infortunata parecchie volte, ma è stata sempre presente sul campo di gioco, nelle gare e negli allenamenti. Ciao, Patrizia Cordella! Difficilmente altre calciatrici potrebbero coprire il suo ruolo di mediano... in quella maniera. Se ne potrebbero trovare altre, d'accordo, forse più estrose e più massicce ma - ripetiamo - alla fine dei minuti regolamentari nessuna risulterebbe sua parigrado. Ossia, e ne siamo certi, un gradino di sotto le troveremo tutte. Cominciò a tirare i primi calci al pallone a Copertino e poi andò nell'ACF Alaska. Da allora tutti i successi alaskini sono stati anche i suoi successi. Dopo aver conseguito la terza media, si iscrisse al Magistrale. Quest'anno dovrà sostenere gli esami di Stato per il diploma. Non ha mai ripetuto anni scolastici. E' andata sempre avanti... a forza di studi in treno, pullman, navi, alberghi ecc., altro che a suon di calci al pallone. E' una veterana giovane (sembra strano?) in quanto - e la data di nascita la trascriviamo... alla faccia di chi nasconde l'età - vide la luce a Copertino il 30 giugno 1955. I fratelli e le sorelle, i genitori, la seguono sempre e fanno un tifo d'inferno per la loro Patrizia. A parere di molti tecnici è una ragazza esemplare e da ammirare. Quest'estate sarà la Signorina Patrizia Cordella, Insegnante Elementare e grande calciatrice di una squadra di Serie A: L'ACF Alaska. Studio e Sport. Abbinamento ideale. Per tutti e tutte. Purché si prenda, ad esempio, la "silhouette" copertinese... che pure è "Motus Perpetui"!



Ciak n. 4 su Marinella Vadacca dell' ACF Alaska

"!!! ARRIBA::: CERVELLO!!!"

"Vrooomkhhh..." e ti sfreccia davanti in motoretta quasi percorra la "fettuccina di terracina". "Sbraaaangh" ed è il rumore che causa qualche "imprudente", sbattendo col suo mezzo di locomozione contro qualche imprevisto ostacolo... così, tanto per aver volta l'attenzione a quella lì, quel "cervello" eruttante un pò di tutto: dal "rapporto-giri motore-velocità", alla pallavolo, dalla perizia agraria (!) al calcio balilla, dalla battuta pronta e sagace (ma... pudica) al calcio -quello vero, non la composizione chimica-, il football, insomma. Figlia di un noto Commissario di P.S. (a proposito: suggeriamo di chiamare il "113" per ogni evenienza d'emergenza; quelli del "numero" risolvono parecchi casi, a beneficio dell'intera comunità), nata nel 1955, atleta per eccellenza, pantaloni a "zampa d'elefante" con maglione... dolomitien, Marinella Vadacca a prima vista non desta l'impressione di quella che, poi, ti accorgi che è. E' una delle leccesi-leccesi che gioca nell'ACF ALASKA. Il suo ruolo originario era da centrocampista. Gioca a terzino. Un nuovo tipo di terzino: la sua posizione nel rettangolo di gioco è sempre più avanzata. Mai in linea con l'altra terzino e nemmeno con la mediana. Va avanti, viene indietro, poggia al centro, crossa e tira in por-



ta, "madrina" dei calci di rigore... nelle reti avversarie. Praticamente Marinella è la classica calciatrice-compenso di eventuali scompensi. Non è gioco di parole, forse è una nuova figura di calciatrice che va ad incastonarsi nel mosaico delle tattiche calcistiche, astruse o meno. Non "distrugge" mai un pallone: il suo innato senso del gioco (ecco perché è denominata "cervello"... con buona pace del desco familiare) fa sì che i palloni da lei calciati siano sempre invito per costruire, per andare in goal. Che è poi quel che conta nel calcio, e che l'Alaska sfrutta a dovere, risultando la squadra dall'attacco più prolifico d'Italia. Marinella, more solito, si fregia di tutti i titoli conseguiti dalla sua squadra: V. campione d'Italia, seconda classificata in Serie A, ecc. Da quando gioca non è stata mai assente. Sempre sul campo. Oggi calcio, domani pallavolo, di nuovo calcio e così via. Di nuovo il "vroomh...!". E' lei. Sfreccia con la sua motoretta alle ore 8,25. Alle 8,30 iniziano le lezioni. All'Istituto Tecnico Agrario. Cari miei, non farà ritardo nemmeno di un secondo. Domani Marinella sarà un Perito agrario. Però...!

14 marzo 1973

CIAK N.5 SU MIMINA NOLASKO DELL'ACF ALASKA

C'è un giorno dell'anno, ogni anno, che parecchi "cuori allegri" combinano "tiri mancini", burle agli amici. Scanzonati scherzi che alleviano o dalla "routine" d'ogni giorno. Il riso fa buon sangue ed allora... allora il 1 aprile 1956 nasce Mimina Nolasko. Dopo tredici anni, sempre il 1 aprile, comincia a tirar calci ad un pallone ... per scherzo. I vetri delle abitazioni del convicinato vanno in frantumi. Mamma e papà Nolasko pagano. Poi, i calci per scherzo diventano cosa seria e Mimina te la ritrovi in un rettangolo di gioco per svolgere una normale gara calcistica. Terzino dell'ACF Alaska. Sa anche stare tra i pali ma... meglio fuori, a terzino. Un giorno l'Alaska incontra l'Internapoli, uno squadrone con ragazze che giocano in Nazionale. C'è un poco di fifa. Il terreno di gioco è quello di Novoli. Mimina deve coprire quel diavolo della Barbato, ala destra della Nazionale. Mimina le mette la museruola e... s'invola all'attacco segnando la rete del 3-1 vincente. Barbato, che aveva già chiesto a Mimina... di lasciarla giocare un poco, dopo il goal del suo angelo custode, diventa uno straccio di ala nazionale. Ragazza longilinea, capelli ondulati, occhi neri, pronta al sorriso e... al gran mugugno, Mimina è letteralmente una indecifrabile ragazza. Riesci solo a capire che l'Alaska per lei è una delle principali occupazioni dei suoi pensieri. Quasi morbosa. Alaska, Alaska, Alaska. Ti fa una testa grossa così, ma forse è la migliore ambasciatrice del suo clan. Non è titolare fissa ma non disdegna di stare in panchina. Al momento opportuno, è, però, sempre pronta a difendere, con insolita grinta, i colori sociali. Si fregia di tutti i titoli conseguiti dalla squadra e ne è orgogliosa. Mister Maccagni ha fiducia nella longilinea "EAGLE" Mimina Nolasko ed ora sta cercando di raccorderla circa qualche piccolo scompenso che non la rende ancora insostituibile terzino. Mimina è piena



di volontà e siamo sicuri che riuscirà a "sfondare" completamente. Frequenta le Scuole Professionali Femminili con gran profitto, eppure sembra che studi poco. E' sveglia Mimina ed è una cara ragazza. Calcio, scuola, famiglia e... fidanzato ufficiale. Cosa vuole di più una ragazza nata il giorno degli scherzi?

21 marzo 1973

CIAK N.6 SU LUCIA GRECO DELL'ACF ALASKA

Miss centravanti.

Un mese addietro ha compiuto i sedici anni. Sedici anni! E' una delle quattro leccesi che giocano nell'Alaska. E' l'ultima arrivata, da Lecce, ma subito si è amalgamata con tutto il clan alaskino. Studia e gioca al calcio. Potenzialmente potrebbe divenire una delle più forti centravanti mai viste. Ora è ancora presto per dirle "bravissima", ma "brava" glielo possiamo dire. E' bella, di una bellezza statuaria - quasi greca... come il cognome -, ma in campo diventa una furia. Ve lo ricordate "Bufalo" Virgili della Fiorentina? Veniva giù a testa bassa e ti "sparava" proiettili impendibili... in porta, a lato, in cielo. Sempre impendibili; però, erano sinonimo di rete strapazzata, quasi strappata. Lucia, fra non molto dovrebbe essere tale e Mister Maccagni si sta adoperando per meglio coordinarla nei movimenti d'attacco. Già la ragazza "appoggia" con disinvoltura alle sue centrocampiste e già deve per forza tenere... impegnata tutta la difesa centrale delle squadre avversarie. Non è molto? Ma non è nemmeno poco. Simpatica e taciturna, lontana dal divismo, è esemplare per la sua innata educazione. Lucia Greco, una delle ultime leccesi arrivate all'Alaska, una società stracolma di al-



lori, dalla B alla A, alla Coppitalia. Anche lei, domani, sarà parte integrante dei successi di Massa, Vincenti e compagne.

28 marzo 1973

CIAK N.7 SU ROSANNA PANZANARO DELL'ACF ALASKA

"Vieni un poco qui, vediamo cosa sai fare tra i pali. Lascia un momento la fabbrica ed indossa la tenuta di portiere". Ostrica! Batti e ribatti, vola a destra, vola a sinistra, sbuffa ragazza, sbuffa e... l'Alaska si costruì il portiere. Una ragazza portiere fatta in casa. Rosanna Panzanaro, classe 1951, la prima pugliese ad imitare i vari Albertosi, Zoff, ma soprattutto Ghezzi. Ghezzi si perché... perché Rosanna è una autentica "Kamikaze". Non ha paura di niente. Ti può bloccare il pallone sui piedi



di un attaccante lanciato in rete con tale audacia da farti rizzare i capelli, ma lei... manco un graffio. E' stata la portiere titolare dell' Alaska sin dal sorgere di questa Società. Ne ha fatta di strada la Rosanna! Conosce tutta l'Italia ed è parte integrante di tutte le vittorie della sua squadra. Quando il suo attacco aveva già segnato qualcosa come 120 reti, lei ne aveva subite appena 12! Ossia concedeva solo il 10% e... se questo non è autentico record, fate un poco voi. Ora Rosanna è in panchina, perché l'Alaska sta formando portiera una ex attaccante. Non disdegna di stare in panchina. Sa bene che in qualsiasi momento potrebbe fischiare per lei la diana, ed allora attende, fiduciosa nei suoi mezzi. Longo è brava. Panzanaro anche. Tutto qui e... niente beghe. Nell'Alaska non succedono. Volto pieno di efelidi, simpaticissima e pronta allo scherzo, Rosanna è una pietra miliare del calcio femminile pugliese.

28 marzo 1973

CIAK N.8 SU ANTONELLA STRIANO DELL'ACF ALASKA

E' nata il 22.6.57. E' "Jolly" d'attacco dell'ACF Alaska. Fu un sacerdote, Don Lorenzo Calogiuri (famoso per le sue poesie, veramente stupende), a far capire ad Antonella Striano che poteva giocare al calcio. Don Lorenzo conosceva il sottoscritto; il sottoscritto lo disse al presidente Guarini e la ragazza ci fu presentata dallo stesso sacerdote. Era ora di religione. Andammo e... Antonella ora, già da tempo, fa parte dell'Alaska.

Eterna tredicesima, ma... gioca sempre e segna. Ha un sinistro che non teme confronti. Roba da piegarti le mani, insomma. Eppure, se la vedi, Antonella, ti sembra una di quelle classiche e bellissime ragazze di città, non aduse a massacranti fatiche e non certo piene di ... tremenda forza. Striano deve essere la classica eccezione alla regola. E' una estrema sinistra di sicuro vigore atletico e qualsiasi squadra la vorrebbe. Lei rimane in Alaska. Ci sta bene e chi sa se un domani non troverà posto stabile. Una sedicenne sbarazzina, pronta a risponderti, celiando quanto... vuol essere celiato. Una "spider" moderna che anche nell'Alaska riesce a far dire... "anche i sacerdoti sanno scoprire talenti". Vero, Don Lorenzo Calogiuri? A quando un tuo nuovo libro di poesie?

18 aprile 1973

CIAK N.9 SU LIA RUCCO DELL'ACF ALASKA

Campiotina. Una gazzella. Ti sfreccia col pallone al piede,



area, imprevedibili. Gioca al calcio da quando è sorta l'Alaska. Da più di tre anni. E' stata cannoniera scelta parecchie volte. Diavola. Impredibile ed imprevedibile. E' la dannazione dei terzini avversari. Un famoso quotidiano sportivo nazionale inviò un corrispondente a vederla giocare. "Paprika", disse il corrispondente, e quel nomignolo le è rimasto attaccato per sempre. Indovinatissimo e... Posso anche dirlo: è l'unico nomignolo non affibbiato dal sottoscritto. Comunque, a Lia, "Paprika" è azzeccato e... chi glielo toglie? La brunetta è nata il 6.9.1956 in Campi Salentina. Suo padre, un uomo dal fiero cipiglio (baffi all'Umberto) e tutto d'un pezzo, è un suo grande tifoso e, quando Lia segna... papà sborsa soldarelli per scommesse perdute proprio con lei, l'ala destra dell'Alaska con molto odore di Nazionale (vero Amadei?). Lia Rucco non è stata mai assente. Ha giocato tutte le partite e potrebbe benissimo essere premiata come la fedelissima del clan alaskino. Molto vispa anche fuori dai rettangoli di gioco è una di quelle ragazze che potrebbero tener allegro anche uno di quei musoni che proprio non vogliono sapere di far bocca tipo "Gioconda", manco con le battute ed i lazzi di Lewis. Lia Rucco ci riuscirebbe... anche piangendo. Si fa per dire. Comunque, brava, bravissima "Paprika"... Forza i tempi nella prossima Serie A. Ne sei all'altezza.

18 aprile 1973

CIAK N.10 SU RITA VINCENTI DELL'ACF ALASKA

Scrisse una letterina all'Alaska: "Voglio giocare al Calcio". Ci gioca già da parecchio tempo. Era una centravanti da far paura. E' una centrocampista da ubriacare qualsiasi avversaria. Con le sue finte e controfinte riesce quasi ad attorcigliarti le gambe. Con lei vai "grog". Assicurato. Rita Vincenti è di Gallipoli. E' nata il 30 novembre 1956. Suo fratello Giorgio (centrocampista del Taviano in I categoria) dice che lei gioca quasi come lui. Lei invece dice che lui gioca quasi come lei. Non siamo d'accordo con nessuno dei due. Lei è una delle migliori mezzali del calcio femminile italiano. Lui è un portento del Salento maschile. Rita per i suoi funambolici goal fu definita "Cin-Cin". Sì, perché, ogni volta che lei poggia o sbatte il pallone nella rete avversaria, sembra quasi un invito al brindisi. Goals spumeggianti freschezza, prontezza e destrezza. Goals d'antologia. Poche efelidi in volto, sorriso sempre pronto, zazzera sbarazzina, è la classica gallipolina, tutta battute salaci e... goals a bizzeffa. Ha giocato all'estero, in Svizzera. Una caterva di reti in poche partite. La stampa elvetica le dedicò spazio, ma Rita è rimasta quella che era. Una semplice, spigliata, brava ragazzina nostrana, del Salento e... dell'Alaska. Un giorno non lontano potrebbe indossare la maglia della Nazionale. Auguri.



1974 ALASKA - JUVENTUS 1-1
FINE DI UNA STUPENDA SQUADRA?

Circolano voci che le atlete alaskine dovranno cercare di accasarsi presso altre società'. La magnifica parabola del calcio femminile salentino, una volta raggiunto l'apice, la vetta, ora dà sentore di ... discesa a slavina. Sono solo voci che vanno prese, d'accordo, con le pinze dell'ufficiosità e non dell'ufficialità. Comunque, meglio tagliare corto e lanciare un caloroso appello a tutto il pubblico sportivo salentino; un appello che lanciamo a viva voce, affinché l'A.C.F. ALASKA rimanga nel Salento e che si riscriva alla Serie A Nazionale, ove tanto bene ha figurato, conseguendo un più' che lusinghiero quarto posto. E' la prima volta che L'ALASKA non risulta vincitrice finale di un girone. Ha vinto tutto dalla B alla A. Forse è la squadra più' osannata d'Italia, ma... ora deve tenere l'impegno e ripetersi al meglio. Lo sforzo finanziario del Commendator Guarini prosegue da anni, ma soddisfazioni ne ha avute tante. Kilometri e chilometri lungo la penisola italiana e le sue isole, vittorie esaltanti in tutti i campionati disputati, il benvenuto ricevuto sempre dai nostri immigrati al Nord. Le lacrime, i momenti di gioia, l'esaltazione del calcio femminile, i tabù' cancellati, Veglie conosciute come Lecce ...

Quante cose, quanti ricordi. Perché ora sparire nell'anonimato? Anonimo, Presidente Guarini, Lei è un "grande" dello sport salentino. Nessuno vuol perderLa.

Nel 1975 l'Alaska, fuoriuscita per protesta dalla Federazione Nazionale, è Campione d'Italia per il girone unico meridionale indetto dalla F.I.C.F. (La Federazione sorta in contrapposizione a quella Romana).

Nel 1976 l'Alaska vince il Torneo Interregionale F.I.C.F. e rientra nei ranghi della Federazione Romana.

**APRILE 1976 MA DOV'È FINITA L'ALASKA?
RITORNO NELLA FEDERAZIONE DI ROMA**

La passione. Quando c'è, c'è. Rimane insomma. Può' anche assopirsi. Momentaneamente. Poi riesplode. E, quando riesplode in un ambiente sportivo che forse è il più organizzato di tutta l'Italia (l'Alaska ha persino un campo con erbetta ed illuminazione notturna in proprio), c'è da stare bene attenti. Nell'A.C.F. ALASKA mai nulla si è fatto all'insegna della improvvisazione. Tutto è sempre stato programmato e tutto è sempre riuscito come la tabella, il grafico metteva in previsione. L'anno venturo l'A.C.F. ALASKA si ripresenterà al nastro di partenza. La famosa domanda che da qualche tempo va in giro ("Ma dove è finita l'ALASKA?") ha, con questo comunicato che ... sempre al sottoscritto viene riservato come primizia, una risposta esauriente ed esauriente. Cose nuove e parole nuove in un ambiente che ci ha fatto vivere circa sei anni divesi, bellissimi ed indimenticabili.

COSE NUOVE: il ritorno nella Federazione di Roma, ove Trabucco (quel famoso centromediano del Lecce) ne è il Presidente ed Amadeo Amadei (il Fornaretto) ne è il selezionatore unico della Nazionale. Presidente dell'Alaska ora è il simpaticissimo Carmelo Guarini (fratello del Comm. Ernesto, quello che credè il calcio femminile in Puglia). Ristrutturazione ex novo della A.C.F. ALASKA, ringiovanimento dei ranghi col preciso scopo di presentarsi al prossimo campionato interregionale di serie A con la squadra più giovane d'Italia (si presume che la futura formazione avrà una età media intorno ai 15 anni). Preparatore

tecnico ed atletico sarà il Prof. Antonio Romanello di Leverano (quello, tanto per intenderci, che riuscì a far diventare il Copetino dell'anno scorso un complesso calcistico dai sette polmoni).

RICICLAGGIO. Già 30 ragazze dai 13-14 anni si sono iscritte. Altre se ne iscriveranno e saranno tutte prelevate in loco e dalla provincia leccese.

La passionaccia alaskina ... colpirà certamente di nuovo. Infatti come intendimento finale l'A.C.F. punta lontano: vuol formare un vivaio (anche) di giovani calciatrici per farle partecipare nei prossimi anni nella Serie A Nazionale. Le ragazze che vogliono iscriversi possono presentarsi il lunedì, martedì e venerdì (di pomeriggio) presso il Campo Alaska di Veglie, oppure telefonare in sede. Visto cosa bolliva in pentola e ... Depan non vi diceva niente? Si dava il fatto che qui, in Alaska, è tutto organizzato, programmato. Il turno del sottoscritto, del "Pungolo", è venuto adesso. Ed ora non ci fermiamo più! Sul serio.

Conclusa brillantemente la 1ª Edizione del "Settembre Alaskino" 1976

Calcio femminile, musica folk, gara del liscio, elezione di Miss Alaska, e tanto tanto divertimento, è stato il ghiotto menù offerto dalla Ditta Alaska in occasione della Prima Edizione del "Settembre Alaskino". Il piatto forte era, però, la presentazione della nuova squadra di calcio femminile Alaska. Nelle ultime tre domeniche di settembre e nella prima di ottobre si sono succedute nell'ordine, per incontrare la nuova compagine alaskina, le squadre del Foggia, Avellino, Bitonto e Bari, formazioni ormai collaudate, ricche di esperienza e di tanti risultati positivi. L'esordio con il Foggia è stato un pò amaro per le alaskine, ma solamente come risultato. Bisognava superare il blocco traumatico dell'emozione, dovuto all'esordio di fronte a tanti spettatori e con una squadra abbastanza forte come il Foggia, dopo appena due mesi di preparazione. Ma già da questa partita, la nuova Alaska mostrò di avere le basi, la forza e la volontà per ben riuscire. La seconda partita, con l'Avellino, vide il primo successo, le prime conferme e i primi risultati del lavoro dell'allenatore Mario Guida. Il Bitonto fu la terza squadra che dovette subire il gioco impostato dalla pimpante formazione alaskina, giuoco a tutto campo, senza fronzoli inutili, ma efficacissimo, e alle bitontine non resta altro che incassare la sconfitta senza recriminazione alcuna. Fu nell'ultima partita, quella con il Bari, che la nuova formazione alaskina mostrò il suo vero valore. Partecipò a quella, vinta per due a uno, la seguente formazione: Lezzi, Geusa, Barba, Rosafio, Marrazza, Vadacca, Coppola III, Rucco, Coppola I, Toma, Cagnazzo II (Serio). Ci fu un avvio veemente dell'Alaska che, sciordinando azioni di ottima fattura, metteva in difficoltà la difesa barese. Subito però l'esperienza e la classe delle baresi fece sentire il proprio peso, mettendo a segno una rete con un tiro violentissimo della ex alaskina De Giorgio. Il primo tempo finì con un continuo e martellante pressing barese. Nel secondo tempo, la squadra alaskina, facente perno sulla capitano Rucco, e giocando in velocità con le giovanissime Coppola III, Serio, Coppola I e con l'appoggio dell'esperta Toma, riusciva prima a pareggiare su rigore di Rucco per un atterramento in area della centravanti Coppola I, e poi andare in vantaggio in contropiede condotto da Rucco e realizzato da Toma. La difesa infine per l'ottima prestazione di Geusa, per l'aggressività di Barba, per la tenacia di Rosafio e la classe di Lezzi, Vadacca e Marrazza riuscì a contenere l'arrabbiato attacco delle baresi, che non si rassegnavano a dover perdere con una squadra in fase di allestimento. Risultanze dopo questo ciclo di partite? Senz'altro ottime, anche se lavoro non ne manca, e molte ragazze dovranno, ancora, raffinarsi tecnicamente e smalzirsi tanto. Il parco calciatrici Alaska

è numeroso, e ragazze come Pinto, Modonato, Cottin, le sorelle Coppola e Barba, Greco, Fai, De Luca, Cagnazzo I, Vincenti, Nuzzaci, De Vitis, Cascione, Martina e le sorelle Valentino e tutte le altre che senz'altro avremo l'occasione di presentare su questo giornale, avranno anche loro la possibilità d'inserirsi in squadra. Questa Edizione del Settembre Alaskino si è chiusa in allegria con una tifosissima e accanita gara del liscio e con la proclamazione di Miss Alaska 1976. Una giuria scelta tra il numerosissimo pubblico ha eletto Miss tra dodici splendide candidate una calciatrice alaskina, la Sig.na BARBA CONCETTA di Lecce, anni 16, che oltre ad essere bellissima, è anche un'ottima terzino. Ci sarà adesso nel clan alaskino un pò di sosta, dovuta al rifacimento del tappeto erboso del proprio campo sportivo adiacente al bellissimo Baby Park. Si ricomincerà tra un mese, perché le ragazze alaskine hanno una gran voglia di prepararsi ed essere pronte per l'inizio del campionato, anche perché sentono il dovere di onorare e cercare, anche, di superare quelle che furono le gloriose tradizioni della vecchia Alaska.

E dopo un grande salto nel tempo e nello spazio finalmente tre bellissimi anni di intensi successi

Ottobre 1981. In una calda serata meridionale, nello stadio Alaska di Veglie, si disputa l'ultimo incontro del campionato di calcio femminile di serie A tra la locale Alaska Veglie ed il Real Torino. La classifica vede prima l'Alaska e a seguire, ad un punto, la Lazio. Nel pomeriggio di quella domenica, la Lazio vince contro il Verona per 3.2 e impone all'Alaska la vittoria per la conquista del suo primo scudetto nazionale. Le ragazze dell'Alaska Veglie non si lasciano sfuggire l'occasione e, tra bengala, fuochi d'artificio, tifo assordante, regalano al pubblico locale una indimenticabile serata di sport, di calcio, di passione, di emozioni, di gioia. Con un perentorio 5.0 liquidano la pratica Torino e si laureano Campioni d'Italia per la prima volta nella storia di questa società sorta nel 1970 per volere del Comm. Ernesto Guarini.

Mattatrice assoluta della serata, con ben quattro gol, quella magnifica centravanti che risponde al nome di Rose Reilly. Esaltante la sua prestazione nell'arco del Campionato intero. Rimasta ferma per oltre due mesi per una fastidiosa malattia, si riprende stupendamente e segna 32 delle 65 reti finali che l'Alaska realizza nelle 26 partite disputate. Il ruolino è veramente da Campioni, 21 vittorie, 4 pareggi ed una sola sconfitta. 65 gol fatti contro i soli 9 subiti. A disposizione dell'allenatore Currieri queste le magnifiche protagoniste di quell'anno: Sogliani, Clerici, Stopar, Nilsson, Canzi, Mega, Boselli, Pegoraro, Mariotti, Fortunato, Bontacchio, Reilly, Barba e Toma.

1981 - serie A

ALASKA - Campione d'Italia



1981 è l'anno del boom: l'Alaska vince lo scudetto con 21 vittorie, 4 pareggi ed una sola sconfitta. Nello stesso anno vince anche la Coppa Italia battendo in finale il Verona.

20 ottobre 1982 ALASKA - MILANO 3 - 0
REILLY, BOSELLI E MEGA TRIS SCUDETTO

Stadio in gran forma. C'è tutto: il verde manto del terreno di gioco; il pubblico, magnifico!, che affluisce già da due ore prima dell'ultima partita; la musica "giovane" ; i gelati di ogni gusto e confezione da sorbire gratis; 8 fuochi d'artificio del Cav. Vito Rizzo da Carmiano; il servizio d'ordine e logistico curato dal Sig. Carmelo Guarini; l'agente SIAE per la regolarità d'ingresso; la terna napoletana arbitrale; tutte le antenne televisive libere e di Stato possibili; giornalisti d'ogni giornale e, finalmente in campo, quarantaquattro gambe per gli ultimi 80' prima del probabile scudetto per le leccesi e della probabile retrocessione per le milanesi. "Mors tua, vita mea" in uno sport affascinante sino all'ultimo secondo di gioco. Trillo d'inizio con qualche minuto di ritardo. Qualche "Casio" non è in regola. Già in attacco le alaskine perché, pur se basta un pareggio per la matematica-scudetto, vogliono comunque vincere e congedarsi dall'appassionato e tambureggiante pubblico nel migliore dei modi. Azioni ben congegnate da parte leccese e ... attenzione, anche le milanesi specie con



Rose Reilly,
prestigiosa giocatrice dell'Alaska anni '80

la bellissima Giovannini, tentano il così detto colpo gobbo del contropiede. In porta, nell'Alaska, fa l'esordio interno Barba Graziella che un mese addietro, esattamente il 22/9/82, ha compiuto vent'anni.

Normale amministrazione la sua anche perché ha lì davanti una difesa "mondiale". Davvero. Non si scherza quando il pacchetto difensivo è formato da Lanfranchi, Canzi, Nilsson e Stopar. Il centrocampio va a gonfie vele con Mariotti (1964), Boselli (1954), Mega (1962) e Fortunato (1962) che triangolano, lanciano in profondità, contribuiscono alla fase conclusiva nei pressi della Massari che è un vero portento, pronta e svelta ad ogni tipo di insidioso tiro delle attaccanti Bontacchio (1959) e Reilly (1955). Azioni a non finire ma si grida veramente e si sbandiera come sbandieratori di Siena, Asti, Oria e Carovigno messi assieme, quando al 19' Reilly, in stretto dribbling, lancia in profondità la Mariotti che da centro area calcia sicuro, ma che il palo sinistro ribatte in campo per la Mega che arriva in corsa e manda di poco a lato. Miseria ladra, che azione! Meritava il goal. Si va avanti, mentre Stellini è ...

stesa su un lettino con la caviglia destra che sembra quella di un elefante. Borsa di ghiaccio a lei e gioco, tanto gioco delle scudettate leccesi. Al 33' Mariotti ricambia favore alla scozzese e le combina lo stesso servizio di prima: fa lei il dribbling stretto ed indiatolato, scorge lei la Reilly che avanza ed è lei, sempre la Mariotti, ad aprire in corridoio per quell'iradidio del capitano alaskino che, con fermezza nordica, fa l'autentica doccia scozzese alla Massari che nel vano tentativo di parare anche quell'impossibile pallone, si stira un poco al fianco. Ora l'Alaska stà vincendo ed il Gorgonzola... non interessa più. C'è matematica e sufficienza per il biscudetto, così lo chiamiamo noi. Ma quelle altre potrebbero anche pareggiare e poi vincere. Sì, potrebbero, ma... non possono perché ora l'Alaska è diventata l'autentica mattatrice dell'incontro. L'arteficiere già corre verso la campagna perché quello i fuochi li deve sparare. Li sparerà tra il tripudio di folla che, dopo la traversa colpita da fuori area al 39' dalla Fortunato, dopo il goal della Boselli al 73' e dopo quello della scorrana Mega al 77', farà esplodere un tifo talmente ubriacante da ricordare, pur se in ridotta dimensione, quello degli italiani in Spagna. Bandiere sventolanti, invasione (pacifica) di campo e caccia alle magliette delle calciatrici. Una caccia vera con brandelli di stoffa per terra, con calciatrici a fuggire verso gli spogliatoi invasi dalla "furia tifoidale", con cose mai viste prima d'ora. E si che da una parte erano donne e dall'altra... bambini, uomini, donne, vecchi e vecchie, madri e padri. Tutto, tutto per la gran festa alaskina. La seconda consecutiva.

20 ottobre 1982

RAID TRICOLORE

Da Italia, Danimarca e Scozia ... all'Alaska con biscudetto

Tre, così, non a caso e non per ricominciare ma per cercare di formare una specie di "raid geografico... trapezoidale", intervistando le atlete che più significano questo secondo



consecutivo scudetto alaskino che, strano, è sembrato di normale amministrazione pur se quest'ultimo se l'è sudato parecchio, in quanto il Gorgonzola se ne era già andato via e l'Alaska ancora non "trovava" il binomio nazionale in afflato. Una volta, però, messo sù l'assetto ... guerriero con la "international force", pur se non è stata passeggiata, è stata corsa trionfale che ha coronato i propositi del Comm. Guarini, Presidente dell'Alaska Gelati Lecce, la sera del 16 ottobre 1982. Sulle maglie alaskine bisognerà lavorare col calibro centesimale per poter trovare spazio a tanti scudetti e coccarde. Italia, Danimarca e Scozia: prendiamo Anna Maria Mega da Scorrano (LE), Lone Nilsson da Glostrup (Danimarca) e Rose Reilly da Kilmarnock (Scozia) per mettercele qui, in un angolino dello Stadio Alaska, e intervistiamole "brevis manus" per concludere il "raid tricolore". La Mega è una centrocampista "azzurra", nata esattamente 20 anni addietro ed il 21/10/82, auguri, gli anni li compie festeggiandoli con lo scudetto e... spronando il fratello giocatore dello Scorrano (Promozione) a vincere anche lui qualche cosa, finché è in tempo. La leccese di provincia, a domanda se dopo il bis vuole il tris, risponde che ... è logico. Sorride, rifà in dietro i capelli corvini e ci dice che alla sua età, per uno sport che giù da noi è ... quasi innominabile, è bello vincere e sentirsi qualcuno, anche se non Dorio o Simeoni. Brava! Passa il "testimone" alla conterranea dell'Amleto, alla danese Lone Nilsson, nata il 5/9/56, di professione calciatrice stopper ferma attaccanti. Ci dice in italiano perfetto che per lei questo secondo consecutivo scudetto alaskino è il "non plus ultra" delle sue mire calcistiche italiane ma che ... sì, insomma, "un terzo scudetto consecutivo, nell'83, non ci starebbe poi tanto male". Alla faccia dei dubbi amletici! La biondina, quasi albionica, certo nordica si mette in disparte e il Capitano alaskino di mille e mille battaglie, la capocannoniera indiscussa, la magnifica scozzese Rose Reilly, nata il 1/2/1955 che sin dall'età di sei-sette anni giocava nei campetti di Kilmarnock assieme ai maschietti e... già dettava legge, con quel suo fare serio (ma non sorride mai!), dignitoso e certamente da grande campione di calcio a livello internazionale, anche lei in un forbito italiano ci risponde che mai e poi mai, nel suo migrare calcistico dalla Scozia alla Francia, al Milan, al Catania ed, infine, dal 1978, all'Alaska Gelati Lecce, ha trovato un ambiente così sereno, efficiente e... ben disposto a vincere tutto, ma proprio tutto. Ci dice che l'aver contribuito (e come!) allo Scudetto 1981, allo Scudetto 1982 e ad essere giunti in semifinale per la Coppitalia 82 che si giocherà il 4 novembre a Roma (accoppiamenti così: Alaska-Vicenza e Gorgonzola-G.Roma per la semifinale e poi la finale il 6 novembre, sempre a Roma allo Stadio Flaminio... certamente tra Alaska e Gorgonzola, la rende oltremodo entusiasta, anche di aver lasciato le pur ridenti verdi vallate scozzesi per questo sole matto da spaccapietre che si trova in Italia, anzi in Alaska. Depasan sorride, chiude la breve intervista che ha formato un immaginario trapezio... geografico. Tanto per dimostrare che nello sport non esistono barriere e che dalla Danimarca alla Scozia, a Scorrano di Lecce si parla tricolore per la grande conquista del biscudetto.

Le Alaskine scudettate 1982

Ancora Anna Maria, nata a Squinzano il 19.2.66. attaccante, ris.

Barba Graziella, nata a Lecce il 22.9.62, portiere, ris.

Bontacchio Viviana, nata a Bezzate (Brescia) l' 11.6.59, centravanti.

Boselli Elena, nata a Mozzanica (Bergamo) il 22.7.54, mezzala sx., due scudetti con l'Alaska.

Canzi Rosalba, nata a Sovico (Mi) il 31.3.58, libero, due scudetti con l'Alaska.

Clerici Ivana, nata a Milano il 10.10.54, terzino dx., due scudetti con l'Alaska.
Fortunato Patrizia, nata a Milano il 21.3.62, centrocampista, due scudetti con l'Alaska.
Greco Lucia, nata a Lecce il 22.2.57, jolly in difesa.
Lanfranchi Rita, nata a Genova il 6.2.59, terzino, uno scudetto con l'Alaska.
Mariotti Maria, nata a Scorrano (Le) il 21.10.62, mezzala, due scudetti con l'Alaska.
Nilsson Lone, nata a Glostrup (Danimarca), stopper, due scudetti con l'Alaska.
Pegoraro Anna Rita, nata a Cilavegna (Pavia) il 6.8.62, tornante dx, due scudetti con l'Alaska.
Reilly Rose, nata a Kilmarnock (Scozia) il 1.2.55, centravanti, due scudetti con l'Alaska.
Stopar Anna, nata a Trieste il 19.6.53, terzino sx, due scudetti con l'Alaska.
Toma Rosa, nata ad Alezio (Le) il 24.2.54, ala dx., due scudetti con l'Alaska.
Trazzi Cinzia, nata a Milano il 11.9.63, attaccante, uno scudetto con l'Alaska.
Zollino Elena, nata a Lecce il 3.1.62, portiere, ris.

Veglie 15 dicembre 1982. - Punto sport - pag. 6

Calcio femminile - Alaska: al bis il tris?

MEMORANDUM

L'ALASKA GELATI LECCE detiene il titolo di Campione d'Italia di calcio femminile per la Divisione Nazionale di serie A 1981 e vincitrice della Coppa Italia 1981.

La squadra di calcio Alaska è la prima sorta nella regione Pugliese. E' stata fondata dal Comm. Ernesto Guarini, titolare di una industria di alimenti - gelati nel Salento. Prima apparizione in pubblico:

1969, Campionato Interregionale di serie B. Finisce il campionato classificandosi seconda.

Nel **1970** altro campionato Interregionale di serie B, tutto meridionale.

Infatti al Reggio Calabria, Messina e Castrovillari si aggiungono Levratto Taranto, Del-fine Joniche Grottaglie e Bari. Il Campionato lo vince l'Alaska, battendo un record: non ha mai perduto un incontro.

Nel **1971** gioca nell'Interregionale di B, vince il girone e passa il turno per la serie A Interregionale.

Nel **1972** l'Alaska è Vice Campione d'Italia per la serie A Interregionale.

Nel **1973** l'Alaska è Campione d'Italia Serie A Interregionale.

Nel **1974** partecipa alla serie A Nazionale e si classifica al terzo posto.

Nel **1975** l'Alaska è campione d'Italia per il girone unico meridionale indetto dalla F.I.C.F. (la Federazione sorta in contrapposizione a quella Romana).

Nel **1976** l'Alaska vince il Torneo Interregionale F.I.C.F. Rientra nei ranghi.

Nel **1977** gioca in serie B e si classifica al secondo posto.

Nel **1978** svolge attività locale e presta le giocatrici ad una società di Fasano (Brindisi).

Nel **1979** gioca in serie B, vince il campionato ed è promossa nella Divisione Nazionale di serie A.

Nel **1980** l'Alaska si classifica quarta, dietro Lazio, Gorgonzola e Milan.

Nel **1981** il boom: lo scudetto è suo con 21 vittorie, 4 pareggi ed una sola sconfitta. Nello stesso anno vince anche la Coppa Italia, battendo in finale il Verona.

Nel **1982** si rinforza ed acquista dal Nuoro (C) l'attaccante Carta (1967), la terzina Lan-



franchi (1959) dal Belluno, l'attaccante Trazzi (1963) dal Pavia che vanno ad aggiungersi alle "veterane".

Anno 1982: il "vivaio alaskino" viene iscritto, per regolamento, al Campionato Interregionale di serie C (una specie di Primavera) e lo vince. Le "grandi", invece, quelle della prima squadra, vincono il campionato di Divisione Nazionale di serie A con 20 vittorie, 2 pareggi e 2 sconfitte. Il 6 novembre 1982, poi, allo Stadio Flaminio di Roma, per la finale di Coppa Italia 1982, le vegliesi battono 4 - 0 la G. Roma, completando il record dei record, bissando l'anno precedente.

19 gennaio 1983 - Punto Sport - pag. 6

La scudettata Alaska tenta il tris. Riconfermate le straniere Reilly e Nilsson

La storia è recente e, già dalle pagine di questo settimanale, ne abbiamo descritta la storia. L'Alaska Gelati Lecce, ultimamente, ha vinto due Scudetti e due edizioni della Coppa Italia.

Nel 1981 Scudetto e Coppa Italia; idem nel 1982. Ora, a fine mese e, comunque, entro febbraio, l'Alaska Gelati Lecce riprenderà in pieno il suo enorme volume... d'affari sportivi, con la difesa del titolo di squadra Campione d'Italia.

Domenica scorsa è stato sorteggiato a Roma, presso la FIGCF (Federazione Italiana Giuoco Calcio Femminile) il calendario per le gare del 1983. Il sorteggio è avvenuto alla presenza dei massimi esponenti del calcio femminile. Era presente anche il Comm. Guarini, veterano del calcio femminile in Puglia, Presidente del massimo sodalizio calcistico, appunto l'Alaska Gelati Lecce. Allo stesso Comm. abbiamo posto... le solite domande, che per noi della carta stampata sportiva, si riducono poi sempre alle stesse. Con prontezza, e senza pensarci tanto su, Guarini ci ha detto che la conferma della scozzese Rose Reilly, attaccante di gran richiamo e della danese Lone Nilsson, stopper alla Collovati, è fatto da non

mettere in discussione. E chi ne discute? Ha detto anche che tenterà la corsa al Tris-scudetto, ma che la probabilità è difficile, sia per il rafforzamento della Roma, che di quel tremendo Gorgonzola eterno, grande e sportivo rivale di sempre della propria squadra. Questo, pensate un poco, avviene sia in campionato che in Coppa Italia. Altra notizia, importante, è quella che riguarda il settore giovanile. Come negli anni scorsi, ma soprattutto come nell'ultimo anno, il settore giovanile sarà seguito con occhio particolare. Ultimamente, in un girone di Serie C, al quale l'A.C.F. ALASKA ha dovuto partecipare d'obbligo, le ragazze della provincia leccese hanno fatto man bassa di risultati, vincendo senza sconfitte il girone ed il platonico titolo, con conseguente promozione in Serie B. Merito questo del "Team" Guarini ed anche di quel tecnico preparatissimo che è il vegliese Piero Cacciatore che, già agli albori, guidò l'Alaska e che adesso viene riconfermato alla guida del delicato settore.

C'è anche la mezza idea del Presidente di promuovere a titolari della prima squadra, quella della Mega, Reilly e Nilsson, molte del vivaio. Ce ne sono alcune, tipo Barba di Gallipoli, che non dovrebbero sentire il salto di categoria. Altre... attendono, ancora, il così detto battesimo della serie A.

Intanto, a Veglie, lo Stadio Alaska dal magnifico tappeto erboso, ha ... partorito un altro campo. Anche questo è regolamentare, ma si è deciso di usufruirne solo per gli allenamenti. Notizie più precise potremo darle nei prossimi numeri, ma, per ora, una cosa è certa: un Presidente così preparato e pronto a tutto lo vorrebbero anche nel settore del Calcio Maschile di Serie Superiore, ma... è meglio l'A.C.F. ALASKA.

ALASKA GELATI LECCE

Campionato di serie A - 1983

La squadra pugliese, dopo aver vinto i due precedenti campionati di serie A, a sorpresa si rinforza ulteriormente con il sensazionale acquisto della danese Susy Augustensen.

Queste le 22 giornate giocate dall'Alaska Lecce.

1) Gioventù Somnese - Alaska Lecce 0.4

Con una sonante vittoria per 4.0, l'Alaska Lecce ha iniziato il campionato di serie A di calcio femminile, dimostrando di essere già pronta per tentare la conquista del terzo scudetto consecutivo. Le artefici della vittoria, le straniere Reilly e Augustensen (quest'ultima ha segnato tre reti nella ripresa). L'Alaska Lecce è andata in gol al 38' del p.t. con una prodezza di Reilly, dopo aver "sofferto" più che le avversarie, una mancanza di intesa dovuta all'innesto di due nuove fuoriclasse.

2) Alaska Lecce - Tigullio Genova 4.0

Positivo debutto interno per l'Alaska Lecce di Curreri. Le ragazze salentine dopo aver rifilato quattro reti sette giorni fa contro la Somnese, si sono ripetute contro le genovesi. Una partita, quella dell'Alaska, giocata a senso unico e che ha confermato, ancora una volta, la bontà della scelta dirigenziale di ingaggiare un'altra punta.

3) Jolli Roma - Alaska Lecce 1.2

Ancora una bela vittoria per l'A.L. di Curreri che consente alle salentine di continuare la

corsa in vetta alla serie A di calcio femminile. E' stata la svedese Augustensen, nuovo ed ottimo ingaggio, l'autrice delle due reti che hanno permesso la vittoria.

4) Piacenza - Alaska Lecce 2.3

Ancora una vittoria per le leccesi dell'Alaska, una vittoria giunta al termine di una partita giocata ad alto livello tecnico, come si conviene a due formazioni che presentano nelle rispettive "rose" atlete di livello internazionale.

5) Alaska - Sarcedo 4.0

Ennesimo risultato positivo per le ragazze leccesi che si trovano in piena corsa per lo scudetto di serie A. Anche contro le vicentine del Sarcedo, hanno largamente primeggiato, dimostrando di essere formazione di tutto rispetto. Compagine piena di validi elementi con la coppia Relly - Augustensen che riesce a mandare in tilt la pur forte difesa avversaria.

6) Alaska Lecce - Verona 2.0

A parte le azioni da cui sono scaturiti i due gol che hanno permesso all'Alaska di continuare ad occupare il primo posto in classifica, l'incontro tra leccesi e veronesi non ha avuto emozioni particolari, colpa del cambio di campo, infatti, la squadra salentina ha "debuttato" allo stadio leccese di "via del mare". La spiegazione è tecnica: il terreno di gioco non permette di "costruire" azioni perfette, il pallone prende direzioni assurde". Attrici dei due gol ancora una volta, le magnifiche "punte" alaskine, la Relly e la Augustensen.

7) Fiamma Monza - Alaska 0.3

L'Alaska Lecce vince anche a Monza e resta solo al primo posto nella classifica di serie A di calcio femminile. Ancora un risultato netto quello ottenuto questa settimana contro le ragazze brianzole; il primo gol ad opera della Boselli appena 8' dopo l'inizio dell'incontro, a raddoppiare il vantaggio l'altra svedese Nillson, dopo solo 15' l'altra marcatura è la solita Susy Augustensen

8) Lazio - Alaska 0.4

Una splendida Alaska ritorna dalla trasferta romana con un'altra importante vittoria. Quattro reti che siglano il successo ottenuto dalle ragazze salentine allenate da Curreri, ben tre segnate dalla Susy Augustensen che si sta confermando sempre più come l'acquisto più azzeccato di questa stagione, portato a termine da Ernesto Guarini, presidente del sodalizio leccese.

9) Alaska - Giugliano 5.1

Partita senza storia quella che ha avuto protagonista le ragazze dell'Alaska opposte alle campane di Di Gennaro. Le ragazze di Guarini hanno ottenuto facilmente quest'altro risultato positivo. Le reti al 12' del p.t. e al 28' con l'Augustensen, al 10' del s.t. con la Relly, due minuti dopo, era la Boselli ad allungare ulteriormente le distanze; al 27', con un calcio di rigore battuto dalla Relly, l'Alaska si porta a quota 5, mettendo a segno un altro prestigioso risultato positivo.

10) Trani - Alaska 2.0

Il lungo inseguimento, durato dieci giornate, si è concluso con la meritata vittoria sull'undici salentino dell'Alaska Lecce che ha consentito al Trani di passare al comando della graduatoria. C'è voluto il confronto diretto, per dimostrare che la squadra di Barbato ha le carte in regola per ambire al traguardo scudetto. Lo hanno ammesso anche, senza mezzi termini, il tecnico leccese Curreri e il presidente Guarini. Curreri, nonostante la sconfitta (è la terza volta che le ragazze tranesi battono le dirette rivali), non ha perso il suo fair-play. *Abbiamo perso con una squadra che ha dimostrato sul campo di meritare la prima posizione. Comunque - ha continuato Curreri - la sconfitta non pregiudica affatto i nostri programmi. Il campionato è ancora lungo e possono accadere molte cose.* Per Guarini, invece, l'assenza della Relly è stata determinante. *Siamo stati costretti a giocare con una sola punta - dice il presidente dell'Alaska - Avevamo in programma un pareggio ma le cose sono andate diversamente e le accettiamo, perché il Trani ha meritato questo successo.*

Tornando agli ottanta minuti della partita, dobbiamo dire che è stato un incontro esaltante giocato all'insegna della sportività da entrambe le squadre. Tattica accorta quella del Trani che ha avuto in O'Brien e Russo i punti cardine a centrocampo e, per quanto riguarda l'Alaska, la Susy Augustensen è andata via via scomparendo; la si è vista solo un paio di volte impegnare Pavan su calci piazzati. Il Trani 80 è stato veramente superbo ed è riuscito ad avere ragione delle salentine.

11) Alaska - T. Piacenza 2.0

L'Alaska ha battuto con il classico punteggio di 2.0 la Talbot Piacenza ed ha così raggiunto in vetta alla classifica le ragazze tranesi. Un successo facile quello ottenuto dalle ragazze salentine allenate da Curreri. Firmato da una doppietta della Augustensen. Il primo gol è stato segnato al 15' su cross della Relly. Anche il raddoppio su passaggio della scozzese al 22'.

girone di ritorno

Tralasciamo i commenti che potrebbero essere la fotocopia del girone d'andata

Alaska - Somnese 6.1

Tigullio G. - Alaska 1.3

Alaska - Jolly Roma 3.2

Alaska - Piacenza 3.1

Smalvic Vicenza - Alaska 0.3

S. Verona - Alaska 0.3

Alaska - F. Monza 3.1

Alaska - Lazio 9.1

Giugliano - Alaska 0.1

Alaska - Trani 0.0

L'Alaska abbandona. Clamorosa decisione della dirigenza dell'Alaska: ha deciso di ritirare la squadra salentina dal campionato. La notizia è stata comunicata dallo stesso Presidente Guarini, ieri pomeriggio, al termine di una riunione con l'allenatore Curreri e con le atlete. L'Alaska ad una giornata dal termine del campionato, in piena corsa per la conquista dello scudetto abbandona. Le Tranesi, quindi, sono già, da oggi, le campionesse d'Italia di Calcio Femminile. Ma, quali i motivi della decisione? "Non abbiamo più fiducia - dice Guarini - dei dirigenti federali e di quelli del settore arbitrale. Secondo noi, era già previsto

che lo scudetto sarebbe dovuto andare al Trani. In Coppa Italia, l'arbitro Benini di Roma ha lasciato a desiderare facendoci pareggiare. Da allora ci sono sorti i dubbi. Basta, per noi il campionato è finito".

Una decisione clamorosa, quella presa dalla dirigenza salentina che non trova precedenti nel mondo del calcio. Una decisione che non mancherà di aprire molte discussioni.

T. Piacenza - Alaska 0.1 (ultima giornata e fine ufficiale del campionato)

Si va allo spareggio

LECCE - TRANI: a Brindisi si assegna lo scudetto

Ormai non c'è più spazio per chiacchiere e polemiche. Alaska Lecce e Marmi Trani hanno a disposizione ottanta minuti, più eventuali "code", per conquistare lo scudetto del calcio femminile 1983. Ventidue partite di campionato non sono state sufficienti a scindere la coppia pugliese e, a questo punto, lo spareggio appare come la soluzione più logica e se vogliamo, anche la più giusta. Com'è ovvio che sia, recriminazioni e rimpianti non mancano su entrambi i fronti. Le tranesi mettono sulla bilancia il peso della loro imbattibilità (un record per la serie A) e della loro difesa "monstre" (appena otto reti subite). Dal canto loro le salentine oppongono un attacco di straordinaria potenza e tutti gli strascichi che seguirono la gara di Veglie, quando il gol del pareggio traneese, segnato a tempo scaduto, scatenò la reazione, invero un po' eccessiva, del presidente - padrone Ernesto Guarini. Al contrario di quanto avviene nel calcio maschile, il calcio femminile pugliese domina dunque incontrastato la scena nazionale, ma, tanto per ribadire la netta separazione, sceglie strade totalmente diverse. Se Bari e Lecce, in particolare, hanno scoperto la via del "Made in Puglia" e riempiono di talenti le formazioni della massima divisione nazionale (oltreché di pregiata valuta le casse sociali), le due regine del calcio femminile pugliese ne annoverano ben poche. Oggi, allo stadio brindisino, in campo non dovrebbero essercene più di tre, almeno all'inizio. Anna Maria Mega, mezzala ricca di talento dell'Alaska, Antonella Marrazza e Anna Palma (tra l'altro brindisine di nascita) in quelle del Trani. I dirigenti salentini dicono che questa, con ogni probabilità, sarà l'ultima stagione di gloria per loro e le ragazze cominciano ad essere stanche di dover attraversare l'Italia ad ogni week-end, dicono, e noi potremmo anche ritrarci carichi di gloria, con il terzo scudetto consecutivo. Ovviamente, a Trani la pensano in modo del tutto opposto. Soprattutto perché non hanno mai vinto nulla. "Se va male oggi, ci riproveremo!" assicurano. In campo, però, ci vanno le calciatrici ed oggi, sul terreno, ci sarà davvero il fior fiore del calcio femminile italiano, con qualche ritocco internazionale davvero di lusso. Le nazionali si sprecano: Morace, Marsiletti, Bonato, Lanfranchi, Boselli, Mega e, sicuramente, dall'elenco ne manca qualcuna. Ma, forse, l'impronta alla gara la daranno le "magnifiche sei", le emigranti del pallone: due danesi, entrambe nell'Alaska, Nillson e Augustensen (la televisione danese darà ampio spazio alla gara!), due scozzesi, Blagojevic nel Trani e Rose Reilly, ormai quasi pugliese di adozione, tra le salentine, un'irlandese, O'Brien e una spagnola, Sanchez, la più ricca di talento. Il pronostico è ovviamente il più incerto che ci sia. Gli esperti danno il 51% delle chances alle salentine per la maggiore esperienza che, dicono, in gare come questa, vale doppio. Ma il Trani è apparso più in palla nel fine campionato, ha qualche talento in più, anche se probabilmente è meno compatta come squadra. Insomma, il "fifty - fifty" è d'obbligo. E, stavolta, vinca davvero il migliore. Possibilmente senza strascichi.

Francesco Costantini - *Gazzetta del Mezzogiorno*
7 agosto 1983

Alaska Lecce - Marmi Trani 2 - 0

Lo spareggio - scudetto deciso da una sfortunata deviazione di Langella e da una rete di Susy Augustensen

Lo scudetto 1983 del calcio femminile è, dunque, dell'Alaska Lecce. Nello spareggio di Brindisi, le salentine hanno superato per 2.0 le rivali del Marmi Trani, alle quali resterà il record di imbattibilità stagionale e, certamente, l'amarazza di aver fallito l'obiettivo, dopo aver condotto in testa ventidue giornate di campionato. Le polemiche scatenate dalle dichiarazioni del presidente salentino Guarini, dopo la tumultuosa gara di Veglie, quando la Sanchez aveva raggiunto il pareggio con un tiraccio da trenta metri a tempo ormai scaduto, avevano contribuito in misura determinante, ad accendere la vigilia della gara; ma stavolta, se c'è qualcuno che deve recriminare, saranno proprio le Tranesi a farlo. Innanzi tutto, perché hanno perso, poi, perché, sul gol della Augustensen che ha praticamente messo fine alla gara, grava il sospetto di un fuorigioco apparso evidente a molti; infine, per un atterramento in area della Marsiletti, proprio in avvio di ripresa, che, con ogni probabilità, avrebbe meritato il calcio di rigore. Sia, comunque, chiaro che l'Alaska non ha rubato proprio nulla. Partita molto più concentrata, ha tenuto le redini del gioco per tutto il primo tempo. Ha beneficiato di un'autorete e su quel vantaggio ha poi costruito tutto quello che restava della gara. Le due squadre hanno giocato in maniera differente. Se il calcio femminile ancora non ha scoperto i tatticismi di quello maschile (marcature sempre bloccate e onesti rinvii da campo a campo sono le regole principali), le salentine hanno applicato il più classico dei moduli "all'italiana". Difesa bloccatissima e lanci lunghi sulle due punte, Reilly e Augustensen, giocatrici davvero di livello tecnico e fisico superiore. Il Trani, invece, non avendo due attaccanti di simile peso, è stato costretto a portare al tiro anche i centrocampisti. E' stato più piacevole a vedersi (raramente l'Alaska ha arricchito una triangolazione!), ma ha corso ovviamente molti più rischi. E' andata, dunque, che dopo venti minuti di attacchi delle campionesse in carica, con le sfidanti molto contratte, la Langella, su un innocuo pallone calciato dalla Nilsen nel mezzo dell'area, ha mancato palla, sfiorandola, però, di quel tanto che bastava ad ingannare la Pavan, in verità un po' troppo sorpresa. Il Trani, approfittando anche del calo fisico delle due punte avversarie, ha cominciato a riprendersi, ma il primo tempo è finito senza sussulti.

Proprio in avvio di ripresa, durante un'azione confusa nell'area di rigore leccese, la Marsiletti è riuscita ad impossessarsi del pallone, ma la Lanfranchi l'ha stesa senza troppi complimenti. Comunque, prima del raddoppio della Augustensen, avvenuto come detto al 25' su lancio della Reilly, in sospetta posizione di fuorigioco, la Blagojevic aveva trovato il modo di mangiarsi un gol a tre metri dalla porta della Sogliani e a rendersi pericolosa altre due volte.



Sul finire, la gara si faceva nervosa, ma non accadeva più nulla di importante. Le migliori, ovviamente Reilly e Augustensen, micidiali per la difesa tranese in ogni circostanza e Russo tra le sconfitte. Proprio le prove opache delle straniere Sanchez e O'Brien spiegano forse il risultato finale anche se tutta la Marmi Trani è apparsa appagata dal risultato raggiunto e leggermente deconcentrata. L'Alaska può, dunque, festeggiare il terzo titolo consecutivo; al Trani non resta che rilanciare la sfida al 1984. E che sia di nuovo un duello tutto pugliese.

Francesco Costantini - *Gazzeta del Mezzogiorno*
8 agosto 1983

**L'Alaska Lecce, dopo il terzo scudetto pensa al futuro.
Nei programmi l'ingaggio di una quarta straniera.**

Non c'è due senza tre. L'Alaska Lecce non ha voluto smentire un detto alquanto popolare da queste parti. Anche quest'anno, per il terzo anno consecutivo, è riuscito a fregiarsi dello scudetto. Il terzo nella sua storia. Non è stato facile aggiudicarselo, visto che c'è voluta una coda di campionato, ma alla fine il traguardo è stato raggiunto. Un traguardo che ha mandato in visibilio il Salento e, soprattutto quest'intero paesino, balzato alle cronache, grazie al calcio femminile. Gli sportivi hanno fatto l'alba prima di ritirarsi a casa, domenica notte, dopo la partita. Lasciata in tutta fretta Brindisi, si sono precipitati in paese ad attendere e tributare i giusti onori alla squadra di casa. Attorno alle 21, quando alcune staffette hanno annunciato l'arrivo del pullman con le atlete e dirigenti, l'intera strada, che dal piccolo centro conduce alla stabilimento dell'Alaska Lecce e alla residenza del presidente Guarini, si è animata di gente. Striscioni, bandiere, inni. Il pullman ha dovuto procedere a passo d'uomo sino a un centinaio di metri dallo stabilimento, poi la marea di gente ha fatto barriera e non c'è stato verso di proseguire. Atlete in trionfo, dirigenti pure. E via sino all'alba a festeggiare lo scudetto. Ieri, poi, è sceso il silenzio. A Veglie è rimasto solo Guarini a gustare ancora questa ennesima vittoria di campionato. "Sono soddisfatto - ha detto - ora un po' di riposo e poi penseremo al prossimo anno, al prossimo campionato". E il Trani, presidente? "Auguro, sinceramente, all'amico Gusmai, al tecnico e alle ragazze di conquistare la Coppa Italia. Lo meritano. Certo, lo scudetto è andato a noi... Comunque, sono stati molto sportivi quelli del Trani. Niente da dire". Si chiude così una ennesima stagione agonistica per l'Alaska Lecce. Si pensa, comunque al futuro. In Danimarca Guarini ha saputo che c'è una fortissima nazionale desiderosa di scendere a Veglie; sembra ci stia facendo sopra un pensierino. Dopotutto, dove ci sono tre straniere, possono esercene quattro.

R.B. - *Gazzetta del Mezzogiorno* 10 agosto 1983

Nonostante i buoni propositi, però, la Dirigenza dell'Alaska Veglie deciderà, in maniera sia pure sofferta, di terminare così un'avventura calcistica, esaltante ed appassionante, per dedicare tutte le proprie energie alla fiorentissima industria di gelati.

Un giorno, chissà.....

Gli Autori

Cosimo Fai

Medico Chirurgo - Odontoiatra, umanista per vocazione, ha affinato nel corso degli anni la sua innata passione per la storia patria. Frequentatore assiduo di archivi e biblioteche, già autore di pubblicazioni, è tuttora impegnato in altre ricerche di storia locale.

Enzo De Benedittis

Meglio conosciuto come "lu cabbini-sta", elettricista di professione, collezionista per hobby, fotografo onnipresente. La sua collezione di foto ne annovera oltre 20.000. Possiede una interessante raccolta di oggetti antichi e d'antiquariato. Riesce a coltivare il suo impegno di operatore culturale a tutto tondo con sempre crescente impegno e professionalità.

Questo libro non avrebbe potuto vedere la stampa senza la cortese collaborazione di numerose persone alle quali vogliamo porgere il nostro ringraziamento più vivo, scusandoci per le eventuali dimenticanze, del tutto involontarie:

Ringraziamo

Alemanno Egidio, Baccaro Pierino, Cacciatore Piero, Calcagnile Carlo, Caldarraro Anna, Carafa Giovanni, Catamo Lorenzo, Chirivì Salvatore, De Benedittis Antonio, De Blasi Antonio, De Blasi Gianni, Donatei Tonino, Donateo Fabio, Donateo Gianna, Erroi Mimino, Fai Giovanni, Fioschini Antonio, Forte Pompilio, Frassanito Donato, Frassanito Raffaella, Gentile Mario, Giuri Mauro, Greco Tonino, Guarini Carmelo, Guarini Ernesto, Ianne Luigi, Inguscio Franco, Mazzotta Gianni, Mieli Claudio, Niccoli Giuseppe, Pati Michele, Polito Vincenza, Rinaldi Pasquale, Sempreboni Valentino, Simone Giuseppe, Spagnolo Alessandra, Spagnolo Antonio, Spagnolo Irene, Spagnolo Salvatore, Toma Paola, Verdesca Ilaria.

Un ricordo particolare alla memoria di **Tommaso Corallo**. Arbitro Internazionale e giornalista fervido, fondatore e direttore per 15 anni del "**Pungolo Sportivo**", e alla **Sig.ra Franca**, sua compagna di vita che, con entusiasmo ed incoraggiamento, ci ha messo a disposizione tutta la collezione, da cui abbiamo attinto a piene mani le notizie, gli articoli, le classifiche del Veglie, che ci hanno permesso di ripercorrere tanti anni di storia calcistica locale.